Pittori napoletani
del
Sec. XVII

Notizie di apprenti

Senato della Repubblica - Archivio storico

- Andrea Vaccaro -

Senato della Repubblica - Archivio Storico

p137 Chiaiamonte . S. Maria delle Grazie - alt. cap. Vergine del Rosario I 153

p142 S. Paolo. Disegni di quadri nelle finestre Spirid. di A. di Leone I 216

ib. Virtù negli angoli

p141 Purgatorio ad Arco - alt. cap. m. Morte di S. Giuseppe I 223

p.155 S. Marta - alt maz Quadro (compiuto da Nicola per la morte del padre) I 279

S. Lucia al monte - cap. S. Rosalia - Quadro II 258

164 S. Tommaso d'Aquino - Congregazione del Rosario - Pannone II 265

p44 S. Maria degli angeli - cap. ds. S. Anna Vergine e Bambino II 300

* S. Maria Egiziaca a Pizzofalcone. alt. mag. Santa Penitente II 308

S. Maria della Pietà. Pietà II 311

175 S. Maria della Pietà. cap. S. Anna (D.). Quadro di mezzo II 353

p103 S. Maria del pianto - alt. mag. B. Vergine da trattenere il figliuolo dalla scalinata: fulminini da Napoli III 13

p. 98 S. Maria della Provvidenza. alt. mag. Quadro della Trinità, Vergine e S. Giuseppe con monache e il ritratto del fondatore. (S. Camillo Caracce reg. di Cancelleria ?) III 35

p86 S. Maria della Pietà - cap. Epoalizio di S. Caterina III 60

ib. cap. seguente. S. Caterina ib

S. Potito (cap.) S. Benedetto - Vergine con S. Antonio di Padova e S. Rocco III 91

p66 S. Martino - cap. S. Ugo. Due bassirilievi III 109

p117 S. Maria Egiziaca - alt. mag. S. Maria Eg. in atto di essere comunicata dall'ab. Zosimo II 133

Solari Fran. Maria. Oltre i già indicati con la sigla:

Pellegrini. Gesù in croce con le Marie p. 59

S. Martino. 2° cap.: ds. cap. Quadro p. 66

S. Efremo nuovo. Pietà [?] p. 69

S. Teresa degli Scalzi. Quadro p. 84

S. Agostino degli Scalzi - Cristo con le tre Marie p. 85

S. Maria del Popolo.

Ospedaletto. volta (Distrutta nel terremoto 1784) p. 134

Pietà dei Turchini - cap. S. Anna. alt. Quadro p. 175 p. 175 = S. Maria della

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Andrea Vaccaro

S. Maria delle Grazie a Capanapoli - Tela (B.ª Vergine in gloria) — ult. op. d.

S. Paolo. Angeli all'arco all'alt. mag. due Virtù

" Quadri tra le finestre (sbozzi alcuni di A. di Lione) (Virtù tra gli Angeli) (Ss. Pietro e Paolo)

Purgatorio ad Arco - Monte di S. Giuseppe (1ª cap. ds.)

S. Marta - alt. mag. Quadro (terminato dal figlio Cristo) (Doc. 27 Ag. 1670)

Monte de' poveri. Chiostro. Congregazione del Rosario Misteri della Passione (S. Tommaso d'Aquino)

Ospedaletto. Soffitto: quadri

I Pietà de' Turchini. cap. S. Anna. Quadro d'altare (S. Anna dei Lombardi)

(24 giug. 1632 Not. Profeta) S. Martino. 1ª cap. ds. laterale

" cap. di S. Gio. Batt. Quadro lat.

" capitolo de' conversi. Quadro (o Pacanzano?)

S. Potito. 1ª cap. dell'Ev. S. Benedetto in gloria

S. Maria della sanità. cap. S. Biagio: Santa Caterina d'Alessandria e s. Gat. di Siena (5ª-6ª cap. ds.) (p. 16 x ? Spolzino) (Pe S. Caterina) (Pe S. che appare alla santa)

S. Maria della Provvidenza. alt. mag. Quadro della Trinità, Vergine, S. Giuseppe e monache ed intorno nel seguente S. Camillo Caracc, della madre e di Giuseppe de Leo, suo zio. (Miracoli)

S. Maria del Pianto. Quadro della Vergine che cerca di trattenere con preghiere la mano del figlio dallo scagliar fulmini

Palazzo dell'ecc.mo di Marino. Quadri

Senato della Repubblica - Archivio Storico

1. Disegno

S. Domenico mag. cap. fresco. Spia
alla flagellazione S. Caravaggio

S. Giuseppe mag. cap. a lato all'alt. Gp.
Madonna del Rosario di ebbi
santi.

S. Francesco e Matteo. cap. a lato all'alt.
B.V. Vergine in gloria

S. Spirito mag. S. Antonio di Padova e
fondelli alle edizioni di 20 membri

Soffitto di Cristo morto in cui all'Addolorata

fori mag. compagnia di S. Luca. S. Luca
che dipinge la Vergine

S. Maria Egiziaca. La santa che riceve il
sacramento dall'abate Zosimo

S. Martino strage del Duca. Sposalizio
di S. Caterina

S. Maria degli Angeli di Creatori. S. Famiglia

Pieta di Turchini. Flagellazione alla colonna
Coronazione di spine
Condanna di Pilato
Cristo porta la croce alla gallo

Croce. Trinità di Allegrini. S. Trinità

S. Lucia al monte. cap. di S. Rocchino Guido

S. Maria Egiziaca e Pizzofalcone. Santa Barbara

S. Maria della Stella. S. Biagio - S. Michele -
Trinità - S. Famiglia

La Cesarea. Angelo Custode

S. Teresa. S. Lucia o P. di Rosa?

S. Maria della verità. S. Anna e Sposalizio della Vergine

Trinità di Allegrini. Calvario

T

Pieta di Turchini. Fatta nella cap. di S. Anna
S. Famiglia 3° cap. d.

Ospizio detto. Resurrezione di Lazzaro (Maestro?)
S. Antonio di Padova

fori nella. La vergine col moro
gli cinque di disse

S. Maria mag. Disputa nella piazza

S. Giuseppe mag. cap. a lato all'alt. Gp. Madonna del Rosario di ebbi santi.

S. Francesco e Matteo. cap. a lato all'alt. B.V. Vergine in gloria

S. Spirito mag. S. Antonio di Padova e fondelli alle edizioni di 20 membri

Soffitto di Cristo morto in cui all'Addolorata

fori mag. compagnia di S. Luca. S. Luca che dipinge la Vergine

S. Maria degli Angeli di Creatori. S. Famiglia

Pieta di Turchini. Flagellazione alla colonna
Coronazione di spine
Condanna di Pilato
Cristo porta la croce alla gallo

Croce. Trinità di Allegrini. S. Trinità

S. Lucia al monte. cap. di S. Rocchino Guido

S. Maria Egiziaca e Pizzofalcone. Santa Barbara

S. Maria della Stella. S. Biagio - S. Michele -
Trinità - S. Famiglia

La Cesarea. Angelo Custode

S. Teresa. S. Lucia o P. di Rosa?

S. Maria della verità. S. Anna e Sposalizio della Vergine

Trinità di Allegrini. Calvario

T

MN 84732 S. Antonio di Padova
1° 84333 S. Francesco di Paola in gloria
2 n. S. Bernardino
84385 Mag. degli Innocenti a Betlem
18987 Sacra famiglia
84304 Madonna
84902 "
14 mi 2 n. "
" " Gloria Vergine
" " Eppetta (S. Rita e S. Carlo)
Pal. Carpo 14004 S. Agata
M.N. 14 mi 2 n. S. Lucia

Bracone Celletta di Peggi Nap. Davide che prega
vincoli all'Arca santa
marchese C. Emilio Copenaghen. Matrimonio di Rebecca
fualtieri Martirio di S. Agata
Estasi di S. Francesco
Municipio. interno. S. Antonio di Padova.

T

P. Cons 1681. Madonna col Bambino
Museo Correale. Pietà.



6) Andrea Vaccaro. Napoli. 1598-1670. Discepolo di Giuseppe Imparato, e di Michelangiolo Caravaggio, ed infine di Guido Reni

D. Giudizio di Salomone ponendolo dal suo Giordano, e donato al suo conte di Harcé nel 1728, da cui venne a Roma con il quadro della Regina di Saba di Salamanca.

Crocefissione del Redentore - Confraternita del Rosario di S. Domenico di Aversa.

Studiò i buoni Luigia nella Chiesa di S. Maria degli Angeli bonnicino di Caltagirone.

Il Mahon Resurrezione del corpo del Redentore nicchia di S. Giovanni nella Cappella Pisanelli Duomo della Pietà. (333-335)

di Pietà. p. 344

Cappella del Vaccaro. Gruppi di angeli ecc. Chiesa de gesuiti agl'Incurabili. (f. 93)

Le due risurrezioni. S. Paolo Maggiore (Semini. p. 127)

L'Immacolata. S. Giovanni alle Monache (f. 104)

S. Luca. " " f. 105

Scuola di Vaccaro. Madonna della Pietà, di Monte Sacramento ecc. Sapienza (f. 107)

Scuola di S. Regina di S. Giovanni Aversa

Scuola di S. Salvatore - Sapienza f. 117

S. Maria. S. Maria (f. 118)

Scuola di S. Vergine su S. Antonio S. Maria f. 112

Calvario " "

Scuola di S. S. Giovanni S. Maria la nova. f. 139

S. Maria Maddalena. S. Luca S. Lucia f. 153

S. Teresa

Vergine delle Grazie S. Maria Maggiore. f. 166

Scuola di S. S. Nicola

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Trinità di S. Giuseppe. Il Purgatorio ad Arco. f. 168.
S.S. Pietro e Paolo. S. Paolo maggiore " f. 172
Allievi di Caccavo. Quadri sugli stalli del Coro " " f. 175
Scuola del V. S. Gaetano " f. 179
Scuola del V. Natale S. Lorenzo f. 186
Scuola del V. S. Gaetano Girolamini. f. 191
La Vergine col bambino S. Pietà. Gesù vecchio. f. 220
Disegno S. Domenico maggiore f. 231
Egiziaca = L'Egiziaca f. 259
Gambardella Michele (Scuola del Caccavo) S. Anna. Carmine f. 293
Scuola del V. S. Carlo. S. Maria di Portanova f. 305
" S. Famiglia. S. Nicola di Aquario f. 312.
Marino. Risurrezione di Lazaro. Ospedaletto 331
S. Antonio di Padova
Pacelli Nicola (Scuola del V.) S. famiglia morta. Spirito Santo f. 335
Scuola del Caccavo. Madonna degli Angeli " "
Sacra famiglia. " La pietà di Zurchini 337
" S. Anna. " "
" S. Tommaso " "
" Altri pezzi " "
Quadri = Statua di marmo. S. Ferdinando 340
Lorenzo Caccavo - Mosè "
Scuola del V. Storie dell'innocenza di Cristo. S. Nicola alla carità 354
S. Ignazio di Loyola. Spirito Santo 355
S.S. Cosmo e Damiano 356
Scuola del V. S. Vincenzo S. Domenico Soriano " 357
~~Lunga~~ Tavola con bassorilievo "
Scuola. Pietà. Scherma di Caravaggio 358
Calvario. La Trinità di Pellegrini 360
S. Rosalia. S. Maria del Monte 364

Caccavo Andrea

De Dominicis III

Nato il 1591 - allievo di Girolamo Imparato. Il suo nome nelle opere del Caravaggio.

N. Caccavo Copia della Flagellazione alla colonna - Museo. ~~Napoli Museo~~ p. 81

Per consiglio e buonsenso studiò le opere del Reni e ne subì l'ascendente profondo. (Di Reni vedasi in Napoli

Cristo Evangelista - pinac. della Rocca p. 305
Ecce homo - Testa di vecchio. Il giudizio
visioni teologiche. - Museo della Terra p. 313
Maddalena " con Rosario ")

Madonna del Rosario con altri santi. S. Giuseppe
anag. cap. a Lato dell'all. del Nome dell'egregio de
fabbr. a lui è non al Caccavo di almeno?
maniera caravaggesca.) p. 124

B. Vergine col Bamb. in gloria e santi. D. e F.
Francesco e Matteo - cap. a Lato dell'all. p. 324
Natività di S. Giuseppe a Pizzofalcone Napoli.
S. Antonio di Padova e pastelli della religione (Attribuito all'ambiente del Ribera)
N. m. Annunziata Copia quasi di Raffaello nuova

p. 164 Apparizione di S. Caterina. Santità
N. S. che appare a S. Caterina
Città morta di cui non si conosce. Collezione Pag 4. (Gli attribuito)
S. Benedetto in gloria. S. Pietà. cappella cim. p. 325 - 6 (Vergine col m. Antonio e Rosa)

Senato della Repubblica - Archivio Storico

B. Vergine col glorioso coronato dalla B.
Trinità con cherubini ai lati S. Giovanni
da cui è accompagnato, S. Rita d'Amici,
S. Giuseppe e S. Antonio di Padova -
S. Lucia da cui S. Maria V. all'E. Pietà.

Compagnia di S. Luca.
S. Luca da Spinga la B. Vergine
Agostino di varii francescani:
Assunzione di una santa
S. Ludovico di Tolosa in gloria
La morte di sant'Agostino
Gruppo varii in gloria
S. Bernardino da Siena di Siena
S. Giovanni Capistrano da frega i turchi alla battaglia
S. Girolamo d'Ungheria in abito di Francesco
Chiesa dell'Ospedale, affreschi

Assunzione del Signore
La Trinità che corona la Vergine
Annunciazione di Dio al Verbo
Concezione (sp. dell.)
S. Domenico di Guzman
S. Maria Egiziaca da varii avvenimenti della sua storia
all. di S. Maria Egiziaca
Giudizio di una statua di femmina
Arcangelo di S. Luigi
S. Michele Arcangelo
Giudizio di S. Caterina
Storie [illegible]

Quattro quadri:
Flagellazione alla colonna
Coronazione di spine
Condanna di Pilato
Cristo porta la croce sul Calvario

Affreschi di S. Paolo maggiore (contenuti: vicende della vita di S. Pietro e Paolo; Leonardi negli stalli
e quadri vicini successivi. Il salvatore Rosa
di Luca, 34, di Belvedere?)

N. S. adagiato per i piedati di angeletti su stele e
piramidi con la porta; intorno la Maddalena ed Evangelista:
S. Maria di Pauli a Foggia nel

(Vita e gesta di S. Francesco)
Sa. Trinità con B. Vergine e S. Giuseppe piangono per la morte
di Cristo
Miracoli, all. maggiore

Giudizio di Salomone. Da 12 a
fondata a Firenze dal S. Raimondo vicinanza alla Regina
Libri di Pietà)
Fuga in Egitto.
Strage degli Innocenti
Ratto di Europa
Corpo Cassata della Maddalena.
Adamo e Eva
Pietà di Cristo
Due santi Angeli.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

ANDREA VACCARO

Nacque in Napoli nel 1598. Vi morì nel 1670

Martirio di Sant'Agata. Ad olio su tela.
Seminudo, al centro del dipinto verso destra, la santa appare di prospetto, in ampia veste gialla marrone e riflessi di rosa, nuda, nel busto, con le braccia strette e legate ad un palo per i polsi. Un carnefice la ferisce al seno col suo ferro. Un'altro soldiem nella sopra un tizio e minacci se già lo addita. La martire non guarda. Verso destra nel fondo una corazza, un manto rosso. A sinistra, completamente in ombra, un profilo d'una nuda figura d'uomo seduta al suolo; una donna in piedi, con il suo bimbo tra le braccia, ed un folto tranquillo di quietanti tonalizzazioni di verde, di giallo, di giallo marrone nell'ombra. Interno della tela si lavora su ginale di Andrea Vaccaro del prim.

Natale di S.Francesco. Ad olio su tela.
A mezza figura, di profilo a sinistra, volto dolente, calvo, affinato, nell'ombra. La mano destra al petto; il braccio sinistro proteso nel saio grigio marrone, con la mano eretta sul piano, contemplante magra ed lunga. A sinistra l'ombra notturna d'illusione, s'accalda, per nuvole di fumo che vi traspariscono cenerine.

ASSR
Archivio storico del Senato della Repubblica
Senato della Repubblica - Archivio Storico

Rutilio Vaccaro anch'egli muove i primi passi sulle orme d'Caravaggio. Tuttavia egli non ha il senso costruttivo della luce, ne' riesce ad interpetrare, secondo la propria sensibilità, gli spiriti del maestro. Non fu possibile a Vaccaro, noto negli ultimi anni del secolo, veder lavorare il maestro in Napoli, e però gli echi dell'arte caravaggesca gli giunsero attraverso le esperienze di Battistello, di Ribera, di Manfredi, attenuate e già corrotte nelle varie derivazioni arbitrarie che quelli artisti tentarono. Egli riuscì di regola il più debole fra i caravaggeschi di Napoli, più prossimo allo spirito di Stanzione, più amante d'una grazia accademica.
La copia della "Flagellazione" di Caravaggio, eseguita da Andrea, è la migliore prova della sua debole attitudine ad intendere l'arte del maestro. Non più il profondo valore spirituale della luce, ma l'impero della forma, il senso disegnativo e plastico, come potevano essere intesi dalla tradizione scolastica napoletana, o al più da un tardo alunno dello Spagnoletto.

Nelle "Vergini del Rosario", i toni sono scuri ed opachi: non più le luci vivaci di splendore, i preziosi bianchi prediletti di Battistello. Le vesti si atteggiano senza vita, sull'ombra del fondo, mute, sorde alla luce. Nella maniera caravaggesca non resta che la parte più debole, più appariscente, più superficiale: immagini o frammenti che emergono dal fondo di tenebra, con appena qualche tocco di chiaro giglio, di Battistello o anche negli affreschi dell'Assunta di S. Martino. Quest'opere giustamente fu attribuita a Bernardo de Dominici a Vaccaro, nella maniera giovanile di lui, ma il Celano l'aveva fatta di Caracciolo. E da questa errore del buonario scrittore d'cose napoletane si deve trarre tutto un giudizio sul modo d'intendere nel seicento la pittura caravaggesca, e sulle velate ed aperte ostilità di storici, letterati ed artisti contro di essa. Il secolo non comprese la riforma tentata dal Merisi, nel senso di esprimere attraverso la luce profonde interpretazioni spirituali, ma solamente la parte esteriore: la contrapposizione di immagini ai fondi di tenebra. E così

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Battistello - Vergine che dà il Rosario a Domenicani

= S. Giuseppe mag. alt. a lato all'Ep. - (a conto all'Ott mag. 8)
attr. da De Dominici, con il Debbia
e poi d'A. Vaccaro, respingendo,
folgente.

Una santa in ginocchio, vestita di un giallicino, leva supplice la testa alla Vergine che appare. Altre mani congiunte nella preghiera, altri volti assai di pochi emergono dall'ombra. Dal braccio della madre si sporge il Bambino, e tende alle prostrate figure la sua bella mano. I colori sono scuri ed opachi, non più la luce riveste di splendore i vecchi bianchi prediletti di Battistello: la veste della santa spegne le tonalità, che sarebbero state più vivaci, in un bianco giallo sordo, simile a un de di muto.

Tuttavia un bianco giallo, pure reminiscenza caravaggesca, de Battistello ricorderà negli affreschi dell'Assunta in S. Martino, fiorisce a' piedi della santa, ed un altro affiora più su dall'ombra all'altezza del braccio.

L'esagerazione della costruzione del fondo, che nella quasi totale ombra tutto assorbe, lascia emergere qualche immagine, ed a fatica qualche altro dettaglio, deve far considerare il quadro di un pittore napoletano, che operava nella scia di Caracciolo, senza avere il vivo splendore della luce, il delicato accordo di colori, i vigorosi spunti caravaggeschi. Il De Dominici poneva

(figlio, Maria della Pietà)

Servizio Repubblica Archivio

A. Vaccaro
S. Martino
1ª sup. 90.
Laterale S.
Costanzo di
una Certosa.

I dubbio che l'opera non appartenesse a Vaccaro
& I debbo è molto recentemente dunque, il
suo affermativo. L'attribuzione al Caracciolo
viene ritenuta dal Celano (IV p. 330)

Lo "Costanzo di una certosa", è nella stessa sala delle
in Nome della Madre di Dio. La magistrale nell'arte caravag-
gesca è ancora viva in Napoli, che anche dopo un
epoche spenti figure vicine di luce e di mistero. Tuttavia
appare ai post'epoca, - tra le meglio conservate - egli
si rivela buon seguace di Caravaggio: la luce con tre
valori costruttivi, è un elemento, un simbolo, una parte
necessaria del quadro. Le immagini vivono, non come
nelle altre opere d'arbitrio, per la loro potenza plastica e
formale, che ci ricordano direttamente a Libera. La luce
le serve a trarsi più calde, mette riflessi di rame nei
nudi bianchi corpi degli estinti, mentre toni d'argento tra
cupi colori d'ombra nella Tonaca bianca del monaco
certosino, quasi egli intento al lavoro, s'indugia dece-
mente su vesti di oggetti circondati Tardi bagliori nelle
forme. Solo in questo noi ricordiamo, una cosa
solidamente, l'arte di Caravaggio, appresa direttamente dal maestro, ma attraverso l'opera di Battistello,
e più ancora di Manzino.

Tuttavia un genere di scenografia schematizzato
si rivela decisamente in quest'opera giovanile di
Andrea. Voi le sorprendente nella seconda immagine
di destra, intenta a giocare con organo nella finestra
della scena. La figura è composta, dei gruppi, situati
secondo una matrice di accademica scuola, e si vede
che l'artista si è compiacentemente indugiato a disegnare
le forme, secondo un ideale di bellezza estrinseca. Questa
stessa fredda eleganza di forme in nudi corpi virili si
svelano nell'estasi di santa, stroncata di gelo, con
il lungo velo nelle sue pieghe.

La maggiore approssimazione allo spirito di
Caravaggio sembra non raggiunta dall'immagine
di operaio, intenta di medicare una lunga chiodo

Vaccaro. Descrizione tavola n° 28. pagine 3 alt 6.

A. Vaccaro. n° cat. 30. Miracolo di S. Ugo.

sedute su una mota. Il braccio levato nell'atto a vibrare il martello s'affonda all'ombra, e il movimento rende molto lunghe pure l'ombra sul corpo nudo.

La grazia accademica di Andrea aveva s'ingrazia una volontà nella bionda testolina di fanciullo che s'appoggia a guardare di sotto l'altro braccio dell'uomo.

Rimbalzo cielo lontano, corso da nivei [illegible] di nubile bianche; la gran mole della cattedrale sorge a riempire tutto il quadro.

Narra il Miracolo di S. Ugo, ci riporta al Vaccaro nella prima maniera, ma ci già prestigia eleganze di nudi corpi maschili con plastico rilievo nel fondo.

Un inginocchiato gruppo di Monaci supplici verso il busto, che appare alto e statuario, vestito sui non abiti secolari, a piedi. La madre - una povera giovane nel popolo - in veste viola e gialla offre al santo vescovo il suo morto fanciullo. Ha vicino al suo fianco, rappresentato di profilo, anch'egli supplice la moglie: è forse il padre? Altre immagini di donne raccolte intorno a posti coloristici: nudità pie, evocate nell'ombra, per ritrovare il canto della pietà, del dolore, della grazia. Alle spalle del santo una giovane chierica ci bacia [illegible] anch'egli prega devotamente.

Tuttavia la raccolta attenzione della scena è guasta in tante figure di maschi, intenti alla malagevole dell'azione: onde in quest'opera s'inizierà l'accademismo pelle di Andrea, minore nella semplicità e robusta e vigorosa espressione, indagatrice nel particolare e d'intaglio.

Entra la suggestione d'Andrea in questa opera di Vaccaro, una suggestione non cercata da Vaccaro, ma spontanea accademici. Ma l'interna tragicità dell'azione che Ribera spesso sapeva raggiungere qui è irrimediabilmente perduta; ci è tolta la profonda commozione del gran dialogo muto fra la madre e il morto figliuolo, appena vivo già per noi conto, ma pure vivo, la xenofobia di Vaccaro, che abbiamo tante volte notata, non ci commuove in questa opera, che pure è considerata un capolavoro, non ci rivela nella nuda tavola ciò che è più reale. Non tuttavia più alla nostra sensibilità il commercio della figura, non ci commuove alla buona disposizione ai più alla vista, che compiono gesti pacati di patetici, privi d'intensità. E, stanco, una parola di celebrità s'inizierà in questa fonte maestra d'arte, ci tutti s'abbandonano [illegible] [illegible] [illegible]

Vaccaro

Accademia d'Inverno

S. Agostino (oggi Scalzi)
(Chiesa della Carità)
1ª cap. SX lat. Sin.

...zza ai ritmi ...ni il moto ...ppure de...
...gello ...ino alle ...
...e ...ibra, la ...
...ll'opera ...

...ta ...
...ra ...
...ra ...
...ra

Andrea Vaccaro
S. Benedetto tra
Angeli.
S. Potito.

Firmato AV e Dic.
in basso

Vaccaro.
Trinità con la Vergine
S. Giuseppe, clarissa, e
due immagini di martiri.

llera tra le più belle opere di Andrea Vaccaro. S. Benedetto in gloria, non si scosta dal fattore comune a tante altre opere di questo maestro. Sempre inappuntabile il disegno e l'accuratezza dell'uomo hanno creato al grande dipinto, ormai confinato nella chiesa di S. Potito.

La scenografia di Vaccaro raggiunge qui la sua più perfetta espressione. Un vecchio paziente, dal volto pensoso cinto dalla bianca barba corge benedicente tra giovanili figure di angeli, disposte in semicerchio intorno. Potti nascosti sono di sguincio bruscamente contrapposti al ricco cadere delle membra, volti pensosi, leggeri, nitidi di bionde chiome, si volgono al centro.

Pochi colori cupi nel fondo, scuri d'angeli ne l'alto, tratti di luce verde, romantica, come è verde tramonto sul romantico mattone.

I volti cupi dangeli ricordano quelli di "l'Anima che offre Maria", nella Pietà di Barcellona, ma sono più intensi, più energia espressione esprimono queste belle slanciate immagini, cui core all'arte napoletana. Prima Ribera di cui, tra l'allegorico o' un velo viola, il bronzo Apollo, i più maestosi suoi grandi ali grige di argentee; creature, piccole, in fantastici cortei vicino alla Vergine; di cui Vaccaro ci dirà altre con diligente studio di primo del secolo nostro.

Il fondo, così fulvo, ci riconduce al Ribera, quando ultima ignaviche armonie ci tramanda il fuoco, ma ci fa pensare anche alcuni Rembrandt, Tutte le virtù, e tutti i limiti di Andrea, si rivelano chiaramente in quest'opera. Scenografo di eccellenza, sostanzialmente freddo e privo di fantasia, buon conoscitore del disegno e della forma, pittore studioso del nudo, ma senza il nuovo valore pittorico della luce.

tutto il quadro. Il pittore obbedisce alle esigenze richieste tutt'al più dal barocco. Vaccaro sembra più un attento esecutore che ispirato da una profonda fede; dipinge con tenori cupi la grazia pensosa e severa delle vergini che dà la sua fede e la sua arte all'uomo che ascolta.

Non cessa il freddo schematismo accademico subito sopra nel S. Giuseppe, in giallo manto, in rosso vesti, con il bastone fiorito di rossi fiori, e nel meditato che compie il rito. Dipinto tra luce d'ombra. Il pennello rivela il lavoro maggiore richiesto dall'esecuzione delle figure, ed una cura come dell'insieme.

Anche quest'opera deve essere attribuita alla seconda maniera di Vaccaro, con intonazione accademica. Pittore di Regina coeli non sembra essere stato estraneo alla costruzione di questo quadro, ottiene i colori meno più cupi, più fusi, meglio atteggiati le forme, con la padronanza che di cose ebbe Vaccaro. La scena è costruita elettricamente, così da lasciare molto al centro, che il pittore occupò di sfumate nuvole azzurre, nelle quali pone due piccole immagini alate, come di anime che si elevano a volo verso il cielo. Gesù e il Padre, avvolti, in alto, su nuvole gonfie, in cielo viola di azzurro, assumono empirica posa, senza alcuna intima vita.

Dolce, fonda immagine giovanile di adolescente assorto mentre la Vergine vede anch'ella tra nubi sotto il figliuolo, e si rivolge a S. Giuseppe che veglia guarda, anch'egli in nubi, vestito di azzurro e di giallo cupo.

Tre pallide monache, di chiari veggoli, dagli ampi abiti, congiungono le mani nel petto, e pregano

S. Giovanni nella mandorla 2ª cap. D. Ravanbiata

Soluzione delle stesse la Vergine S. Giovanni nella mandorla 2ª cap. D.

Il Sig. W quadro è molto. ANDREAS VACCARIUS P. AN. DO 1621

nialte verso le sacre immagini. Al loro fianco, più in ombra, [illegible] immagini di Angeletti.

Quadro pieno di empito, di retorica, senza espressione, goffo di modi e di tocco e di freddezza, non esente da grazie di colore, di non comune finezza di forme. Ricordano gli ignoti cori a Vaccaro.

Forse luci che mettono risalti forti di vesti nelle immagini e nelle carni, miracolano il quadro. Ma la scena che vorrebbe sacra, solenne, mistica, pura mal s'intona alla costruzione del dipinto, alla ricchezza del colore, allo scarno, pauroso vecchio, che dipinge il ritratto della Vergine.

Tutta la suggestione di Ribera, anzi l'arte di Ribera appena attenuata fiorentinamente, si svela in questa immagine vera, dalle carni che sembrano ardere, dagli atti di sete e di pietà, dall'espressione estatica, [illegible] di anime.

Ma i forti cori di Ribera trionfano nella Vergine, che appare al vecchio pittore, pallida, bionda di angeli, con il bimbo tra le braccia, nudo, [illegible], che si stringe al collo di lei, quasi spaurito di troppa luce. [illegible] è la sua, non [illegible] di tutt'amore, [illegible] bionda testa, con gaggi [illegible] e rosa [illegible] [illegible], e che [illegible] [illegible], una natura adorata volta di scorcio a contemplare la scena gentile: piccoli angeli emergono dal fondo, sorretti di sotto luce, oppure il quadro che il vecchio è intento a dipingere.

Una grotta è aperta nell'estasi. La mano che stringe il pennello è ferma, immobile; gli occhi fissi spaziano nella lontananza.

S. Giovanni nella mandorla 2ª Cap. D. Ravanbiata

opera attribuita a Vaccaro da [illegible] Salerno e da Lui: nulla [illegible] Ribera, Lagamazzo, D. Domenichi. E l'opera, in fatti, non è [illegible] che rivela le caratteristiche note [illegible] e [illegible] così dalla mano di Nicolò.

Il dipinto è [illegible] come da una lagrimeli in due parti: [illegible] al di sotto, sfondo più chiaro in l'alto.

La luce emerge dal fondo oscuro la Vergine, velo affranto sulle, [illegible] incrociate sul petto, in atteggio di raccoglimento, di preghiera. Le grigie di sacra nube [illegible] a fronte l'angelo, squarcia e fende immagini, nelle grandi pieghe rosa e viola della veste. Appare nella parte superiore del busto, mentre la testa resta d'ombra, [illegible] ombra nella spalla sinistra, come per velarsi. Le braccia si levano in alto, per benedire. L'angelo nel [illegible] annunciatori, non sembra che non riesca a reggere.

E' mantenuta in questa descrizione, che si giustifica la nostra opinione che il quadro non appartenne a Vaccaro: [illegible] di fatto di forma, e di costruzione nella figura [illegible] un [illegible] che non ebbe l'accapigliata accademica profondità di Ribera. E d'altra [illegible] non sono quelli [illegible] Vaccaro [illegible] Napoli, pensosi nelle [illegible] pallette, e [illegible] giovani angeli, che egli pose in S. Pietro.

La costruzione del dipinto si legge anche [illegible] Quando V. [illegible] ricorso a questa [illegible] spiegazione della sfera?

Degli X santi sono un Rappo bianco D'una [illegible] ai lati, che ricordano che la Vergine era [illegible] al lavoro quando [illegible] l'arcangelo.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

A. Vaccaro - alt. mag. di S. Maria Egiziaca a Forcella.

S. Maria Egiziaca riceve il Sacramento dall'abate Zosima.

Grande quadro d'altare, che sta nel ciclo di S. Benedetto tra angeli, S. Luca che dipinge la Vergine, S. Famiglia etc.

Su nuvole oscure, appena schiarite da toni fulvi, cari ad Andrea, appare la Vergine, in una gloria di angeli, nudi, biondi, paffuti. Alcuni si vedono dal manto azzurro, aperto ai venti in grandi ondate pieghe. Pensosa e dolce è la Vergine, col bambino tra le braccia, cinta d'azzurro e d'ombra.

Al di sotto del gruppo celeste, un vecchio monaco, in bruna tonaca maronese, dalla lunga barba bianca, dal volto profondamente rugoso e bruno, porge l'ostia ad una donna in ginocchio. Dietro il vecchio e la donna, muscolose, gonfie, ignude, i capelli lungo il capo, volto stanco, sfinito, triste. Un riflesso d'azzurro e d'oro investe spagnolo, appeso a libeccio, ci separa da questa accademica maniera greca di Andrea. Lievi tocchi di colore vedono qui e là la scena.

Ma in contrasto con la donna pentita, smunta e tormentata nelle membra dall'intimo affanno, grandi, giovani, bruni, muscolosi angeli, dai lunghi capelli, in contrapposto ogivo, i biondi adolescenti, circondano il gruppo. Due s'inginocchiano dietro la donna, stanno dritti, mettono mani sul petto, mettono

Senato della Repubblica - Archivio Storico

[illegible] pietà e d'orgia è un divo empio, [illegible]
ove risuonano note soavi, come d'una
preghiera, da lungo anelante d'volarsi.
Altri due angeli ai piedi, alle spalle
del monaco, recano lunghi ceri accesi.
La luce non brilla, giallo cinereo
riflesso s'indora nelle ali, che si perdono
nell'ombra.

Il feudale gehennatismo di [illegible]
mostra per un istante volto da un sinistro
e fosco sogno. La sua sensibilità si
[illegible] pietà e d'orgia, un volto [illegible] di più,
un [illegible] di disastro. Una [illegible]
d'ansia d'universo, e d'[illegible]!

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Vaccaro.
S. Marta.
Chiesa di S. Marta
alt. mag.
Dec. 13 luglio 1670

Secondo il Celano il grande quadro di S. Marta sarebbe stato terminato dal figlio di Andrea, Nicolò. Non vi è ragione per accogliere tale versione, perché l'esame stilistico rivelano in modo incompatibile la maniera di Andrea. D'altra parte nel 1670 questi era ancora vivo e vegeto: non vi sarebbe stata ragione per lasciare incompiuto un quadro iniziato.

L'opera ci rivela che il pittore è giunto alla massima signoria di sé e dei mezzi nell'arte sua. Abbandonata la maniera del caravaggio, - che egli non intese mai in senso sostanziale, come spero di aver dimostrato - egli ci appare tutta in parlato riviano al suo spirito.

la sua accademica grandezza. Guido non ha

In alta imagine giovanile, dal volto soave ed ispirato, sorge su un cielo chiaro, vestita d'una lunga veste marrone, cinta di veli che si spiegano solennemente al vento. Sembra che un cinereo argento temperi il marrone nei veli, netta in essi permisti e trasparenze schiatezze di pieghe.

Rari alberi in fondo, gloria di angeli, ed in alto passuti angeli con da Andrea ne l'alto.

Una grande di statura la giovane santa nel dragone, che spira con i piedi sottili: sembra che ella si slanci nel volo, verso gli angeli.

La luce rossa, pulsa che Andrea predilesse in altre opere, qui è più tenera, più soave, non mette riflessi di rame nelle carni e ne' volti, tutto circonda d'un tono caldo, come di sole che filtri attraverso opache tende.

Le conosciamo che nel 1666 Andrea dipinse il S. Luca, per la congregazione de' pittori, e nel 1670 questo dipinto, noi possiamo fermare in questi anni la profonda evoluzione dell'arte sua, l'abbandono della prima maniera, il tuffo nell'accademismo di Guido, e della scuola bolognese.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Cap^ne - S. Filippo Neri.
Morte di S. Giuseppe S. Francesco
Calvario Vaccaro
Immacolata Carracciolo?
S. Antonio di Padova. Jarelli
S. Gennaro che allontana i
pedimenti ne Arapoli. Onofrio Palombo
alt. imp. Trinità -
Piemonte Probaltari - Lorenese - S. Filipp.
neri - Chiesa -
Lorenese di Cristo - Lanelli
Oratorio - Chiesa - Muro
Evangelisti Nuovo

enato della Repubblica - Archivio Storico

[illegible] quadro d'altare

S. Romualdo alle mani del P. Fabre.

Il pittore ha rappresentato il momento in cui
santo Romualdo [illegible] avendo [illegible]
gli appaiono due angeli, bianchi, vestiti
di celeste, mentre la spalla nuda la
carnagione stanchissima, le ali quasi
perdute nell'ombra, e recano la mi-
tria [illegible] Amore, attraversata finamente
come [illegible], che alle mani del Padre.
La fanciullezza [illegible] le membra nel pal-
lore avorio ed [illegible] i vesti,
mentre un velo [illegible] gloria di angioletti
copre il [illegible] appena abbozzato, con
tutta la suggestione di Ribera nel volto
rosso e giovanile.

Pelicato e [illegible] nel disegno il volto è
severo, ma [illegible]. [illegible] espressione
ha [illegible] mani un [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] movimento nell'angelo a sn.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Romatorio. 3ª m.
Nuovi di S. Spirito.
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

Vaticinatio. 3ª D.
S. Antonio di Padova.
[illegible]
[illegible]. La tosta con accatus-
[illegible]. Il Battista [illegible]
[illegible]. (?)

più freddo [illegible] dell'angelo a D. Z.
che legge il Vangelo della Vergine.
Costituzione che risulta di un appen-
dice convenzionale, temporale più
le tasse le addizioni d'anzi e sede
da un'accademia già [illegible].
La cerimonia del 9 a D.

Fine XX del centro

Storia della Romana.
4ª D. Cat.
Tutta la [illegible] [illegible]
[illegible]. Non [illegible]
[illegible]. [illegible]
[illegible]
A D. Vitti una [illegible]
[illegible]
D. Milano. Rudi Cesi [illegible]

Senato della Repubblica - Archivio Storico

dalla luce, in mezzo al corpo.
Altre figure a m. più in contorno
Luce e chiarore di luce e chiarore.
Senso stabilità nella figura a
sedere - Vivo movimento nei personaggi
Un bagliore ultimo raggiunge l'albero
di una vicina nel fondo.

20.

Gesù a piedi seduto, le mani
sempre legate, la testa che si piega
da un lato nell'altro. Emergenze
di luce in tutto il corpo, nel busto
nelle spalle. Figure intorno a compiti.
e pesi lontani nel fondo. Grande
arco delle braccia vigorose di uno
Braccia all'alto e sovrapposte, vivi bagliori nello sfondo e nell'albero

3 Settembre. 2 Storie della Passione 22
Gesù vestito di rosso, dato di spinta
al capo, cade sotto la croce, e si
volge alla donna, che leva le mani
un braccio steso per ascingarlo -
Ella le mani appoggiano.
Su la croce una testa cattiva un
braccio barbante si sporge con le
mani di sollevar la croce
Un'altra persona più indietro sotto
la croce.
Resta questa finestra

Gesù legato, appena la testa
s'intravede e un po' la vesta viola,
al capo reclino, in mezzo alla
figura al barbante bianco, barbato
che viene (Lui è Pilato?) Altri volti
lontano nel fondo - Finito

S. Francesco e Nicolò.
Vergine in gloria. Tonda mirabile
calda verde chiara e il manto
celeste, smeraldo e amaranto.
Uccelli unità nella preparazione (?)

S. Maria degli Angeli 4 dr.
S. Famiglia con S. Anna e S. Giovannino.
Reminiscenze caravaggesche e di Correggio in questa tela.
Puro il profilo della Vergine che
siede tenendo in grembo il Bambino biondo. (Esagerazione di Correggio nel braccio di questo che allarga il seno della madre) Mirabile la sommarità del petto. Veste malva scura, con riflessi di luce.
Uccelli sottili ritorno al Rosso

bianco su cui giace il Bambino.
Quale tondo e pelpito per culla;
S. Giovannino si stacca nello sfondo
sorgendo con il busto la testa e
braccio, la gamba destra nell'ombra.
Tutti e tre abbiamo riflessi caldissimi
il grembiale di S. Giuseppe, e il
bianco velo di velto rosato di
S. Anna che tiene una mano
nella palla di Giuseppe.
Sul primo piano uno sgabello
con un cuscino (riflessi gialli ed
arguti, un Rosso bianco argentino
sul rosso.)
Scena d'intimità familiare una
pace di grazia.
Firmato

Senato della Repubblica - Archivio Storico

disegnamente molto più contraggiato.

Raffinato e fluente nelle prime e
nelle pennellate, egli disponeva d'una
certa sicurezza anatomica e di Tecnica
sciolta e snella, pur con vivacità d'effetto;
con quel tanto di calligrafico, che gli
amore non poco, perfino nei suoi bellissimi
Ritratti nelle espulse di S. Lazzaro. -

(p. 130) Il quadro esposto Dante che danza vittorioso
all'Arca santa (Bol. Collezione di Peppe) dice
un'impressione favorevole. Il suo disegno rivendica
al Varesco nel 1923 il medesimo soggetto del
Museo di Firenze, già attribuito al Domenichino,
giudicando questo della coll. di Peppe con evidente
troppa severità.

Altra giusta rappresentazione è l'orfeo
Villiaeamente coreografico. Il V. amava gli
effetti plastici, accentuati in un solo pezzo
d'anatomia - un solo Torso per esempio.

(Descrizione del quadro)

(p. 132) Lontano dal capolavoro, tuttavia ci dà belle
opere. Un po' fredde - nacque nel 1598 -

Senato della Repubblica - Archivio Storico

p. 33. Pittore della Stan. A.V. dovette molto-
sino alla sua amicizia. Coraggioso pel
trionfo d'Ippolito Lapparato, venne nel
trionfo di Ribera, si era purificato all'arte
bevve all'amici, pur sentendosi attirato
sempre dai bolognesi.

Temperamento elettrico, il Vac-
caro, nonostante la stretta parentela arti-
stica, si scostò molto dalla Stanziona.

p. 128 - Andrea Vaccaro. Dopo un primo
tirocinio con Ippolito Lapparato, dopo un
tentativo di coraggioso pellitogli. per la
sua incapacità a risolvere problemi luministi-
ci, fu attraverso il Ribera a tratto da Guido
Reni.

Il Vaccaro avrà napoletanizzato il Reni
nella morbida malinconia delle sue Lanti
e avrà ulteriormente arrotondato i suoi Angeli
somiglianti a quelli di Guido. Dal cui pitto-
to trasmise al cavaliere le sue trame ri-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Mostra del 600 e 700.
P. Pitti · 1922 p. 185-86

La Maddalena = S. Antonio MN. Napoli
David che dauge vinaigre alle Bra sculte · Bernenne
Collection de Peppe Napoli
matrimonio di Rebecca · mar. Carlo Emilio Capecelatro · Napoli =

D'Addosio · p. 123

13 sett. 1649 = Principe di Cardito = (Strage degl'Innocenti di cui parla il D.D.)
23 luglio 1670 = S. Matè. Quadro com. (cominciato da Andrea e terminato da Nicola. Celano. [illegible] 426
26 giugno 1698 = Fra Antonio Prata · Quadro della Purità pelmi 3 1/2

...ombo. Sapienza
NN 1901-1902

Gesù che respinge Satana nel deserto de. 50

...maggi NN 1880.

Si può aggiungere a Vaccaro Cristo che respinge Satana, erroneamente attribuito a Stanzioni.

...ei. La corporazione de' pitt.
NN. 1898 · 8-13

S. Giovanni delle monache - Quadro di S. Luca che ritrae su tavola la figura della Vergine.

...ei. Del ritrovo di Guidone
N.N. 1900

Pittore di S. Paolo, al tempo della canonizzazione di S. Gaetano (mercoledì 5 ag. 1671)

Documenti etc.
...NN 1905 · p. 187-189

(Quadri nelle case gentilizie di Napoli)
Cordazione di spine p. 5x6
Maddalena. 25 sett. 1636
S. Luigi. 24 giugno 1632

...fasaglia. S. Martin

Senato della Repubblica - Archivio Storico

S. Maria degli Angeli . S. Anna 378
S. Maria della verità . Sposalizio della Vergine 379
" Raccolta di S. Gennaro "
Scuola di Vasari S. Nicola . S. Teresa 400
" S. Teresa . S. Teresa "
P. Jesus? S. Teresa . S. Lucia 402
S. Pietro . Vergine con santi 406
La Certosa Angelo custode 410
Certosa di S. Martino. Miracolo di S. Bartolomeo 412
" Costruzione d'una Certosa 413
" S. Michele 415
Passamonte? S. Maria della Stella S. Biagio 421
" S. Michele "
" Trinità "
" Sacra famiglia "
Camposanto Vergine che trattiene i salmi 431
S. Maria dei miracoli. Trinità con la Vergine 438
S. Maria della sanità. Sposalizio di S. Caterina 444
" S. Caterina che riceve le stimmate 444

Rolfo. Dove molto riferimento al Ribera. Segue le orme del Caravaggio. Rappresenta un mediocre miscuglio di manierismo accademico, violentemente corretto con la maniera naturalistica e virile del Ribera. Fu pittore molto apprezzato e nel 1665 fu eletto primo pres. della corporazione dei pittori di S. Luca e Luca. Firmen

Vasari (Giorgio) Vasari G.

S. Maria della Verità . cap. S. Biagio
Santa Caterina d'Alessandria e S. Biagio p. 153

S. Maria della Provvidenza (l'A. afferma che come stato il primo protettore, e che la chiesa si aprì ai suoi tempi) alt. mag. Madonna della Trinità, Vergine, S. Giuseppe con alcune immagini di pittori del seguito fondatore (fra Camillo Cassa) della madre e di principe di Casa, suo figlio. p. 201

S. Maria del Pianto . Madonna della Vergine che cerca di trattenere con preghiere la mano del figlio disposto alle sanguinose passioni p. 220

Vaccaro

S. Maria delli Pazzi capp. [illegible]
Lavriano. Tela II p 710

S. Paolo. Angeli all'arco dell'alt. mag.
due tele
Quadri tra le finestre (sbozzi
colorite per S. M. di Loreto) III 818

Anime del Purgatorio - Morte di S. Francesco III 855

S. Maria. Alt. mag.: Quadro terminato
dal pittore Nicolò P. II p. 485

Nocete di poveri - Christo congregazione del
Rosario - Misteri della Passione IV 819

Ospedaletto. soffitto. Quadro (primo quadro centrale) 584

Pietà di Turchini cap. S. Anna - Quadro di sopra 565

S. Martino. 1ª cap. della posta dell'Ep. Laterale 684
" cap. di S. Gio. Battista. Quadro (si leit alla p.) "
" capitello di pietà-canossi Quadro 685

[illegible] 715

22

Vaccaro Andrea. La sua morte si vedrà avanti nel 1676. p. 262

Rolfo. Genthilotti etc.

" S. Paolo maggiore
[104] li riporta " Sapienza
rimda del V. " Contagione del Salvatore
" S. Maria al Purgatorio Morte di S. Francesco
(Celano) Ospedale. soffitto = La Chiesa distrutta nel 1784
(Giannone 180) S. Tommaso d'Aquino alt. mag. Crocefissione di Cristo
" Pietà di Turchini. S. Anna con la madre di Dio - S. Tommaso
" S. Martino. (cap. D'Ugo 2ª S.) Fondazione della Certosa di Grenoble
" Risurrezione d'un bambino
" Piazza del Prione. Spedalizio di S. Caterina
S. Maria di Santità (cap. 1ª S.) S. Caterina che riceve le stimmate
(Celano) S. Pietro. S. Benedetto
(Giannone) Orefici. (cap. S.) S. Nicola di Bari etc
S. Maria de miracoli (alt. mag.) Trinità. Madre di Dio. Assunzione di anime del purgatorio
(Celano) S. Maria della pietà
MN 14 432 S. Antonio di Padova
" 14 335 S. Francesco d'Assisi alla Croce
" s.n. S. Sebastiano
" 14 385 Mangia dell'miracoli a Betlem
" 13957 Sacra famiglia
" 14366 Maddalena
" 14 401 "
" IX sala 2n. "
" " Maddalena mezzo busto
" " Maddalena seggente. (Cfr. Ribera Pal. Corsini)
Pal. Corso 1464. S. Agata -
Pal. reale - sala VIII S. Caterina da Siena = IV a D. Orfeo.
IV a S. Incontro di Rachele con Giuseppe.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

De Rinaldis. La R. Pinacoteca.

La sua pittura si connette chiaramente a quella di Mancino, ma se ne distingue per proprietà di chiaroscuro, ricerca di effetti nel disegno delle forme, secondo lo spirito dell'arte di Jesi. Fu molto lodato dalla seguace di un tempo del bolognese e del Caravaggio.

Ebbero fin freddo e convenzionale. Ritorna nel costante. Fu contato, nell'atmosfera di nuove giovinezza, della tradizione scolastica.

Quando Luca Giordano comunicò il movimento ai suoi, Andrea Vaccaro, già vecchio, già stanco, parve aver ormai troppo a lungo dormito, al quale più nulla si aveva da chiedere, se non il silenzio.

Maddalena. 383 - XVII. 12 - o. m.
Maddalena 384 - XVII - 6 - prov. Certosa di S. Martino
84386 Fino 1806
Maddalena. 385 - IV - 25 prov. id.
84602
Sacra famiglia. 386 - IV - 41. prov. id.
83911
S. Sebastiano. 387 - IV - 15 prov. Museo del patrimonio Ecclesiastico Palermo 1907
Le stimmate di S. Francesco. 388 - XVII - 24 - Reg. Albergo
84335 mese, in Reg. B. Arti. Dec. 1831
S. Antonio di Padova 389 - XVII - 11 - venduto in
84632 S. Domenico Soriano 1846
Strage degl'Innocenti. 390 - IV - 30 - prov. dall'Annunziata
84385 1800 - 1802
S. Cecilia. deposito

Cav. d'Arpino.

Michel
XV. Prin. part.

Il alla peindre à Naples dans la chartreuse de San Martino dont il décora la sacristie et la salle du chapitre de plusieurs petits compartiments où sont représentés, en style raphaélesque, des scènes de la Bible et de l'Evangile; mais comme les travaux grandissait dans la Ville, et que les fabriciens de Saint-Janvier lui demandaient de travailler dans la chapelle du Trésor, la cabale des artistes locaux souleva avec une telle fureur, qu'il dut fuir en toute hâte. (p. 85)

Pendant longtemps, à Naples, les peintres n'ont guère été que reflets et réminiscences; plusieurs ses hôtes illustres que reçut la cité lumineuse laisse une trace dans son art; et il est peu de grands peintres étrangers dont elle n'ait sollicité la visite. Vers, dans la première moitié du XVII siècle, il semble que l'humeur accueillante ses hospitaliers ait chen gé. Nous avons vu quels avaient été les désirs des maîtres bolonais appelés à Naples pour y fonder en outre des persécutions jalouses d'une cabale jalouse et respectueuse. Le chef en était un certain Belisario Corenzio (1558-1643) né en Grèce et formé, a-t-on supposé, à Venise, dans l'atelier du Tintoret.

Une page entière dédiée à Corenzio

Viola Domenico

De Dominicis. La S.ta Austera. Fresco e probabilmente a Napoli; non si ne guarda. Morì assai vecchio, secondo il D.D, nel 1696. Fu discepolo di Andrea Vaccaro e di Massimo Stanzioni, ma non imitò nessuno di questi maestri, e s'ispirò a Luca. Fu anche ingegnere di Artiglieria [illegible] nella piazza di Gaeta [illegible] Lucca [illegible] e [illegible] [illegible] [illegible]

In S. Giovanni d'Aquino vi erano affreschi di
Andrea Viola, oggi quasi distrutti.
G (p. 149) [illegible]

Un Alessandro Viola sarebbe autore di affreschi di
Venosa di Napoli, nell'Annunziata (secolo) [illegible]

Viola Francesco.

B'Addosio p. 14 f. 12 gen. 1701 - S. Agostino mag. fabbr. nel comune impiego con
i suoi lavoranti a pezzo. D. 10 e compl. a D. 105 e

Franzano Francesco e Cesare.

Rolfs. p. 310

Discendono da un'antica famiglia di Verona. Un Alessandro figlio di Ercole, lavora nella Puglia come pittore nel 1697. Egli sposò Elisabetta Minozzi di Napoli, dalla quale unione nacquero Cesare e Francesco.
Francesco nacque a Napoli il 9 luglio 1612. Trasferitosi a Napoli, sposò il 19 ott. 1632 la sorella di S. Rosa, Giovanna, e per tale matrimonio si spiega la relazione artistica del Rosa con i Franzano.
13 giugno 1639 - nasce Raffaello Antonio
12 gen. 1643 - Nicola Antonio

Cesare nacque a Bisceglie. Fu in Napoli dal 1622.
1632 è padrino di battesimo a S. Liborio.
16 luglio 1626 sposa a Barletta Dora Teresa Speno, Beatrice Coviello o Covelli, morta nel 1678.
Ha parecchi figli dal 1603 in poi: Carlo Antonio prete e pittore, Domenico più tardi prete, Michelangelo che il D. B qualifica pittore e fu invece attore.
Morì prima del 1653.
Delle loro opere nulla si sa di sicuro. Le riproduzioni del D. Bom. non hanno valore.

Francesco = S. Gregorio armeno 3° cap. dx Tav. d'alt. S. Gregorio (Celano)
(La volta fu dipinta da Belisario, che si dice anche ritoccata l'opera di Francesco, aggiungendovi tre angeli, lodati dal Giordano)

Cesare = Il martirio del santo = ib. più sopra
1638-41 - Dipinse per 525 duc. il coro delle monache del monastero della Sapienza.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

NN. 84 478-84 375 Teste degli apostoli Pietro Paolo ecc
NN. 8435 2 Quadro a mezzo busto d'un vecchio, tenuto l'imitatore di Ribera, ma non vi è più la dignità serii e contenutezza dello spagnuolo.
NN. s.n. S. Girolamo (imit. di Ribera, ma disparenza per il resto)

Gli scrittori napp. attribuiscono:

a Francesco. Trinità dei Pellegrini. Sacr. ss. Morte di S. Giuseppe (Calem. Giannone distrutta)

a Cesare Speranzella. Altar. mag. Madonna con Santi Davide e S. Agostino. (Giannone. Celano non la menziona)

Cesare Fracanzano. notizie biografiche. NN. F.I. Vedi.
Cesare era nato a Brienza - così dichiarano nei cap. matrimoniali stipulati da mater f. Battista Paola 2 11 giugno 1625 in Barletta.
Il matrimonio avvenne nella chiesa di S. Maria maggiore il 6 luglio s.a.
Gli sposi si recarono a Napoli, dove il pittore era venuto la prima volta nel 1631. (Cfr. NN. XIII - per S. Seligno)
Nel 1633 fu vittoriosamente in viaggio a Barletta dove ebbero una figliuola, nominata Margherita. Altri figliuoli ebbero in questa città. Nicola Dom. 7 giugno 1635 - Domenico Mario 30 aprile 1638. Nicola Antonio 3 giugno 1638 Dom. Alessandro 21 ag. 1639. Barbara Caterina 29 nov. 1649 l'altro figlio Carlo Antonio emigrò nel 1660 a Napoli, dove il pittore dipingeva il suo nella Sapienza (Cfr. Bacagni ASN. XIII. 119 segg) La frequente dimora a Barletta,

Volfo. Bartolomeo Reppente
Dis. del Ribera e il migliore.
A Napoli i rimase poco X. Lui perché il fiammingo seppe dominar la scuola la maggior parte in Napoli.

Da Ramirez: Nicola di Simone pittore napoletano, apprese l'arte dalla natura e maestri di valore.
S. Girolamo nel Spagnoletto. Restituito nel Signore (segna la porta) p. 165
D. 299 p. 69
Salvatore Rosa - S. Girolamo nel Spagnoletto. 2° esp. ex. Certo conoscitore con sent. (altr. pure a Monreale Rosa e Girolamo di Cremona) p. 161

Come d'ipsse vari quadri sono registrati a altri documenti: Lite contro la moglie Laura D'Aponte e il cognato Riccardo Covelli per il pagamento della dote alla moglie.
Egli era dunque occupato in lotteggi familiari, e non in congiure contro gli spag. come proleggiò il D.O.
Non non sappiamo né dove né quando. Nel 1639 la moglie sempre come vedova rubrica guardiano C.F. e come tutrice di Carlo Antonio e Domenico suoi rispettivi suoi figli.

NN. 1905. p. 147. Due quadri di Cesare Fracanzano rappr. S. Pietro e
Ceci. Documenti S. Paolo. p. 4 x 10
etc. etc. 2: S. Giuseppe - S. Pietro p. 3 x 4

Senato della Repubblica - Archivi Storici

Cesare Fracanzano =

Filangieri. I p. 221 — 1639-1691 - Nac. 625 per le pitture del coro delle monache della Sapienza (Ricerca Filangieri)

Fu discepolo del Ribera di cui nel sec. XVII

I suoi colori costarini di un'orrenda fortuna le pieve compiute della miseria.

Fu della Compagnia della morte e morì, e si dice vecchio di Francia. Il suo migliore spirito è un Francesco Saverio che battezza i popoli del Giappone nel fonte vecchio (Bianchi-Ricci. Memorie storiche degli artisti ecc p. 133)

Il Convento di S. Giuseppe de' Pellegrini di Napoli è uno dei migliori quadri della città - Ebbe vita movimentata (Longi. II p. 285-286)

Fracanzano

Samelli. Gesù. Quadro p. 201

Fracanzano Andrea Ospedaletto. Sospetto p. 265

Salazar. NN p. 124 = 19 ott. 1632 Francesco Fracanzani di Monopoli con Giovanna de Rosa

15 genaro 1639 Battesimo di Raffaele antonio, loro figlio.

X gen. 1643 Battesimo di Nicol'Antonio figlio di Francesco Fracanzano di Biscaglia e Francesca di Rosa. - Di testa della medesima persona. Francesco o Giovanna de Rosa di Nicola di Sola Rosa

Salazar. S. Rossi; Fracanzani NN. 1903 p. 119-123.

Originari di Verona - Francesco nacque in Monopoli il 9 luglio 1612. Ai battesimi intervennero persone di qualche.

Non si potè trovare la fede di nascita di Cesare. Era anche di Rosa originario di Puglia?

Nugent. II (p. 16) 34

Francesco Fracanzano nacque a Monopoli nel 1612 (Parrocchia di S. Maria Cualpitano v. II p. 136) ebbe studiato del Ribera, anziano al pittore Cesare, più anziano, ma rispettoso a lui, e anche più rinomato.

Ribera era stato il vero maestro di Francesco, e di accordo al R., solo in grande quistione di Ribera, di Caravaggio in genere e del Caravaggio - Lui nella giovinezza le stile del Fr. era stato giudizio e eccellente: il giudizio sulla "Morte di S. Giuseppe", inviato la sua fama.

Nella pennellata sigurezza e nella parte romantica, egli ha del pennello di Velasquez.

Pieta, pace è sempre esempio di grande pietà, e considerando il suo grandioso ciclo di dipinti in S. Pasquale ammiro compendiare lo spirito, che animò questa singolare Famiglia d'artisti, e ci appare sempre più chiaro essere la sua, non fenomeno di pittura meridionale, ma bene fenomeno di pittura inserita nella

Archivio Storico del Senato della Repubblica
Senato della Repubblica - Archivio Storico

splendore del gesto, che su per l'Adriatico
vespira dell'oriente - porpureo e ionio, a
sbocciare poi nei nessi di S. Marco di Venezia,
come in S. Nicola di Bari.

E la miseria in cui il Fracanzano
si trovò tragicamente ridotto, potè influire
negli ultimi anni di sua vita alla decadenza
della sua arte, l'opera sua rimane ora
in debita luce, appiere uno dei capisaldi
della pittura meridionale.

(Descrizione del famoso quadro.)

Fra la società colta politica e artistica
della Napoli d'allora, al Fracanzano, com-
prometto, poi solo accenno di nome poli-
tale, la pena capitale, con grazia, fu com-
mutata nella concessione del suicidio per
veleno (1656 o 1657)

Aveva di fianco di Rosa, nella di
Salvatore, al seguito non stato largo
di consigli e d'insegnamenti: secondo
un contemporaneo, Salvatore apprese da lui
l'arte del colorire.

Francesco Fracanzano dipinse per quanto pare
Battistelli, gli fu spiritualmente vicino
per la profonda cultura e l'onestà arti-
stica. Il segno minuto nel colorismo impedì
al Fracanzano di conseguire quel disinvolto
disegno, quei guizzi, che la sua mentalità
era inoltre da una potere offrire il Caro-
vaggio. Più ribelliano del Fracanzano,
era stato il pugliese Fracanzano, meno profondo
ma agguerrito di quella ingenua di ribel-
lione.

p. 15- "Innanzi subito la nostra attenzione, più assai del luminismo accademico del Ribera, il pugliese Fracanzano con un unico quadro: lavoro di solido gusto, di
sana robustezza.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Nugent. = S. Giovanni boccadoro - attribuito
al Preti e O. Gentileschi, finalmente al
giusto del sec. XVII.

Influssi d'scuola veneziana - e d'scuola
meridionale. p. 7-10

---

p. 16 - Artemisia Gentileschi "più grande
maestra che artista - come l'attestano i
suoi scolari Massimo Stanziani e Bernardo
Cavallino - " (!)

Pacecco de Rosa. p 273 segg

"Lo vediamo qui distinguersi per forza d'individua-
lità, nelle due originalissime "Scene carnevalesche
a Napoli" (Barone Michele Lazzaroni, Roma) dai colori
caldi e variati. La prima ha delle teste capaci, che si
staccano sui muri ardite del cielo azzurro velato
da nubi rosate. Becco, vestito a strisce multicolori,
reca addosso la pelle di leopardo, e una al-
lusione grottesca di calzoni. Nello sfondo si vede
leggermente abbozzata una scena carnevalesca, nel
Trionfo della mascherata. Il secondo quadro è
più duro, tanto nel disegno che nei colori; ma è ori-
ginalissimo nei particolari, come quella catena
di guardie - maschere - danno tutte attorno
al collo d'un ragazzo. Sono ambedue qua-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Firenze via Ghibellina 160

importantissimi per lo studio del Folklore.
------ questa è Ciciriziotta seicentesca, grossa e opulenta, fiorosa e un pò equivoca, un libera, all'aria aperta, vivida di salsedine e di campagna, abbronzata dal sole, inebriata del vino ".

Vol. II. p. 12- La canzone di Catalina (prop. del canto montelli) risulta accertata con documenti inoppugnabili dal figliolo per opera del Rosa: quella di Filago Atti non è che una copia.

p. 15. "Incateria subito la nostra attenzione più assai il cuminismo accademico del Ribera, il pugliese Francesco Fracanzano, con un mio quadro: Sarro il mio genio, l'amarobustesca.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Jacopo Jacopo Francesco - Catalogo

1. S. Gregorio armeno - 3° cap. d. Carlo Valt. attr. Rolfo. De Rosa fec.
   S. Gregorio

2. Trinità dei Pellegrini. Morte di S. Giuseppe attr. De Dom. fol. Rolfo (?)

3-4 Prime. delle storie Storie del Vecchio Test. e
   tra le altre: Giuseppe che fugge la
   moglie di Putifar, e Giuseppe che
   nel carcere spiega i sogni ai prigionieri attr. De Dom.

5. Oratorio del prime. di Campomele
   B.ta Vergine addolorata attr. De Dom.

6. Girolamini nave ds. S. Domenico e Angelo
   custode (quale di Jacopo?) fol.

7. S. Gregorio armeno 5° cap. ds. Catenoli'
   Cinidete di cui il primo miracolo al centro fol. (Nicolò e Cesare)
   Il vecchio gettato nel lago Ortaxet

8. Trinità dei Pellegrini. S. Filippo neri con la compagn fol.

9. Mostra 600 e 700
   Pal. Pitti 1922 - n. 420 Il figliuol prodigo. M.N. Nap. -

10. M.N. Nap. 241 S. Francesco di Paola

10. S. Martino · cap. d' Convento Chiostro (Guida d. A. Vecchi p. [illegible]
S. Michele Arcangelo (Guida De Dom. ecc. e Vam

11. Sapienza - coro delle monache - Bri- Acc. Bertaccini e Colombo.
nità che coronano la Vergine. Relp

12.13 Morte della misericordia - sola
nell' angolo. (Guida del T. II p. 177)
Cristo ridona la vista al vecchio cieco De Rin.
Cristo deposto

14.15.16 Duomo d' Pozzuoli - 3° cap. (Guida p. 321 = altr. e
Natività Galassa)
Cristo nell'orto d'
2° cap. del Chiostro S. Pietro e De Rin. altr. e Galassa
pietà primatt.

17. Benevento. Museo civ. S. Sindemo (Guida II p. 487)

18-19. 20. M. N. d' Napoli. 362-4-IV - 7° 16. 22
Tre tavole d' apostoli - 84 326 - 84353 - 84372
(prov. Roz. S. Jorio Lavello; Capodimonte)
Un'altra tavola distrutta e un po' più accadente. Roger
84 356

21. Torricella. Benocchia & Sebastiano - Eremita & S. Bridg (Guida III p. 559)
22. Barletta. Nicola di Pietà - alt. Natività (II p. 585)
23. alt. con. Deposizione
Canosa. Duomo. (Guida [illegible])

Cesare

1. Gesù crocifisso e S. Francesco Saverio — Re Rom. fol. lig. (già nella sagrestia della Cattedrale? poscia nel Seminario)
2. S. Francesco Saverio e S. Ignazio — Re Rom. lig. fol.
   collegio di pittori e copie
   al Re al Conte
3. Flagellazione, copia dalla Cappella del — Re Rom. lig. grand. fol.
   nell'Ep. "Conversione a"
   ovale
4. Fuga in Egitto, copia dalla Tela del — Re Rom. fol.
   Duomo di Gaeta: S. guardi (ovale
   a Francesco)
5. Busto di Cristo morto — Regia Privata di — Re Rom.
   filosofi.
6. Storia di S. Bartolomeo (intagliata
   in rame fol.)
7. S. Francesco Saverio e S. Francesco — Re Rom. fol. (in alto)
   predicano ai popoli infedeli.

Gennaro Francesco

La prima di Francesco Jorio fu concreta nel tempo dal più affine nome del patello Cesare: maggiore di lui negli anni, minore per ragioni dell'arte. Due grandi tele nell'amministrazione del Tesoro di S. Gennaro in Napoli, e tre nella cattedrale di Pozzuoli, firmate dal solo Cesare, valgono come punto fondamentale di riferimento per distinguere la sua pittura da quella di Francesco.
Le Dominici attribuisce ai due patelli una uguale importanza nel valore con certa tinta differenziale; ma queste qualità di valore sono piuttosto da riferirsi a Francesco. Per tradizione scolare Vaughi mandò testimonianza della sua pittura lungo l'Adriatico e nella media Puglia. Da queste prime esperienze dell'adriacanza fino ad ora dedurre un primo nesso di caldume pittorico, propizio allo sviluppo delle sue spontanee visioni di colore. Naturalmente, dunque, adorò al Preti e non a Battistello. Di Battistello ricevette come lui dalla l'effusività spirituale con Caracciolo.
Venne pecata di austerità nella vita, di senso di gravità sacerdotale in un'austera scuola; e una recondita emozione tra l'aspro delle sue persone e la serietà meditativa di cui pose nel lavoro dell'arte.

p. 18 Benché lontano dal plasticismo di contorno e di volume di B. aveva trasporto in pieno Seicentismo, pure non fu mai distante la pittura del primo

napoletano del 600. Non interessante parallelismo si realizza tra B. operante esclusivamente in pittura d'affresco e Francesco tutto dato al suo peculiare linguaggio d'olore. Quando B. oppone risalto d'luci luminose a zone velate di penombra, ricorre a Loco Jacanyano come valore l'intensità del suo colore se numero in un'atmosfera di luminosità percepito.

Nel S. Gregorio armeno, dipinto nel 1635 ci fa la più vasta campagna del suo intervento volontario.

Tra il S. Martino dipinto da B. alla certosa e S. Francesco dipinto da M. Preti e Mattia noi sentiamo che tra le imagini dell'austerità severobarocche che spiegano a B. e quella d'una addolcita grazia del pittore calabrese, l'apparizione di S. Gregorio s'inserisce preponderatamente di potenza e di grande scuola pittorica. La sua struttura di gigante occupa l'intera tela, e gli angeli redatti da un certo di Lanfranco volteggiano senza pondo, una cantoria di spiriti, attorno a quel macigno.

p. 14. Preti genera pieni di luce, a squallori la pena di un'atmosfera ombrosa. Loco Jacanyano squaderna le gambe muscolate del patriarca con sui pieni rilievi di penombra, e benché che tra l'uno e l'altro la luce cada in un'empasse inspiegata d'ombre, muscoli. "Scuola di Rosa" fu detta dell'Ro Rosa: la maniera di Loco Jacanyano. L'ampio respiro di quel metto veneto, può aver fatto [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Loco Jacanyano era in possesso delle qualità necessarie a realizzare un totale superamento del caravaggismo (negato a B.) con un naturale trapasso del caravaggio ad un rinnovato classicismo. Non tra il Caravaggio e Lui era Ribera. La sua pennellata di colore non gli aveva più reso chiaro il Caravaggio: gli aveva più presto rivelato nella pennellata di Ribera la possibilità di raggiungere rotondamente quella piena espressione di classicismo che fu nella costante della sua vita. Certe chiaroveggenze e taluni insegnamenti scarti di caravaggismo non sono possibili se ad esercizio di genio. Non fu tra questi Loco Jacanyano. Come nessuno di quelli egli avrebbe potuto divenire l'esatto superatore del Caravaggio del maestro all'Italia, con una posizione storica meglio precisabile di quella che si gioverà per fu annunciata da Velazquez giunto a quel maestro. Come ottimo pittore egli riescì soltanto pallido superatore di Ribera.

Senato della Repubblica - Archivio

131. 156 (II) 261 (III) 331 (IV)

Pellegrini = 2° alt. sn. Transito di S. Giuseppe -
S. Gregorio armeno = alt. S. Gregorio
(v. S. Biagio d'Litrei) a ds. Il santo cavato dal lago
a sn. Il santo invocato da Cristo
perché gli restituisca una mucca
4ª cap. sn. S. Benedetto.
M N. XXII Sala - 286 - Il figliuol prodigo
" 291. S. Francesco di Paola
Pozzuoli. Duomo - Coro avanti il Presbiterio:
Natività e Cristo nell'orto.
cap. del vicolo a ds. alt. Ss. Paolo e
Onesimo -

V. Longhi - Fatti caravaggeschi pag. 1 foto -
"Bollettino d'arte" Londra -

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Fracassare
Cesare

103 - 119 - 170 - 177 - 186 - 260 (II) 331

S. Ferdinando = a m. dell'alt. Concezione 103
Gesù vecchio = alt. del braccio d. della
Crociera = S. Fco Saverio 119
Girolamini = cap. a d. della nav.
Immacolata 170
Monte della misericordia - Isola del
Governo = Cristo ridona la vita al
cieco nato - 177
Cristo deposto
S. Maria della Sapienza = Storie: Affreschi 186
M N = Sala XXI[256] = Figure d'vecchio 260
" " 266 - 269 - Due Tavole
elittiche: Coste & apostoli -

Rosariello. Duomo = 1ª cap. d. Crocefisso 331

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Monte di Misericordia e sala dell'amen. (Et. nel. II p. 1771)

Cristo redarca che risita al cieco nato De Rin.

Cristo risposto

Bibliografia (da Ceci) pp. 79. 1271. 1333. 1342. 1403

De Dominicis

Fasi fardelliani - notizie sugl'intagliatori 1771 p 101 e 354

Salazar L. Documenti etc. NN IV 185-187

Vista F. S. Cesare e Francesco fratelli Jacanyano ... etc. Rass. Pugl. XIX 1902 p. 337 343

(anche più francese) Salazar L. S. Rosa e i Jacanyano N.N. XII-119. 123

Vista F.S. Cesare Jacanyano Rass. Pugl. 1907. 160-169

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Jacovacci Cesare

Girolamini · cap. dell'Immacolata ·
Vergine con l'B. Padre Lucatio . III p. 102
S. Cecilia . S. Cecilia III p. 115

Gesù vecchio · cap.a della noce :
S. Fran.co Saverio che batezza molte se
ne' suoi climi III . 655

S. Francesco Saverio e S. Francesco ivi
etto a battezzare molti Indiani . all'ang.
(V. era un quadro di Lebrun, che non
piacque, onde si fece per il quadro a
Cesare F. ; " le due ragioni sì grande
e Salvatore ed edio implacabile verso dei suoi
compagnoni . Essendo poi andato a predicare in
Roma il padre Salvini fondò a Segni
nel Piano per l'agiato ricovero, formato in Segni
con efficacia grande indiani ; Padri a carattere
il quadro nel primo lungo Ora si è stato tolto
anche questo e collocatovi uno di S. Pordano, il
quale fu fatto a Spinazzola in pochi giorni, e
come P. volevano ; già cantato pessimo ne
spicca un altro molto bello di "al presente
di vita" III p. 618

cap.a nella parte dell'Ev. Concezione

Fracanzano Francesco

S. Giuseppe annuncio - cap. con Quadro d'altare e due Lat. fitto coniato di Rocca / III 114

Pellegrini - 1ª cap. Morte di S. Giuseppe
tra Gesù e Maria (opera di Fracanzani) III 163

Fracanzano Francesco - incipit annuncio ai
pastori del quadro d'altare per cappella ... p. 201

Bellegrini. Passeggio di Rocca p. 235

III. Morte di S. Giuseppe, Presepio patriarcale
di Pellegrini, p. 259 (il quadro è
condotto con maniera grande di colore,
perfettamente disegnato, colorito con maestria,
che meglio del Lanfranco metterebbe non
si sarebbe potuto spingere) p. 260

Storia del vecchio Testamento per il primo pilastro della Rocca:
Rachele e Lia, Giuseppe che fugge la moglie di Putifar,
e Giuseppe che nella carcere spiega il sogno ai
suoi prigionieri. p. 262

2°

Beata Vergine addolorata. Oratorio del primo
Campomele. p. 261

Bibliografia (Di Cesi) Fr. Fr. 1882. 1885.

Da Bacciarini di
Orlandi: Abecedario di
Lalazzi L. Documenti inediti intorno ad artisti
napoletani del sec. XVII. Nap. Arch. V 123-125
Nicola F. L. Cenni e Francesco fratello Fracanzano
pittori bolognesi. Rass. Bibl. XIX (1912) 137-143

Cesare Fracanzano.

De Rinaldis.
Le pinacoteche etc
p. 399.

Cesare Fracanzano è fra i pochi pittori che realmente derivarono dal Ribera la loro maniera. Egli non possiede la plastica e la pennellata precisa e smagliante del suo maestro, ma ostenta un fare più libero e più largo che spesso degenera in superficialità e in sciatteza. Il suo colorito è più cupo, più sonoro, più monotono

Tre teste di apostoli. 562-4-IV-7-18-22 -
84346 - 84353 - 84372 = pav. hosp. S. Francesco
hosp. Capodimonte
Un'altra testa simile è un pò più scadente ..
Dep. .. 84 356

D'Addosio p. 60 (cf. Vista -) : 8 giugno 1629 = Il canonico S. Domenico Pizzella paga dt 20 a conto di dt 100 per una figura dell'Assunta della Madonna SS. ad esso venduta e consegnata ..

(T. III p. 259) Transito di S. Giuseppe - Formicola. Parrocchia di S. Cristina
(II p. 585) Natività - Barletta. Monte di Pietà. alt. sin.
(ib) Deposizione " " alt. mag.
(Pint. Nap. p. 331) Crocifisso Pozzuoli Duomo 1ª cap.

(Colombo. NN. 1901-302) Dipingeva il coro delle monache nella Sapienza per d. 525
(Bonazzi ASN p. 119-129 (1881)

Galante: Vergine con Gesù, David e S. Agostino. S. Maria della Speranza. alt. mag. p. 369
Quadro di S. Francesco Saverio - Gesù vecchio - cap.ne sin. p. 229
Quadro: Girolamini. cap. dell'Immacolata p. 141
S. Francesco Saverio che [illegible] di Sardegna S. Ferdinando. p. 345

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Francesco Fracanzano.

Sotto 600, 700

Pitt. 1934 p. 29-30 — 420 Il figliol prodigo - MN Napoli

(T.II p. 407) — S. Girolamo - Benevento - Museo civico.
(Ant. x Nap. p. 531) — Natività - Pozzuoli - Parrocchia 1ª cap.
Cristo nell'orto - - -
S. Paolo e - - cap. del coretto

fol. S. Domenico e Angelo nell'atto di - Girolamini - navata dx. p. 189
(Guida di Fracanzano?)

S. Gregorio annunzio - tavola - Ch. S. Gregorio armeno 3ª cap. dx all'... p. 203 (fot. ...

Cesare: Trinidate ed uno S. poco vicino a quello } Catrosi -
Il santo genuflesso nel lago esterno
S. Filippo neri della congrega - Trinità de' Pellegrini cap.ª p. 340
morte di S. Giuseppe. - -
(Chi è costui?) S. Michele - tela - S. Restituta e Cosa di fanciulli p. 415
Cesare (Dal De Dom. attr. ad A. Vaccaro)

Fracanzano Cesare (Napoli)

Nacque nel [illegible] Clarice, figlio dell'artista Francanzano nel 9mo anno, ...
28 anni pittore - Clarice domenico fratello a. 18 -
Cesare Corsello madre, a. 44 - Giorgio Pietro detto
Corsello, a. 32; Caterina di Paolo, a. 35 anni
(Archivio di Stato Napol. Fondo di Curato a. 1632)

6 ott. 1632. Cesare Fracanzano e la sua Lucrezia ...
tengano a battesimo Francesco Negri figlio di Pa...
Bernardo Negri e Faustina Landolfi (Par. della Cat...
S. Lorenzo f. II battesimi p. 21)

Per L. S. Pietro — Alla notizia relative all'unico nascituro della famiglia
Fracanzano — di S. affermo che la vicenda del
pittore di Neapoli non sono apparsa a nulla
giunta alla morte di Cesare, dove è attestato che il
vescovo Alessandro, assumendo a padrino per il ...
di Paolo, è andato sostituendo i nomi figli (p. 27)

Cesare nacque in seguito sicuramente al fratello Fran...
o nel 1615 - secondo la domanda matrimoniale ...
francano - o nel 1612 - secondo la risposta ...
durante il processo matrimoniale; secondo la ...
risposta del padre alternativo.

Spogli d'archivio - Le chiese della S. Chiaramonte - (estratto dall'opera)
Taranto - Tip. "Il popolo d'Italia", 1913

J. L. Pista Cenni s
Tipo pistoiese paesaggio;
Ed. contadini... Rass. Lig. Ar
anno II. 1902 / reminiscenze d'
N.N. 44 p. 32)

Non ho potuto rintracciare le date di nascita di due pittori, ma ho raccolto buoni argomenti per affermare che siano stati attivi in Barletta. Di Cenni ho trovato l'atto di matrimonio con Beatrice Cavelli, in Barletta 15 nov. 1668.
Di un suo quadro giovanile, con la fig. Battista, dipinto nel 1668 per la cappella gentilizia degli Ippolito, nella chiesa del S. Sepolcro, ho trovato notizia nelle carte di quella famiglia. La madre di sua figliola, Carlo Antonio e Domenico dimorarono in Barletta nel 1662.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Jacangelo Francesco (note biografiche)

Cfr. Documenti
etc N.N. I. 123-125.

19 ott. 1632 Francesco Jacangelo di Napoli, [illegible]
Persecutio all'avvocato con giuramento di Rosa di [illegible]
Parrocchia / Santa Maria Agnibene L. III Battesimi

15 giugno 1659. Lo D. Giuseppe Franco ha battezzato
figlio di Francesco Jacangelo et Giovanna di Rosa
coniugi nato a 13 del ponte li fu posto nome
Raffaele Antonio Li patrini Matteo Franco e
Caterina Caputo / (f. L. IV Battesimi f° 182 t. /

Nell'anno del Signore 1643 a dì 16 di mese di
maio. Lo Don Giuseppe Franco Parroco di questa
Chiesa di S. Maria di ogni Grotta di questa Città
di Nap. ha batt.to un figliolo nato a' 12 detto
Francesco Jacangelo di Basilio et Francesca
Rosa di Nap. coniugi di questa parrocchia
quale si è posto nome Michel Antonio lo patrino
sig. Antonio Liberano figlio di Cesare della
parocchia di S. Giuseppe (f. f. 244)

a) Domanda di Francesco Jacangelo per il matrimonio
con Giovanna di Rosa: "et esso supplicante di una
et sua sette anni ha habitato di continuo in Napoli
cfr S. Rosa e i
vicinati
f. XI. p. 119 123

by Fede di parrocchia di S. Maria dell'avvocato

c) Fede di parrocchiano di S. Maria ogni buona, attorno alla stessa oggetto pubblicazioni di matrimonio
" Fabritio Francesconi di Mercogliano all'avvocato...
19 di Nov. 1639

d) " Ex.m. i fuit Jacobus Franciscanus filius Benedicti et Elisabettae coniugum di Mercogliano ad p.m reap. pietate commorans in loco nuncupato il Pianura non in Pandulphum Matthei Carapani mb. parr.a S. M. di Loreto statis mee ann. viginti Tres. a ut dixit testis ....."
Resp.t Da che era figliolo presso di dieci anni in undici incirca Ab'is venuti in reap. ed ivi fece a.ria Cesare et di che venne in reap. ed ivi sono più pratica p. che si ne sono venuti appresso li suoi genitori.

e) Ex.s fuit Alex.r Franciscanus filius q.m. Herculis di Verona pietate ad p.m reap. ab. annis quinque. e Tres. a pariter commorans in loco nunc.to la pigna vicino in Parrocchia S. Francesco mb. parr.a S. M. di Loreto statis suae ann. viginti quinque Tres.a .....
Respondit "Io sono venuta in p.nte R.V.S. Signora di Giovanni Francesconi di Mercogliano

suoi figlioli che se vole accasare .....
respondit " Io dove anni Trenta habita ivi reap. che venne ci sono poi. Ho però di sono stato stato venire in reap. et di cinq. anni Tre.a che ci habito ivi reap. e ci sostiene, et parlano et conversano ogni giorno "

f) Ex.s fuit Valerius Contelorii filius q.m Silvestri di Verbino ad presens reap. ab annis sex Tres.a comm.s in Palatio Emin.i D. mi Cardinalis Archiep.i statis suae ann. viginti ....
Rispondit Io sono venuta in p.ntia di V. S. reporto da Giov.e Francesconi di Mercogliano ....
Resp. Da sei anni in a. ch'io ho conosciuto, et sempre D. o Giov.e e con occasione che si venuto di Roma ci mio già n.ro B. fo. Bettà Giovanni in reap. et lo sig.r Card.le et ero venuto in casa S. Em. Cardinale et io ho habitato sempre in reap. D.o Giov.e et ci ero ho conversato et praticato et con esso et parlato ci trimestralmente "

Fede di nascita di Francesco Francesconi, trascritta nel Libro dei Battezzati della Parrocchia di Mercogliano 9 di luglio 1618 Francesco Antonio figlio leg.mo et nat.le di Alessandro Francesconi e di Elisabetta Sabbatino battezzato per ab. Francesco Mazzara e fu detto

Stato dell'eredità dell'Ecc^mo Signor Principe di Caramanico D. Antonio di Lugnano Lemos

Le prime la Terra di Caramanico si apprezzata a' 28 novembre 1693 per d. 16320 cioè d. 13 mila di feudali e d. 3320 d'Imbrigenzatici conforme l'apprezzo l'ordine della R^a Camera appeso l'attuario Gio. Battista Cardarinus.

Altri diritti —

Più. Una casa Palaziata con più giardini sita al borgo di Chiaia . d. 35000

Debitori

Principessa di Montesarchio	6669	2	13
[illegible] Fragnito	5165		14
[illegible]	16124	2	10
	8356	2	10
[illegible] Diritti	95760		
D. Geronimo Pignatello	20 533		
Conte di Chiaromonte	5120		
Principe di Vigliano	3702	4	15
Principe d'Acaia	150	3	4
Geronimo Castellano	3560		
Gio. Vincenzo Ventola	2980		
Gio: Andrea Lumaga d'Ven.^a	25000		
Carlo e Giuseppe de Luca	8831	2	4
Conte della Saponara	300		
D. Ferrante Carnevale	100		
Principe di Montesarchi	413		
Gio. Battista Lovino	2000		
R. Corte	1600		

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Beni pervenuti dalla q.m Signora D. Barbara Stampa
olim Principessa di Caramanico -
vari diritti su arrendamenti per annua d. 3374 - 1 - 1
per cap. 50941 - 1 - 13

Pa. fiscali e adohi anni 2550 - 3 - 14 cap. 36540

Debitori

Principe della Roccella anni 25 - cap. 500
Papilio Calisto 7. cap. 175

Stato dell'eredità

Principe - anni 1944 - 3 - 9 - [illegible]
Monte di S. Maria
del Remedio a. 8715 - 4 - 1 [illegible]
Barbara Stampa 5433 - 3 - 8 80156 1 - 13

Sono anni 16084 - 16 capitale 456142 - 3 - 15

Pesi

Pesi nell'eredità

Senato della Repubblica - Archivio Storico

— Giovan Battista Caracciolo

Senato della Repubblica - Archivio Storico

= G. B. Caracciolo detto il Battistello =

Gio. Battista Basile • Ode • Napoli S. Domenico Maggiore 1627.
p 160-3 - XXXIX ode - Su la tela del sig. Gio. Battista
Caracciolo, unico tra i pittori (N.N. VII-109)

La guadrena dei Principi
di Avellino.
N.N. XI - p. 159

Ercole x p. 1 ½ x 2 La Maddalena
" x p. 2 x 2 ½ Un pittore che dipinge S. Girolamo (forse il Caracciolo)
" x p. 2 x 2 ½ Sacra famiglia

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Caracciolo

1595 acquapendente

Palazzo. Monumenti
[illegible] antico di edilizia napoletana
Vol. XX 1895 (N.N.VI-p.181-187)

D. (N.N. VI- 189-192)

[illegible] questo monumento [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]

(6 enumerate qui tra gli autori, a Pozzuoli e Marcianise ecc)

Casa di' fratelli Giuseppe Carlo e Francesco Guadi — IX 146

Palazzo del principe di Caserta — " XIII 4

Pal. del conte di Marino — " IX 195

Tarascello

Camillo Tutini

Vite delle Pitt. Napoletani pubblicate da B. Croce in N.N. III p. 121-124

"Fiorirono poi parimente pittori napoletani, come fu Battista Caracciolo napoletano, il cavaliere Marcuccio napoletano, quali presso pittore d'ogni età e paese di gran valuta e considerazione ....."

Mss. Bibl. Naz. S. Giorgio II-E-110 c. 211 Filippo Baldinucci e Francesco Saverio Manni

"Giovan Battista Caracciolo morì che non aveva ancora 40 anni in circa. (p. 114)

Notizie sui Pittori napoletani

51

ASSR
Archivio storico del Senato della Repubblica
Senato della Repubblica - Archivio Storico

Caracciolo B.

De Rinaldis. Non rappresenta il ricorso di una cultura nuova, ma il rigenerarsi vigoroso di una cultura antica perdutasi nel manierismo, come il propugnatore ritorno d'una cultura nuova.
Egli cerca di riferire alle premesse originali o almeno alle primitive edizioni delle ristampe manieristiche dell'epoca sua, e sovra esse di ripristinare una rigenerata cultura
p. 3 di disegno=
Es. affreschi della cappella di S. Simone a Santa Teresa ai Cappelli: arcaica pulitezza.
Un vivo senso statuario, una rilevata rotondità primale scaturisce dall'opera sua come elemento fondamentale.
1607. Scarcerazione di S. Pietro (la tavola meritolente dell'angelo liberatore si riferisce a suggestione o modello del Bernini padre?)
p. 4 Caravaggesco nell'intendimento se non nel risultato.
La pittura caravaggesca a Napoli nel 1607 era particolarmente favorevole ad incoraggiare una adesione approssimativa del maestro nap. al Caravaggio.
Nel Cristo alla col. Non luci isolate e riunioni d'ombra, ma un delle pervaso lume che oscilla su rarefazioni d'ombra e determina il suo maggior apporto nella figura di Gesù; una nervata architettura di corpi, di atteggiamenti, di gesti, che si convince della sua struttura se pur astratta dal partito luminoso, ma che nel gioco chiaroscurale s'arresta e si rinsalda; e infine tra pochi toni smussati, una compiacente pienezza di pittura monocromatica fusata nella chiarità carnale con

Senato della Repubblica - Archivio Storico

nei dipanati di grisaglia e plaedi bianchi accesi
appena dalla grafia dell'ombra. Rimane a questo
quadro cui poniamo comprendere come B. intendesse
la possibilità di dar misura reginà pittorica al suo
plastismo di colonni dipinati: immergendolo cioè in un'atmo-
sfera luministica e calcolando un'opportuna coincidenza
di risalti plastici e piani luministici. Non v'era un'evi-
dente antinomia tra la premessa culturale di Botticelli
e il plastismo realizzato in funzione esclusiva della
luce, come fu attuato dal Caravaggio; e non v'è
quadro, rapportabile con qualche sicurezza al pitt. nap.
che ci renda non manifesto un caravaggismo generico
reflesso di relazione.

=
III

nella narrazione di S. Pietro la luce non plasma, ma
disfiora la figura dell'angelo e precipita nel basso a
precisare il suo maggior apporto nella qualità manovre-
vole di un pavimento di plastismo, reminiscenza
di una di quelle comparse accidentate inalate, che da
Raffello in poi, non riescono a star in piedi
in un dipinto.

Nel miracolo di S. Antonio di S. Giorgio di Genovesi,
la luce s'accoglie e s'isola in primo piano ed
esalta gli analogici bronzi di plasticità pronale; e nell'Im-
macolata a S. Maria della Stella la identificazione di
piani luministici con rotondità pronali si risolve in
una stesura monocromatica di elementi plastici salienti
ad arco, fino all'emergenza statuaria della figura della

S. Martino

Vergine, verticalmente cara dalla luce e tutta stratificata
d'argento nella stoffa fluente. Qualche brano affiorante
di quella materia cascante e falsa, preludere al cara-
vaggismo di un subalpino plastismo luministico. Ma
il senso plastico di B. si risolve per sempre nell'inizia-
tico andamento di una prima statuaria. L'Adamo
(avanzo paraspan di cinquecentesca pittura fluviale) nell'Im-
macolata, e l'angelo nella S. Cecilia della fil. di Nap.
che fa pensare alla modellatura delle statuette maiolica-
rizzate nel basamento del "Perseo" di Cellini.
Nella "Lavanda agli apostoli", B. dà la massima
estensione al caravaggismo nella figura del Cristo e in
quella del giovane seduto in terra; ma si compiace
d'esaltare in luce filettata tratti di contorno d'una
figura in ombra. E d'altra parte, adottando una
schema chiaroscurale per traverso e facendo che
la luce, dopo aver appuntato in primo la persona
giustificata di Gesù, tocchi in maniera lumeggiamenti i volti
degli apostoli raggruppati alle sue spalle, addivenne ad
un tipo di luminismo scenografico tutto suo, e
d'istinto si porta a Caravaggio.

Dopo questo episodio - 1622 - B. si compiacque a pa-
droni e d'alcuni lumi (quasi cupolini) in una disposizione
retrospettiva d'ombra, tendendo a stemperare il limite
raggiunto dal caravaggismo nella "Madonna del Rosario"
Ma questo superamento sarebbe stato possibile solo
con un ritorno all'immersione della luce nel colore,
cui esso consegnava, ma B. non era un coloristo.
Procedendo quindi nella sua vita traverso ulteriori

p. 6

Senato della Repubblica - Archivio Storico

vaporosamente d'ombra di esaltare nei di ristrettezza pittorica avrebbe potuto realizzare soltanto nella pittura ad olio, quel che d'altro realizzò nell'affresco.
La verità è B. non fu mai in cerca di compiutezza di linguaggio, come spesso, in pittura d'affresco, era richiesto rigidamente alle norme d'una pittura "ingessata". Le sue elaborate esperienze in altro campo si polarizzano qui disarticolate con squisitezza di senso critico, con maestria sicura.
Le raggiunte stilizzazioni di ristrettezza pittorica di richiamarne ed ampliar la forma, a distare le circonvallazioni di contorni, per generare, nelle prime stesure, più vaste zone d'ombre luminose e più vasto campo di risalto in chiarità di tinte.

Cs. Storia della vita di S. Giovanni.
Storia della vita di Maria
Rivelazione del Bambino.

E mentre il pittore, pel suo gusto arcaizzante e per ispirazione del suo caravaggismo appassionato, s'adopera a popolar la scena di e lasciar l'ansia liberamente respirante intorno alle sue prime statuarie, quei prediletti atteggiamenti plastici acquisteranno proprio di fondamentale elementi costruttivi, nella scena pensata, oltre che di espressione, di preziosità e di emergenza.

p. 7 ..... come nel Calone della Lavanda. B. è negli affreschi per sempre compiacimento d'illuminar contorni ondulati di figure di ombre, di sfumare effetti scenografici da zone pesanti di luce che trascorrono l'ambiente, di lasciar emergere ristrette primari di pieno luce. Ma poi di l'ampia forza veramente chiara, nell'affresco, a stilizzare di colore trasparente sul colore, B. si adopera a ricercare di tinte per cercare a placi di manichi sazi della luce di [illegible]

Caracciolo Giambattista.

Galante.

	Chiesa delle Misericordia	S. Pietro liberato dalle prigioni	36
D	S. Maria dell'Incurabile 4° cap.	Natale	58
D	"	Viaggio al Calvario	83
	S. Agnello Maggiore	La vergine tra S. Gennaro e Agn	98
	S. Maria la nova	S. Raffaele	134
	"	S. Antonio	138
	S. Francesco delle monache	Il Calvario	145
(Cfr. Affano Guida NN. XIV p. 91)	Santa Croce di Lucca	Vergine del Carmine	159
(Attribuite a Caravaggio)	S. Lorenzo	Pietà	112
	S. Maria di Portanova	Crocefisso	305
D	S. Giuseppe maggiore	Vergine del Rosario	330
D	S. Giorgio dei Genovesi	S. Antonio	334
D	della pietà dei Turchini	Pomone	336
D	"	S. Famiglia	345
	Trinità dei Pellegrini	Immacolata	360
(Cfr. Affano NN. XIII p. 14) [2]	Trinità delle monache	Immacolata	365
	S. Maria dei sette dolori (non più)	Visitazione	366
D	S. Teresa 2° cap. m.	Fanciulla della sola	401
	Certosa di S. Martino	S. Martino	412
D	"	Raccolgimento	415
	"	Pietà	414
	"	Annuncia	414
D	"	Gesù in casa di Nicodemo	415
D	"	Adorazione dei magi	418
D	S. Maria della Stella	Incoronazione di Maria	421
Scuola	S. Paolo maggiore Rag.		175
	"	Pietà quadri	176

(1) = S. Bolanelli Cfr. il B.
(2) appellativo dell'ex cap. m. Immacolata con i 10 pannelli di maiolica

Fondo delle Belle Arti - Archivio Storico

Girolamini · Testa di S. Anastasio 192
Cristo sulla croce 192
S. Antonio a Port'Alba · Soffitto: S. Antonio 185

Carracciolo G.B. Carlo T. Dalbono. Massimo i suoi tempi e la sua scuola. Nap. 1871

p. 10 Secondo maestro di Massimo. Lo studio del Caracciolo appare nel chiaroscuro
11 Per seguire gl'insegnamenti del Caracciolo, Massimo lasciò la scuola di Fabrizio
15 Seguace del Caravaggio.

Sarnelli. Monte della mis. p. 127
S. Anna di Lombardi p. 286
S. Martino. cap. della Vergine p. 318
" S. Gennaro p. 318
" cap. di S. Nicola p. 320
" capitolo. Quadro p. 325

Cava - Pinacoteca - Ritratto. (T. II - p. 321)

G. Pugliese - Le quattrocentiste nel pitt. di Napoli. NN. 1910 - p. 82 "Una madonna originale di Boccaccio con la consueta cornice e tavolette d'ovo di putti - Sa 1½ se rappresenta la Madonna, la Maddalena e S. Nicola" (L.A. di Boccaccio, su G.B. Caracciolo)

Caracciolo 121. 125. 137. 155. 177. 185. 262 (2) / 266 (10) 61
279 282 (5) 283 (4) 465

S. Maria la nova - cupoletta Angeli. p. 121
S. Giorgio M. genovesi. 1° alt. dx. S. Pietro che risuscita un morto p. 123
(ma S. Bartolomeo.
Gesù nuovo Oratorio de' nobili - Natività. p. 137
(pittura del cortile)
Archivio di Stato. Album storico poliografico (autografi) p. 155
Monte della misericordia. Opere dal 1° altare a dx. S. Pietro liberato dal carcere. p. 177
Regia Zecca. Disegno dell'alt. maggiore eseguito da' marmorari G.A. Magrettino e Fr. Valentini p. 185
MN. sala XXIV - 308. Annunciata p. 266
" 313 S. Cecilia
S. Teresa - 3ª cap. sn. Volta. Affreschi molto ritoccati. = Due tele (1615) p. 266
nominalmente ridipinte ai principi del 700
S. Maria della stella. Sacrestia. Tela: Immacolata e S. Pietro. e Gaet. di Pad. p. 279
S. Martino. Capitolo. Arrivo de' Magi (9.) (dipinto ai lati dell'arcone) Battesimo e S. Martino (tele)
(13) Coro - pitt. sn. Lavanda (1622)

Archivio storico del Senato della Repubblica
Senato della Repubblica - Archivio Storico

3ª cap. sn. Volta. Storie di
(15) Maria (1631) [sup. Lunetta p. 283
Gs. con la Circoncisione]
1ª cap. sn. Volta - Storie del santo
(17) alle pareti: Tele - Tortura e
Decapitazione del S.
(20) Cap. del Rosario a d. fronte all'ott. [a sn. nella 1ª cap.
Tele: S. Gennaro, Martirio ecc.

Trinità della Cava. Pinacoteca
Ritratto p. 465-

— . —

Milano. Brera -
La Samaritana al Pozzo - XVIII - n 359 - p. 89

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Caracciolo Giambattista detto il Battistello

Sigismondo.

Monte della Misericordia · nella parte nell'Ep. 1° quadro · I p. 55
Girolamini · secretia cap. Battesimo di Cristo I p. 189
S. Anna di Lombardi · 3e alt. cap. lat. parte · S. Antonio di Pad. I p. 249
e S. Caterina cronata da N. S. ib.
S. Giuseppe · cap^a in cornu Ep. Quadro II p. 228
Trinità delle monache · cap^a lat. Sa. Concezione II p. 256
S. Giorgio de' Genovesi · cap^a nel coro del Vang. S. Antonio che
risuscita il morto e libera suo padre II p. 356
S. Martino · 1^a cap. ds. Quadro III p. 109
" 1^a cap. sn Quadri laterali e volta (S. Gennaro) ib.
" alt. cap. (semicupola) Tutte le pitture 16
" coro · Lavanda de' piedi III p. 110

Solanto S. Maria S. Martino · coro · Lavanda p. 65
ds. 1° cap. ds. p. 66
ds. alt cap. ds. S. Martino
ds. 1° cap. sn. Quadri laterali
ds. 3° cap. sn. Tutte le pitture
G ⟨ D S. Maria del popolo · Quadri p. 134
G in D S. Agnello a Capo Napoli · S. Carlo p. 138
Monte della misericordia · Quadro p. 145
G D S. Giorgio de' Genovesi · Il s. che risuscita un morto p. 165

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Caracciolo Giambattista

fp p. 254 segg.

Non è certo Scipione scolaro di Lanfranco: sembra voler conciliare le ombre nere e livi abbaglianti degl'imitatori del Caravaggio con piume veneziche.
Difetta la diligenza, il disegno è raro e scorretto, le carne gonfie, le pieghe minute di verde, con ombre precipitose e nere, sono lunghe e senza modellazione.
Deve la sua fama più al nobile nome che porta.
Della sua vita non si sa poco. Muore nel 1630 [illegible]

D S. Teresa. 2ª cap. ms.
MN 82236 Assunzione di Maria

D S. Martino. cap. S. Gennaro. Pitture ad olio di a fresco
a. S. 48 " capitolo. Nascita di Cristo
D I tre magi
" " Circoncisione
D " coro Lavatura dei piedi (1662) restaurato 1928
S. Aquilio. 1ª cap. Sn. Incoronazione di Maria
" 2ª cap. Sn. Carlo Borromeo
Incurabili Sala dell'amm. Cristo vero di Sulpizio
Gerolamini. Oratorio dei nobili. Nascita di Cristo
" Girolamini. sacrestia. Battesimo di Cristo
S. 89 S. Maria del popolo (3ª alt. ds.) Adorazione dei pastori

D. De Rinaldis
B. Cavallino e
alcuni suoi quadri inediti. N.N. 1920. p. 1

64

"La storia della pittura, dal 1647 all'avvento di Filippo Schinardi, ha qui tre tappe principali, costituite dalle opere di Battistello Caracciolo, di B. Cavallino e di Mattia Preti: tre manifestazioni in cui vasti, d'altissimo e libero movimento della tradizione pittorica caravaggesca rimasta come unico retaggio di tutto il secolo precedente.
Di Battistello Caracciolo [illegible] del Trinità di Monti a Lanciano, di Pozzuoli e Capodimonte, e principalmente dominato dal Caravaggio. Quanto poco il Caravaggio accenna e Battistello poi [illegible] di Bisogno, nel contrasto d'una pesa e [illegible] Paolo non è [illegible] di Sansone e d'una [illegible]. Il Caravaggio era tenuto a bada dalle pudibonde circospezioni dei committenti e gabbato: Battistello [illegible] il maestro non ebbe la mano di [illegible] il Caravaggio: Caravaggio [illegible] il Caravaggio giovane parla [illegible] Caravaggio più libertino e scapestrato.
(Up. Longhi in L'arte 1915)

Senato della Repubblica - Archivio Storico

De Dominicis . Pinacoteca del M.N. di Napoli . p. 388-390

nato a Napoli il 1580 - morto il 1637 . " I pittori viceregni che la pittura sotto al Caravaggio e quella sotto a Caracci ebbero nelle scuole napoletane nel seicento , si possono ravvisare gli elementi costitutivi dell'arte del Caracciolo . ... "

D

S. Caterina . 352 - VIII - 36 = Domenichino : Chiesa nella Solitaria di Napoli . Nell'inv. N 1784 edizione di quadri minori nel M.N. di Napoli è attribuito a M. da Caravaggio.

L'Accademia - 1850 353 - IV - 3 (1631) Prov. Custode S. Martino 1806 = V. Paragrafi BSN . XVII

Mostra della pittura S. Sec. 6 e Napoli . Sal. di Pa 1922

La sua arte rappresentò un momento storico della pittura napoletana nella quale si riflettono la tradizione fiorentina dell'altra ; una cultura e due pur la sua originalità di artista lo rivelano indipendente , anche a fianco del Caravaggio che la pittura non rinnegò mai e ritrovò nella storia , non ricercò mai particolarmente ricostruì , e che rimase sempre la pittura di questo incomparabile da Caravaggio , per finire alquanto vicino al pieno a quello di Ribera . (Longhi)

Z2 . La Madonna del Rosario . Pin. Brera . Milano

Z3 . S. Onofrio . R. Gall. naz. d'Arte antica Roma

Z4 La Liberazione di S. Pietro . Napoli nella Sacrestia di S. Pietro a Gabriello (Pedata)

D'Addosio p. 28

17 ott. 1608 Pagamento ultimo pel la pittura della Cappella di Cristo con i dieci Apostoli nella volta con l'incontro del Redentore con Maddalena e Lazzaro e Marta Regnino .

D.' 24 luglio 1609 Pagamento per Nostro Signore flagellato alla colonna eseguito nel Principio di Regnano .

2 ott. 1609 Pagamento per un quadretto in rame con l'immagine dell'Immacolata , pel Fiscale Maddaloni

D'Addosio - ASN . 1919 (nuova serie V) p. 382-383

65

11 luglio 1607. Fece Antonio Ametrano paga Dti 35 a fio . Battista Caracciolo pittore per lo prezzo di un quadro di Carmil .

21 luglio 1607. Fece Antonio Ametrano paga D.ti 20 a fio. Battista Caracciolo per lo prezzo di un quadro con figure di S. Pietro

A 9 agosto 1608 Li Heredi di fio. Jacovo Norij et fio. Ascanio Correggio pagano Dti 60 a fio. Battista Caracciolo a comp.to di D.ti 100 per la pittura a fresco che ha fatto nella loro cappella in S. Anna de Lombardi . (Cap. D'Engenio p. 516-517)

A 19 febbraio 1609 fio. Angelo Herrero paga D.ti 20 a fio. Battista Caracciolo a compl.to di Dti 50 per prezzo di un quadro di l'imagine di S. Francesco d'Assisi .

A 7 febbraio 1614 . fio. Fiacenzo Cagnacurcio paga Dti 15 a compl.to di Dti 150 a fio. Battista Caracciolo per certo quadro con grande con l'historia di Samsone .

A 27 xbr. 1617 Sebastiano e Scipione Mazzeo pagano Dti 50 a fio. Batt. Caracciolo a compimento di Dti 150 per causa di uno quadro di palmi 12 alto e palmi 9 largo con una historia Trinità et una schiera d'Angeli con la sua pedde di detto che ha rendato et consignato per la sua cappella che tiene nella Ecclesia di la Pietà de' Figlioli Orfani

Senato della Repubblica - Archivio Storico

75 · 1236 · 1242 · 1271 · 1286

(da Cui)

n. 15. Croyli Placido. Istoria generale del regno di Napoli: Nap. 1832 - T. IV. parte III (cap. IX)

n. 1242. Borrelli Angelo. Battistello Caracciolo e i Deputati del Tesoro a 8 gennaio. Nap. Di Mauro 1993

n. 1271 Salazar L. Documenti inediti intorno ad artisti napoletani del sec. XVII (N.N. IV-185-187)

n. 1286 Salazar L. Documenti inediti intorno ad artisti napoletani del sec. XVII (N.N. 189-192 41 e 90-92 III)

— · —

Caracciolo G. Battista

Ai Cappuccini.

III.

S. Antonio di Padova. S. Anna coi Lumbardi. cap. 1ª parte a

S. Caterina da Siena. "

(Questi per il Dr. Borrelli sono le prime opere di Battistello, non alcuni pittori con l'opinione che le avesse dipinte sopra avere studiato le opere di Guido Reni)

Napoli Nella Flagellazione del Liguore di Caravaggio. S.S. Trinità Cap. Spagnuoli. (o di Vaccaro?) p. 41

Vergine col bambino ed alcuni santi. S. Pietro a Maiella cap. del Lato del Vangelo (maniera di Caravaggio). È quadro fu distrutto dall'umidità.

S. Girolamo del battistero. = S. Giorgio dei Genovesi. Mapp. 1724 p. 42. Galante riporta nella 1ª ogn. ed. S. Battista di Giovanni Battista. p. 315, una copia di S. Girolamo del battistero.

Miracolo di S. Antonio di Padova. S. Giorgio dei Genovesi. cap. ver. p. 43 (fatto dopo del precedente una copia) G. B. C.

Trinità Cristo e Natura. Pietà di Bonaccorsi. cap. del Lato del Epistola. alt. Galante riporta: Pensione e S. Famiglia 1ª cap. ed. 3ª ed. (336)

Vergine della Vergine e S. Benedetto. S. Maria Egiziaca. alt. mag. 1644 1700

Vergine di N. S. Rosario e Domenico di altri Domenicani. S. Giorgio dei mag. cap. del Lato di Epistola. patrocinio reale. Vaccaro p. 44

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Opera in cui Annibale Carracci dipinse
La Vergine col bambino ed angeli S. Girolamo
buona S. Paolo Gesù - risorse altre - p. 1961
Annunciato X questo quadro, che X maniera
X Villa di Lodovi, Radaello dipinse in Roma
la pittura X Raffaello, e vide Lavorare
Discepoli del Carracci: Guido Reni, Il Domenichino
Albani, Lanfranco.
6 accenno più minuziosamente nelle Vite dei
Carracci; si vede alla maniera X costui,
abbandonando l'entrata del Caravaggio:

S. Cecilia - S. Maria della Vittoria. 1° cap. dal porta - p. 49

S. Antonio X Padova. S. Nicola alla Dogana - cap. dal porta sing.

Altre storie Vite della V. S. Francesco - Affreschi per la chiesa X S. Francesco
Incerto pittore altrimenti nelle V. non si ricordano più, ancora
Lavori attaccati per fuori la Chiesa e l'altro alla sacrestia -
Alcune delle parti Laterali, si conservano nella cap. X
S. Ferdinando Semplice) p. 51

Angeli - S. Maria la nova - cappella della cap. X / Nicola Angeli -
Pitture - sui Laterali -

Transito della Vergine - S. Anna dei Lombardi - Lavorato in una cap.
Assunzione della Vergine - - - -

Madonna col Bambino in gloria e sant. S. Francesco sing. cappella
avanti la porta -

S. Vergine che apre col suo manto le ginocchia a S. Maria X G(questo) ° N°5
Laterales - soffitto - p. 52

Nascita del Signore - S. Maria del popolo agl'Incurabili cap. ott. p. 15 ° 3 R

S. Luigi Gonzaga e pittori - Gesù nascente -

Vergine in alto S. Giovanni in alto X maniera, S. Laura in piedi,
S. Gennaro S. Caterina da Siena, altro sant. Vergini - pitture fa a
Trionfo degli Spagnoli - 2° cap. dx p. 54-55

Ultimo pilastro da piano l'Immacolata Concezione, alle parti sul
Dragone, in ovato Adamo ed in alto Angeli,
dall'altro lato S. Annunzio, S. Francesco X Paola, sopra
Vergine (fresco) S. Maria della Stella - cap. ott. p. 55

Immacolata con corteggio a putti - S. Agostino - ott. cap. ovo. p. 55 - G (S. opposto S. Agostino)
(maniera X Guido)

Transito della Vergine - in - Laterali ovo. p. 56
Apostoli intorno al sepolcro X Dio - in Lat. dx -
Nascita del Signore - in Laterale - G
Presentazione al Tempio - in - -
Annunzio a S. Gioacchino - in volta - G
S. Gioacchino e Anna che si abbracciano - in volta - G
Fuga in Egitto
Presentazione della Vergine al Tempio - in volta - G
Sposalizio con S. Giuseppe - in volta - G
S.S. Assunzione - in volta - G
Natività - in volta - G
Coronazione della Vergine - in volta -
Ultimo pezzo di cosa la Vergine - in sul corpo -
Gli Profeti - Ignudi sulla finestra sull'altare - in - G
Matrimonio della Vergine - Arco della Cappella - G

Senato della Repubblica - Archivio Storico

S. Gennaro con P. Martire e Vescovi. Storia del Rosario. p. 57

Martirio d'un compagno di S. Gennaro - copia - in Latino p. 57

Resurrezione del morto - (olio) - - Latino -

Lavanda degli Apostoli - coro - (Tabolo - mano Caracciolo) p. 57 G. B. 1622

Adorazione de' magi - capitolo p. 58 (Due Famiglie - altre Mende di Rubens) -

S. Giovanni e S. Marchino - capitolo piccolo d'uno p. 58

S. Martino armato - Storia del Rosario p. 58

S. Girolamo - mezza figura - (molto olio) -

Cristo con la croce in spalla - (Tabolo) -

S. Caterina di Siena - Chiesa di Frati e Suore - sacrestia p. 58

Concezione. Montecalvario p. 58

Santo di S. Simone e morto di Sacramentini - Appresso molta gente alla cap. con - chiesa di S. Teresa. p. 59

Cavallo di Vescovi coricato sulla Strada del Carmine - Cavaliere sull'altro in-

Due Martiri di morti all'ordine - Soldati alla volta a Cattivi in-

Morte del B. Simone - sopra l'arco della cap. in-

Due miracoli di morti - Carnefici - in-

Quattro mezze figure di morti carnefici - morti in (paradiso)

Adamo ed Eva che piangono Abele - Palazzo del Duca di Laurenzano p. 60

Galeotti a Cristo a Bolfo - Secondo di Cristo nella 5ª cap. con. sentito la Regina di mettere la misura del Purgatorio e pregare il popolo di Caracciolini.

(segue) Caracciolo. G. B.

Re Domiziani
III

Sacra famiglia - Coro Valletta

Opere pie di Gennaro con la Fratellanza di gloria - Nicolò di Salerno

Cristo morto con la Maria e S. Giovanni - marchese Pulcher - (Caracci?)

Nascita della Regina - Gesù muore - creazione di cardinali (e passaggio con quella visita del Cardinale, non vista comitiva)

S. Carlo - S. Agnello Abate - cap. p. 61 G. B. Della Regina Madre di Gennaro e Duca

Cristo con la croce che s'incontra con Cardoba e S. Giovanni - Tavernola - porta (bellissima pittura, che si dubbita di Bon. Caracci)

Profeti ed azioni della Regina - Deposizione - cap. (Tabolo pittore che si attribuiscono a Cristi guardo ecc più inferno) p. 63

Il giovane che la maggior parte delle opere Tabolo attribuite al Caracciolo, nipote di maestro di suo Discepolo Mercurio d'Avella - p. 63

Il maestro della chiesa di S. Giorgio, Giovanni Antonio

Senato della Repubblica - Archivio Storico

a terra una Croce di Spine e Ruppero sulla porta della chiesa, la fecero con grande stento strascinare da Alessandro Maielli, e porre su con Timore (1820)

Nota di M. Marpicati. "Come G.B. Caracciolo, "valentissimo disegnatore, mio maestro, dopo la "scuola del valentissimo Francesco Imperato, alla "quale della Pittura di Annibal Carracci, "andò a Roma, e vi studiò precedendo tutta "quella del Caravaggio. e Roma da Annibale "Carracci si può chiamare l'Eroe della pittura "moderna, e fra le Stelle quelle di Venere, che "lampeggia; essendo Raffaele d'onde che Illuminò "tutti. Il suddetto Giovan Battista dopo lunga "infermità, da cui fu oppresso a Dio, all'a. 1641 a. p. 63-64

Discepoli: Giacomo di Castro, nato a Roma e Nicola di Liguoro
Battista fiorentino pittor Siciliano.

Deposizione. cap. al Cimitero al Gesù Vecchio - (attr. a Santafede)

Catalogo delle opere di G. B. Caracciolo.

1. S. Anna di Lombardi. S. Antonio di Padova. alle. di De Dominici, Samuele, Ligorio, Gio. Lanzieri e Pellegrini
2. S. Caterina di Siena
3. S. Teresa degli Spagnuoli. Cappella della Flagellazione. alle. di De Dom. (a Vaccaro?)
di Gio. del Caravaggio
4. S. Pietro a Maiella. cap. del Lab. di Marg. Vergine del Bambino di alcuni santi. De Dom. (il quadro fu distrutto nell'ultimo Lab.)
5. S. Giorgio di Genovesi. 1ª cap. dr. S. Girolamo che battezza Gesù. De Dom.
6. d. cap. di S. Antonio. Miracolo del Santo 1° e m. De Dom, Ligorio, Celano f. d., Galante Oper. Re Dom.
7. 8. Gesù di Carabinieri. cap. del Lab. della Ep. Trinità Severa e Croce. De Dom. Galante separato 1ª cap. m. e 3ª e d. Pennacchi e S. Famiglia
9. S. Maria ogni bene. cap. mag. Nascita della Vergine e S. Elisabetta. De Dom. Gal.
10. S. Giuseppe mag. Vergine del Rosario e S. Domenico di altri Domenicani. cap. Lab. Ep. De Dom. (alle. anche a Vaccaro) Ligorio. Galante.
11. S. Maria della Solitaria. 1ª cap. Lab. porta S. Cecilia. De Dom. Gal. (attualmente al M. N. 152-VIII-56 - Re Dom)
12. S. Nicola alla Dogana. cap. Lab. porta mag. S. Antonio di Padova. De Dom. Galante (opera del 600) [illegible]

Senato della Repubblica

13-14 S. Sandrino. Affreschi:
Due storie della vita di S. Sandrino (distrutte: alcune teste furono fatte tagliare e si conservano nella casa di Sandrino Angeli) Rolfo (perduti)

15 S. Marina la cuoca - Cap. di S. Michele arcangelo. Angeli e putti. Re Rom.

16 d. 1° cap. dx. Affreschi nella cupola: Fatti di S. Raffaele fol. Ropero

17 d. 2° cap. dx. nella seconda. Storie di S. Lorenzo di S. Antonio da Padova fol. Rop.

17-19 S. Maria in Lauretana - Storie del mio cap. Transito di consegnare nella Vergine Re Rom.

20 S. Giovanni mag. copiatta ad. la porta Madonna col Bambino in gloria e santi Re Rom.

21 S. Marini a Portarello - ritratto: Vergine che copre col suo manto tre uomini Re Rom.

22 d. S. Marini nel popolo agli Incurabili: alt. cap. Storie della Vergine Re Rom. Fol. Polanti. Polanti. Rolfo

23 d. Cristo con la croce che s'incontra con la Madre e S. Giovanni. Re Rom (perduto) Fol. Fol. (Pompeo) Rolfo (solo nell'angolo Cristo visto di S. Giuseppe) Rolfo

24 Gesù nuovo. Re Rom.
S. Luigi Gonzaga e Patrizi

25 Basilica sinistra navata - 2° cap. dx. Re Rom.
Vergine e santi. Putti. 4 x 6.

26. S. Maria della Strada. cap. alt.
L. Pietro che prima l'Incoronazione Re Rom. Polanti.
Conversione, che poi nel Dragone, ed Re Rinaldis
il ricevere Adamo. In alto angeli
e nell'altre Lat. S. Lorenzo e S. Stefano
di Rolo, mezze figure (firmato)

27 S. Martino ai cap. nell'armonia. Affreschi Re Rom. Lig. Polanti. Polanti.
con storie della B. Vergine Re Rinaldis.

28-29 d. cap. dx S. Giovanni. Laterali
Martirio e compagni di S. Giovanni Re Rom. Ligis. Polanti. Polanti
Raccolgiamo nel resto Rolfo. Re Rin
30 d. cap. dx S. Giovanni: affreschi nella volta Ligis. Polanti. Rolfo Re Rinaldis. (Re Rom. L'altro a Lorenzo)
31 d. cap. Lavanda degli apostoli. Re Rom. Lig. Polanti. Polanti
32 d. cap. dx Adorazione dei Magi Rolfo. Re Rin.
Re Rom. Polanti. Rolfo. Re Rin.
33. d. pilastri nel capitolo. S. Giovanni e S. Martino. Re Rom. Fol. Re Rin.
34 d. Stanza del Priore: S. Martino armato con un pastore che gli cava la polvere nel cavallo Re Rom
35 d. d. S. Girolamo - mezza figura Re Rom.
36 d. d. Cristo con la croce in spalla Re Rom.

(1 p.m. Rolfo Atti di Cap. 1 del 1662 L'autore errore di stampa)

37 b. 3° cap. to (S. Anastasia) N. sacrestia tra altri palmento
Angeli che elevano una pisside. Lunetta

38 b 1° cap. to (S. Luigi di Gonzaga) Lunetta altri Luigi Gabriel. S. M.

39 b capitolo Circoncisione altri Rolfo.
" Natività N. Cristo altri Rolfo.

40 Ch. N. Gesù e Maria sacrestia Re Dom. Fil.
S. Caterina da Siena.

41 Montecalvario. Sacrestia Re Dom.

42. S. Teresa. cap. to S. Giovanni. Re Dom. Rolfo. Re Ria.
Affreschi nelle volte Arc. Gal. (Le Vergini che accorrono allo sposo con lampade e porge N. Signora al Carmelitani)

Pellegrini Lawrenziana
28 Adamo ed Eva che piangono Abele Re Dom.
34 Pietà - Lucca Giunigi Re Dom.
45 Niccolò Colenna - Opere di Giunta con la Vergine in gloria Re Dom.
46 Guercino Cristo - Cristo morto con la Maria e S. Giovanni Re Dom (Caracci?)

47 Gesù cinese - oratorio di nobili.
Nascita della Vergine Re Dom. Rolfo (Nascita di Cristo)

48. S. Agostino Abate. S. Carlo (cap.) Re Dom. Salenti, Fil. Gal. Rolfo (La Vergine tra i SS. Giovanni e Luigi Gonz. Salenti)

49 b 1° cap. to Circoncisione S. Anna. Rolfo.

50. Ospedaletto cap. to Assunta di Giovanni della Vergine (Altri pittori di quadri ora già ispirano) Re Dom.

51 Monte della misericordia. S. Pietro liberato; Sacr. Luigi; Gabriel. S. M.; Salenti, della prigione; Andrea Luigino. Re Dom.

52 Girolamini - sacrestia - cap. Luigi. Rolfo.
Natività N. Cristo. Testa N. Santa (Rolfo)

53 Trinità delle monache. cap. to Cat. Luigi. Gal. Rolfo (presente)
Concezione

54 S. Francesco delle monache. 1° cap. to Gal.
Calvario

55 S. Anna N. Lucca. soffitto (nel centro) Affresco
Vergine nel Cenacolo con santi Gal.

56 S. Lorenzo. alt. cap. to della Pietà Gal. (altri di altri Caravaggio)

57. S. Maria N. Portanova. 1° cap. Gal.
Concezione

58 Trinità N. Pellegrini - cap. Gal. (restaurato nel Cenacolo)
Lawrenziana

59-60 Annunciata delle Girolamini sacrestia. Gal.
Testa N. S. Anastasio
Croce della crociera
S. Antonio di Padova, Gabriel; S. Antonio Gal.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

61 M. M. & hap. 353-IV-3 ◦
14230

L'Assunta (Ne Rim. pros. Carrara x P. Maschio a
altr. la Cam. etc. De Feraglia)

Catalogo d'Longhi. 1915 p. 135-137.

Verso 1607 Catania n. 58 ◦ Copia Ottava a mezze figure della Flagellazione di Caravaggio
Vienna. n. 8. Coronazione di spine (attr. a Sc. di Caravaggio)
V Napoli. Mostra della Soc. Liberazione d'S. Pietro dal carcere
V S. Lucchese di Girolamini. 222. Bottesino di Cristo (pam.)
V S. Giorgio de' Genovesi. Miracolo di S. Antonio a Padova
V S. S. Maria del popolo. Natività
Dopo 1610 S. Nicola alla Rocca. S. Carlo Borromeo.
Verso 1612-14 Vienna. n. 476. Andata al Calvario (attr. a Cadorini)
Palermo. M. M. Nudo di fanciullo (attr. a Caravaggio)
Fra 1615-16 Napoli. S. Maria della Nobile. Sacrestia. Conversione con santi di Cadamo
V S. S. Anna. cappella di S. Simone Mob. Affreschi
V S. MM n. 352 Santi Cecilia ed Angeli
V S. Pietà de' Turchini. S. Gennaro al P. Eterno
V S. Anniello magg. S. Carlo Borromeo.
Milano Brera n. 35 Gesù Cristo e la Samaritana (attr. a Caravaggio)
V Hosp. Amm. dell'Ospedale Incurabili. Andata al Calvario
V S. Girolamini n. 20 Cristo con la croce
1622 V S. S. Martino. Cristo lava i piedi agli ap.
Dublino. Coll. Nap. 611. Raccolta del Battista (comunic. Fiocco)
Hosp. S. Martino. cap. di S. Gennaro. affreschi
id antica cappella di. Quadro di S. Gennaro e altri soggetti
Dopo il 1623 V S. S. Maria la nova. affreschi cap. Arnaldi
V S. Martino capitolo. Adorazione dei magi = S. Giov. Batt. S. Martino
Roma. Coll. Hosp. S. Onofrio (attr. Caracci)
Napoli n. 1234 Flagellazione di Cristo

p. 59. 72

Battistello Caracciolo, nato alla seconda metà del 1580 - già conosciuto nei primi anni del 1600 come pittore - fu attratto dal Caravaggio, e la sala di S. Pietro alla Mo. ci dimostra come la tumultuosa attività caravaggesca si ripercuotesse in lui, solidificandosi [illegible] qui maestro, e rendendo egli ai [illegible] verso una drammaticità, più [illegible] [illegible] [illegible]

agli Apostoli.

La Samaritana al Pozzo è stato superbamente caravaggesco.

Un respiro sentimentale spira dal gruppo delle donne, quattrocentescamente toscaneggiante.

Le maniche bianche a sbuffi e la veste gialla delle donne: ecco un accordo di colore con la testa di fanciulla della terza sopra del Cristo. Bella - tra caravaggesca e giorgionesca - non ancora toccata e ripresa.

Il Cristo. Bruna testa di profilo dell'ovale (505) delicato, dove sono di nobili lineamenti spiccano più dei fisionomici.

La tormentata figura del Salvatore, circondata dal turbinio del lungo panneggio a pieghe, ricorda quelli di analoghi del S. Giorgio del Giorgione, del Museo di Praga.

La circoncisione fu riassunta (ed allora al tempo e con ragione. Quella di Allegro fu l'antico di corruzione. La vecchia Tradizione [illegible] Nonantola per il suo Abate.

L'Annuncia è opera veramente bellissima

Malta - Valletta - Chiesa dei gesuiti = L'Immacolata

Bonn. Museo prov. n. 42 = S. Carlo Borromeo con gloria d'angeli (attr. Lud. Carracci - cm. fisico)

1631 Nap. S. Gennaro. Assunta. Affreschi

" S. . . M.N. n. 353 = Assunta.

Dopo il 1631 S. Gesù nuovo = Oratorio dei nobili = Nascita della Vergine.

Vienna. n. 486 = Madonna col Bambino e S. Anna (attr. a Caravaggio) (1)

" Nap. Ospedaletto. Decorazione della cappella dell'Annunziata

Opere d'Atelier

Napoli - S. Maria di Costantinopoli = Orato nella volta

" Santa Croce di Lucca. Orato nella volta

" S. Francesco delle monache - Nicchia. Calvario

" S. Martino. S. Martino con due angeli ministri.

" S. Isidoro alla Dogana. S. Antonio di Padova col Bambino Gesù

" Palermo. MN 30. L'Immacolata circondata e sfrondata dalla fama.

Opere perdute

In S. Anna dei Lombardi. 1° S. Antonio di Padova con gloria d'angeli - 2° S. Caterina da Siena visione di Cristo. 3° Lunetta di una cap. con la morte e l'Assunzione della Vergine. Copie della Flagellazione e della Negazione di S. Pietro del Caravaggio

S. Pietro a Majella. Madonna con Bambino e santi.

S. Maria dell'Orto: la Visitazione

(1) Vedi Briganti in Boll. d'arte 1950 p. 7-16, che la riproduzione della "Madonna e Bambino con S. Anna" di Carlo Saraceni nella chiesa di S. Margherita Roma =

Senato della Repubblica - Archivio Storico

S. Gennaro . affreschi (alcune dott. al Tempo di De Dom. ai cui sec. del cond. Lanfolie)
Cap.ta avant' S. Gv. maggiore. Madonna col Bambino e santi
S. Gennaro . esp. nel Tesoro : pennacchio della cupola.
Gesù muore - S. Luigi Gonzaga con patrizi.
S. Restituta . Lunetta dell'abside della esp. di S. Gennaro
S. Teresa agli studi . Lunetta dell. della esp. di S. Simone .

Opere smarrite

Visitaz. degli Spagnoli . palcoscen. col Bambino e Santi
S. Martino . esp. dell'Assunta . quadri dell. Sacre della Vergine e Evangelisti con gli apostoli
a. Maria del Rosario . S. Girolamo e vecchia figura e Cristo con la croce in spalla .
Gesù e Maria (vagantini) S. Caterina da Siena .
Monteoliveto - sacrestia - Evangelisti .

x

ni privati . Pal. di S. Nicolò Pizzofalcone . Sacra Famiglia e Bambino che piangono bacio (figure al naturale)
Signori collezione . S. Gennaro con S. Francesco (a pez. figure)
Casa di Nicolò Cilento : Lunetta con la Vergine da S. Gennaro con la Trinità . Putti e Angioletti .
Incoronaz. Antolini . Cristo morto con le Marie e Giovanni
(VII XI-87) Quadretti nel palazzo d'Avellino . Inventario 1801 . Maddalena - S. Gennaro
Libro di disegni di Carracciolo alla pit. Gennaro venduto dopo la morte dell'artista in Inghilterra (De Dom.) Un disegno altro . Carracciolo nell'acquisto del Louvre (Chennevières. op. cit. (?) p. 57 .
Di lui tre opere incise da G. Volpato .
Opera pienamente citata - S. Pier d'Arena . Convento di Monteoliveto Pont. S. Girolamo pag. [illegible]

Carracciolo

Borghi . L'Arte 1915
p. 58-78
p. 118-131 .

la critica attuale è stata fuori di posto. De Dom. ci aveva lasciato un apprezzamento di tale artefice completamente che di presente ed anno stato gli altri più e più recenti non rappresentano che un vano e proprio regresso.

(Spinazzola recentissimo battezzato con coraggio, nella Cattedrale di S. Martino 1618 21 - 1619 22 = ; Bolfo giudizi che B.° abbia tentato di unire forme veneziane con le ombre di Caravaggio . ; De Rinaldis afferma che B. fu "pittore singolarissimo talvolta crudo e brutale, tal altra eloquente nella semplicità della sua visione, ci offre pitture tetre e impressionanti, tal ci si mostra in quadri degno di tutto di un grande maestro . Catalogo delle P. del M.N. di Nap. 1911 p. 388 .
E finalmente Nei' in poche righe di Thieme-Becker Lexicon (V-563) conclude " Il suo disegno è duro e crudo ; i suoi colori scuri e impuri . Nelle sue opere egli fa ai suoi tempi molto apprezzato .)

(1) Non è mia intenzione attribuire agli affreschi di Pal. una somma a Caravaggio, ciò che respinto dal De Dom. Non ho neppure spiegato come il palazzo (parlo anche di Nap. p. 213) abbia appreso da Caravaggio alcuni suoi : forse a Caravaggio . Il Longhi evidentemente non ha visto il Salomè , non si è pensato a quale originale rimandare il palazzo . Lungo il Napoletano fino di Bari, i quadri Caravaggi, la scuola ; e se non erro egli fu il primo a riconoscere la mano di Caravaggio negli affreschi della cap. di S. Gennaro

l'attività di B. s'inizia con la venuta di Caravaggio a Napoli . 1607 - : e di un suo precedente tirocinio retto l'Imparato si può ragionevolmente parlare, perchè ne non lasci alcun residuo visibile . (Notizie biografiche - Borgelt . Selager . Notizie intorno ad artisti nap. del XVII sec . N.N. VI (1897) p. 182 . Cfr. Bibliografia numeri Fr. 75. 1234. 1242. 1251. 1256.)

Muore nel 1637 : un quarto di secolo di pittura all'incirca .

p. 60-61 Il caravaggismo di B. »

La copia della "Flagellazione di Prato" della Curia è quasi illeggibile. Il Caravaggio non esiste più o forse non è mai esistito. La tela nel Museo non spiega e chi abbia pensato di caravaggiesca un "Cristo flagellato" di mezze figure.

p. 63 È una copia leggermente libera della parte superiore del dipinto del Caravaggio e rappresenta un soggetto peggiore per mantenere il tocco miracoloso del grande maestro. Lo può attribuire a Caracciolo!

. . .

Il Voss rimanda recentemente una "Coronazione di spine" con una andata al Calvario" (Gall. di Vienna.) e ad un'altra "Coronazione di spine" di ignoto di Barbiera (n. 1934) le quali come una delle composizioni più scrupolosamente caravaggesche che si possano ricordare, una non si sente di avvicinarla ed almeno alla pennellata più nota, sebbene tendente a crudità di un allievo romano spendente a Roma.

Ora questa "Coronazione di spine" è poco più di una copia libera dell'originale di Caravaggio di S. Domenico.

Questa copia! Ha un certo rilievo su altre di Caravaggio oleino. L'altra copia sui grandi dipinti della Curia e dell'Immacolata si è contenta con una copia eccessivamente intonacata di poche luminose, e gli scuri violentissimi raggiungono un'espressione veramente estratta e disgustante ogni cosa della bontà dell'opera.

p. 63 Opera di primissimo ordine, nella quale traspare e accenda un germe di veramente nuovo.

Buio per la seconda volta il copista di Catania rivelazione

p. stichiamo ancora della opera napoletana del Caravaggio.

È pieni, anche a voler restare al soggetto nascosto del Salvatore che l'anello spirò nè stato a Napoli compagno il Caravaggio, non si potrebbe prendere in esame come il più debole e il più lontano e stato i caravaggeschi del vero strettissimo del maestro miracolosamente interpretato nell'opera di Vienna. Conviene riconfermare nel pensiero che si tratta di un allievo napoletano e operante a Napoli. Vaccaro, no, ed egli non fu mai un caravaggesco: vediamo di avvicinarci a Battistello.

. . .

La "Liberazione di S. Pietro dal carcere" di proprietà della Principessa Radi (Reg. N.N. 81 p. 10) di poco, se pure, posteriore al 1607.

Quel che è certamente degno di maestro, che si vuole si considerabile qualora si rimette tra gli allievi romani.

Caravaggeschi romani anche:

Un battesimo di Cristo a S. Pietro di Perugia, della Gall. del Re Rom. e del quale parla l'ultimo arrivato il Longhi con il Cristo e il Battista a mezze figure nei Girolamini (n. 111)

Miracolo di S. Antonio a Padova. id.

Natività di Cristo a Santa Maria sopra Minerva (vicino alla Natività di Caravaggio a Messina e a Palermo)

Ritratto di giovinetto a Palermo. Museo Reg. (1615)

Senato della Repubblica - Archivio Storico

dove si è una unica maniera correggesse, ritornò nella
patria un po' staccato da Annibale Carracci.

p. 66 E proprio accostamento di parte caravaggesca ad
altre caraccesche si rivela nell'Andata al Calvario, di
Vienna, studiata dal Voss.

(La Pallagrossa, forse a questo periodo, estata in S. Maria
in Vallicella non v'è più e la Debbia patentata di cui altrove
dice che B. inclinerebbe ad assegnare ai primordi
del Caracciolo - Il Rosario a S. Giuseppe maggiore - ci
riserbe nella sua qualche citazione in favore del Baccaro)

* * *

Le Derivazioni iniziali del Caracciolo impongono allo stile
caravaggesco ci pare ricordare che l'Calvario di Vienna
fu comperato a Roma nel 1800 dalla raccolta Albani, e
p. 67 questo a parte, che il De B. parla di un viaggio a Roma
di Battistello, per studiare il Carracci.
La ragione più seria per credere a tale viaggio sta nel
fatto che poco dopo il suo ritorno da Roma Caracciolo
cominciò la serie copiosa sugli affreschi.

p. 68 Impossibilità del caravaggismo di fronte all'affresco -
Affreschi di B. ci S. Severino agli studi
"Madonna del Carmine che accoglie sotto il suo
velo: quanto principi e prelati". (Il resto è coricato di
restauri) • Schema di composizione centrale quale
il pittore imparare a Roma - Grande semplicità con
cui B. si riprende a quelle scheme.

Lunette: S. Simone che salva un carmelitano dalle
tenebre • paesaggio neo-michelangiolesco

se l'accordo richiede una gamma delle tinte non aggiungere
qualcosa per plasticità. •

Madonna che porge il Bimbo ai Carmelitani -
p. 69 ci trasporta in un mondo dove si perdura ancora la
nudezza romana di Caravaggio, ma dove non più misconosciuta
e costretta dall'architettura michelangiolesca, può svilupparsi i movimenti
sciolti della figura nello spazio.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Giovan Battista Caracciolo
detto il Battistello

I

Giovan Battista Caracciolo nacque probabilmente in Napoli verso l'ultimo quarto del secolo XVI. Ebbe in moglie Beatrice Di Mario, dalle quali gli nacquero numerosi figliuoli. Il 9 agosto 1604 Clara, il 23 luglio 1606 Pompeo, l'8 settembre 1608 Onofrio, il 24 agosto 1610 Elena, il 5 aprile 1612 Carlo, il 31 marzo 1622 Giuseppe Cesare, il 5 dicembre 1624 Angela. Di questi tre non furono menzionati nel testamento, perchè forse non giunsero in età matura, e altro di essi ne ne sono altri due, probabilmente nati fra il 1612 ed il 1622.

Ebbe fama ed autorità fra i pittori del suo tempo. Insieme a Ribera fu testimone nel matrimonio di Giovanni Do con Grazia di Rosa.

Esaltato come unico fra i pittori dal poeta Giovan Battista Basile nel 1627, lodato dal Tutini, dal Celano e dagli altri scrittori di poco posteriori al suo tempo.

Chiamato a dipingere la cappella del Tesoro di S. Gennaro insieme a Francesco Jeri, su disegni di Fabrizio Santafede, il suo lavoro non piacque, e fu tolto. Nacque una lite che si protrasse oltre la morte del pittore, e si concluse nel 1642, dopo una perizia di Lanfranco, e il pagamento di 250 ducati agli eredi.

Morì nel 163

Senato della Repubblica - Archivio Storico

- Documenti -

9 agosto 1604 - Nasce Clara figlia d' Gio. batta caracciolo, et beatrice di Mario le tenero Bartolo Sanelli et maria Sanelli. (Lib. I Batt. f. 68 Par. S. Liberij)

23 luglio 1606 Nasce Pompeo figlio di Gio. b. caracciolo et beatrice di mario, le tenne achilla di mauro et giulia sora. (Ib. f. 83)

8 ottobre 1608 Nasce Humfrio figlio di Gio. b.a caracciolo et beatrice de mario, le tenne jac.o daniele et gz.a pitella (ib. f. 99)

24 agosto 1610 Nasce Helena f.a del signor Gio. b.a caracciolo et signora beatrice di mario. Le tenne il signor Vinc.o capece et gio.a daniele. (ib. f. 115)

5 aprile 1612 Nasce Carlo f.o d' Gio. b.a caracciolo et beatrice di mario, le tenne il signor D. Gio. d' avalos et signora Eleonora de sivo (ib. f. 127)

ultimo marzo 1622 Nasce Giuseppe Cesare f.o del signor Gio. b.a caracciolo et signora Beatrice di Mario, le tenne mastro di catanzo, carlino a 29 (ib. f. 201)

5 dicembre 1624 Nasce Angela figlia d' Gio. B.a caracciolo e sig.a Beatrice di mario, le tenne il sig. Andrea Polce e Martha di catanzo carlini a 20.

3 maggio 1625 Giovanni de, spagnuolo, nella parrocchia di S. Jannaro e Matteo, spese spirito di Roma, sup.m gite nella Charità. Presenti per testimoni Gio. Batta Caracciolo D. I sig. Giuseppe di Ribera. (Parrocchia nella Carità L. I batt. f. 153)

Lite con il Segretario del Tesoro d' S. Jennaro

17 settembre 1608 Pagamento seguito da fabritio Grisalbo a Caracciolo per la pittura fatta da lui e dai suoi compagni nella sala nella nuova con l'entrata del monastero d' Santa Regina.

24 luglio 1609 Pagamento per Ventre Signore flagellato alla colonna, augusto nel Principio d' Lagunare.

2 settembre 1609 Pagamento per un quadretto d' cuoio con l'immagine dell'Immacolata per Ferrante Madarano

18 luglio 1607 Fece Antonio Amatrano paga Dc. 35 a Gio. Battista Caracciolo pittore per lo prezzo d' un quadro di Davide.

21 luglio 1607 Fece Antonio Amatrano paga Dc. 20 a Gio. Battista Caracciolo per lo prezzo d' un quadro con figure d' S. Pietro.

3 aprile 1608 Li Heredi d' Gio. Jacovo Nocis et Gio Angelo Conuzzio pagano Dc. 50 a Gio. Battista caracciolo e comp.o d' Dc. 100 per la pittura a fresco che ha fatto nella loro cappella in S. Piano dei Lombardi.

8 febbraio 1609 Gio. Angelo Lanuzzo paga Dc. 20 a Gio. Battista Caracciolo a comp.to d' D. 6 to 50 per prezzo d' un quadro de l'immagine d' S. Jannaro d'Avino.

7 febbraio 1614 Gio. Giacomo Lagomarsino paga Dc. 85 a comp.to d' Dc. 150 a Gio Battista Caracciolo per conto d' un grande quadro con d' historie d' Lucrezia

27 settembre 1617 Sebastiano e Lattolo Maezo pagano Dc. 50 a Gio. Batt. Caracciolo a compimento d' Dc. 150 per conto d' un quadro di palmi 12 alti e palmi 9 larco con una imagine Vergine et una schiera d' angeli con lo Padre ad alto che l'ha acceduto et consignato per la loro cappella de se parla nella Cathedrale se la Città se li piglio Torchino.

10 aprile 1622 L'infrascritti d' dipingere fuori de Casa [illegible] spedali per la Cathedra d' S. Gennaro con l'infrascritto d' finirlo entro agosto. Et Primo gli promette e s' pregi per la cappella d' fora.

6 Feb. 1631 Ricevuti per 3 quadri nell'Assunta con molti angeli, et Putti nella Cattedra d' S. Gennaro

Archivio Storico della Real Accademia di Belle Arti

Giovan Battista Cavaccio fu un delicato interprete di intime armonie. Egli studiò i muti atteggiamenti dell'anima ~~nelle~~ su' volti, nelle mani, nelle sottili figure. Le sue creature appartengono ad un nobile mondo, hanno puri ~~e~~ elletti gesti, dicono elette parole. Fragili volti femminei levati verso il cielo, o chini con umile atto d'amore su la floridezza de' pargoli, mani congiunte nella preghiera, delicate, parlanti, dotate d'alto valore spirituale. I profondi echi dell'Ideale, che aveva ispirato il cinquecento e rialzatolo ad una nobile libertà nella fantasia, non morirono in Battistello, non rifluirono lungi dal suo mondo, per lasciar libera la strada allo studio della ~~vera~~ natura, a nuove esperienze realistiche. Questi echi egli raccolse sottilmente, e non cadde nelle fredde compiacenze del manierismo, ~~ma~~ ma risalendo al puro fonte della cultura cinquecentesca, anzi più in là d'esso, e derivandone il rigore ~~del~~ del ~~M~~ disegno, il primitivo, ~~il~~ nitente, che si rivela negli affreschi.

Ma così fu soprattutto un semplificatore. Non compì, nè potea compiere una riforma nell'arte, ma contribuì ad eliminar dalla scena l'innumerevole folla di fredde e morte immagini, che fu cara ai manieristi, sopperì lo sfondo di paese ormai divenuto ~~freddo~~ un inutile complemento, non più ~~raramente~~ ritornato all'unità della scena, dopo le profonde armonie leonardesche, dopo le fantastiche sapienti rivelazioni di Giorgione, e i fulgori di Tiziano,

Senato della Repubblica - Archivio Storico

e li accese lampi del Buonarotti.

Egli intese cogliere ogni aspetto e ogni momento dell'uomo: e per tanto poteva bastare un volto tormentato, il contrasto della luce e dell'ombra, una mano esprimente in piena luce su un fondo di Rembrandt: che importava tutto il resto? Egli volle portare nell'arte una nuova, espressione attraverso una forte unità visiva, cioè per via di una concentrazione di vari elementi nella visione centrale. Per poter avere la suggestiva potenza dell'arte di Caravaggio, e le umane armonie che quest'ultimo rivelò furono [illegible] le sue predilette, e rimasero nella sua [illegible] natura di [illegible] musica di più alta e nobile conquista dell'arte. Egli intese [illegible] il valor della luce, come fondamentale per esprimere [illegible] l'unità [illegible] drammatiche scene, una la intese eseguire solo in un primo tempo, abolendo ogni digradare di toni, attuando un secco taglio fra luce e ombra. Poi sentì che l'immaginazione caravaggesca, e l'esagerazione della luce, l'avrebbe condotto ad una maniera priva di sincerità e di spontaneità, e tanto, attraverso le lunghe esperienze [illegible], di raggiungere un più equilibrato risultato tecnico, fraseggiando la scena in [illegible] piani paralleli, e valenti, su quali la luce [illegible] degradi, fino a spegnersi nel fondo di tenebra. Naturalmente, così egli non risolveva il problema, perchè restavano zone d'ombra tra l'uno e l'altro piano, illogiche, impossibili, che distraevano sempre la ricerca dell'effetto raggiunto mediante improvvisi squarci luminosi [illegible]

Ma giunto a questo punto, e dopo aver compreso la esperienza dell'arte sua, che non riusciva ad eliminare nemmeno con queste finezze esperienze, tanto audacemente d'impostare il problema posto da Caravaggio, e che solo i primi undici spagnuoli e no altri non vicino e più rappresentativi [illegible] e colle [illegible] più [illegible] [illegible] primi, [illegible] [illegible] perduta nell'ombra, fu l'angoscia di quest'ultima tappa della sua vita. Ed allora nei celebri affreschi dell'Oratorio di S. Martino, lasciò che le immagini, vestite di numerosi colori, quasi timidi di mostrarsi alla luce dopo tanti ombra, s'immergessero libere nell'aria, non più costrette a sparire nel cupo fondo della notte.

Tuttavia per superare il problema posto dal Caravaggio avrebbe dovuto ponderare più rigorosa unità di colore di quel che invece egli non ponderò, perchè in realtà non è possibile attendere il valore della luce se non in rapporto al colore, attraverso la varia tonalità dell'oro. Abolita dunque la tagliente contrapposizione di luce e ombra, senza potersi sostituire con la trionfante potenza del colore, non restava al Caravaggio che [illegible] egli aveva tentato di liberarla dalla freddezza e dalla crudità del naturalismo, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], non tanto perchè [illegible] [illegible] [illegible]

egli aveva prima immerse nell'ombre: ma ora
ripendevano il loro naturale aspetto, ma la figura
di cultura apparivano chiaramente, tanto più che
la prima accademia il più importante elemento costrut-
tivo della sua arte.

Ma egli non cadde nell'Accademia, ne' è
vero che l'insegnamento de' Carracci, studiato, al dire
di Bernardo De Dominici ed altri scrittori, nelle
opere anteriori lo rivelano ed abbandonare il
Caravaggio. La sua vita non si presta tra i
fatti ogni di un'investigazione: fu lungo tormento,
passione potente di una nobile anima di artista in
cerca di una verità più grande di lui. Buone tra-
dizioni, sempre nuove di aggiungere un segno, e contrasto dopo secolo
seguito, forse più di un istinto ignobile, una più grande virtù di
più alta personalità, a poco fa Battello Caracciolo,

III

Dopo il profondo fascino subito per le opere napoletane
del Caravaggio, Battello s'abbandona ad interpretare
le intenzioni del maestro, prima in una sua quasi
letterale, più tardi rielaborandole secondo il suo proprio
temperamento. Egli cominciò a copiare con alacrità
la bellissima flagellazione della colonna di S. Domenico
maggiore, e probabilmente l'opera acquistata dal
principe di Sagliano (Belgiojoso?) è una del museo
di Catania. Ora il Longhi la riconobbe per opera del
nostro. Quale suggestione poté avvicinare Battello
rimondi alla profonda spiritualità dell'arte di Caravaggio,
se egli s'adoperò a meditare le opere del maestro, ispirare
suoi di capitale, e sopì di apprendere la esperienza ed
i caratteri fondamentali di esse, come nella "Coronazione
di spine", nella Galleria di Vienna, riconosciuta dal
Voss per opera di un allievo romano di Caravaggio!

Alla morte di Santafede, egli aveva compreso tutto il
fatto nella pittura nel chiudere del secolo XVI, guardan-
con attenti occhi le opere di quel primo maestro, ma
fino ora gli schemi di maccheroniche ingenuità, è forte
come dalle pareti di una nuova natura. Gli effetti
chiaroscurali che trasfiguravano già tanto pagine Ribera
all'arte di Santafede, hanno certamente colpito il
giovane allievo. Ed ecco apparir Caravaggio,
grande e profondo come un soffio impetuoso
di vento su per le solitudini de' boschi, l'ultimo de'
classici del primo de' moderni, nato fra le amarezze
storiche sentenze, come anche Santafede aveva
lottato nell'are, e giunto alle più alte conquiste
dell'arte, donde muoveranno per nobilissime vie
per seguirgli lungo più ardue segni.

ASSR
Archivio storico del Senato della Repubblica
Senato della Repubblica - Archivio Storico

Vienne andata al 83
Calvario

Palermo. Nudo di
fanciullo.

Archivio Storico

Vienna. Coronazione
d'spine = 84

nivio Storico

Battistello. ...

S. Pietro liberato dal carcere. Napoli: Monte della Misericordia. 1° cat. sn.

Mo presto egli sarà con altri sicuri & notabili sogni, di cose immagini tutte sue, ricche di spirituali armonie, pure semplici, robuste. Nella "Liberazione di S. Pietro"

Secondo gli schemi del Caravaggio, ~~Battistello~~ riduce alla massima semplicità la scena; elimina ~~dalla vasta tela~~ tutte le immmerci comparse che il manierismo cinquecentesco vi aveva ammassato, ed esprime la grande vivacità dell'azione con due sole imagini: l'angelo e il santo.

Nel tenebroso fondo balza l'angelo biancovestito, ~~il santo~~ che apre la strada: segue attonito il santo, con la gran testa protesa, come a scrutare il mistero dell'ombra che si schiude. La luce canta nella tunica bianca dell'angelo e vi suscita fremiti argentei: il vento del cammino la scuote, l'anima, le trasporta la sua inquieta serena vita, accentua il movimento della radiante creatura.

Questa candida veste abbandonata al vento, come è puramente seicentesca! E tutto del seicento è il dolce morire della luce nel saio marrone del santo che si perde nell'ombra.

La sintesi dell'espressione, la semplicità della scena è raggiunta, e con essa il Trionfale cammino s'inizia nell'arte napoletana: presto dei cieli, morbidi cieli di grazia risuoneranno in Cavallino, profondi soffi passionali scuoteranno Preti.

Nulla toglie alla profondità del tentativo di rinnovare l'arte, che si manifesta in questa tela di Battistello Caracciolo, qualche sopravvivenza di vecchi schemi consunti, come la figura del soldato romanizzante che appare nell'angolo della tela in basso, inutile all'in-

Senato della Repubblica - Archivio Storico

di Ella scena, quasi rattrapita in un insufficiente spazio, pigiata su d'un parapetto, sembra aggrapparsi le spalle ad un invisibile muro. Ma già un elemento nuovo trasfigura la vecchia monacale immagine, la magia di una figura nuova: la luce. Splendono radianti le braccia di Il fianco di Cristo, mentre il torso riposa tranquillo nell'ombra. E ancora completano il nuovo accordo della nuova figura di Cristo contrasto del fondo di tenebra.

Ancora impaziente di attesa, sensibilità fine e profonda, Botticelli comprende tuttavia che ogni elemento dell'arte deve avere diritto di esprimere la ultima armonia, di seguire nell'anima [illegible], altro ogni preoccupazione tecnica o dottrina. Da lavoratore egli apprende la pittura nell'atelier, la fantasia l'ora. Vede il maestro spingere l'opera di "Misericordia" e rielabora entro di sé il ritmo e la melodia di quel spirito, per esprimere immagini tutte sue nel "Miracolo di S. Zenone di Padova".

Botticelli — Miracolo di S. Zenone di Padova. Napoli. Chiesa di S. Giorgio Maggiore. 1ª cappella.

La scena, e misteriosa, secondo la visione di contemplazione propria di Botticelli, la luce rivela, ma vuole mistero e ombra, il corpo di Cristo del risuscitato. Pallido il volto, atterrito nello svegliarsi dal lungo eterno sonno, giace ancora riverso, come se non potesse ancora sollevarsi dalla tenebrosa tomba. Un raggio più vivace illumina il ginocchio, che lascia indovinare il primo sforzo della ricevuta figura per levarsi sulle assopite membra. A lato, quasi all'angolo della tela, un torso nudo, fremente, in piena luce si china verso di lui e protende le braccia ad aiutarlo, mentre più addietro un altro uomo della vita accorre, tra un lembo rosso di velo che si perde nell'ombra, offre la mano sostenitore alla luce, nel rapido gesto di soccorso. E nelle braccia, con una vigorosa spinta realistica, le vene muscolose appaiono rigonfiate dal garrito di sangue. Pieno di attenzione è la scena, e le [illegible] figure chiare pel ritorno al risorto, esprimono tutta la profonda drammaticità della vita che torna nelle gelide membra, che sembra quasi aver bisogno del [illegible] robusto delle braccia per correre più rapidamente, e piangere

Senato della Repubblica - Archivio Storico

finalmente la [redacted] pallida tenebra della morte.
Ma nella drammatica scena sacra, con puro atto, con mistica fede, con profonda spiritualità: più e meno il volto, gli occhi affondano nell'ombra, e le mani sottili, bianche, quasi trasparenti, abbandonate tendono libere da un lato, come a trasportare nella tomba il morto ma nella vita. Un dolce mistero, una soave comunione esprimono quelle mani così intonate con l'espressione del volto, quelle pie mani che danno la vita.
Presso il braccio del santo, tenera, quasi confusa nell'ombra, un'altra testa di adolescente: un ultimo bagliore vivido di giovinezza piegato sulla muta figura, e un poco nascondono le mani. Tutto il resto è tenebra. E più su, di fronte, un coro turbante adorna un alto lembo di volto che guarda giù nella tomba, e le figure raccolte intorno alla drammatica azione.
Ma nell'alto, come ade un fantastico coro balenare, si sporge un angelo nudo, intorno al quale la luce esprime la sua maggiore potenza, senza turbarne tuttavia come una placida immobilità, quasi così pone un limite spettacolare alla scena che si svolge nel mondo: assoluta realtà, epatica, immersa come in un lucido mirrina.

Così ha perduto le sette opere di misericordia di Michelangelo Merisi, nella chiesa del Pio Monte della Misericordia di Napoli, ma può non rimpiangere questo Battistello nel dato vecchio di Maestro, in questa angelica immagine di cento tratta la maggiore creazione del Caravaggio, nel quadro delle sette opere di misericordia.

— non è di Battistello.

Più umani sentimenti quelli che caratterizzano le mani nella prima parte, non ripetuta nella semplice unità della Natività del Signore.
Nella tela della Pietà di Carbonara, attuale opera di Giovanni Do, si rivela ancora Battistello, nella tela del Museo del popolo, e finalmente in quella di Girolamini, ove una maniera è candida

Natività e Pietà di Carbonara - successione.

Bernardo De Dominici attribuisce la tela a Giovanni Do, l'allievo di Giuseppe de Ribera, padre delle tre fanciulle de la leggenda chiamò le tre Grazie di Napoli. E lo guida seguendo l'opinione del biografo settecentesco non osano dubitare: Galante Aspreno di Giovanni Do, quadro attribuitogli come smarrito.
Tuttavia un esame anche approfondito dell'opera escludono subito de l'autore è senza alcun dubbio Battistello Caracciolo, il quale per la stessa chiesa ha dipinto altre opere: la bella Fucigna, grande tela d'altare; gli affreschi nella volta della 1ª cappella sinistra, e forse le tele laterali nella stessa.
Il quadro appare di un artista finito, il quale operava secondo i modi dell'arte caravaggesca a Napoli, e non può essere considerato nell'orbita di Giuseppe de Ribera, perché gli manca quel vivo senso, quasi statuario, di plasticismo luminoso, che fu caratteristico della maniera nella prima Spagnoletto.
A destra della tela, in basso, secondo gli schemi propri di Battistello, un luminoso bambino giace disteso su un doppio drappo, che precipita giù come una

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Nascita e Annuncio ai Pastori

Luce

radiante rascata d' luce. La Vergine è ai piedi, adorante del Dio nello, da cui ella si stacca dal fondo, mentre la veste rossa, l'azzurro manto si fondono più con la tenebra. Unite le mani sono nell'ombra. S. Giuseppe, in ginocchio, reggendo con la gran persona il Cristo volto a Maria, ha incrociate pianamente le mani nel petto. D'argento i capelli, d'argento la barba; sembra che la luce intorno filo d'argento nell'ombra.

In secondo piano, dove la luce è più attenuata, e quasi morente, una vecchia, realisticamente intesa, sembra contemplare immobile la scena, mentre con velo di biancastro opaco e grigio dalla tenebra, non osa rifrangere con un impetuoso irrompere d'luce il dominio dell'ombra.

La costruzione della scena è propria del Caravaggio: la luce cade di sbieco, secondo i suoi schemi preferiti, a rivelare la arrotondata forma del bimbo, e la preziosità d'quel suo bianco. Le figure di Maria e di Giuseppe, emergendo dall'ombra, assorbono la luce, solo per quel poco che basta ad ottenere il rilievo formale del volto nel fondo, senza alcun significato plastico. ~~e rivelano la mano di Caravaggio~~

Non secondario l'arte di Battistello si manifesta nelle vecchie, che appare quasi sommersa nel fondo di tenebra, e rivela ancora con primo tratto del maestro napoletano di frazionare la scena in più piani paralleli, digradanti fino a terminare nell'ombra, onde stabilire con più calcolato valor della luce.

—

Nota. Il quadro descritto dal De Dom., di attribuito a S. Ro, N.Giuseppe in parte dal nostro. Rispetto il pastore che si quello reca al bambino una riata, più mancia, e la variante non è più di lieve cosa potrebbe sembrare.

Studiato prima G.B. Chiarini, nelle note al Celano, e più falsato nella sua fuida scena di Napoli, danno il quadro come smarrito, probabilmente ad occasione del crollo del rapporto della chiesa, da cui si dipinse e fu tolto il dipinto di cui si parla a Pisa.

L'opera di un pittore di secondo ordine, operante nella maniera di Battistello

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Battistello - Natività - Annun. degli Innumerabili - /per i Cara
d'registro d' S. Maria del popolo - ritoccata
recentemente da Chiariello)

Nella tela di S. Maria del Popolo, la luce discende dall'alto, come in una tenebrosa grotta l'irrompere d'un da invisibili squarci, a rivelare il paffuto bambino

~~Da uno squarcio~~ ~~del~~ dell'alto, come da una
~~crat~~
nella grotta tenebrosa, la luce
~~precipita~~ in basso a rivelare il paffuto bam-
~~Bimbo~~, che sorge ~~giace~~ radiante nell'ombra. Assorta
nell'adorazione, la Madre mostra il volto alla
luce: un puro volto di giovanetta. E di contro,
la luce s'accende nel capo di S. Giuseppe, dal
forte impasto di colore, poi cade a suscitar
qualche bagliore d'argento nel manto, e s'indugia
nelle mani congiunte nella preghiera.

Più indietro, al centro, un'altra immagine prostrata, adorante il bambino, costituisce un secondo piano insieme alla figura che appare in fondo, a destra, nell'estasi rapita della preghiera. La veste che appena s'stacca dall'ombra ricorda il saio di S. Pietro nel Mosaico della Misericordia.

E finalmente alcune figure di pastori, che a pena s'intravedon nell'ombra, completano un terzo piano, nel quale la luce non più giunge, mentre un ultimo pallido riflesso disegna la forma ~~cosa~~ d'un agnello, che un d'essi porta sulle spalle.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Diversamente intese Battistello i giuochi di costruzione luminosa, a varii piani, che diminuiscono sempre più d'intensità, e divengono sempre più opachi alla luce. Egli aveva già visto che il taglio, quasi notturno, fra luce e ombra, che aveva appreso dal Caravaggio, lo induceva a pesare il valor costruttivo della luce, a cadere in una evidente esagerazione chiaroscurale. Tentò allora d'introdurre un certo digradar della luce ai vari piani paralleli, così da attenuare il vecchio contrasto, e raggiungere una più realistica, equilibrata, armoniosa costruzione della scena. Egli proseguirà questo tentativo con costante coscienza, con tenacia degna di più alti risultati, che vedremo più avanti. Che basterebbe, per ora, l'aver intuito il fondamentale aspetto dell'arte di Michelangelo Merisi, ed aver osato di superarlo, per fare di Battistello Caracciolo un puro e nobile artista, un precursore.

? Ribera Stanziani

90

patriti. Quadernò di Girolamini (attr. a G.B. Caracciolo)

Un'acerea luce illumina il bambino, che siede su un bianco guanciale. Inginocchiata ai suoi lati la Vergine, velata, pura nel volto giovanile, con candido velo copribile, e su essa la luce suscita vivi splendori. Poi Gesù, sedendosi, sul rosso manto, mette vari riflessi nell'azzurro velo.
Alle spalle di Lei sorgono dall'ombra due teste di giovani donne, l'una delle quali incrocia le mani sul petto, con un gesto proprio di S. Chiara nella tela, d'altro, ai adorazione, S. Giuseppe, con un lungo bastone fra le mani, avvolto in un manto marrone. Il volto ricorda quello di S. Antonio nel Quadro di S. Giuseppe di Girolamini di Napoli.
Al centro della scena un'altra figura, quasi perduta nell'ombra: solo il volto raccoglie una debole luce; le mani congiunte nella preghiera s'intravedono a pena.
Più in alto ritorno di una schiera nell'ombra, aurea, fulva, angeli dipinti a grotta.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

La mano di Botticelli si può riconoscere nella
persona delicata Vergine, nei giochi di luce
risentati nel rosso manto, nelle forme che
emergono dall'ombra alla quale di là, in
tutta l'architettura della scena.
Ma lascia un gran rebbio la luce aurea,
che sembra piovere dal che un'apertura
ne l'alto, e cerchia già d'illuminare
il bambino di molli toni dorati; come
in una rappresentazione di tramonto.
Botticelli non ha mai conferito alla luce
questa tonalità aurea.

. . .

Botticelli. — Immacolata con santi e S. Maria della stella nascosta

Nell'Immacolata con santi, Botticelli come una
contraggia e ulivato D'oro,
che le allontana dai suoi
raggi, per esprimere con
fantasia libertà ideale i
suoi sogni.

La Vergine, alta e sottile come un pieghevole giglio, appare, a mezza altezza, e tende [illegible] le braccia alla sua destra, con un gesto proprio di Botticelli, come nel Sant'Antonio di S. Giorgio di Genova di Napoli. La luce investe la Vergine frammentata, anima di argentei splendori le pieghe, disegnandone la superficie, mentre lascia zone d'ombra, qua e là, dove il bianco digrada ai grigi tenui sommessi.

Due teste di vecchi, emotive in mistica meditazione emergono dall'ombra, ai lati, nell'angolo destro della tela, dove anche la luce diamina con modo delicato.

Indietro, dove più attenuata, quasi spenta è la luce e l'ombra riprende il suo regno, sorgono due figure nel gruppo. L'una dalla corona rosata, su cui fioriscono un cerchio d'oro di un giglio — il fiore caro a Botticelli — che d'indovina erger tra le mani perdute nel fondo. L'altra è tutta nascosta: solo un braccio ed un po' del volto risplendono alla superficie, completando la visione dell'effetto scenico, così studiato dai caravaggeschi.

In basso, a sinistra del quadro, Adamo nudo, che giace nell'ombra, rappresentato con eccentricazioni di forma, che accentua più precipitano nell'esagerazione, come nella giovane, magistrale mano, con dominio delle volubili,

Fondo della Repubblica - Archivio Storico

affinate spirituali cure del maestro.
La costruzione della tela ricorda quella
di M. da Caravaggio, nella Chiesa del Monte
della Misericordia di Napoli. Un gruppo di figure
a destra della tela, nell'una e nell'altra, Tolta
a mezza altezza di Caravaggio; la Vergine in-
Battistello, il padre di Cristo a sinistra
in Caravaggio di adorno in Carraccio, e
finalmente l'angelo in Caravaggio nell'alto a
destra, e l'angelo in Carraccio nello stesso
lato della tela. Non si è una imitazione,
ma solo una naturale rimanenza nell'animo
del maestro napoletano dei ritmi e delle armonie
contemplate nelle dilette opere del ribelle
lombardo.

E' notevole in quest'opera, che deve
esser posta nell'attività del Carraccesco più
schiettamente caravaggesca, il tentativo di frammet
la costruzione della scena in più piani paralleli
di luce, allo scopo di ottenere il vivo contrasto
tra luce e ombra, che predomina nelle prime
opere, e specialmente nel "S. Pietro liberato dall'An-
gelo" del Monte della Misericordia, ~~della S. Fa-~~
~~miglia della Pietà de' Turchini etc.~~ Il che vuol
dire che Battistello, più che imitare servilmente
gli spiriti ed i modi di Caravaggio, ne tentava
il superamento, per condurre il problema della
luce a più realistiche soluzioni.

—

Battistello.

ad un vivo taglio
fan luce di sotto in sopra
caratteristico della prima fase
della V. famiglia

ant. 1617 di Napoli

Schematico-
grafico nel
grassetto non
più

Vera famiglia Pietà de' Turchini, 3ª cap. D.

La grande tela d'altare per l'ricchezza degli
ornamenti e l'ingiurie del Tempo fra pochi
anni non sarà più in condizione d'esser veduta,
se non si provvederà senza indugio a'
necessari restauri.

Oppure l'opera non è fra le ultime migliori di Battistello,
e deve esser considerata anteriore al 1616 del miracolo
di S. Antonio, di S. Giorgio de' Genovesi, della Natività
degli Incurabili, dell'Immacolata di S. Maria
della Stella, cioè anteriore al momento nel
quale cominciò a sentire la necessità di fissare
la scena in più piani paralleli.

Tre grandi figure dominano la spaziosa
tela di basso: pieno e ~~nob~~ bello il volto della
madre, pieno e semplice quello di S. Giuseppe,
nobile, quasi regnoso il volto di Gesù, che
sorge pensoso, andando "con piccolo passo
di gloria" e ~~tenendo~~ con la mano destra sulla spalla della madre e il padre
già leva il capo verso il cielo, dove già intravede un
bagliore un che di misterioso, di profondo, di
sublime.

In alto appare il gran capo del
Padre, tra angeli, che mettono
chiare luminosità nel cielo di tenebra,

mente la candida colomba. Nascende con
aperte ali nel capo del piccolo.

=

Battistello. — S. Cecilia in atto di suonare l'organo. MN Napoli.

Dal cupo fondo monocromo emerge la giovane santa, di viso all'organo. Il volto guarda in alto, assorto nell'estasi, mentre gli occhi affondano nel profondo mistero dell'ombra. Un bianco velo circonda il capo marmoreo sulla spalla e sul braccio, ed assume chiare morbide tonalità perlacee. La veste verde cade mollemente con pieghe e rivelare il piede nudo nel sandalo, poggiato nervosamente nella pedata, come a seguire la mistica onda del suono.
La luce s'indugia nella mano destra, ne sfiora con lieve tocco i gigli [illegible], quasi immobile, quasi sull'ora rapita dall'estasi delle. Un altro raggio di luce s'accende nelle ultime dita dell'altro mano. Investe dell'ombra il vibrante organo, mentre altre figure, che canta, degradando, s'affondano nell'ombra, accordano ineffabili suoni, come in un concerto di angeli. Reggono con pena i tubi degli strumenti, e pure intanto, e la santa segue il suo incanto, abbandona l'anima alla visione che l'affascina, che ella sola

La Lavandaia

Bers 94

S. Daniello mag.

S. Carlo Borromeo

ivio Storico

Settima

vede nel cielo le tenebre.

Ma dinanzi all'organo un delizioso angelo nudo, raccoglie la maninina intensità della luce, che assume quasi un valore reattivo, tutto assorto nel suo lavoro, fra le belle membra bianche, che disegnano pure d'ombra nel corpo, ozioso il capo riccioluto, chino nella fatica. La splendente immagine d'adolescente interpreta, come non mai, gli spiriti del grande maestro lombardo, perchè in Battistello la luce non assurse mai ad un così alto valore costruttivo. Lieto mentre egli dipingeva il puro angelo, tentando di esprimere l'ansia che gli premeva nell'anima pel suo nuovo ideale dell'arte, certo le belle immagini seravaggesche gli cantavano il trionfante inno della luce, e "La Incontrada", "Amore vincitore", gli ispiravano la fantasia entro il loro fascino, ispirandogli subito entusiasmi, audaci sogni, carezzevoli speranze.

Battistello — Cristo con la croce, con la Madre e S. Giovanni. — Napoli, Annun. degli Incurabili

Le tre figure riempono il quadro. Lì non vi è posto per angeli radianti di luce, che emergono dall'ombra. La scena drammatica, profondamente umana, è resa con il rapporto delle tre imagini. Primo, Gesù, con la croce nella spalla, nella veste rossa che s'incupisce nel velo, volge indietro il volto pallido, triste, cinto di biondi capelli e della barba come da mistica ombra. Guarda egli con divina pietà la Madre, che gli tende le mani dolci, pure, materne, nelle quali la luce s'indugia ad esprimerne l'alto valore spirituale. Il manto oscuro gli cade sulle spalle, mentre più su il velo si schiarisce intorno al viso, dolcezza volto, nel quale l'anima parla, nella tenera pietà della madre. Guarda ella il divino figliuolo, paziente sotto la croce; vorrebbe forse sostenerlo, toglier sulle sue fragili spalle femminee la dura croce, ma non può, non osa: il suo destino è di piangere, soltanto di piangere la sua piena senza limiti, la sua terribile angoscia.

Non più innanzi, senza lacrime, quasi con un atto eroico, che si spegne nella gran mestizia, S. Giovanni avvolge nell'azzurro della tunica il rosso manto di fuoco. Le bionde teste,

quasi nell'ombra meditò un umano
mistero, ed innanzi a quel gran dolore l'
uomo egli non se le sentì: ~~tacque~~, non
mossero verbo le labbra: e Gesù guarda
con dolci malinconici sguardi e riprende
l'aspro cammino, legato alla corda infame, che
lo trascina.

con le mani le gambe [illegible]. 5/c

—

p. 120 e segg.

1623 [illegible] nella vigilia di S. Simone
[illegible] degli Evangeli si [illegible] la morte
[illegible] di S. Simone in S. Martino.

Archivio Storico del Senato della Repubblica

Senato della Repubblica - Archivio Storico

S. Carlo Borromeo di S. Biagio, ripete la composizione d'un altro S. Carlo de è di S. Nicola alla Dogana, d'epoca precedente e lettura di maggiore elevatezza del merito e più del progetto intimamente illuminato è così chiaro e palese da riportarci al più fiorente Seicento. Il quale sembra ricordarsi del pieno rimbalzo di luce nel viso del peggio di Wignacourt de fare ride d'spirito nel mistero del Palazzo di Malta.

Samaritana di Brera che è convincentemente dimostrata per opera di Caroccio.

Andata al Calvario Immerabili
Cristo con la croce Feroloniani

Nella Lavanda agli Apostoli la luce non è più elemento stilistico essenziale, perchè risulta subordinata al disegno.

Il compiersi della composizione mentre in Caravaggio non era che il risultato stesso del partito luminoso, qui è il risultato del chiaroscuro e del disegno – (p.74)

L'opera è un capolavoro nel senso che ogniuno agli elementi riportati è resto

Voss. - Italienische Sammlung des 16 u. 17 Jahrhunderts in d. Gal. des Kaiserl. Hofpalast. Wien.
Lecto. f. Beil. Kunst 1912. p. 62. 63

—

p. 68. Affreschi di S. Teresa. -

nella volta per cui de restauri non si può prendere in esame che il tondo mediano. La Madonna del Carmelo de accoglie sotto il suo manto principi e prelati, con uno schema di composizione centrale quale Caracciolo poteva ispirare a Roma dove il cinquecento aveva nelle decorazioni vaticane creato un convulso, più o meno sfrenato e superficiale tra la plasticità fiorentina e l'architettonismo centrale. Una con quale ovvia semplicità Caracciolo si riprende a quello schema! tale che non permetterebbe d'indicare alcuna sorgente specifica.

Lunette. m. S. Simone Stock che reca un carmelitano.

m. Madonna porge il Bimbo ai frati carmelitani.

Il contorno ai corpi, perchè non è che

Senato della Repubblica - Archivio Storico

92 che quello dei corpi caro raggeschi, astrattone l'effetto luminoso, non acquista la stessa pienezza di forme fiorentini, le resta contorno senza arrivare alla linea.

Di vero e proprio caravaggismo non si può ancora parlare. Il viaggio a Roma e lo studio della scuola romana non significò per lui acquisizione intellettuale per rientrare i fonti problematica dell'opera (p. 59)

L'Immacolata della Stella è opera fortemente caravaggesca; pure l'autore è l'artefice del Cristo (p. 70-71)

Delle altre opere eseguite prima della Cavalade si è un caravaggismo approssimato con uso di contrasto con i suoi ampliamento plastico - dei gesti e col suo schema di composizione, che ne risulta fortemente schematico: così la S. Cecilia, e la S. Famiglia della Pietà di Loreto, opere che si richiamano direttamente a Caravaggio nelle loro opere, a cui fatto pensare al D. Noni. al periodo prima dell'arresto - mentre nel gruppo dei Santi al Bimbo è tale piuttosto di schema decorativo da preferire tenere la tela dopo il viaggio a Roma.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Battistello e

Lavanda degli Apostoli - Certosa di S. Martino - coro. 1ª Tela a m.

Quest'opera, considerata come il capolavoro del Caracciolo, è anche ritenuta come il massimo segno di adesione all'arte del Caravaggio, vale a dire come l'opera in cui la luce assume il più alto valore costruttivo.

Ma in realtà più che una stretta adesione al Caravaggio, "la Lavanda degli Apostoli", ~~per cui~~ rappresenta nello sviluppo dell'arte di Battistello proprio il momento, in cui si allontana ~~dalla~~ dal maestro.

Non più scure masse d'ombra, donde la luce erompe e rivela luminosi volti, sottili spirituali mani, e il bianco argenteo di ampie vesti, e il rosso e il marrone di manti, e altri bruni di forme. Non più recisi, violenti contrasti di luce ed ombra, quasi diretta ad una ricerca d'effetto pura di sincerità artistica, ma una luce più mite, una costruzione della scena in superficie ed in profondità più equilibrata.

A questo punto egli Terminava il cammino,

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Pubblico. Decollazione del Battista.

S. Martino - S. Gennaro D'altro recesso - Affreschi cap. S. Gennaro

de avena già quasi interamente percorso già iniziato con l'immacolata nella stella, e con la S. Cecilia, ed intendeva con maggiore naturalezza la luce. Non più tutto scomparso nelle tenebre, ma alte agili eroste sorgono ora a sostener le volte della chiesa o sala de cui imagina, mentre una gran porta bruna appare nel fondo.

Sottile e pura è l'imagine di Gesù, che nel centro della scena, offre alla luce il volto bianco affinato, mentre le chiome sono nell'ombra, ma si indovinan fluenti, morbide. Rossa è la veste, ed a pena un grigio lembo argenteo si spinge fuori da esso. Le mani si protendono, a compiere il pietoso ufficio, mentre la luce s'indugia su esse, ne disegna qualche contorno.

A destra della tela un apostolo giace e tende una gamba, mentre la luce gli scivola su una spalla, e s'indugia nell'altro braccio che pone nella gamba in ombra. Tu piedi, ai lati del giacente, due vecchi apostoli dalle lunghe grige barbe. Anche qui la luce non crea, ma disegna qualche contorno, accentua qualche rilievo di pieno. I colori non splendono, sono quasi sordi, fusi come in una monotona giacitè. A sinistra, alle spalle del Gesù, un altro raccolto gruppo d'apostoli, di cui splendono qua e là i volti chini in e adoranti, si approssimano al

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Battistello. — S. Carlo Borromeo. S. Nicola alla Dogana - 1° cap. D.

La tela è riempita dall'alta figura del santo, in ginocchi, che leva la nobile testa al cielo. Un vivo gioco d'ombre e di luce accentua ~~il mistico~~ i puri tratti del mistico volto, che esprime profondo raccoglimento, alta aspirazione dell'anima a Dio. La cappa rossa tendente al viola, cade morbida nella lunga veste grigia, con sperati tra le pieghe chiari riflessi. E nel bel rosso una nobile mano, poggiata distesa sul cuore esprime umiltà, nobile elevazione umana; l'altra mano distesa ~~in avanti~~ con il gesto d'chi adora sembra offrir tutta l'anima a Dio. La luce disegna il contorno della mano distesa, lascia la palma nell'ombra.

A' piedi della slanciata imagine un fondo più scuro l'avvolge, compie la simfonia del rosso e del grigio. Rosso nel basso, rosso anche più su, nella portiera di velluto che s'apre ne l'alto, nella scena, mentre teste d'angeli emergono di contro.

Nulla importa che tutto il fondo sia tenebroso e non lasci ~~trapelar~~ penetrar bagliore o riflesso di luce: per la compiuta finitezza d'ogni dettaglio, per la profonda spiritualità di quel nobile volto, l'opera è della maturità del maestro.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Alla seppetta laterale - tela d'altare S. Antonio
di Padova. E' un debole lavoro d'un mediocre
scolaro, che nel Bambino s'è studiato di
imitare la positura dell'autore del braccio
nel ventre, proprio di Caracciolo.

Roma. S. Onofrio
Monaco. Flagellazione
Malta. S. Famiglia
Roma. S. Carlo Borromeo

Senato della Repubblica - Archivio Storico

--- Presentazione al Tempio - Affresco - S. Martino cap. all'Arsenta - lunetta N.

Attenuate e quasi dispersa le violente contrapposizioni di luce ed ombra, che davano alle mie tele un vivo effetto scenico, Battistello tuttavia non popola l'affresco di innumeri figure, come usava il tardo manierismo cinquecentesco, sopravvissuto in S. Lorenzo. Egli si compiace di lasciar più libero i toni del colore, che cinge quasi come d'un velo. La luce non più inonda i bianchi sgargianti in riflessi d'argento, non più suscita bagliori ai rossi manti, non più s'indugia ad esprimere intense drammatiche espressioni di volti potenti nella ~~carne~~ drammatica, assi della fede. Lui cupidi e tranquilli i mantelli accesi, delicatamente azzurro la veste della Vergine, chiaro marrone l'abito di S. Giuseppe. Le figure più riposate, direi quasi, attenuato di tono, ci dà quasi come un senso di primitività, ci fa quasi pensare che il maestro non sappia "sentire" il colore, se non in funzione della luce.

Tuttavia in questa composizione sommessa di bianchi, d'azzurro, di giallo, unisce alle due estreme figure, una verde e l'altra ~~viola~~ viola oscuro, s'apre una partitura ~~di~~ tonale ~~vellutata~~, dal tono ~~caldo~~ vellutato, e sembra cingere entro il suo più caldo abbraccio la tenue musica che si svolge delicatamente ~~di~~ sotto.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Botticelli

Natività a S. Martino - cap. dell'Annunziata. Luc. 24

Anche in quest'opera il colore sembra lume, sommesso, come velato da una trasparente polvere d'ombra. Giallo marrone il manto di S. Giuseppe, eretto nella robusta persona, azzurro il manto della Vergine, di ~~viva~~ materna, con atto d'amore, richiama l'armonioso arco delle ~~ali~~ ~~sopra~~ del capo sopra il Bambino.

Pastori d'intorno, nei loro volti & toni sommessi, vestite dell'epoca della grotta, umili e ~~grazios~~, ~~figure~~ ~~gli~~ e con lento ~~dig~~ avan~~ti~~ & ~~di~~ - paesaggio, che si confonde a sfuma lontano nel pallido azzurro cielo.

Botticelli —

L'Assunta - Napoli MN a.

Lieta la Vergine ascende congiunte le mani nella preghiera. Il volto, quasi spiritualizzato da una bella luce, è tutto assorto nella visione del cielo. Bionde trecce ondeggiano vaporose al vento: entro il manto gonfio nel manto azzurro che lunge l'aerea immagine tre morbide pieghe, ove or sì or no la luce si perde tenui chiaror. Sola la Vergine assunta su un chiaro cielo perlaceo, secentre un vivo contrasto di luce di ombra intorno le lunghe mani, che pregano, e parlano anche con Dio. Intorno gli angeli in gloria si slanciano nel volo: sotto l'Assunta, balzando da un fondo più scuro, scendono vivide con maggiore potenza di luce. Alcuni vivi di grazia, altri vivaci rapaderati di colore e d'ingegno, rivelano il lungo tormento del maestro, che al termine, quasi, alle sue molte esperienze non ancora trovato, e sentiva di non poter esprimere il suo mondo ideale che aveva sognato, ed aveva operato di tradurre nell'anelito di Michelangelo Merisi.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Sesto anno - Nascita
della Vergine
Maria. Madonna al
Bambino e S. Anna
Op. Ospedaletto. Annata

105

Archivio Storico

B 3-[illegible] 106

Ribera Giuseppe

Senato della Repubblica - Archivio Storico

p. 22.

La leggenda del Ribera, creatore dell'arte napoletana del '600, è sparita da tempo. Ma la sua tragica e [illegible] il suo realismo, in quella luce, [illegible] una [illegible]
(p.23) tutta [illegible] [illegible], dell'[illegible].

.... Ma egli, certo, non fu la voce pura, il respiro vasto della scuola meridionale.

Ma al Caravaggio guardò di contatto più apparenti che reali. Più del C. ha il realismo crudo e una certa pittura tenebrosa dei suoi compatrioti spagnoli: della natia Valenza aveva avuti a maestri, ha libertà allora ebbero. Ove con gli spagnoli si accorda la tendenza alla rappresentazione vera, e dà lo spunto verso i bloggeri. Ma venerò e ammirò lo adriatico per breve tempo; a Napoli trovò il suo ambiente: la plasticità [illegible] del Caravaggio rimase plasticamente romantico.

Con la maniera napoletà alla gloriosità, col fondo alla vena di verità dei Greci e della nuova affinata dalla luce.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

forte attrattiva, la pittura nelle sembianze
N.S. Maria Egiziaca, (Mus. Filangieri) è il suo
capolavoro. Egli pensa tornare al natio ambiente
spagnuolo, al naturalismo bruno e malinconico,
di cui Murillo sarà l'espressione più commovente.
(p.24) Il mutato valore che darà alla sua
maniera familiare.
(descrizione) "Studio di bruni".
Il libro che ha è un quadro di maniera,
pittura ignobile, grama e crassa.
(p.25) Alla maniera di questo quadro si rimarrà
il maestro d'ascrì. (GAA)
Nella S. Maria Egiziaca (fotografia)
è contenuto lo stesso fisico e morale - uno dei rari
esempi della sua ritrattistica in vecchiaia -
Il S. Girolamo è il tipo prediletto di R.
Pelle vicentapecorda e grinzosa. (fot. descrizione)
(p.27) Il Cristo morto (coll. Suida) è un quadro
in cui si nota ancora l'influenza della scuola
bolognese, che R poi R. combatterà con

(p.28) asprezza, specie nella persona del Domenichino
Se questo non è felice.
Avremmo volentieri veduto la Pietà del
Museo di S. Martino, tanto d'eccezione, opera
andata a grande effetto, per lo scorcio
ardito della figura del Cristo, meravigliosa-
mente emergente, soffuso di grigio chiarore. E si
avremmo accostato il nervoso "S. Sebastiano"
di Berlino, e quello più realistico di M.
di Napoli, e l'adorazione dei Conti,
e forse anche l'Adone morto della Galleria
Corsini, mancinismo sentimentale, visio-
ne tra [illegible]
[illegible] l'influenza giovanile [illegible]
verità nel [illegible], e poi [illegible]
[illegible] più [illegible] di [illegible]
[illegible] [illegible]

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Die heiligen Maria Magdalena und Agnes von Ribera und Giordano. Z. für Bild.Kunst I892
Kristeller P. Giuseppe Ribera. Museum VIII
Lafond P. Ribera Paris s.d.
Mayer A.L. Jusepe de Ribera Lipsia I908
Tufari Del pittore J.Ribera Poliorama pitt. I853
Utrillo José de Ribera Barcelona I907
Woermann R. Jusepe de Ribera. Z.für B.Kunst I890
Justi Karl Velazquez und sein Jahr

de Ceci
Scaramuccia, Baldinucci e Marmi ms. BN. di Firenze II-II-IIOn.34
Orlandi
Agnelli Iacopo. Galleria di pitture dell'Ecc.mo R.mo Principe sig. Cardinale Tommaso Ruffo vescovo di Palestrina Rome e prose ('Ferrara, Bernardino Ponatelli I734 (P.232-233)
De Dominici, Troyli, Gori Gandellini (p.I64-I66)
Serie degli uomini piu' illustri nella pittura, scultura ed architettura con i loro elogi e ritratti incisi in rame cominciando dalla prima restaurazione fino ai tempi presenti. Firenze Stamp. S.A.P. per Gaetano Sambiagi I769 VOL.IX p.I23-I27
(L'Abbe' de Saint Non) Voyage pittoresque ou description des royaumes de Naples et de Sicile. Paris I78I
Vaccaro Emanuele. La Galleria dei quadri del Palazzo di Palermo di S.E. D. Antonio Lucchesi Palli, principe di Campofranco. Palermo Tip. Filippo Solli I838
Bartoli Francesco. Notizie delle pitture , sculture e architetture che ornano le chiese ed altri luoghi pubblici di tutte le piu' rinomate citta' d'Italia etc. Venezia Ant.Socia-li I776 I

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Antonino Salazar - Abbozzi nell'orchestrina - [illegible]
capo Firenze Steinleger 1907 ;
Catalogo del Museo civico G. Filangieri - V. I Nap. De Rubertis 1888
- Dalbono C.T. Mesi di Elia Biblioteca pittorica XII (1855-56) p 140-141
Woermann Karl. Giuseppe de Ribera - Zeitschrift für bildende Kunst
a 6. Leipzig marzo 1890
- Faraglia N.F. Notizie etc. ASN XVII (1892) 657 678
- Ceci G. La figlia dello Spagnoletto NN III (1894) 65-67
- Salazar L. Documenti inediti Etc NN (IV-185-187)
- Croce B. Di alcuni artisti spagnoli che lavorarono a Napoli
NN 1894 (IV) 10-13
- Salazar L. La fede di morte dello S. Etc NN II (1896) 29-31
Mayer August L. Giusepe de Ribera Leipzig Hiersemann 1908
Hermann G. Nuovi disegni di Domenichino nel Gabinetto nazionale delle
stampe di Roma. L'Arte II (1906) 203-205

Nelson - Vita di Ribera I p. 23-24 (Sulla vita di Caravaggio)

August L. Mayer Jusepe de Ribera (Lo Spagnoletto)
Leipzig 1908 Verlag von Karl W. Hiersemann.
Kunstgeschichtliche Monographien.

Bibl Opere di Ribera p. 33
Genealogia - Armi di Lotta

Da Ribalta al Dato il primo di marzo di Ribera, ha il primo luogo
assunto Palomino con [illegible] vivacità. Biografi italiani
ha tutti dominati, lo avevano fatto rassomigliare nella scuola
di Caravaggio. Giunta da meravigliare perciò Ribalta e Caravaggio
sono naturalisti, ambedue precursori, fondatori di nuove Tenebrosi
e Naturalisti, ambedue lavorano, quantunque ad principio di una
nuova movimento, e fra

ASSR
Archivio storico del Senato della Repubblica
Senato della Repubblica - Archivio Storico

Liste delle opere di Ribera. 111

1621 S. Girolamo (disegno)
Pentimento di S. Pietro (disegno)

1622 Testa di uomo con una benda sui capelli (disegno)
Studio di vecchio (disegno)

1624 martirio di S. Bartolomeo (disegno)
S. Girolamo (disegno)

1625 Silenо Napoli museo naz.
S. Girolamo. Pietroburgo Ermitage.
Estasi di S. Maddalena. - Madrid. Accad. S. Fernando
S. Girolamo (disegno) Firenze Uffizi

1628 S. Sebastiano. Federburg Hermitage.
Silenо (acquaforte)
martirio di S. Andrea Budapest. Mus. naz.
Eremita penitente (disegno) Firenze Uffizi - Londra British Museum

1629 S. Girolamo Roma Pal. Doria
1630 martirio di S. Bartolomeo Madrid Prado
Archimede Madrid Prado
L'apostolo Matteo (smarrito)

1631 Maddalena Ventura. Madrid. Acad. di S. Fern.
S. Rocco. Prado
Giacobbe e Rachele Prado
Giuseppe. Vienna. Principe Liechtenstein

1632 Sansone Prado
Lo scultore cieco Sanchez Prado

1634 Giacomo, da custodire in casa di Lebrun - Parigi
L'Evangelista martire Solothurn
La morte di Giacobbe Amiens

1635 Concezione. Salamanca. Agustinas Recoletas
Democrito. Siena Palazzo Buonsegni

Servizio della Repubblica - Archivio Storico

1636 S. Sebastiano - Berlino Museo Kaiser Friedr.
Lucrezia Vienna Privatg. Liechtenstein
Ritratto d' S. Antonio Madrid Acc. S. Fernando
Kampfverbliebden Gladiatoren Prado

1637 Isacco benedice Giacobbe Prado
S. Pietro. Vittoria. Capit. Provinciale
S. Paolo "
S. Girolamo Vienna. Museo priv.
S. Onofrio Pietroburgo Eremitage
Apostel Dresden
Apostel Vienna. Principe Liechtenstein
Filosofo "
Filosofo "
Filosofo "
Venere e Adone Roma. Gall. Capitolina
Apollo e Marsia. Napoli. Mus. naz. Bruxelles. Museo
Pietà Hosp. S. Incurabili

1638 Maria Salome Lionel
S. Girolamo Madrid. D. Luis de Haro
Un paggio spagnolo con il suo cane pastore Amsterdam. Mus.
Ritratto d' un vecchio di cavalletto - Roma coll. Mazzanoff.
12 Profeti Hosp. S. Martino
Nozze di Elisa

1639 Famiglia di falegname. Cabinet Mus.
Elisabetta Petri Prado
Madonna con Bambino Fürst Liechtenstein Lucca S. Romano

1640 Visione di S. Antonio Lucerna
Kirchenanbetung "
S. Francesco di Paola "
S. Girolamo Milano Galleria Crespi
Bettler Fürst Nicolaus di Rohan

1641 S. Agnese Prado
S. Maria Egiziaca Montpellier

1642 S. Maddalena Vienna Fürst. Colloredo
Befreiung Petri Prado
Franciscus auf den Knien Prado
S. Bruno Pisa Mus. Civico

1643 Verlobung der S. Katharina London Earl of Northbrook
S. Francesco Pisa Mus.
Crocefiss. Vienna. Kunsthist. Mus.
Kirchenanbetung Valencia Kathedrale

1644 Gefangennahme Christi Napoli Cav. D'Angelo
Copia d' S. Girolamo Madrid. Acc. S. Fernando
S. Girolamo Madrid Prado
S. Diego Toledo Kathedrale

1645 Apostel d' S. Girolamo Madrid. Capp. de Reyes
Filosofo. Vienna. Kunsthist. Mus.
Jacobs Traum Prado

1647 S. Andrea. Prado
Il gran pittore Lionese con Zeichnungen macchiere d'
Bristol - Schwerin bei Bury St. Edmunds

1648 D. Juan de Austria (acquafortista)

1649 Apollo Marsyas. Prado

1650 Kirchenanbetung Louvre
Giovanni in Patmos London Apokalypse.

1651 S. Girolamo. Mus. naz. Napoli
S. Girolamo in Landschaft Hosp. Museo Naz.
S. Girolamo. Pitchburgh Frick Coll.
Communion des Heiligen Franz d'Assisi Salamanca S. Antonio
1652 Filosofo Louvre

Spagna

Madrid . Prado

935 Cristo
950 Pietro
957 Paolo
958 Andrea
961 Filippo
962 Giacomo d. A.
963 Bartolomeo
964 Tommaso (Guida Isidro?)
965 Tommaso
967 Matteo
968 Simone
971 Giacomo d. J.
969 Simone
972 Matteo
973 Andrea "
× 974 Giacomo d. A.
• 959 Andrea
976 Andrea
975 Pietro
978 Simone
979 Giuseppe con Gesù bambino
981 Maddalena penitente
• 982 Jacobsleiter
• 983 Jacob von Isaak gesegnet
985 Paolo eremita
× 987 Petri Befreiung
× 988 Tenta di donna
× 989 Martirio di S. Bartolomeo
990 Trinità
992 Agostino
993 Sebastiano
• 994 Girolamo † 1964.
• 996 Girolamo † 1652

997. Mumi Egiziano
997 Bartolomeo
998 maddalena penitente
999 Giovanni der Täufer
998 Catari di S. Francesco
• 1000 S. Rocco
1001 "
1002 S. Cristofero
• 1005 Tiziano
1004 Rovetto
• 1003 Gambazo
1006 S. Agata
1007 Un Anacoreta
1008 Un filosofo
1009 Un Stoico
• 1010 Archimede
1011 Cane Una Zanna } aus dem vorher-
1012 Lucrezia X Bacco } gehenden Gemälde „Bacco
und Arianna"

Accademia di S. Fernando

• Estasi der Hl. Magdalena
• Visione di S. Antonio di Padova
Ganz Nonne
• Tapa e Giovani d. B. auf einer
Schimmel
S. Geronimo
Nuca di Lerma
• Ritratto di Maddalena Ventura
D. Louis di Navas
• S. Girolamo
Kloster S. Isabella
• Cacciatore

(Früher Napoli di Romania)
S. Girolamo

S. Cristale
• 339 Anbetung der Hirten
• Visione di S. Antonio di Padova
• Giacomo da Mondragone d. Apostel d. Indien
• Befreiung Petri
in Guadalupe mit vier Bildern

Murcia
• S. Girolamo

Jaleria Estor
• S. Maddalena

Osuna
Colegiata
Kreuzigungsgruppe

Salamanca
Chiesa der Agustinos Recoletos
• Concezione
Maria mit Antonio Agostino
S. Gennaro
Pietà
Jesus Christi

Sevilla
Pelagio mit einer d. Hauptpersonen (früher
Pelagio Santolo = in Sicilia)
Cato Uticensis

Toledo
Museo
• S. Francesco

Catedral
• S. Diego

Valencia
Acc. Secretari
• Anbetung der Hirten

Victoria
Disputacion provincial
• Petrus
• Paulus
• Evangelisten

Italia

Treviso . Pitt.
• S. Francesco

Genova . Pal. Durazzo
• Crocifisso e Maddalena

Milano . Gal. Crespi
• S. Girolamo

Brera • S. Girolamo

Napoli
Cap. del Tesoro
• S. Gennaro nella fornace
(Affresco)

Capri . S. Guadri nella
città d. S. Ignazio
S. Martino . Il popolo
cacciò Gesù
• Tentazione degli Apostoli
• Pietà

Palermo
• Agata e Maria
• S. Bruno che riceve la
regola (Kupfer)
• S. Girolamo in verschiedenen
• S. Girolamo che trombe
giudizio
• S. Sebastiano

Pal. Reale
Visione di S. Bruno

Cav. D'Angelo
• Fußwaschung Christi

Früher Museo d. Borbone
• Sacra cena mit Kind

Parma
S. Andrea - S. Martino

Roma
Pal. Nag.
* Venere e Adone
* Pal. Aldr. S. Girolamo

Fürst dei Ligni. Limonetti
* Geograph
* Rembrandt
Conte Stroganoff
* Ritratto d'un amatore di cavalli

Torino
* S. Girolamo

Germania
Museo K. Fabrice
* S. Sebastiano

Cassel
* Mater dolorosa

Dresda
* Angeli
* Madonna eremita
* Befreiung Petri
* Francesco auf Knien
* S. Agnese
* S. Andrea

Amburgo
Sammlung Weber
* Anbetung der Hirten

Schwerin
* Un poggio ripieno di
due semplici pastorelle.

Russia
Pietroburgo
Eremitage
- 534 S. Andrea
+ 541 S. Sebastiano
+ 533 S. Girolamo
532 S. Girolamo

Francia
Amiens
* La messa di S. Gregorio
Montpellier
* Morte di Cleopatra

Parigi
Louvre
* Pietà eremita
* Anbetung der Hirten
+ Klumpfuss
Barone Léon de Burnières
* S. Girolamo
Fürst di Ruffano
* S. Francesco di Paola

Austria
K.K. Gemäldegalerie
Conte Thun
Principe Liechtenstein (1)
* Angelo
* Angelo
* Angelo
* Pietà
* Pietà
* Pietà

(1) Diese Gemälde befinden sich seit geraumer Zeit nicht mehr in der Galerie. Eine Nachprüfung war mir nicht möglich. Auf diesen Gemälden entfernt wurden noch mit + Allegorie auf die Zeit, die gleichfalls Libera zugeschrieben war. Die Gemälde sollen jetzt auf abgeschiedene Schlösser des Fürsten verteilt sein.

Ungheria
Budapest
* Martirio di S. Andrea

Belgio
Bruxelles
* Madonna martirato

Bruges
Schleissheim
* Cr. Matteo

Inghilterra
marchese di Bristol
Ickworth bei Bury St. Edmunds
* Il gran sacerdote Eliodoro con
Gesù bambino
Earl of northbrook Londra
* Erlösung der hl. Catharina
Duca di Wellington. Apostolgruppe
* Giovanni B.
Früher Lord Ashley
* S. Procopio

Die mit einem * versehenen Gemälde sind signiert. Alle Gemälde enthalten nichts anderes angeben, auf Leinwand.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Ribera

Opere che sarebbero a Napoli.

DGG — Gesù. nave trasv. m. Quadri - Rolfs.

De Rin. 356-XVII-7. id.

SGG 1621 — MN - 83979 (2.69 - 1.64) S. Geronimo - Rolfs. (prov. Trinità delle monache 1813).

D 1651 — MN 83980 S. Geronimo — Rolfs. De Rin. 359-XVIII-10 prov. S. Martino 1886

1626 — MN 84042 Sileno ubriaco — Rolfs De Rin. 354-XVII-21 prov. Francavilla Pal. [illegible]

1637 — MN s.n. Marsia scorticato — Rolfs De Rin. 357-IV-10. Prov. coll. D'Avalos, [illegible]

DSGG — S. Martino. cap. del tesoro - sopra l'alt. — Cfr. Spinazzola - La Certosa di

DR — La Reposizione — Rolfs S. Martino. N N. XI p. 162

S — (Altra Reposizione quando il Celano era nella Chiesa della Solitaria. Potrebbe essere la piccola Reposizione di S. Restituta cap. a m. dell'entrata, attr. D A. Falcone. Anche la Reposizione di S. Filippo e Giacomo (a S. Gior. Carbonara) cap. della confraternita Nunziata d'Alfuso parete sn., potrebbe essere in questione, sebbene più caravaggesca): Rolfs

SGG 1638-1643 — S. Martino - Le 12 figure negli spazi — (copiati del tutto dice Spinazzola !!)

SGG — Storie di Elia [1] ... Rolfs

1639 — Madre di Dio - a mezza figura, che si richiama alla Madonna della Rosa di Raffaello. Testa ricade ancora sopra il cuore di Bovino. -

Scomparsa - Rolfs

[1] Cfr. Malborgo C.G. Storie di Elia. - Dipinti nello Spagnoletto. Polidoro pittoresco. a. XVI, [illegible] L'Arte. [illegible] Napoli. Nelle Chiese di Napoli descritte e illustrate. Loco ne tal si legge [illegible] Storie di Elia - attribuite dal Bellori al Giordano.

ASSR Senato della Repubblica - Archivio Storico

S. Maria della purità - coro - cap. dx - Deposizione — Rolfs

1644 — Deposizione (rimasta nel 1901 al cav. D'Angelo al sig. Carelli, e di quest al sig. Calipari, e quale la spedì a New York) — Rolfs

Palazzo reale - sala XV - S. Jacinglia che appare a S. Bruno — Rolfs

Mon. Osf. 396 - S. Bruno che riceve la regola — Rolfs (Pe Rus. 358 - XVII - 11 pezzi S. Martino 1906)

D 50/1648 G — Duomo - cap. del Tesoro - Tav. D'alt. S. Gennaro nella prima [illegible] — Rolfs

F — Pal. Corsini 1655 Testa di S. Girolamo su un piatto (Tela per perdute del Mayer) — Rolfs
Busto di Angelo a mezza testa d'una giovane testa di fanciulla — Rolfs

1631-46 — S. Martino - coro - Cena degli apostoli (firmata nel 1631) — Rolfs (Pe Rus. 360 - XVIII - 4 pezzi S. Martino 1906)

M. N. 8978 — Ecce Homo

F — P. Corsini. 1640 ca. Maddalena [illegible] — Rolfs

Gesù Nazareno - 1° cap. 30 Trinità — Rolfs — Vedere se è [illegible]

Indicazione di Della Valle che l'opera avrebbe nel 1791 dei quadri [illegible] [illegible] p. 161 (da capella del Tesoro).

Rolfs ricostruisce l'opera di Ribera così:

116

1626 - Cristo in croce per Osuna -

7 tre quadri del giro inferiore d'Ingr. — Modello: Tiziano - Il papa [illegible] secondo il quadro trovantesi allora a Vienna.

S. Geronimo con l'Angelo del giudizio - MN 8979 - prov. 1813 Trinità dei Monti - [illegible] — Non si è ancora studiato perfettamente la luce, una eccellente meditazione, ottima disegno, alla pietà religiosa. Paragonato con il S. Geronimo del 1631 si nota il grande approfondimento spirituale di quest'ultima.

1626 — Libro ebro - firmato: Josephus de Ribera, Hispanus Valent. Academicus Romanus pinxit Roma - anno 1626 - MN 8404 — Un capolavoro - blo un ammiratore contemporaneo del Rinascimento, come il Burckhardt potè definirlo terribile forza di carattere con la maggior potenza pittorica.

1635 — Attività di Ribera in Spagna. Tentativi di risolvere il problema della luce realizzati con la Concezione di Salamanca

1637 — Napoli - Marsia scorticato da Apollo - MN s.n. prov. Rosmer, poi coll. Vasto - firmato Iusepe de Ribera español [illegible] anno d. 1637 — Grande forza pittorica nell'espressione di terribile realtà. Blo un maestro della scuola e dell'austerissima potenza

Su questo pendo predominano luci grige argentee, con tinte smorzate alla cenere, secondo il modo. Hals van Dyck, Rubens, Velasquez, Rembrandt.

Riporre il corpo pesante nella tomba. Ribera si preoccupa di rappresentare il corpo umano sotto una costrizione potente. Del S. Girolamo scelto parla a Sanlucar parecchi stremato, a Lione di cervello, del S. Sebastiano di Pietroburgo (1631) educato e trattenuto con un velo marcio, el Cristo (1637) completamente stramazzato, el Bambino che regge nel museo (1639) alle figure sospese, S. Bartolomeo (Prado 1639) tirato su per essere scorticato, el Cristo in giardino all'Escurial poco più di S. Sebastiano a Napoli, magro 1644 attento al polso sinistro etc.

1639

Riporizione di S. Martino.

Non può la Resurrezione di Lazzaro esser messa a confronto con questa. In Ribera solo la luce compone il pallidissimo corpo di Gesù. Il petto risplende di una torrente di magica luce, il cui calore colpisce come l'aurora, con ombre scure che viene solo a Ribera. Luce di Rembrandt ma studiata di prima michelangiolesca. Capolavoro.

1638-1643 Dodici figure negli spazii ed il Gesù ed Elia in S. Martino.

Forse il più importante lavoro del maestro. Figli di un tempo nuovo guardo a luce e movimento si pongono al livello di Michelangelo e Raffaello: sono per il sec. XVII quello che essi furono per il sec. XVI

1646

1647

Natività di Gesù con Bambino. scomparsa - fissato la vide ancora presso il Duca di Borgia.

Resale alla Madonna della Leggiola

Deposizione. S. Maria della Pietà - cm. cap. a 90., incastrata in una tela più grande. Op. sconosciuta a Thieme. Una replica nella sacrestia di S. Barbara.

Attegiamento della Pietà del Prado, che è evidentemente una ripetizione del quadro di Napoli.

Una terza Deposizione, copiata largamente, è andata a finire in America. Ripartizione nell'

S. Famiglia che appare a S. Bruno Pal. reale sala "XV"

Si dice che la figura di Maria sia il ritratto della figlia Luisa, ma tutte l'opere mostrano essere del pendo giovanile.

S. Bruno in atto di ricevere la regola MN 84396 - firmato

S. Gennaro nella fornace - Duomo.

Esposto da Ribera una seconda volta il fuoco nella fornace per forme fonte di luce; ma è luce nella luce.

Immacolata - (con il ritratto della figlia Luisa) Calano. smarrita. In Spagna.

Senato della Repubblica - Archivi Storici

1647. Tavola S. Girolamo in un paesaggio P. Cruz n. 1455 / Ste per perdita di Mayer / firmata Jusepe de Ribera Español f. 1647

Mezze figure di media grandezza, notabilitate da una incomparabile arte.

1651 Cena degli Apostoli, di S. Matteo incisa nel 1638. firmata nell'angolo sinistro 1651.

S. Sebastiano MN 13998 firmato Jusepe de Ribera español f. 1651

Magistrale nel disegno e buon amico e luce, nella stampa del problema del corpo pendente più sopra pezza

S. Girolamo che scrive. in regola

Maddalena - (Justi) Mayer dei de Justi debuttò per la sua volgarità. Op. genuina. P. Cruz 1440 · firmato · Jusepe de Ribera español 1651

Disperata di bravo -

Secondo Rolfs delle opere attribuite a Ribera non sarebbero genuine: NB

S. Andrea - Raccolta di Pitloniani n. 43 = Copia del quadro di Reggio, più della pennellata fine del maestro.

Cristo alla colonna. ib. n. 35 - non ha la pienezza di Ribera

S. Giacomo pellegrino di n. 8. scuola di Girolamo

Ultimo pezzo. MN 2 n. scuola di Girolamo

Madonna (Balbano) Bruno ricostruì parte m. Castello Falcone probabilmente

Madonna di Loreto. S. Maria del popolo 3° cap. Sx. scuola del Lombardo

Cinque di Tavola di Pacecilla - Pal. Corsini. non è grande la rivendica su le opere di Ribera

ASSR

Scuola del Ribera.

Cristo nel Tempio fra i Dottori. Decorazione del fondo. Può essere opera del maestro.

Vantaggiano. Gesù muore 6ª cap. m. (non è scuola di Mancino come si ritenne)

Gobbo. S. Maria sul portico. Ribera con la sua scuola

Deposizione 6ª cap. m. Potrebbero esser stati fatti durante l'assenza del Ribera, e soggiorno in Spagna

Morte di S. Giuseppe 2ª cap. m

Sposalizio di Maria d.

S. Francesco di Paola. Chiesa min. sopra l'alt.

S. Francesco di Sales. S. Restituta 5ª cap. m.

Opere giustamente attribuite -

S. Sebastiano - S. Severino e Severo 6ª cap. m.

Deposizione si dovrebbe mettere nel suo periodo migliore.

Resurrezione di S. Giovanni. Decorazione del fondo - meriterebbe esame più accurato

---

Opere attribuite dagli scrittori cap. che vale la pena di ricercare.

S. Benedetto - S. Gregorio armeno 4. cap. m.

Deposizione. S. Barbara decorazione

S. Girolamo. S. Maria di Portosalvo. (attr. a M. Preti Lanfranco)

Cena S. Martino. 1ª cap. Sg.

Cristo schiacciato sotto un torchio. Cappella del Sacro sangue di Gesù (Mancini)

? S. Maria della Stella. alt. cap. Sg.

S. Bartolomeo scorticato - S. Domenico - cap. ovale.

Santa ridotta. S. Giacomo degli Spagnuoli 3ª cap. Sg.

Immacolata. S. Severino e Sossio 4ª cap. m. attr. D. Antonio Nabile copia della Concezione di Salamanca.

Palazzo reale VI S. Girolamo [illegible] Rolfo

MN 14150 Testa di Battista (più Correggio ma influenza caravaggesca) Rolfo

14153 S. Pietro penitente Rolfo.

Gesù quattromani S. Severino e Severo 6ª cap. m. S. Sebastiano Rolfo.

Gesù - resurrezione stanza lato Resurrezione di S. Giovanni Rolfo

Cristo giovane Rolfo (?)

S. Restituta - 5ª cap. m. - S. Francesco di Sales (Rolfo (Ribera))

S. Francesco di Paola - alt. - S. Francesco di Paola Rolfo (Ribera)

S. Gregorio armeno 6ª cap. m. S. Benedetto Rolfo

S.G.G. S. Barbara (recente) Deposizione Rolfo

S. Maria della Concordia: Vergine con S. Michele Rolfo

Scuola del Ribera

Seni museo, 2° cap. d. Pietà e gruppo — Rolfo (attr. a Ribera o Manetti)
S. Maria in portico nuova a Fabbr. — Rolfo
" 2° cap. d. Deposizione "
" 1° cap. s. Morte di S. Giuseppe "
" " Sposalizio di Maria "

S. Martino 1° cap. d. [illegible] — Rolfo
S. Maria della stella alt. cap. d. Soldato [illegible] — Rolfo
S. Annunziata cap. d. S. Bartolomeo - cap. d. dell'Assunta. — Rolfo (molto ridipinto)
S. Giovanni a Carbonara Spagnuoli 3° cap. d. Santa adorata (il donatore) Rolfo
S. Severino e Sosio 4° cap. s. Incoronata Rolfo. (attr. a Ribera)
Stabile 1588. Iscrizione nella Compagnia a Chiaiano nel 1588.

Opere genericamente attribuite

Raccolta Marchesi a Girolamini a. 2. S. Girolamo pellegrino Rolfo (scuola del Giordano)
a. 43 S. Andrea a. 35 Cristo alla colonna

MN. (sala Ribera) Eterno Padre Rolfo (scuola del Giordano)

Pal. reale VI. pan. s. Cristo Rolfo (scuola del Caravaggio)

Museo - raccolta pala m. Madonna Rolfo (B. Falcone?)

Incurabili 3° cap. d. Madonna di Loreto Rolfo (scuola di Giordano)

Ribera. — S. Ignazio in gloria - pendolo centrale — Napoli.
S. Ignazio in mezzo di angeli a d. — Seni museo.
Paolo III agisce in angeli a s. — cap. s. m.

Ripensando ancora una volta di esprimere Ribera nei tre quadri del Seni museo di Napoli. Nel quello centrale, ove in quello d'destra il cielo è cupo, nebbioso, ricorda gli ardenti Tramonti del Vecchio. Ma egli non osa rifiammare tutto lo sfondo di cupa luce; non osa circonfondere la nera figura del santo di tanto splendore, seguì l'oro, le dimezza lo sfondo con pallida Stesura d'azzurro.

Nel primo quadro l'oscura prigione del santo, in giuochi, il volto fuso nel l'alto splendore della nuova ardente luce nel l'alto. Il cielo, Gli angeli, cupi, si chiudono intorno a lui, puri, luminosi cori, Sopra del fulgore

Nell'altro quadro il santo, chino e raccolto figura, Tien sollevata la penna per scrivere, La Vergine appare alle spalle, d'egli si volge e guardala: l'azzurro manto, la rosa di lei il bianco nel bianco, ed le cinge con tenero empiono il collo. Il volto della Vergine, la lunga e affinate mano, la [illegible] ricordano gli studi

nel Correggio: amore e grazia si effondono nel cielo intorno alla Vergine nascente.

Non più amore, non più grazia spirano libera nel Tizio di Guido, bisogna d'ossi e di muscoli, ispirata direttamente da Gesù, ma ritrattistica nelle immagini del Papa, una grandezza di figure che sembrano a mala pena contenute nella tela.

Paolo III siede su una rossa poltrona: sono le teppe, rosso il berretto nella lunga veste bianca, sulle ampie pieghe riposa nel caldo raccolto, precipitano ai rossi gradini del trono.

Nel fondo della tela un'alta figura eroica d'uomo tutta vestita di rosso, campeggia su un quasi pineta deserta si scorge azzurro il cielo.

La bruna immagine del santo, che ai ginocchi presenta la regola al pontefice, è con altre buona figure dietro di lui contrastano l'ardente cinabro del rosso, ma la lunga figura seduta del papa domina tutta la tela.

Un muto braccio, una testa meno lieve egli a benedire, e quel rosso così opulento, fatto per cingere nobili forme sembra avvolgere quasi uno scheletro.

S. Girolamo e l'Angelo del Giudizio. 121

Galleria d'Napoli - n. 313 =

La potente figura del santo, che riempie & si stacca plasticamente dal bruno sfondo d'ampi, i cui salienti contorni s'aprono su un lembo tempestoso d'cielo. Ingiovecchiato, di profilo a destra, le braccia aperte, piegate nel gomito verso l'alto, il petto d'ampia nel grande respiro.

Il vecchio guarda in alto con intensa espressione d'ansia meravigliosa. Le sopracciglia s'inarcano nella fronte rugosa e contratta, le orbite s'incavano profonde, la bocca semiaperta lascia passare il grande respiro nel silenzio. Il vento sembra rapir la bruna barba fluente, l'ombra s'addensa nelle magre spettrali braccia, poi dilegua perchè la luce esprima la maschia potenza plastica del nudo petto che s'allarga.

Un braccio rapo cinge: pranchi del vecchio; e con flutture di pieghe un rosso manto ne avvolge più giù il corpo.

Di fronte in alto appare l'angelo, che soffia nella tromba ricurva. Fuge ali s'appressano verso il cielo, bronzee luminose chiome coronano il rosso volto, l'ombra s'addensa nelle

Senato della Repubblica - Archivio Storico

orbite, mentre la luce lepide splendere
un puro braccio giovanile.
In basso, rimasti a piedi del vecchio un
libro con su certe orbite a metà, una penna
caduta. Più sopra un altro libro chiuso su
cui posa un orribile teschio, ad ammonire
che pure la scienza è caduta, è fragile.
L'opera è tra le più vigorose del maestro.
Compiuta nel 1621, precede i grandi
portali di S. Martino di Napoli del
1638, che sono l'epica dell'ascensione di
Ribera. Echi caravaggeschi rimangono
nell'angelo, che è tutto un gioco d'ombre
e di luce, e rappresentano uno dei primi
aspetti dell'arte del temperato nella
maniera giovanile dello Spagnoletto.

Il Giuseppe Ribera detto lo Spagnoletto
[illegible] Napoli Museo Nazionale di S.
l'alta figura del santo vecchio, nobile di aspetto,
domina la composizione severa. La mitra gialla
aurea alla sua luce, aurea splende la veste
su l'altro, poi l'oro si spegne nel rosso più più,
lungo le sue pieghe ricche. I nobili occhi
guardano il cielo del profondo arco delle ciglia, la
bocca giovane, ornata e rimasta, le mani
giungono nel petto di contenere l'invincibile fede.
La pienezza sorgono [illegible] dello il
santo; una le tocca su, sembrano rivelarsi
e [illegible] lungo il velo
divino del suo abito contrasto.
Balza nel cielo azzurro, in grembo al piano al
santo un angelo, ponente alto, contrasto
dinamico, spalancata la bocca, come per
ardore, e [illegible] gioco di ombre e luce
[illegible] Più giù, a terra rimasti al suolo, altre figure
già cadute, vinte dalla [illegible] completano il dram-
matico contrasto con l'estatica calma di lui,
sognando in un giovane, con vivi colori
[illegible], con ponente violenza, aggiungendo effetto
di novità [illegible]. E lo stesso effetto raggiunge
l'altra figura, caduta di nuovo indietro, ai
piedi del santo, che ancora cerca di mantenersi
reggendo nel braccio sinistro. Appare il [illegible]
forte e ponente il colore del capo, che s'abbandona.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Il lato sotto alla tela espone una maggiore approssimazione al Caravaggio, ma non è il fondo scuro dal quale la luce risalta le migliori. Queste sono contrapposte l'una all'altra, a una grande figura disposta quasi alla funzione del fondo. Su di essa, manipolata da una luce non troppo viva, risaltano vigorose masse, gambe, mani, teste.

Il cielo azzurro è tagliato a mo' di triangolo dal vertice in basso dalla costruzione della scena, che sale obliquamente dal centro verso l'alto. Nel punto dove il cielo si restringe, come nel fondo di una valle, due figure di soldati, una sotto l'altra.

In questa grande tela Ribera prescinde dalle esagerazioni luministiche caravaggesche, esprime la costruzione tenebrosa del fondo, intende più realisticamente il valor della luce, esprime la maniera intensità drammatica della scena con il contrasto tra l'esorta immagine del santo che il ~~carnefice~~ birro volto urlante che gli sorge a fianco. Tutto il resto, il groviglio di figure cadute nel centro, e quello del lato destro, a nulla giova se non ad integrare questo potente contrasto, direi quasi a ingigantirlo.

La luce è viva, il colore acuto e fuso, ma non vivo: tuttavia nelle vesti del santo squillano i toni cupi, ne' quali si raccoglie la maniera caravaggesca luministica, della giovinezza è potuto aver sentito il fascino la composizione ancora

123

"Ribera" - ...bicchio alla colonna, Pietà Caravaggio n. 35

Nel fondo oscuro emerge a mezza figura nudo forte, con una barba folta arruffata intorno ai fianchi. La testa reclina non regge più alla cocente tortura, il dolore deforma il nobile volto, ma nella tragica ora egli non maledice né impreca; soffre, la corona infame Elga i suoi polsi, ed egli sembra concentrare tutti i suoi occhi, tutta ~~il cuore~~ per sentire più intero più pieno il gran dolore. La luce investe la spalla destra ed il busto, lascia nell'ombra fosca tutto il pelo, mentre la corta barba bionda emerge anch'essa dall'ombra il pallido volto. Diretta la luce cade nel biondo ~~crespo~~ arruffo ai fianchi, dove l'ombra disegna le pieghe più scure.

Maggiore adesione al Caravaggio di quanto non si sia nel precedente quadro, sia per la potenza della luce che conferisce davvero un'alta tonalità spirituale al dipinto, sia per il modo come è tagliata del fondo la figura di Cristo, sia per la viva ~~contrasto~~ chiaroscurale nella stessa figura.

La testa lunga affilata reclina, ci ripeto, una delle costruzioni della scena ricorda il Cristo alla colonna del Museo Caravaggio di Napoli.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Ribera. S. Andrea. Andrea di Sarlamino n. 48

Del manto marrone che ricade dal corpo si la mano sinistra non lo sostiene, balza con plastica vigoria il nudo torso del santo,

Un manto marrone dalla quale emerge nude lungo il corpo, dal sostenuto dalla mano, e bagna nuda la spalla destra, una parte del torso. La testa reclinata guarda in l'alto, il braccio disteso con il relativo gesto esprime potenza di fede che commuove d'ardore. La spalla del nudo torso raggiunge effetti di plastica vigoria: [illegible] e quasi esagerata è l'appiccatura del collo nella spalla: il pittore ricerca qui potenza di muscoli, non carne e consunte membra.

Il fondo è nullo, una non buona: una stuoia verde e marrone [illegible] tagliata diagonalmente tra due lembi marrone.

Anche quest'opera rivela la possibile ispirazione del Ribera, che si compiace sempre d'esprimere fragile giovinezza sensibile, nuove come scheletri e ricche di muscoli e di vigore, ma ispirate da una cupa fierezza, non serena, non estatica, figure che sembrano portare il peso d'una vita.

Ribera - Marsia scorticato da Apollo. 124

MN 1.11.

Per la costruzione anatomicamente chiaroscurale anche questa tela, ormai irrimediabilmente guasta, è nello stesso ciclo della Deposizione di S. Martino, e ci mostra l'artista in uno dei più forti tentativi di adesione a Caravaggio. Ma luce non crea qui le figure dell'ombra, unico elemento costruttivo della scena, ne' ha quindi l'altro valore spirituale che ha invece nelle opere del maestro. L'ispirazione, ~~che non più per virtù della luce~~ fortemente e drammaticamente movimentata, non si volge per virtù della luce, ma in funzione di plastici rilievi, resi ~~ancora~~ più evidenti dal fondo scuro, ricreato con le ombre ancora più buie. L'adesione a Caravaggio è quindi solo apparente, per il vivo contrasto tra quelle che paiono così calde di tono con l'oscurità del fondo, ma in realtà nulla è più lontano dall'arte del Ribera di quest'opera, dove il maestro si è compiaciuto d'ottenere un gran rilievo plastico nel torso di Marsia ricreato di sangue dalle spalle che poggiano in terra. E la testa, orribile urlante, avvolta dai neri ispidi capelli, contratta nel dolore

Olore, urlante - nella bocca urlante!
E' tutta piegata in terra, come un
~~grano~~ marmo, robusta e potente, senza
contrasti d'ombra e di luce, con gran
volume plastico che ~~non~~ non ave di luce,
ma del caldo riparo d'ombra. ~~[illegible]~~
~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ -
~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~
La tela fu di taluno respinta orribile, d'
un'altra orribile se è di Terra. Ma
quanto all'arte, quale maestosa d'movimento,
quale potenza d'espressione, quale profonda
cognizione d'ogni elemento nella natura, perse-
guita dal Ribera tenacemente - ed in ciò
forte interprete del Caravaggio - quale uni-
versità conoscenza del nudo, de' muscoli contrat-
ti nell'indescrivibile dolore, d'nervi tesi, come
corde che sono per spezzarsi, e non si spez-
zano, sofferenze espresse da ogni parte del
corpo umano nella violenza d'estreme
forze, che lo piegano e lo rivolgono, ma
non mollemente e senza contrasti, ribelle
in una lotta che attinge note d'alta
drammaticità.
~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ ma quanto alla figura
d'Apollo, altre parole devono dirsi.

Il dio corre e parmi al tramonto, dominato
~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ dalle grande chiome, e
con le mani ~~[illegible]~~ quasi avvolte dell'ombra
stacca le selle dalla gamba, mentre la
rossa ferita s'apre sempre più larga. Un
velo isola ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ s'apre dalle gambe
del dio, cade giù nel dirupo, declina nel
corpo. Ma il Ribera, nascondendo d'
conferire slancio e movimento al dio, fu
indotto a ~~[illegible]~~ piegare il ginocchio destro
e far poggiare su questo tutto il peso del
corpo, come d'figura in corsa. ~~[illegible]~~ questo
~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~
il velo come rapito dal vento del cammino.

E tuttavia non espresse ritornato alle
necessità della scuola, la ~~[illegible]~~, lo
~~[illegible]~~ slancio
del dio riesce ad un che d'manierato, d'pesante,
d'accademico, ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~
spontaneo
~~[illegible]~~ Il nome d'Guido Reni [illegible] compare nella
mente.[1] ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~
~~[illegible]~~.

---

[1] Bellinaldis - Bacco nel museo p. 10

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Le firme di cui parla Rolfo. + M. Ricciardi non c'è nel quadro - ed appare anch'esso interessante, così da voler settargli una maggiore estensione.

Rubera - 1° dodici profeti. Certosa di S. Martino - angeli delle cappelle. 126

Non più figure acute, salienti d'angoli nel vuoto, che s'irradiano fantastiche nella luce di Assisi, come nel nobile affresco del bel cinquecento, ma volti sereni di tempera, pallidi, chiusi, meditanti su oscuri leggi fatali, profondi di pensiero, come se ancora sulle loro sguardi lampeggiasse trascorrere tutta una triste umanità: l'umanità che chiusa nelle prigioni del mondo ricercano cercano di ritrovar la sua via smarrita.

Contenuti in brevi spazi, ~~non vicino una la vita minutile espressa~~, ma vivi come poi, di vasti atteggiamenti; essi vivono una loro vita minuta, vestiti di luce, profondi di espressione, ricchi di movimento.

Alcuni, chiusi in gravi libri, raccolti ad intendere la profezia nella sua ~~profezia~~ saggezza, l'insegnamento, chiusi a decifrare il mistero, con serena, vigile quiete, una via sulla bramosia di conoscere. Così, piegati sui grandi volumi, il maestro dovè udire li uomini del tempo suo, si cerca alla vicenda nuova, alla storia nuova, all'arte nuova, così egli li dovè udire, oppressi dal fato e dalle lunghe ventura, con anelanti d'assurgere.

Roma è dei che tutti conoscono le decadenze
nel secolo XVIII, che non tutto aveva conosciuto
non tutto ripianto.
Altri hanno nelle mani formidabili avvolte
carte, non amore schiuse, portano con sé
misteri ancora incogniti, altri poggiando il
peso della gran persona su chiusi libri, ancora
meditano sopra quel che si lavoro, altri-
pensieri tengono molti: fogli, ai quali la
luce raccolse la maniera potenza emotiva.
Non altri infine, sempre libri proibiti, sempre
bianchi papiri ove non scritte fatali norme,
hanno spaziato sentato: profondi misteri
nel alto, nel cuore, ne' grandi mari, nelle
te vergini foreste, nella grandiosità della
natura o nella violenza delle tempeste,
d'ora son già giunti, silenzi a dire
nuove parole che dischiudano ignoti mondi.
Ridiscendiamo i monti scuri, marmorei,
che avvolgono i corpi vigorosi e ragiono
plastiche forme: ma anche la luce canta
su' nobili bianchi, su gialli aurei, accenti
vivi splendori nel volto, ~~aspetti riflessi nelle~~
~~lunghe barbe.~~
Sembra che ora parlino con le voci del
destino; non a torto i sudenti autorità
~~fu da qualcuno~~ hanno presupposto il come
di Michelangelo.

Ritorna. Ripartenza. Alcuna d'il Mattino. esp. al Tevere.

Nel buono buio balza la nuda figura di Gesù,
livida, che sembra quasi non poter essere
contenuta nella tomba. Il corpo riposa su
un bianco lenzuolo, di cui pieghe d'ombra
disegna il limite ne disegna il contorno. La
testa cade, s'abbandona riversa, nelle braccia
che giovani e muscolose reggono: egli, il
Redentore, il Dio, il Redentore è morto! Le
ombre del lungo martirio, i lividi ~~segni~~ segni chiari
~~sono~~ sono nel bianco lenzuolo funebre a ricordare
~~l'immensa~~ l'infamia.
Piange la madre, sorregge nel morto figliuolo,
piange e guarda come quale una donna
tristezza nel gran velo funebre. Lei non vede,
ella non vede, se non il suo dolore grande
come il mondo. La luce trasforma il suo
volto immobile nel quale l'anima parla la
materna pietà: le mani congiunte pregano.
Il manto azzurro si confonde nell'ombra, ma
tutto il corpo, solo quel volto riceve il luce
misteriosamente.
A fianco della madre, in basso, un'altre
donne sostiene il corpo di Gesù. Ella non
regge al duro terribile peso, ella piega
e grande pallida la testa, che bacia
la vede. La luce mette qualche riflesso
nella veste verde, un manto rosso d'arancio,

cale a rivelare il piccolo piede a pena posato
su terra.
Abbandonata su' piedi di Gesù, la peccatrice,
di bianchi carteni capelli inorlati, solleva
con religiose mani un piede, e lo bacia.
Ah tempi lontani, ne' quali sulli nudi
fluenti chiome di peccatrice ella assigeva
i piedi del maestro! Tutto ora è infranto. Ah,
~~quel gelido piede~~ Ella non è degna che di
spirarlo ~~un bacio~~ se non quel gelido
piede. Un gran velo la ricopre come una
nube, e ella rompere quasi nell'aurora,
ella non più sola come la madre, rac-
coglierà la sua ricchezza della luce.

Ribera — S. Bruno che riceve le regole da angeli 128

Gallerie d'Napoli n. 289

Piccolo boggetto ne rame, di tutt'altra maniera
che quelle solita di Ribera, tale da giustificare
molti dubbi di attribuzione.
Il santo in ginocchi, di profilo a sinistra,
vestito del bianco manto - caro a Stanzioni
- sorge nell'azzurro cielo. Incrociate le
mani nel petto, adorante, egli solleva la
testa verso gli angeli che gli appariscono,
avvolti di nuvole d'oro, di cui uno tiene il
libro che un d'essi apre, e raccomandano al
piccolo rito.
Un ~~Cristo~~ sfondo paesistico completa questo
placido sogno mistico nel pittore ebro di
martiri, di sensibili ligure, di mistica
visione. La volta d'una grotta sembra
aprirsi nella roccia e più lontano un
monte ~~squarcio~~, e ancora più lontano
il cielo avvolto di accesi riflessi d'oro.
Le cose sue ~~si alzano~~ nell'azzurro
nell'altro paesaggio e si congiungono in
alto all'angelica nube: la luce piovendo
da tutto questo paesaggio equilibra di note
d'oro ancora di pregio splendore la
buona visione adorante.

Archivio Storico

lavorando nella certosa di S. Martino,
il pittore stende alle tragiche scene che egli
aveva predilette, sulle di preciso alla
grafia di Massimo, compresse che anche la
fede può essere cantata in più felici metri,
nelle sue di capimento e d'estasi, di
meditazione e di sogno di anime sensibili
meditanti la meraviglia di mari profondi,
di montagne assolate di luce, di cieli svolazzanti
nello stile di Nel disegno.

Libera.

La Comunione degli Apostoli: Altare S. Martino. ero 2ª tela m.

Sulle nubi sedono alcune montagne lontane, le cose staccano dal cielo. Grandi pilastri sostengono archi eretti, come il portico d'un tempio, e lungo nello sfondo il cielo azzurro ancora. Davanti al tempio la scena. Gesù in piedi, con lunghe chiome cadenti sulle spalle, vestito di rosa, avvolto in un manto blu. Alla cintola un più avvolto in un manto bianco, offre con due mani l'ostia. In ginocchio ricevono a lui, un apostolo prende rapidità l'ostia. La testa cinta di brevi capelli e la barba bianca è avvolta dal l'ombra; la luce bianca. Poco a lunga candida veste [illegible] una luce crudele, mentre più squillanti note [illegible] risvegliano nel giallo manto.
Dietro più indietro, un vecchio apostolo attende con religione. Capelli e barba d'argento mitigano il rigoroso volto, tra cui la luce accende più vivaci. Le mani s'incrociano congiunte sul petto.
Luigi vecchio, entrato, aperte le braccia verso il cielo un terzo apostolo riceve l'ostia. Camuso di S. Isidoro alla pellegrina di Napoli. Nel manto marrone scuro la luce risalta lo stesso volto, le scarpe nere. Altre figure disposte a semicerchio quasi si fondono nell'ombra.
Sul lato opposto alla scena, un cherubino

Senato della Repubblica - Archivio Storico

volto s'appassiona a fondo, impaziente, ansioso di prendere l'ordine.
Sul davanti della scena, prostrato ai piedi del Signore, chino a baciare la terra che egli quest'ultima calpesta, un vecchio apostolo dal bruno manto blu, dalla veste gialla marrone. La testa calvizie lucente copre il capo curvo, resistite argentei riflessi nei capelli e nella barba. Alle spalle di Gesù una donna inginocchiata poggiata su un bianco col volto sulle mani, malinconica sorta, in disparte appartata dagli altri, sola con la sua nostalgia tra la folla.
La storia dell'opera è nota. Fu iniziata nel primo vigore della fase, durante la migliore attività creatrice del pittore. Di spraggiungerlo i mali e le angosce e le tristezze, onde fiorì poi la leggenda che l'attirò forse spinto dal mondo. Di egli ne aperto dei mali avea bisogno di lavoro, e opera ne chiedeva al Priore della Certosa di S. Martino fu costretto di quest'a terminare il quadro, lasciato tanti anni incompiuto, per timore che la morte rendesse irreparabile il danno del monastero. E se infatti è possibile ritrovare il gruppo degli apostoli del Cristo dietro alla tela nella maniera più personale dello Spagnoletto, la figura di Gesù ne rivela invece una pedata e molta accademia quale egli poteva derivare solo da' Caracci.

Ribera — S. Girolamo che scrive
Galleria di Napoli n. 311

Negra pagina di vecchio, di profilo a sinistra il capo volto davanti; la fronte bruna di rughe si stacca il torso nudo robusto muscoloso con il ritratto virile della spagnoletto. Un magro braccio senile, che contrasta stranamente con la potenza del corpo, posa nel tavolo a mantenere un bianco foglio. Libera dal rosso manto, che si avvolge intorno alla spalla destra, emerge l'altra mano che sollevata la penna per scrivere.
Il volto è nobile, calmo: lunghi capelli aurei e grigi si dividono nel capo, la bionda barba spiove nel petto, la luce accende quasi di tiziànesca tinta il volto del vecchio.
Sul tavolo, accanto al libro, il teschio, macabro spettrale ricordanza certa al Ribera, ma in questa tela più nimbato nell'ombra, più inutile ritaglio di quanto non sia nel S. Girolamo di trent'anni avanti.
In basso, nella carta la firma e la data.
Giuseppe de Ribera español
F. 1651

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Ribera =

S. Sebastiano.

Galleria di Napoli n. 315

Di prospetto, e nuda figura. Rivolto, poggiato all'invisibile tronco, il braccio sinistro legato in alto per il polso, il destro, piegato nel gomito, con due legature. La testa pallida, giovanile, triste guarda il cielo, offre al cielo la pena del lungo martirio: il corpo giovane, che fu bellissimo, ormai s'abbandona. Sul fianco sinistro una freccia, un'altra freccia passa più in dietro il braccio destro.

Un drappo giallastro cinge i fianchi, una la luce non più cerca ~~la~~ pregiare chiarità nell'incerta tinta: tutto sembra spegnersi nell'ora tragica ora.

Una linea d'monti si confonde col cielo scuro, pochi rami d'albero, lontano accenni scenge parsimonie del cinquecento, si disegnano nel fondo.

Tre bene a destra la firma e la data

Luigi de Ribera
español F 1651

131

Ribera. — S. Sebastiano — Ss. Severino e Sosio - 6° cap. m. grande lat. destro.

La nuda figura del santo s'abbandona nell'estrema agonia. Il nudo corpo giovanile, che l'arte cinquecentesca aveva rappresentato alto, diritto, apollineo, fulgido di eterna bellezza pure nel lungo martirio, è espresso con grande aderenza dell'anatomia e di luce del seicentesco maestro. Non più la serena compostezza di forze, non più la divina armonia delle membra, che spettarono

; ma ~~la~~ esagerata ragione dello sfogo lo sforzo volutamente esagerato dei muscoli tesi, contratti e sopportare il corpo che non sa reggersi più. I polsi sono ancora legati al palo, ma la terribile agonia non consente al martire di stendersi in pieno: egli si lascia cadere, una delle braccia restano tese, si tendono rigide e sopportano il peso di tutto il corpo, le scapole s'inarcano come se le braccia si ritirano quasi distaccando, il collo s'incurva tra esse, la testa lievemente rivolta s'abbandona pallida, spettrale.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Ma l'esagerazione diviene più evidente nella parte inferiore del corpo. Le cosce disposte obbligue rispetto al torso, le gambe piegate nel ginocchio in fuori obbediscono allo scopo di lasciare nel tutto il posto alle braccia, così allo scopo di ottenere quell'ardito estendersi di muscoli, così cara alla fantasia del Ribera.

Certo plastica potenza d'effetto è raggiunta nel nudo torso che balza dallo scuro fondo, ma non dobbiamo domandarci, assai più giù che rimanga all'arte di Michelangelo da Caravaggio, dove finisce il regno della pittura, dove ha inizio quello della scultura disegnata. E dobbiamo anche concludere che, spenti i nobili ideali dell'arte nel secolo XVI, nel seicento la ricerca dell'effetto divenne lo scopo ~~fuori~~ ~~dello studio~~ ~~più~~ più studiato degli artisti, che trascurarono volentieri la sincerità dell'espressione.

L'insincerità è evidente in questa tela. Tutto lo scopo fu nell'esprimere quelle forze braccia, quelle ~~gambe~~ scapole gonfie, contratte nello sforzo. Per ottenere il suo fine il Ribera non pensò neppure alla grave illogicità dell'atto della donna, che invece di sorreggere il cuscino di pelo, o sopra il corpo, si preoccupa di estrarre la freccia del dardo

Ribera

Maddalena. M. Flo gieri [illegible]

I grandi neri occhi, che raccolgono un mondo, un peccato [illegible] do di pensieri e di più, a cui danno ne l'alto [illegible] del [illegible] il sentimento. Lacrime amare, agitate [illegible], scorrono [illegible] più volte [illegible]. [illegible] pagine [illegible] e [illegible] le mani non belle, ma nervose e [illegible] ricoverate leggiano su un tavolo [illegible] accanto [illegible] e pieno di [illegible], simbolo [illegible] della vita e del piacere che si è [illegible] to per sempre.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Testa di S. Giovanni su un piatto
Museo Stanghieri n. 1955

Bruno fondo, dal quale l'artista ha evocato, come una spettrale apparizione, la testa livida, cruda del Battista adagiata sul bacile piatto. Un nimbo la cinge per mirabile [illegible] di [illegible] ma [illegible], e già davvero potrebbero pronunciarsi le parole significatrici scritte sulle labbra, che [illegible] ostinatamente pittorica. Bellissima espressione di una fantasia malata,

Ritratto di una giovane a mezza figura. Museo Stanghieri n. [illegible]. Sebbene [illegible] e [illegible] [illegible] [illegible]

Sigismondo - R. Tesoro di S. Gennaro - Il santo nelle prigioni I. 30 G (131) Dc

R. Gesù nuovo sacrestia - Andrea, tre teste di apostoli, Ecce homo I 189 G (S. Andrea Ecce homo p. 147)

R. S. Gregorio armeno. 1ª cap. D. S. Benedetto II 96 G (144) G

S. Maria la nova: 1ª cap. sin. quadro d'altare II 222 G (164)

Trinità delle monache. S. Geronimo II 256 G (p 62) Dc

rb. cap.ª sin. B.ª Vergine con S. Giuseppe e il Bambino, S. Benedetto d'altro autore II 256

S. Maria della Concordia - cap. sin. Vergine col Bambino con l'Arcangelo che libera le anime del Purgatorio G G (p. 45 3 quadri)

rb. S. Maria Maddalena a Pazzi II 285

S. Maria della Soledad - 1ª cap. D. B. Vergine e Gesù morto II 311

Rolf. Worl.

S. Ferdinando cap. sin. S. Antonio di Padova II 335 R. G (S. Stanislao)

R. S. Martino - Mosè ed Elia - sarà portato III 108 G (65)

R. I dodici propt. lunetta nella cap. G (65)

rb. coro. Cena degli apostoli III 110 G (65)

R * rb. Tesoro. Reparizione di N. S. III 111 G, 67 (la migliore opera)

Pal. Capodimonte. Molte tele - III 49

Soltanto Fris. Maria, indicato con la sigla F, ricorda altresì:

R. Museo. S. Girolamo = Lilero. p. 82.

R. Gesù nuovo - cap. S. Ignazio, tre quadri p. 158 R G.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Bibl.: Bayard E. Giuseppe Ribera - Paris 1909
" Fusk " Die Heiligen Maria Magdalena
und Agnes von Ribera und
Giordano von L. für - Bild. Kunst 1892
Kristeller P. Spätwerke Ribera. Jahrbuch VIII
Lafond P. Ribera. Paris s.d.
Mayer A.L. Jusepe de Ribera e Lipsia 1908
Crespi Del pittore G. Ribera. Rhodocanaki pitt. 1753
Utrillo José de Ribera - Barcelona 1917
Woermann K. Jusepe de Ribera e L. für B. Kunst 1890
Justi. Karl Velazquez und sein Jahr.

Le Città: 9. 16. 21. 31. 33. 34. 35. 39. 44. 45. 46. 54. 56. 57. 58. 59. 1936. 1969. 1970. 1972. 1981. 1983. 2064.

Segnamicrofilm 7: Baldinucci F. e Bianchi A. Foce. mss. MB 3. Jusepe II 110 = [illegible] Orlandi. Ab. pittorico (p. 201) = Aquili Giacopo - pittore e pittore [illegible] Ecc.mo Rmo sig. Cardinale Tommaso Ruffo Vicario di Velletri. Roma e prov. Jusepe Bernardino Amatelli 1734 (p. 233-238)
De Dominici - Vite - Voi fondatissimi (p. 186-268) ; = Delle vite degli artefici illustri nella pittura, scultura e architettura con i loro elogi e ritratti in rame cominciando dalla prima centinaia fino a' tempi presenti. [illegible] stamp. - S.B.B. per gentile concessione 1969 (Vol. II p. 125-139)
[L'Abbé de Saint-Non] Voyage pittoresque ou description des royaumes de Naples et de Sicile. Paris 1781 ; Vaccaro Bernardo - La galleria di giuseppe di Palermo di S.E. D. Antonio Lucchesi Pallavicini Principe di Campofranco. Palermo, tip. Filippo Solli. 1837
Pacelli Francesco - Vedute delle [illegible] antichità di Pozzuoli [illegible]

Ribera

Vite B. Di alcuni artisti napoletani del [illegible] Napoli. Vol II. p. 1-8

p. 1 = La biografia di Giuseppe Ribera è ancora da fare - anche mancando il De Dominici, scrittore di male fede, contraddittorio e poco accurato in tutte le affermazioni sugli scrittori napoletani con quelle degli scrittori spagnoli. Penso d'aver io scoperto nella biblioteca del Prado a Madrid, il Palomino, il Ceán Bermudez, la pubblicazione che hanno fatto i documenti conservati [illegible] Spagnoletto. "

I documenti del Palomino provano che egli si [illegible] effettivamente [illegible] Valenza, precisamente a Játiva presso Valenza d'ove [illegible] egli firmava i suoi quadri "Jusepus Ribera Hispanus Valentinus" (v. Palomino ed. Madrid)

E non che [illegible] pronto alla sua affermazione che [illegible] essere nativo della terra di provare per spagnuolo di sangue e di patria - che [illegible] bisogna [illegible] all'affermazione di scrittori spagnoli, quali il Palomino, che il R. "nacque in Xativa, e propriamente nella città di Lecce di padre spagnuolo, quale era ufficiale in quel Castello e di madre Leccese, " (Palomino Espacio [illegible] "El Ribera spagnuolo, Fornari p. 183)

E' vero che il Ceán Bermudez pubblica una fede di battesimo nella quale appare che Josef Benito di Ribera nacque in San Felice di Játiva da Luis e da Margherita Gill, il 12 gen. 1588.

Non pensiamo di discutere una fede di battesimo e ci atteniamo ai documenti napoletani e [illegible] figlio di Simone di Ribera di Valdaltia ; e una Simona di Ribera appare, nel 1602 morente di una Vittoria Bricchi, e nel 1605 di una Vittoria Aperado.

Col luogo e con la data della nascita [illegible]

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Di discussioni sui primi studi di Ribera: secondo gli storici spagnoli
avrebbe studiato in Valencia alla scuola di Ribalta: secondo il Celano
imparò i primi principi dell'arte in Napoli e più tardi a perfezionarsi
nell'accademia di Roma.
Negli scritti della figliuola di D. Don Giovanni d'Austria
il Cesi ha pubblicato notizie che non ammettono più dubbi.
Secondo altra data della morte, gli spagnuoli fecero di R.
anni 88 anni nel 1656: ma i documenti di famiglia mettono
primi Dicembre che era già morto il 652.

Ribera non predilegeva i soggetti epicurei che ricorrono in
tutti i grandi artisti del suo paese.

Ribera J. (note biografiche)

Cupori. La Cattura di
S. Martino. Napoli
S. Martino. 1652.
ap. anche del pittore
J. Ribera. Polimanna
pittore a XV p. 31 segg.

p. 175- L'A. riporta un saggio di un manoscritto sconosciuto
spagnuolo apparso nell'Emblazia romana nel 1795.
Questi riassume di esporre i suoi argomenti attorno
intorno al luogo della nascita del pittore, che taluni e
spagnuoli ne disputavano accanitamente.

n. 2 Celano, giornata III p. 99 (primo ed.) afferma: "Nacque
Ribera in regno e propria nobile città di Lecce da padre
spagnuolo, il quale era uffiziale in quel castello e da madre
lecchese; e imparò i primi principii dell'arte in Napoli, e
poi andò a perfezionarsi nell'accademia di Roma. Il
Celano fu seguito da parecchi scrittori nell'op. 32 XII "Ore
della storia dell'Italia letteraria stampata a Napoli 1752

4. Al dire del Bermudez la vera patria di Ribera sarebbe
Játiba, e quest'opinione è seguita dal Napoli Signorelli
nel T. V della Storia della letteratura delle due Sicilie, rego
gendo che il Palomino seguendo il Sandrart, il Celano
ed altri scrisse pertanto spagnuolo di Ribera.
Questa indicazione di errore non è prodotta perché il Sandrart
e il Palomino scrissero prima del Bermudez.

5. Di esposti il racconto di Roma.

6. Completazione di error. Tra gli altri argomenti
non è menzionata la data del 1589 come quella della
nascita del Ribera, perché il quadro della Comunione
degli apostoli nel coro di S. Martino porta questa notizia
Joseph de Ribera Hispanus, Valentinus, Academicus
Ro... eques F. 1651

Consiglio della Repubblica - Archivio Storico

N. Completazione del D.D.

9. Scrittori che confermano l'opinione del S. R. fino spagnuolo:
Mancini. V. Pitt. Spagn. V. la vit. del pittor. n. 109
Ben. Reniere E.D.R. Peinture voyage d'Italie 1709 1ª parte p.
Giuseppe Ribera di Valenza, fiol. Spagnuolo.
Bernetti Pamplona. Guida de' pittori. Nap. 1815. (cap. V. S. Bernardo.
" Giuseppe Ribera spagnuolo, chiamato Spagnoletto, nativo di Xativa
Bellori Pietro. Vite de' pittori Roma 1672 (vita del Caravaggio. Ribera spagnuolo di Valenza.)

10. Altri argomenti: Lettera di Lodovico Caracci al sig. Fernante Carlo
li 22. 1588 (pag. 241 del primo tomo della raccolta di
Lettere sulla pittura stampata a Roma dal Barbiellini
nel 1754) " Mi è stato grandissimo gusto vedere dalla
sua lettera capion. gl'avvisi intorno alli giudizi d'Ital
..... li pareri di quelli pittori che hanno giusto sull'
l'opinione: particolarmente quel pittore spagnuolo, che torna
dietro alla scuola di Caravaggio. E di quello che dipinge nella
S. Martino di Perugia che stava col sig. Mario Farnese, bisogna
star lesto che non diventi un valente Lodovico
Caracci: bisogna vedersi in questi con la strigne..."
L'editore della raccolta vi scrive: vuole dir pittor di Velasquez e
piuttosto del Ribera. Indubbiamente parla del Ribera
perchè il quadro di S. Martino di Carlo nell'atto di dividere
il suo mantello con il povero, esistente nella chiesa di S. Gio
di S. di Ribera.
Altro è che due pittori di viaggio nel Viaggio in Italia, l'uno
nel 1709

L'anno mille cinquecento e cinquanta [illegible]
Fu di [illegible] Valenza [illegible]

e Velle nel 1629, e nel 1630 in
Alla Ristorazione del Caracci fu anche il Ribera di Parma,
abbiamo anche quella di Lodovico Caracci nel Battesimo
di Gesù nei pennelli Italiani stampato nel 1674, ma al cap. 54
scrive che il R. giovane avea dipinto nella chiesa di S. Guarda
Ducale di Parma di quadri vedi, nella maniera del Correggio.

11. Bellori - Vita di Michelangelo da Caravaggio - Giuseppe Ribera,
detto Hispanus Valentinus (Accademia di. parte 1ª lib. 2 cap. 9 p. 29
E più detto " Giuseppe Ribera nobilis Hispanus qui pinxerunt
vitulo naturam Ribera peritissimus. (di. parte 1ª lib. 2 cap. 21 p. 19

12. Lettera di Vincenzo Giustiniani mercante di Bassano, contemporaneo
del R. all'erudito Teodoro Amydeni, in cui si parla di Ribe
spagnolo. L'A. nato da Ribera vogli dir Giuseppe Ribera
spagnolo. G. R. I.

13. Capaccio - Il perfetto Nap. 1630 - pranzata 9. "Giuseppe di Ribera
spagnolo.

17. Pittore del Ribera. Il proto di S. Martino - La Pietà nella
sacrestia. Palazzo di capodimonte. Vecchia con una bilancia in
mano - Cap. del Tesoro nel duomo: martirio di S. Gennaro.
Coro della certosa di S. Martino - Communione degli Apostoli: Giuseppe
di Ribera Hispanus, Valentinus Academicus Romanus F. 165
Giustiniani (di Pisa) nacque un quadro a pochissime, nel quale
un vecchio versa il liquore, mentre un altro lo riceve in una
altri stivi, e un cane: Jos. de Ribera - Hispanus,
Valentinus Setaben. F. Partenope 1628 (vista nel Tesoro. Il
quadro originale è nel M.N., non la parola Setaben di
Valentin.)

17. Quadro presentato dal cav. Agare avanzato nel suo catalogo per
la S. Sede, che rappresenta un povero mendico, colla seguente

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Spagnoletto: V. Lanzi una completa lo ve
chiaja e la catene intrade
Jusepe de Ribera Espa
ñol Valenciano.

Pare c'è. de un Italiano non avrebbe scritto in questo
genere spagnuolo.

A.. Il cognome Ribera è differentissimo.

28-12 Altre notizie circa credo di relatori e Pietro della Rosta da
25. La vita del R. secondo il Palomino:

"Nacque nella città di Xativa del regno di Valenza.
Avuti datore fu posto allo studio degli ammaestramenti
del celebre pittore valenziano Francesco di Ribalta,
e se ne profittò assai.. Indi giovanetto passò
in Italia, dove fu denominato lo Spagnoletto.
Non cardinale, compreso dall'abilità del giovane,
lo pose condurre in un palazzo prossimo al
Tevere. Non riflettendo il R. che l'asprezza del
proposto l'avrebbe poco rispettato, abbandonò
il palazzo e si diè a studiare la pittura del Caravaggio.
Si trasferì in Napoli, e capitò da un pittore di
bottega che poco seppe della sua abilità, lo trattenne
a lavorare, e gli diede per la figlia in moglie.
Così la storia del Nero: il Papa lo dottorò con
la croce di Cristo, e l'accademia romana lo pose
suo individuo. Morì il R. nel 1656 che fu il 67
della sua età. Gli fu superstite una sola figlia
del suo matrimonio, la quale ereditò con tutto lo
avere di Napoli".

aggiungere. Fece il ritratto dello Spagnoletto, tiene sopra molte
ricerche in Xativa così Sfibyo.

Dell'archivio del Capitolo, da loro prima mi era stata data [illegible]
(Romano ?) questa notizia: al 12 di gennaio del 1588 fu
battezzato in questa collegiata Giuseppe Ribera, celebre
pittore, chiamato lo spagnoletto; secondo la carta del
Battesimo libri (in 12 di cuoio etc.)

Estratto dai Battesimi libri si trova la seguente partita
N. settembre: "a 12 di gennaio 1588. fu
battezzato Joseph Benet, figlio di Hieron Ribera, e di
Margarita sua; furon compari Bartolomeo Cruañes
notaro, e comare Margaritana Alberi, zitella, figlia
di Mastro Alberi e l'R. fu molto amato dall'arcivescovo
D. Giovanni Rodas, segretario di stato. Rispetto a cognome
di Ribera.

Seguono notizie del Capo intorno al dubbio, di alle sue opere.

Palazzo di Ribera e le famiglie dello Spagnoletto. N.N. 1894 (3) p. 99-100

Il Faraglia nell'A.S.N. 1892 dati importanti documenti circa
Giuseppe Ribera. Per ora riportiamo soltanto quelli relativi
alla sua famiglia.

p. 673) Lettera del R. 20 giugno 1651, con la quale richiede ai
padri di S. Martino denaro, pregando di compiacerlo di
figlia di sei anni.

p. (74) Lettera del 29 giugno 1651, che richiede all'arcivescovo
pregando di aiuto al figlio.

d) Lettera del 6 sett. 1651. di dolente cenno fatto di necessità
della morte del pittore D. Giovan Leonardo Corsale.

I protocolli delle diverse attendibili tutti si conservano per il resto
del regno. Non è stata alla loro stanza, non l'ordinario

Nell'indice

Ab Incarn.ne 1652 a dì 19 Xembre. Di quest'anno probabilmente manca il pittac.

Nel Rimanente si leggono le seguenti partite:

1) de ... figli di B. furono battezzati e francesco

2) de 3 figlie loro era morte da pochi mesi, e per cautela di detti diligenti da detti padri ricevuti,

9 Luglio mezzo 1655

Il mentovato pagò al legittimo erede di G. Ribera e per esso a D. Caterina Agostino loro madre.

Ed ora passiamo al Salazar:

Registro delle Parrocchie di Lucera di Tenitori di I matrimoni 1598-1606

Nell'indice alla lettera R è scritto - Giuseppe di Ribera - f. 131 - Questo figlio manca nel testo, e non si legge parimenti il matrimonio di R. che ebbe luogo nel sett. 1606, perchè l'ultimo matrimonio registrato è di 15 sett.

I figli cominciarono a venir tardi, dopo undici anni di unione, e il matrimonio aperse infatti il Ribera:

11 gen. 1611 Batt. di Bartolomeo Lorenzo Giuseppe, figlio di G. de Ribera e della d. Caterina Agostino ...

25 ott. 1618 Battista Francesco figlio del cavalier Giuseppe de Ribera et di Caterina Agostino ...

22 apr. 1620 Margarita figlia di Giuseppe de Ribera de Valletta e di Caterina Agostino ... Compare D. Luis Moncada Principe figlio di D. Ant.o Moncada duca di Montalto di Calvisano terra di Sicilia da Carlo la sig.a D. Artemisia garasp. Abercelem di Rio figlia del sig.r fu Luc.o garasp. sup.a moglie di D. Antonio Lusuriaga (Suarez)

D. f. 82 v.

11 Luglio 1631 Anna Lucia figlia di Giuseppe Ribera di Valletta et di Caterina Agostino

9 maggio 1634 Francesco Antonio Andrea figlio di Giuseppe di Ribera della Città di Salvia nel regno di Valletta et di Caterina Agostino ... compr.e il sig.r D. Fran.co Cicchetta Marchese nell'arma sup.a ... la Carmine la sig.a D. Raimonda Ruccia moglie del sig.r D. Diego Montagna di Bazzilona

9 ott. 1636 Maria Francesca figlia di Giuseppe di Ribera et di Catherina Agostino ....

=

Mf. I - 624 - 1639 f. 4 -

Maggio 1639 Battezzano di Giuseppe Fran.co figlio d'Alessandro Parella spito di Foggia, et di Lucretia Fonseca sup.a e compr.e il sig. Giuseppe Ribera Valletano, la cam.a la sig.a Franca Agostino figlia di Gio. Bernardino Agostino

Mf. I.IV f. 91 v.

21 febbraio 1634. Isabella Beatrice Francesca figlia di Dom.co de Velasco sup.a e di Anna Melgar di Spagna moglie di Giuseppe di Ribera figlio di Simone di Ribera di Valletta ....

Mf. I.IV f. 107

17 ott.bre 1651 Giulia Maddalena Domenica Carmenziello figlia del sig.r Berardino Carmenziello di Nella sig.a Francesca Barrera nata e alla cam.a del sig. Giuseppe Ribera in S. M. del Borgo

Mf. VII f. 134 t.

=

3 Luglio 1602. Anna figlia legittima e nobile del m.co Simone Ribera e della s.a Vittoria Ricchi di Rivera ....

Libro di Tenitori di I matrimoni 1598-1606 f. 87

Archivio di Stato - Ministero per i Beni e le Attività Culturali

22 Nov. 611 — "Il primo di gennaio 1611 ... fu battezzato Filippo Emanuel figlio legittimo e di D. Bon.ra Lucrezia et D. Ant.o d'Andria, di Campora D. Cap.o Mario d'Oppido, et la Cortesana D. Maria d'Ana ...

Nolagan. Documenti inediti cit. N.N.IV p. 185-187

Il 1° Luglio 1623 Giuseppe de Ribera di Horatio Malpitano fece testimonio nel matrimonio di Luca Castaldo con Anna Melone. (Parr. della Carità, L.I Matrimonii f. 139)

Il 3 maggio 1625 Giovanni Dò, spagnuolo, della parrocchia di S. Francesco e Matteo, passa patria di Rosa .... Presenti per testimonii il sig. Gio. Batta Caracciolo et il sig.r Giuseppe di Ribera (L.I Matrimonii f. 153)

Nolagan. La fede di morte della Spagnoletto etc. N.N. V - p. 29-31.

L'A. dando al Re Cattolico, per il quale l'ultima abitazione di R. in Napoli, fu Pontillo, fece recede nella parrocchia di quella contrada, ed in S. Anna della Neve trovò la seguente fede di morte:

"A dì 2 settembre 1652 morì il s.r Giuseppe Ribera e fu sepolto a Mergellina." (L. II defunti)

Fondatamente egli aveva tratto con l'altra fede di morte, nella Parrocchia di Sant'Ellero, in data 29 gennaio 1670, al nome di D. Josepe Ribera,

della figlia della Spagnoletto, che al dire del De Dominici sarebbe stata d'eccezionale D. Giovanni d'Austria, il Ceri pubblicò una nota in N.N. II, 31, riportando un passo di Innocenzo Junidore:

28 marzo 1564. "Questa mattina ha preso possesso della R. Camera di Sommaria Illustre Don ..... Austriaco giovane di diciottanni circa per haversi sposato per moglie la Ribera sulla sorella della quale Don Giovanni d'Austria fece una figliuola." (Giornali di Innocenzo Junidore. BN mss X-B-14)

Il Ceri, tenendo conto delle notizie pubblicate nel giugno, credè di concludere che si trattasse d'una figliuola del pittore, e che avesse fatto una semplice conoscenza.

Lasciando da un'opera acquistata per la Società di Storia Patria napoletana dal titolo: "Diario del successo nelle Rivoluzioni popolari di Napoli dall'anno 1647 in avanti", lo stesso A. trasse la seguente notizia:

N.N. III p. 65-68

f. 53 "Ne' si lasciò di interessare fra le strepite di Marte amori domine di Dio d'Amore. Tenente Giuseppe Ribera famoso pittore una bellissima figliuola, il cui ritratto il medesimo pittore, padre l'effigiò nella figura della Concettione nuovamente posta nella cappella del Regio Palazzo, ove habitava per timore di cotante rivoluzioni in certe stanze del giardino o palco del Palazzo Regale. Era la fanciulla mirata da tutti ragionevole, et chiunque passava da quel loco contemplava le sue bellezze, le quali erano tali da haverne rapito l'animo come a Dio di [illegible] da cui era quella cosa molto stimata et pregiata. D

Senato della Repubblica - Archivio Storico

sono che la notte precedente (alli 25 marzo 1648) stando don Antonio Enriquez cavaliero principale spagnuolo nipote dell'Ambasciatore di Castiglia parlando con una schiera delle donne sentì una grida, et prendati le armi alla volta con Diego et Alemando suo compagno entrati la porta, ci arrivò D. Antonio Carriglio cavaliero della Camera di S. E. et chiamando D. Antonio Enriquez, signor d'Alemalle non ci è, ch'non sono: Il Carriglio con li compagni l'ammazzarono, credendo ch'l'Enriquez et si ritirorno. Andò don Antonio Enriquez la mattina seguente nel far del giorno mandò d'offesa al Carriglio che l'aspettava dietro il luogo del Castelluccio quattro ore di notte. Fu maltrattato il messaggiero della disfida alli creati del Carriglio, et stimo questo S. E. ci fu mandato dal Reggente Vicerè con giovanni huomini de suo partimento di casa, qual mandato si effettuò al Carriglio, ma l'altro non si ritrovò. Però il negotio con lo attendimento segreto non curando il Carriglio il pericolo si andorno a battere tutte il giardino dell'Eccellentissimo D. Gio. Angeli a Pizzofalcone, partendosi con loro per padrini il Carriglio il Marchese di Torrecuso cavaliero napolitano et grande di Spagna, et l'Enriquez un cavaliero spagnuolo suo camerata, et battendosi avuto li padrini, Torrecuso guadagnò la spada al suo contrario, con la volse offendere, et ci perdonò la vita, et il Carriglio havendo perso alla mano Enriquez si lasciorno da loro medesimi, si abbracciorno et pacificorno, et dopo alcuni giorni il Carriglio si partì per la corte di Spagna. (Mag. XXI - B - 13 bis)

L'opportuno ripetere subito l'ultima lettera, scritta dal Ribera al Governo il 9 marzo, con la quale annunzia la morte del padre e chiede denaro:

" Molto Mag.co Padre,

Ricevo a V.P.R. come oggi el tardi me arrivò la nova della morte del mio genero fu Leonardo Arcale, tanto vero servitore di V.P.R. la supplico mi voglia dare cento ducati perche ho da fare molti debiti e me mancano, et sono cose che non ceccano dilazione e perciò la prego e fammi questo favore con ogni brevità et mi considerò del molto che posso stare, per tanto mi pare superfluo recordarmi del travaglio, et molto hò pena mà quello che li concede molti anni di Vita di Casa Mia. Oggi a 9 di settembre 1651.

V.ro Servo di Vra R.a que le bacia le mani Giuseppe di Ribera

(La conclusione e la firma sono autografe)

Dalle ricerche fatte nel Regio Archivio di Napoli, si rileva l'esistenza presso il R. notaio di Palazzolo Acreide, attorno nel 1650 del notaio:

Benedetto di Castelluccio a. 1647 fol. 30

Antonio Ribera spagnuolo figlio di D. Antonio Enriquez di Borgia, morto nel 16 settembre 1647.

Era cattivo il padre dello spagnoletto.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

ms. della B.N. N. Fiorenza II. II 110
Baldinucci e Bianchi Notizie
di vite di artisti di Napoli
pittori. NN. VIII p. 115

All'elenco: principe di Ribera detto lo spagnoletto, discepolo di Bernardino Lu[illegible] morì 30 anni circa avanti.

f. 120 " Giuseppe di Ribera detto lo Sp., di
animabile contrazione per genio di pittura, se ne fuggì dal
padre e andò a Roma a studiare, dove si rese a disegnare
opere dei migliori e particolarmente a copiare con il pennello, del
quale appresa il modo di dipingere presto. Fece qualche figuraccia
e ne morse, le mandò per comprar le vite reimaginate.
Poiché disgustato si buttò per più alta strada principiò dell'accademia.
Il suo disegno però non arrivò di per sé pittura molte figure,
I perché si chiamava lo spagnolo delle molte figure.
Nacque a Roccia non Francesco di Lastro, accademico...

De Rinaldis
p. 7 - 11 -

Ribera

p. 1

Nega che R. sia stato mai preso seriamente dalla pittura napo. del 600.

M. Venzione, A. Vaccaro, Zoo Francavano e G.B. Muzzolo hanno dell'arte di Ribera qualcosa che nell'arte loro fu vitale ed in contrasto d'insieme. Mercadante per mancanza d'ispirazione dello spirito, l'opera di Ribera fu nulla su B. Caracciolo, è appena superficiale e indiretta su B. Cavallino. La presenza di R. nell'arte nap. fu in pari tempo immanente ed appartata. Immanente, perché taluni elementi stilistici si sviluppano esclusivamente da lui; appartata perché s'erano in lui elementi di cultura storica non conciliabili con lo spirito delle tradizioni artistiche italiane.
Per Francisco de Ribalta, suo maestro in pittura, la pittura d'un santo si riduceva con immediatezza alla riproduzione naturalistica d'un qualunque contadino. Questo metodo pittorico fu elemento fondamentale nella cultura di Ribera. Questi ci appare d'altra parte come reincarnazione vivace di quei maestri lineari della Spagna antica, che, per le profonde cappelle nuchore, creavano tutto un popolo di statue dipinte a mirabile vivacità di colore. Quest'arte ebbe esemplari in Napoli, imitazioni e successo pedantesco. È per merito del Ribera rappresentò nel campo della pittura pura.
Il S. Girolamo della Pin. di Napoli può aver servito come apprendere tipico d'una figura trasposta di plastica policroma nel campo d'una tela.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

p. 9. Sebbene questo tipo di pittura sia palesemente in antagonismo con quello della pittura caravaggesca, fu quest'ultimo segnare del Caravaggio - la recita" bene verrà per taluni schemi chiaroscurali di quel maestro si palesava come il signore riconosciuto pittore di ciò che è sentimentale nel plasticismo ribeiano. Ma un caso d'adesione del R. alla pittorica caravaggesca si presenta quando il Caravaggio dipinge il "Cristo alla colonna,

Lui il Caravaggio raggiunse tale d'plasticità pure già tutti nel quale il Ribera. Naturalmente trasferisce gli schemi luministici del lombardo su un mondo d'astratta plasticità formale. Ribera li trasferisce su un mondo di plasticità naturalistica, e quivi li distingue. R. identificando piani luminosi con rotondità di forme ci porge l'illusione di un luminismo plastico caravaggesco effettivamente realizzato. Ribera, identificando larghi piani di luce con zone di colore plastiche, e sfumando l'ombra sperata alla purezza di contrapposto del colore, limitava il suo caravaggismo intempestivo ed una mera adesione al programma naturistico che il Caravaggio contrapponeva alle mode accademiche romane. Più che nella via del Caravaggio, egli era in quella di Ludovico Carracci, riconosciuto, e non bisogna dimenticare che Francesco de Ribalta venuto in Italia, aveva portato a Valencia qualche fondamentale insegnamento dell'Accademia bolognese

p. 10. IV

Ribera che parecchio potea imparare - ed imparò di fatto - in materia di plasticismo oltramontano, molto avrebbe potuto apprendere - e poco apprese - per quanto riguarda l'architettura d'un dipinto. Preferibilmente fu pittore di figure singole, o di figure messe accanto per traverso, secondo un metodo di composizione sui lati paganti, e che da lui si trasmise a Mancino Herigone ed al Vaccaro. (S. Romeo di Orenda)

..... Nel 1637, nella vigilia di un biennio, di mirabile fervore, par che lo tocchi il mondano successo di fondo nella città papale; e si sa nell'ordine morto della fall. di Roma, nell'appello a Marino di Bruxelles e nella clientela del sig. Fassone di Napoli, egli s'industriò a perfezionare qualcosa nella pellegrina accademia pittorica del Reni. La contaminazione Reni-Ribera fu a poco punto; ma è appunto ciò che ci troviamo chiarezza di legami tra l'astratto siciliano e R. Vaccaro.

In quell'anno medesimo, nella "Pietà" di S. Martino R. esternava il suo unico esemplare di necropolis pittorica. Una storia ricca d'argentini luci
p. 11 alla Van Dyck, una fondamentale ispirazione vandyckiana nell'intero quadro, e quegli angeli di pallini alati, baluginanti nell'ombra carbonosa, paiono pensare ai segni discontinui tra le piumeggiature siciliana del Novelli e la piumeggiatura spagnola del Ribera.

Cristo è il parallelismo del romanismo pittorico in pittura. Una bicicletta - cretta figura di palma nell'ombra funerea della spada - precorrendo i "Profeti" dipinti nella maniera della chiara certezza Reni nella è meglio fu realizzato dal Ribera. E' a

Senato della Repubblica - Archivio Storico

forme la sudiegra quasi brutale del pittore; il nel colore la sua consueta carnalità pesante. Ma i grigi, i rossi cinerei, i bianchi impalliti come le pergamene abbozzano alleggeriti nella pochezza delle tele triangolari circoscritte di bianco. Le silhouettes sugli sfondi, la necessaria congruità tra le posture di quei grandi corpi e lo sviluppo delle arcate retrostanti misurano il pittore ad una coerenza di composizione, non comune nei suoi lavori, ad una stagionatura solenne delle forme, ad una tridimensione monumentalità d'oggetti. Si pensa a Ribera, quando riviene una sua grande pomna nel quadro d'una pieve tela e per il tipo di taluni profili. Si pensa al Pordenone sopra tutto ed a quelle sue singolari anticipazioni di pittura secentesca che furono di tipo riberiano.

Allorchè Ribera, dei suoi presupposti culturali e della sua adesione al programma naturalistico del Caravaggio fu initiato ad una trasgressione habituale e tutta propria di talune manipolazioni tipiche di quell'artista, la sua pittura non poteva aver mai lo sviluppo che vedeva Venezia. Nei dodici Profeti, è già tutto a quella età. Ed è allora, appunto, che nella sua pittura si annoda l'arte di Francesco Graccianzano.

Ribera

Rollo . 294-

Ribera non fu napoletano. Vi venne come artista finito, ma ha passato qui la sua ricca vita artistica.

Insieme a S. Rosa, fu tipico esempio di Napoli che accettò sempre maestri stranieri, ma lasciò che i suoi migrassero, invece di sviluppare una arte propria: l'uno e l'altro iniziano la tragedia della
295 tela a Napoli nel sec. XVII. Ribera vi nessun posto si può studiare meglio che in Napoli; S. Rosa vi è scarsamente rappresentato.

R. è originario di Jativa in Valencia, dove la sua famiglia era molto diffusa.

Non si può ritenere sicura, ma neppure escludere che l'anno della sua nascita sia stato il 1588 (12 gennaio). Si designa egli stesso in alcuni quadri "Joseph a Ribera Hispanus, Valentianus de Xativa Accademico di Roma a Napoli." (Acquapetta nel Lazio 1638, morto a Napoli 1656 ca.)

Suo maestro in Spagna fu il valenciano Francesco Ribalta (1551-1555 - 1628) il primo grande pittore di luce chiara spagnola, che si era formato in Italia su Raffaello, Sebastiano del Piombo, Correggio. Da lui Ribera ha ripreso nerezzi andari e l'incanto del chiaroscuro. Dominio riconducendo alla prima e sicurezza di disegno si comprendono naturalmente per quei tempi. Ed insieme la qualità più naturale: profonda serietà, dignità spagnola, fraintesa grandezza, amore di fede, pathos appassionato nell'interpretazione. Viaggi in Italia, a Roma, Venezia, Parma

Senato della Repubblica - Archivio Storico

295-296 Le fonde su Tiziano e Correggio (a Parma copia il Cristo fra gli scribi del Veronese nel Prado, la cui ispirazione rispose a Mayer para ci Napoli, preno la pil'inspirazione di Fondi, dove invece non è.) e l'arte della composizione raffaellesca, ma angustiato coraggio gli è affine. Egli s'inoltra lichanza sempre su' stesso, perché sotto il forte carattere coloristico, cura di ricerca pittorica. Impronge gli elementi di Raffaello divenuto già ritratto, ma non aggiunge nulla di nuovo al contenuto. Equilibrio misurato per costanza, linea, colore, forma, luce e riproduzione realistica della natura; veneziano per cura e proprio andare di pitt.: cerco Ribera. Ciò che trasfigura la realtà è per lui come per Rembrandt la luce; - ma la luce resa calda da numerosi avanzi d'altre di pitt. cattolici, numerosi di Filippo II°. La sua arte è sangue di pollone italiano e sua sostanza spagnola. Di egli si sente attirato ai Napoli, dove Spagna e Italia erano strettamente congiunte. Lui la sua famiglia aveva sempre avuto grandi relazioni: una Ribera era stata moglie all'Aleen d'Olmos, ed un Ribera ammiraglio.

Le date esatte della sua vita sono:

ott. 1616. sposa Caterina figlia del pittore Azzolino
1623 testimone a Napoli.
1627 riceve acquisto al pitt. filibusto
1628 le visita di un compaesano Martinez
1626 diviene membro dell'accademia di S. Luca
3 mag. 1626 testimone del matrimonio, con f. B. Caracciolo, di Giovanni Bo con figlia di Ribera
18 gen. 1627 gli nasce il primo figlio Antonio Simone
1629 visita di Velasquez (non visita 1649!)

6 maggio 1649 a 38 gli. 1630 padrino
16 ag. 1630 nascita della figlia Margherita che sposò probabilmente Lorenzo Vaselli (1651)
17 luglio 1631 nascita di Anna Lucia, che divenne l'amante di Giovanni d'Austria: la figlia Margherita che accompagnò da sola minore, fu dall'età di 5 anni (nel 1655) nel monastero di S. Isabella e morì minorenne nel 1696.
2 maggio 1632 nascita di Francesco Antonio Simone
16 ott. 1634 Maria Francesca.

Fede di pittore di corte Pacheco, Velasquez, Alcalà, Monterey.

Nel 1635 ed 36 è a Roma dove egli dipinge il ritratto di Urbano VIII.

1637 Riceve l'ordinazione di grandi lavori a S. Martino, sono lavori finiti nel 1651.

" 1644. Fonte cavaliere di Cristo dal papa.

1647-48 Rivolta e libertà cattolica.

Ecc guigno 1651 Richiesta di Innocenzo al priore di S. Martino. Libertà una casa di campagna al Vomero. Ultimi anni della sua vita senza poesia di ricordi.

2 sett. 1652. Morte. Epitaffio di Bergellina di piccola statura (la specialità) fu sempre più e vicino alla verità divinità pittura di effetto senza fatica.

Suoi discepoli furono: Giacinto, Cerquozzi, e A. Falcone. (Di quest'ultimo forse parla benissimo, dicendo che si recò per guida un discepolo di Ribera, a nome Aniello)

n. 312

Senato della Repubblica - Archivi Storici

297-98 Opere: Cristo in Croce per Osuna (1620)
Gesù - martirio ecc. Ludovici
621 MN - 83979 (f. 69 : 1.84 cav. 107) S. Girolamo (venne tolta nel 1813 Trinità delle monache Estremità nel 1897)
1651 MN 83980 . S. Girolamo (fatto 30 anni dopo)
1625 MN 83982 Libro ebraico
299 Salamanca (1635) La Concezione (7 la vittoria più vecchia. I profeti e una delle Cure)
300 1637 MN. c.n. Maria assunta
D S. Martino La Deposizione (ep. del Tesoro sopra l'altra
(Paragone con la Deposizione di Piacenza - accademica - che non può assolutamente reggere di fronte al Ribera)
Sembra la Cura di Rembrandt ma andrebbe di prima metà - lanzichenecche. (Paragone col toscano Petrazzi. Deposizione a Milano)
Altra Deposizione accanto al Caleno con nella Chiesa della Solitaria mutata nel 1824 in offici. Il quadro è scomparso.
(Potrebbe essere la piccola Deposizione di Pietà ep. e cm. nell'entrata, attribuita da B. Falcone. Anche la Deposizione di S. Filippo e Giacomo accanto a P. Giov. e Carbonara cappella della compatronità Maria in Portico, parete sx/ potrebbe essere in questione, sebbene i più scavezzacollo)
301 D 1638-1643 S. Martino . Le 12 Fatiche degli apost.
Maria di Elia
I profeti di Ribera, anche tenendo più di un tempo nuovo quanto a luce e movimento, espressione e colore, si pongono al livello di Michelangelo e Raffaello.
1639 E' scomparsa anche una Madre di Dio, in mezza figura, che si riallacciava alla Madonna della Cioccola di Raf. e pallo. Finito di rifà arrivo in processo del D. di Borgia

Ribera - Opere
302 S. Maria della pietà . ecc . cap. sx. Deposizione . Lo stesso allegramente della Trinità a Madrid . Rido .
1644 . Deposizione (pregiatamente copiata . il cav. d'Anglebo a Napoli la mise nel 1904 per 15 mila lire ed un suo Cavalli . quadro per 30 mila di un Colonna . Il quale lo mise di una chiesa in Lombardia, per ricordo del cav. va a New York)
Palagio nella sala Lotta famigliare che appare a L. Bruno. (La maestosa scuola che ne fa la famiglia Bruno)
302-303 MN 1.335. S. Bruno che riceve la regola
D 1638 . Ancona . cap. sinistra . Sacra Famiglia . Giuseppe nella penisola . (Il fuoco della lampada non è una fonte di luce: è uno nella luce)
1647 (Riparato nel palazzo di Luca per la visita di Mazarrello, già che inizia il romanzo d'amore nobile figlia Anna con Giovanni d'Austria . Vedi di Lerta)
Cappella del palazzo reale . Immacolata accoglienza, con il ritratto di Anna . (Il Caleno) Ora fu portato in Spagna.
303-304 Pal. Como 1655 . Tutta la Giovanni in una più tre (Il Mayer l'aveva data per perduta)
Pal. Como . Primo Cristo e Maddalena nuova d'una già nuova vista di Gerusalemme, attribuita al R.
D 1651 S. Martino . coro Cena degli Apostoli (iniziati nel 1638)
(Egli accorda: muri colori con gli altri del coro e Deposizione per la Pasqua di Maestro, di Deposizione Napoletana. La Cena non è del Cavaliere, ma una imitazione della sua maniera. La Cena di Preti non è certo se appartenga al Caracciolo)
304 MN. 83978. S. Sebastiano
Como 1660 Maddalena (finita in 3 mesi notizie . Mayer nulla in archivi)

Senato della Repubblica - Archivio Storico

(Cp. Galbano = Cp. Guercino. Maddalena MN. 83981 =
Gesù nuovo . 1° cap. ds . Trinità .
Palazzo reale . VI . S. Girolamo .
MN. 84150 Testa del battista nientedi Careggio
sotto l'influenza del Caravaggio .
MN 84133 S. Pietro penitente)
Opere che gli si attribuiscono con più o meno diritto :
Raccolta dei Girolamini n. 93 e S. Andrea
" n. 55 Cristo alla colonna
" n. 8 . S. Girolamo pellegrino (scuola del Spagna)
S.S. Severino e Sossio . 6° cap. sn. S. Sebastiano (Ribera giovane) .
MN s. n. (sala X Ribera) Eterno padre (scuola del Spagna)
Gesù . stampa Cat. XIII = secolo . Raccolta di S. Giovanni Ri-
bera) " Giovane Cristo (Ribera ?) (S. Rom
Presepio (stampa Cat. XIII = secolo . MN 84147)
Palazzo reale . sala di par. sn. Stesso soggetto (scuola del
Caravaggio
Gesù nuovo . 2° cap. ds. Visitazione (attribuita a Galbano e
Marrino, una stampa della scuola di Ribera)
S. Maria in portico . navata trasv. sn. Fabbr
" 2° cap. ds Deposizione . scuola di
" 1° cap. sn . Morte di S. Giuseppe) Ribera
" " Sposalizio di Maria
S. Restituta . 3° cap. sn. S. Francesco di Sales
S. Francesco di Paola . cappella dell. S. Francesco di Paola
Duomo . seconda porta sn. Madonna (B. Folcone ?)
Tesoro . 3° cap. ds. Madonna di Loreto (S. di Giuliano)
S. Giovanni a carbonara 4° cap. sn. S. Benedetto
S. Barbara (sacrestia . Deposizione
S. Maria di Costantinopoli . 5° cap. ds. S. Girolamo (M. Preti)
S. Martino . 1° cap. ds. Cena .

(Galbano)

Galbano

309 (Chiarini) Cap. del sacro sangue di Gesù . Mio schizzo in
un foretto di mio Gesù .
S. Maria della Stella, nav. cap. ds.
S. Domenico . cap. di S. Bartolomeo . tav. d'altare . Il
santo viene scorticato . (Adesso disputato assai se
sia la pena)
S. Giacomo degli spagnuoli . 3° cap. ds . Santa adorata da
un cherubino . S. Rom .
S. Severino e Sossio 4° cap. sn . Immacolata (attri-
buita ad Anis Stabile 1912 . Interessante
conversione a Caravaggio nel 1635 .

Scolari non ne ebbe . E' un errore credere suo
scolaro il Rosa . Quest'ultimo subì l'influenza del
Ribera attraverso il seguace Tito Giacinto

Senato della Repubblica - Archivi Storici

Roi. La figliuola della Giocondetta. MN II 31

"Questa mattina 28 X marzo 1867 ha pigliato possesso della R. Camera X. Reverenda Abadessa Sra .... Marchese Giovane X. Diritto cumo ancora per essere pigliato per moglie la Ragazza, con la quale della quale R. Giovanni 2° Guardia per una figliuola.

L'R Ministro, tenendo conto delle Denominazioni del Catalogo, ebbe in mente trattare X una Ragazza che nulla aveva a vedere con il pittore.

—

Filangieri. Indice. 1878-1887

Per ciò Pellegrino notaro del Francesco Abbate.

Sotto l'influenza del Caravaggio, ma se ne liberò nelle opere X. Raffaello, Carracci, Correggio.

Italiani prendendo a Napoli il gusto caravaggesco, per contatto di appigliarsi alla maniera poco castigata. Si racconta che X Domenichino si ritirasse nel giardino reale.

La Deposizione era nel Duomo stimata una delle migliori opere della capitale. Dipinsero i X Martino X. Gennaro nella R. Cappella, e gli sta al pari il S. Girolamo della Trinità.

Trattato e Annotato in cosa Europea a Genova (Ticozzi Stefano. Raz. de' pittori del cinquecento nella Patria Età fino al 1800. Mil. 1818. II)

Museo Filangieri a Tav 1440 S. Maria Egiziaca

" 1455. Testa del Battezzato

Cattedrale X. Martino. Deposizione a Cera

Cap. del Tesoro Duomo S. Gennaro (quadro)

MN. Lisena. S. Sebastiano. S. Girolamo

Napoli. S. Francesco. Disegno. Liberazione X. d. Pietro, X. Martirio X. S. Bartolomeo. X. Martirio X. S. Lorenzo, S. Paolo, S. Antonio X. Padova, S. Girolamo

Girolamo ne' grandi gli avvenimenti, filosofi ne' meditazione.

Amsterdam. La vanità

Copenaghen. Rebecca Servatore

Londra. Ritratto X Sestos, S. Giovanni, Cristo morto, Pastore con una mucca.

Roma. Maddalena. S. Girolamo (più alto rilievo)

S. Pietro penitente, Episodio della vita X. S. Pietro. Martirio X. S. Bartolomeo, Adorazione dei pastori, Cristo al sepolcro. S. Paolo eremita.

Parigi. Martirio X. S. Bartolomeo, S. Geronimo in estasi

Firenze. S. Girolamo. S. Famiglia. Martirio X. Bartolomeo

Berlino. S. Pietro penitente, Lucrezia moribonda, Decollazione X. S. Giovanni, Archimede, S. Andrea sposto della Croce.

Monaco. Gesù Cristo tra i dottori. Cristo portante la Croce. S. Pietro penitente, filosofo meditante. Archimede

Vienna. S. Bartolomeo (capolavoro) S. Maria Egiziaca, S. Girolamo eremita. Maddalena. S. Girolamo in preghiera. Isaia X Geremia. Rinaldo. S. Sebastiano. Lucrezia X Tarquinio. Ritratto X Bacco. Testa X Medusa. Lucrezia. Cristo e Pilato. La Carità. SS. Trinità. Il Salvatore. I dodici Apostoli. Un santo monaco. Il Cieco X Lanfranco scultore. S. Rocco. S. Francesco d'Assisi in estasi. S. Cristofano. S. Giuseppe e il Bambino. Archimede. Lucrezia. Elisabetta Gonzaga d'Urbino. S. Agostino. Donna coronata.

Piemonte. Mss. della Biblioteca Filangieri a Ritratti e quistioni sulle vite de' pittori nap. raccolti per Biagio Piemonte, pitt. nap. p. 53

Acquaforte. S. Girolamo. S. Bartolomeo. Un Fiore con rabbi. Cristo morto con le Marie, Due cavalli.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

esture e due compolesi di Lodi, ed un di Reti, Lotta Cipito
ed un altro, Lega di Cipito.

Spagna = Mr. Sacristia dell'Ecuriale. Patriarchi e Consegrazione
Capitolo. S. Giovanni che occupa l'Appartamento del Re. Cappone di Monaci. S. Antonio
di piedi di Foi.

Cappuccinelle. Martin Salvatore

Collegio d'Artocia. Sala di profundis. Consegrazione
S. Reynolds Regular. Consegrazione - S. Paolo. S. Andrea. il
Battesimo di Gesù Cristo e S. Sebastiano.

Salamanca. Agostiniani di Martiri. Consegrazione. S. Agostino
e S. Giovanni.

Cordova - Convento di Agostini. Luna natività
Oratorio di Olivetta. S. Girolamo.

Parma. S. Bartolomeo degli Olivetani. Discesa della Croce
Parma. Galleria del Duca di Parma. S. Girolamo
S. Andrea. Casa di Carracci
S. Quintino. Casa di S. Cosmo e Damiano

Modena. Chiesa del Duca. S. Bartolomeo e S. Sebastiano
capelli. S. Anna di Palazzo. Cristo in croce con la Maddalena
Girolamini. Sacrestia. S. Andrea ep. Lecce homo. S. Carlo Borr. ep.
Montecassino. S. Benedetto 2° al. S. Girolamo da Carracci
Galleria Colonna Ruffo. Un ritratto di S. Girolamo che scrive.
Cosa capace Galeotti. Molti quadri, e una Sagrata del
Signore con istrada al naturale alla foglia di Galeotti

Da fare di raccolta per estratto di Lettera (ma S. Filippo) Rif.
Antologia di Roma 1795.

Salazar = MM. 1896 = pp. 29-31

Si rileva che di Giuseppe Ribera se ne furono due: il primo morto nel 1670 che il Palomino esclude possa essere stato il pittore, e l'altro morto nel 1652.

—

A quale dei due si riferiscono i documenti riportati nella stessa biografia intorno alla patria e alla famiglia nello Spagnoletto? (MM. 1896) La risposta è ricavata leggendo l'Orlandi.

Secondo i documenti riferiti dal Salazar, 1896, pp. 97, 100 -
i genitori del Ribera si chiamano dal Simone e Vittoria
Briochi, una nobile Arcuri. I genitori di un pittore
di Catanzaro Aggolino, emigrati a R., avrebbero dati figli un
Bernardino e Andrea d'Isnardi, e Girolamo Cavacenti.

Il matrimonio del Ribera avvenne il sett. 1616.

I figli furono
Antonio Simone Giuseppe. Bdg. 1622
Isidoro Tommaso 25 Gbr 28
Margarita (è segnata la 22 ap. 30
patria di R. Valenzia)
Anna Luisa (id.) 17 Luglio 34
Francesco Antonio Andrea (è id.
Maria Salvia come patria di
Ribera) 9 maggio 36
Maria Francesca Sett. 1636

Altri due documenti indicano il pittore come
valenziano: un terzo ci fa sapere che abitava
in S. Maria degli Angeli

13

pinacoteca NN 1961
p. 162 -

S. Martino, oro : Comunione degli apostoli
La esposizione della croce
Il profeta Elia
Il profeta profeta"

"dopo Michelangelo, ecco finalmente nudi a confronto
figure con gesti ..."

De Rinaldis. La R.
Pinacoteca. 330-

Nato il 12 gen. 1588 a Sutri (Viterbo) e visse i primi insegnamenti da Tarquinio Ricci. Compì la sua formazione a contatto dei Carracci, specialmente a Bologna dove subì anche l'influenza di Reni con cui fu amico. Le fonti lo dicono facile amante di donne, di osterie nel Carravaggio, di scherzi, di coraggio e di duelli con giovani.
Nel 1610 circa l'incontro con Caravaggio a Roma d'onde, probabilmente, nello stesso anno fuggì per Napoli. Dopo il 1614 la sua fortuna andò crescendo, di agi vive in abitazioni e mobili di lusso a Napoli nel calore del 1652.
Ricevi personali vicino, impossibile l'esatta valutazione della sua produzione: possiamo vedere nomi di contrasti, e di quanto i contrasti vivaci, ci è più presente, mutato, avrà seguito. Pure spesso le sue belle pregevoli immagini più vicine come (Ecce Homo di Madrid e Roma (Capitol) Sacra famiglia (Vienna) S. Agnese (Roma) Sposalizio di S. Caterina (Londra) Adorazione dei pastori (Parigi) il cupolo sotto notevole fu gran ingegno e coloritore ed un Caravaggio.
(Bib. altre: già ved. Jacob Carl. Velasquez und sein Jahr. Wiermann - Lit. Lit. Bell, Manet, Max Folgg L. - Nicolaus in Das Museum VII-53 - Longhi Paul. Ribera e Caravaggio. Bugi)

84 ed 2	S. Elena chiesa.	554 - XVII. Ed. giov. gall. Jannacilla - Palermo 1961 -
C.N.	L'Elemosiniere	355 - IV-53 - giov. Trinchi alla domanda (Gall. Nat. Arte)
23919	S. Girolamo e l'Angelo del giudizio	556 - XVII-4 - Mus. Sc. 1918

Legenda e Gesta Christi nell'arte antica (I-II p. 160)
Cristo. Scultura. Ch. S. I. Bernardino (II p. 575)
Martirio di S. Bartolomeo. Manoscritti Pal. Arcivescovile (II p. 722)
Sacra famiglia. Trivulzio nella Corte. Pinac. (D.N. p. 465)
Deposizione (copia) Castellammare. Cattedrale (id. p. 481)
S. Girolamo. Roma Gall. Corsini Pann. Tempo marcio 297 (p. 264)
S. Girolamo e la Tromba angelica. ib. 303
S. Pietro confessa. ib. Quarto braccio 381 (p. 365)
S. Girolamo. Gall. Colonna. Sala II. 48 (p. 351)
S. Girolamo. Acc. S. Luca Sala I (p. 389)
Madre ib. Sala III (p. 391)
S. Girolamo. Gall. Barberini Sala IV 150 (p. 515)
S. Girolamo da scrive (att. a Caravaggio) Gall. Borghese. 18-56 (p. 332)
S. Maria Egiziaca. ib. 543
S. Girolamo (mezza figura) ib. 564
S. Bartolomeo (att.) Gall. Pallavicini 51 (p. 571)
Testa di vecchio. Villa Albani. gab. III (p. 548)
Martirio di S. Lorenzo. Pin. Vaticana Sala VI - 261 (p. 648)
S. Girolamo. Gall. naz. A.A. X° 182 (p. 700)
Maestro d'asini ib. 186
S. Girolamo. Fabbrio. Pinacoteca. Sala V [Ec. I. 146]
Madre ib.
S. Girolamo. Arezzo Piceno. Pinacoteca Sala III (p. 256)
S. Girolamo. Firenze Uffizi XVI - 1427 (II 65)
Martirio di S. Andrea. Gall. Corsini III - 107 (II 156)
Autoritratto. Gall. Pitti (I 179)
S. Francesco ib. Sala X Apollo V. 73 (II 184)
Martirio di S. Bartolomeo. gab. IIII - 19. (II 185)
Filosofo. Genova. Pal. Rosso. Manca nell'inventario (I 126)
Genova ritr. Pal. Durazzo Pallavicini (I 134)
S. Antonio Eremita. Pal. reale. Manca x ricerc. nelle copie I 136
Santa romana. Lettori Romanti. Racc. Pizzi I 169
Gesta di Cristo. Cripta della Colonna - S. Andrea x Cagliari - Chiesa di S. Nicola

S. Bruno . 35 l. XVIII sf. . pro. [illegible]

14 906

S. Girolamo 359 XVIII-10 . pro. [illegible]

13980

S. Sebastiano 360 - XVIII - 9 . pro. S.

13978

Sala VII B. Un vecchio . 361 - XVIII - 9 . Raf. palazzo vecchio . Vol. 1852

14332

Scuola Veneta del Cinquecento

Polittico sacro . M.N. Napoli

Scuola Marchigiana Cinquecento

S. Girolamo . Galleria Borghese Roma

La figlia del pittore Sebastiano Luciani detto Sebastiano del Piombo . M. Fabriano

Cristo Deriso . Col. Contini di Firenze

S. Girolamo . Vol. - pannelli Gallerie Firenze

Polittico sacro Cav. L. To B. Spirito Roma

Scuola Veneta del Cinquecento

Addenda p. 99. 22 Agosto 1646 a Sindaco con diverse figure di preti pres S. Bartolo Franco, nuovo Portogallone

Ribera Giuseppe

Cammini III

S. Bartolomeo scorticato . . . p. 111

S. Antonio di Padova . Collegio di S. Isidoro p. 119

S. Agnese in gloria

S. Ignazio di Loyola della sua Comp.

Approvazione della regola da Papa Paolo III.

Gesù nuovo - cap. di S. Ignazio

S. Benedetto - Unione di S. Maurolliano

S. Gennaro alle fornaci . Oratorio - cap. di Tesoro p. 121

S. Nilo primo Abbate . Certosa di S. Martino . anche nella cappella p. 124

Comunione degli Apostoli . id. - coro p. 125

S. Pietro e S. Paolo con Gesù bambino, e S. Giuseppe che apparisce a S. Benedetto e S. Benedetto . . (id. presso - poi lo Spagnoletto le vende alle Monache della Trinità) aggiungendovi S. Bernardino e S. Bonaventura p. 125

S. Girolamo in atto di meditare, Monastero della Trinità p. 127

Apparizione della Croce al capo di Salvo . Tesoro - id. - cap. del Tesoro p. 129

Boca bruna a S. Andrea Apostolo a Tre teste di Apostoli . Incontro di Padri all'Oro . Fasolo p. 131

S. Girolamo in atto di studiare . Principe di Stigliano p. 131

Altre figure . Principe di Tarsia Spinelli p. 61

G. Cp. Fiandrini e La Vicinità delle Romane NN. VIII p. 114 e 115

R (Salvatore morto)

Senato della Repubblica - Archivio Storico

S. Andrea apostolo ai genuflessi.
Casa S. Lorenzana p. 131
S. Antonio abate e Bernardetto (mendicanti)
Casa della Torre (gli ponsoli di Via Nuova
di Ba. Carracci) p. 131
Mezze figure
Principe della Rocca p. 131
Carità romanesca
Marchese Bevilacqua p. 131
Filosofo e Apostoli = Lunette sulle maestre =
S. Bartolomeo unito a S. Girolamo 4 palmi
Casa Maddaloni p. 132
Mezze figure di filosofi
Principe di Avellino p. 132
S. Girolamo
(già preso S. Girolamo Grillo - ora p. Mariano Bernardini)
S. Girolamo
Casa di Gennaro p. 132
Mezza figura di S. Andrea Apostolo
Matteo Egizio p. 132
S. Girolamo
D. Antonio Pinelli p. 132
S. Girolamo
Stanza del Duca di S. Demetrio p. 132
Campi Flegrei S. Agata p. 132-33
Roma Villa Ludovisi descritta da Addison p. 133
Modena Gall. Ducale Martirio di S. Bartolomeo p. 133
Venezia Casa Bergonzi Mezza figura di S. Girolamo p. 133
Milano Palazzo Carmelitani scalzi Coll. Imp.
S. Antonio abate p. 134

Galleria dell'Arciveschovo Mano che scrive p. 134
Pagan. Comunale S. Apostoli Pietro, Paolo
Amsterdam Tizio con l'avoltoio e Tantalo
Torino S. Bartolomeo scorticato di Salaino p. 134
Boccanale Stampa esemplare
S. Bartolomeo scorticato - stampa
due S. Girolami
S. Paolo e Sant'Onofrio e S. Girolamo Apostoli
etc. Disegni p. 135
Mezze figure di S. Girolamo e S. Gennaro nella
famiglia Stampa non integrale di Lui p. 135
Bellissima S. Faccia della medesima Coll. Imp. Id.
Santo in gloria con angeli e putti p. 135

Discepoli:
Antonio Girolamo
Giovanni Bo: Nascita del salvatore Pala di Cortona p. 141
Cornelio Fiammingo: (passato alla maniera di Guido) p. 141
Bartolomeo Passante: Natività del Signore - S. Francesco
Degli Spagnuoli p. 145
Aniello Falcone
F. Fracanzano
A. Vaccaro
L. Girolamo

Soggetti, non più figure intere, soltanto a mezzo busto, da collocarsi
frammischiate nelle linee di Paesi, come
uomini volti severi e pensierosi, pallidi, [illegible], chiusi,
meditanti nel fatto dell'uomo, profondi di pensiero, come
in quegli volti il loro sguardo rivolto [illegible]

Paragrafi Notizie e documenti estratti da ASN 1892 p. 435-461

S. Giovanni nella fornace - (Tav. 3 Pianta) D. 1500 - / 20 il quadro valore di più. Il resto le mura al merito. Lo spagnoletto pattuì per l'opera e tutte le figure

Paragrafi Notizie e documenti estratti da ASN 1892 p. 651-671

Carl. S. Ant. Tom

1. 5 ott. 1637. per quadro nella Pietà nella cappella 100
1 feb. 1641 Tre conti N° Profeti" 100
Fino al rott. 1651 due 2145
Dal 1643 al 1651 non si sono pagamenti al R.
Ma convenuto: N° Profeti" posti nell'arco nella cappella, quali si li pagano due. A. st. D. 900
Per i due Profeti" sopra il finestrone nella parete dalla parte della porta di S. Pietro per essere D. 100
Per le due maggiori figure di S. Sebastiano e San Girolamo D. 100
Per il quadro grande del coro 1000

Stagno

2. Si veduta la quale documento che nel 1651 R. riavrebbe eseguito nella sua infermità", alla fine il quadro, per non sottrarre il denaro che la sua arte era già costata.
Il Pinaglia mentre la storia nella Corte. "Infierendo nel 1648 la pleuro vigore e fu in 1651, nell'estate già vecchio, affranto da' anni, fece ponte. (Vedi a Pinaglia)

Lettore N. R. per chiudere dunque, parte a Roma la pena nella miseria e la. Ann una figlia ignorata e forse domanda Rosalia morto nel ott. 1651. Di maschi accertati di N. R. andava vivere poggio, gli si ricorda la Corte per la festa di S. Bruno. Il pittore accettò l'incarico e poco di più. I figli Antonio e Francesco vivono tutti al monastero. L'ordinanza è 20 dicembre 12 ott. 1652 di un giuramento è probabile che morisse la [illegible] figli affermavano che il padre era morto di pochi giorni. Lo ricordò la morte

nelle ultime fine nel mondo ed artista cercava di abbandonare la sua strada da guadagnare

cquagliato. L'Aleb. d'unire i suoi spiriti ad
acqua forte. Solent. f. M. p. 241

Chiamato arbitro nella stima per stimare il prezzo delle
pitture del Domenichino nel Tes. di S. Gennaro, ed unitamente
a Giovanni Stefanone che le pitture non erano del
Domenichino, ma di altro della sua scuola. Baldinucci 42
La deputazione a' 23 giugno conclude che i dipinti si
possono cancellare d'intonaco fatto agli ant. ib.

Il Ribera ebbe ricorso di dipingere il quadro grande
nell'altro cappellone in cornu, e lo finì nel settembre
647, avendo in duc. 1400. ib.

Foraffi · Il quadro grande del Choro fu dato a pre a Giuseppe di Ribera
d'anno 638, dal V. P. D. Gio. Battista Priore in quel tempo,
unitamente con li quadri delli Profeti poi sopra le cappelle della
Chiesa, quali haveva già cominciati e ricevuto in conto
in tre partite ducati 200 - e più la seguente cedulet. A 4 maggio
638 al detto Ribera in conto di sopra et in particolare per caparra
del quadro grande che fa per il vostro Choro duc. 100.

Del primo di febraro 638 per tutto li 9 di settembre 643 ha
avanzato detto Ribera dal R. D. Isidoro d'Allegria all'hora Priore
ducati 1365, et havuta consignata al Monasterio li 12 Profeti
che stanno sopra le Cappelle; e li tre Misteri di Elia, et havendo
cominciato il quadro grande [illegible] per la sua Cappella in primo
non potette finire, a tempo del Priore Presente, ne del P. Candela
suo successore.

L'anno 651 ricercatosi alquanto della sua indisposizione di
sentenza voler finire il quadro, al quale ne anco se ci
pensava, ne vigilanza fusa per la soddisfattione del sig. Domen

Gargiulo pittore, e Gennaro Maiello giurati
avessero che erano più di ducati 800 in
mano del detto Ribera circa il resto quadro,
il detto orecchia a pure finire più per non
perdere li detti denari, che per haver il quadro
ha lui già costato assai della sua virtù e
forza per la sua lunga infermità, per
rispetto delli quali lui si sforzò assai, come
pure lui è da per notare al mondo ch'era
vivo e non morto; e ciò aveva con questo
grande per ricuperare la sua solita forza.
Ha ricevuto in conto di detto quadro alli
15 di febraro 651 per tutto li 6 di settembre
seguente duc. 700 - che uniti con li sopradetti
ducati 1365 - fanno la somma di ducati
2145 et ha consignato il quadro, nel quale
pretende fuor d'ogni ragione prezzo esorbi-
tante, ne vuol star a ragione, mentre
il Monasterio intende di pagarlo compreso
ha pagato l'altre opere non di miglior
condittione, e valore, e come si ha fatto
pagare di sopra, che sarà tanto ducati

Archivio storico del Senato della Repubblica

Senato della Repubblica - Archivio Storico

la figura attorno è circondata da
sempre figure, dal che non deve uscire
senza aver fatto il bisogno, e l'Ebreo che un
domestico dal quale ha ricevuto molte cortesie
e sempre l'ha ritrovato pronto alle mie
occorrenze, e mi può dire che l'ha pur
rivisceva con farli fare delle grandi dopo le
sue infermità ..... "

Archivio di Stato - Monasteri soppressi
vol. 2142 "

JUSEPE DE RIBERA

Nacque in Jativa nella Huerta di Valencia il 26 gennaio 1588/ Morì in Napoli, ove dimorò dal 1616 circa al 1652.

Giobbe. Ad olio su tela (1,660 x 1,945). " L'uomo dal corpo rinsecchito, di pelle flaccida, si solleva sul gomito sinistro e sulla palma della mano destra dalla distesa sua postura a terra. L'angelo , che gli reca la parola di Dio, distende nell'atto il suo corpo a volo basso, fagottato di panni. Ala d'argento bell'ombra e veli grigi e turchini già bruni nella figura angelica; Carnalità di pennellata grassa nel corpo sanguigno del paziente.
Due volte nel 1637 , Ribera dottava un medesimo schema di composizione - posture trasverse di due corpi, su di marmi, pel S.Francesco sui rovi" della Galleria dell' Ermitage a Leningrado e "La Liberazione di S.Pietro della Galleria di Dresda.
Il quadro presente è da collocare in quello stesso periodo di attività pittorica.
Dalla raccolta Spinelli di Scalea in Napoli.

S.Sebastiano . Ad olio su tela (1,265x 0,955)
A mezza figura, di profilo a sinistra, leggermente rivolto nelle spalle, col braccio sinistro abbassato a seguire la postura del corpo, con l'altro sollevato, inflesso nel gomito, legato per il polso all'albero reciso in ombra, al quale, martire s'appoggia. Sorpresezza e fibrosità di pennellata modellante, accaldato fuor dell'ombra cupa dello sfondo, il corpo giovanile nell'arrotondata solidità del petto , e i coglie uno di più' ricchi frammenti di plasticismo riberesco.
Dalla raccolta Sant'Angelo a Pellezza Vecchia. Napoli

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Ribera.

Museo del Duca d'Martina: Quattro mezze figure. (Antonio Maresca Serracapriola NN. II p. [illegible]

Inventario de' quadri di casa Colonna posto da Luca Giordano.
NN. IV p. 30. (Ferdinando Colonna di Stigliano)

1. Quadro di palmi 8 e 10 con cornice di noce indorata, con una Nascita opera segnalata nello Spagnoletto.

9. Due altri di palmi [illegible] 2 in circa con cornice indorata, due teste che ridono, mano nello Spagnoletto.

13 .... palmi 2 .... una testa di turco con turbante della maniera del Spagnoletto.

Palazzo del Wendeneiden.

Quadri di Ribera, tra cui "il tanto rinomato quadro del S. Sebastiano. (Celano)

Antonio Colonna. La Strada di Toledo NN. IV p. 126.

Queste opere d'arte furono ereditate le figliuole del Reggente marchese di castelnuovo D. Ferdinando de Vaendeneiden, cioè D. Giovanna, che ereditò il palazzo e fu tolta in moglie nel 1687 da D. Guglielmo Colonna di Stigliano, figliuolo del principe di Sonnino etc. (Cfr. Celano - D. Chiarini Vol. IV p. 683)

La quadreria del principe di Sicilia. NN. VII p. 72 (Eustachio Rogadeo di Torregrossa)

Due quadri originali di S. Ribera, oltre lo Spagnoletto rappresentante S. Francesco d'Assisi, con la cornice a tre ordini d'oro di palmi 3 e 2 e l'altro di S. Maria Egiziaca, con la cornice a tre ordini d'oro di palmi 4 e 3. (Inventario redatto alla morte del principe di Sicilia D. Guglielmo Pignatelli Testamento 27 maggio 1747; Grande Archivio di Napoli, Processo n. 8767) Questi quadri, non [illegible] nell'inventario di febbraio 1858 fatto da Ci[illegible]

… Lucca
… Napoli nel 1825.
… pag. … N. p. 113)

alla morte del duca d'Aquila, … Lucarelli, nel 19 maggio 1826, … anteriore:
al duca don Alessandro … pel Corsini nel Museo.

punti 1844
Altra descrizione di R. Vicinese rinvenuta nel 1901, al fondone arg. Lucchesi (NN X. p. 112 « Spagnoletto in Napoli)

Museo di Spagn. Figura d'uomo … (m. 1.06 × 0.80)
fama è conosciuta a Lucca di Antonio Vicinese da tenue … opera, e questo è senza … in Lucchesi, segnato nel catalogo a stampa - Spagnoletto - Ribera ed Cat) N N X 175 (v. fotografia)

Catalogo di Caterina a pennello, di attribuzione al Ribera quadro di Girolamo su tela. N N X p. 103

… quadro di Don Juan … Tomas Enriquez de Cabrera, … altro Ribera …
Fernandez - Duro (D. Cesareo) Cristino.
Almirante de Castilla O.F. & C. C.
Madrid tip. Tello 1903 (p. NN - XIII p. 89)

Quadro del Ribera - Museo di Capodimonte, N. precedente p. 163 (v. la Volta ed. NN - XIII p. 147)

Opello che descrive Mazzini, … al Museo, con attribuzione a Bart. Penente.

J. Romero fu gran ammiratore del Ribera - (v. p. 145)

L.
… attribuito
… Ant. esp.
… galleria
… di Dublino …
… XII. p. 159-150]

Galleria di Dublino - Attribuito a Ribera,
Ritratto di Luca Wadding.
San Giuseppe
San Girolamo.

Il Calvert descrive di S. primo appartiene a Carlo Maratti, il quale ne fece anche un altro simile in S. Isidoro, di Roma, quasi identico a quello di Dublino.
Il secondo può essere pure attribuito al Guercino.
Il terzo firmato Jusepe de Ribera español fe. è proprio della Spagnoletta, rappresenta S. Girolamo, secondo P. Procopio.
Confrontandolo col S. Girolamo della Galleria di Napoli, si vedrà che i due santi sono uno stesso nella persona che servì di modello al Ribera, e che potrà parere uno solo per entrambi, ma anche per altre rappresentazioni di S. Girolamo che sono a Napoli di mia Spagna e pel S. Procopio nella Galleria di Pietroburgo.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Ribera

Duomo - cap. del Tesoro, sul lato dell'Ep.
S. Gennaro nella fornace II p. 254

Ribera mandava i suoi discepoli a
studiare la "Purificazione della Vergine"
di F. Curia (in S. Maria della Pietà)
dicendo che solo da un angelo si poteva
fare cosa migliore: II p. 598

Girolamini - sacrestia: Apostolo S. Andrea,
Ecce homo, tre teste di Apostoli
(nacque in Lecce, da uff. spagnuolo
e da madre leccese, che imparò
i primi principi in Napoli e poi
andò all'Accademia di Roma) III p. 104

Gesù nuovo - cap.a S. Ignazio 3 quadri III p. 354

Gallerie nel princ. di Sansevero III 434
Casa di Caprice falcata - molte pitture
Tass. - nascita del Signore (la più bella,
la più nobile, la più studiata che sia
uscita dalle mani di questo grande;) III 689
si sono i ritratti delle figlie

S. Marcellino - Cap.a di S. Benedetto III 702

Senato della Repubblica - Archivio Storico

S. Pietro Martire, S. Domenico, Storie di Elia (due) . II 644
" Due profeti nelle lunette delle cappelle "
di Cristo e Evangelisti nella parete dell'Ev. " 645
di Cristo " Resurrezione delle anime (?) "
" Visitazione e fuga in Egitto (?) " 646

Soffitto del primo di Cristo, Storie della vita (?) "
(È notevole che la Spagnoletta non venne
accennata dai napoletani, perché più
tardi l'A. Dia di Antichi napoletani
Ribera, P. D. Rosa etc.) p. 710

Pal. del coro di Maurizio, " 3 Spagnoletta " p. 715

Dell'elenco di Minichiniano mancano: S. Pietro Martire, S. Maria di Pietrasanta, Cl. della Solitaria, cap. nella, Storie di Elia e S. Martino, e di esse molte vengono citate o parzialmente riferite nella parte della S.
Quanto alla opera pubblicata il B.O. si attiene fedelmente al Celano, meno i Spiriti addetti che non menziona.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

S. Pietro Martire, Storie di Elia (due) . II 644
" Due profeti nelle lunette delle cappelle "
di Cristo e Evangelisti nella parete dell'Ev. " 645
di Cristo " Resurrezione delle anime (?) "
" Visitazione e fuga in Egitto (?) " 646

Soffitto del primo di Cristo, Storie della vita (?) "
(È notevole che la Spagnoletta non venne
accennata dai napoletani, perché più
tardi l'A. Dia di Antichi napoletani
Ribera, P. D. Rosa etc.) p. 710

Pal. del coro di Maurizio, " 3 Spagnoletta " p. 715

S. Pietro Martire, Storie di Elia (due) . II 644
" Due profeti nelle lunette delle cappelle "
di Cristo e Evangelisti nella parete dell'Ev. " 645
di Cristo " Resurrezione delle anime (?) "
" Visitazione e fuga in Egitto (?) " 646

Soffitto del primo di Cristo, Storie della vita (?) "
(È notevole che la Spagnoletta non venne
accennata dai napoletani, perché più
tardi l'A. Dia di Antichi napoletani
Ribera, P. D. Rosa etc.) p. 710

Pal. del coro di Maurizio, " 3 Spagnoletta " p. 715

S. Pietro Martire, Storie di Elia (due) . II 644
" Due profeti nelle lunette delle cappelle "
di Cristo e Evangelisti nella parete dell'Ev. " 645
di Cristo " Resurrezione delle anime (?) "
" Visitazione e fuga in Egitto (?) " 646

Soffitto del primo di Cristo, Storie della vita (?) "
(È notevole che la Spagnoletta non venne
accennata dai napoletani, perché più
tardi l'A. Dia di Antichi napoletani
Ribera, P. D. Rosa etc.) p. 710

Pal. del coro di Maurizio, " 3 Spagnoletta " p. 715

S. Pietro Martire, Storie di Elia (due) . II 644
" Due profeti nelle lunette delle cappelle "
di Cristo e Evangelisti nella parete dell'Ev. " 645
di Cristo " Resurrezione delle anime (?) "
" Visitazione e fuga in Egitto (?) " 646

Soffitto del primo di Cristo, Storie della vita (?) "
(È notevole che la Spagnoletta non venne
accennata dai napoletani, perché più
tardi l'A. Dia di Antichi napoletani
Ribera, P. D. Rosa etc.) p. 710

Pal. del coro di Maurizio, " 3 Spagnoletta " p. 715

Ronaldi Bartolomeo detto lo Ribera

I. piacevano agli spagnuoli. Rota neg. .
Luigino del Natale . .
(B. Pentucchi; mostra neg. I caratteri attivi che si usarono dalla scuola di principio di Ribera. Molte opere di questo artefice erano state portate di nuovo dal maestro; in Napoli sono rimaste pochi opere di quest'uomo, essendo che da gli spagnuoli furono piacevoli sono state la maggior parte asportate in Spagna) p. 319

Pel. del mus. di Mariano. Luardi III 715

Pittori napoletani del Seicento. 160

Giuseppe Ribera detto lo Spagnoletto - Luce. 1593-
Fabrizio Santafede
Massimo Stanzioni
Mattia Preti detto il Calabrese
Giuseppe Cesare d'Arpino
Andrea Vaccaro
Aniello Falcone
Salvator Rosa
Luca Giordano

=

Ribera, nato ai Gallipoli nel 1593 dal valenziano Antonio Ribera e da Dorotea Caterina Lubelli. Studiò sotto il Caravaggio, a Napoli; in Roma nelle pitture di Raffaello; in Lombardia sul Correggio. Ritenne sempre la maniera del primo maestro, nell'impastare i colori sommamente vivi, e nel dipingere dal naturale con forza. Il primo quadro da lui esposto fu il Martirio di S. Bartolomeo con la firma Español. Fu dichiarato dall'Accademia pittore di carte con 60 ducati al mese.
Altero di carattere con i suoi emuli: Annibale Caracci, Guido Reni, Francesco Gessi suo discepolo, il Domenichino, il d'Arpino.
Lavorò anche con il Massimo, di quale fu costretto a improverargli una scorrezione di disegno in un quadro alla certosa di S. Martino.

Archivio Storico

Ebbe gran dolore per il petto che D. Giovanni d'Austria condusse con sè in Palermo la sua figliuola, Maria Rosa, e vi morì in Pozzillipo, donde partì con un servo, ne' altro più se ne seppe. Fu nel 1649 che s'coverse agli occhi del mondo. (p. 337. 338)

Studii ibonorabilissimi Meniano § 346 = Cfr. fol. S. M. p. 241

Cfr. Bellori, Baldinucci, Malvasia, Domenichino

=

Cappellone visitato dal Cuomo di Napoli: Il suo maestro allora nella pienezza di Roma. (Galante. p. 8)

Vedi Spirito di Dio (I. p. 73)

La Vergine Lauretana, S. Maria del popolo agl'Incoronabili. (§ 13)

D R S. Ignazio Spirito Santo, Sessi nuovo. (§. 120)

S. G. R. S. Benedetto. S. Gregorio armeno (§. 203)

R S. Francesco di Paolo = Bontà e pazzia 342

S. S. S. Stanislao. S. Andrea della 346

Andrea Mic. D S. Girolamo e scena famigliare 369

MV D.° Dio Padre. Natività nella monacale 365

S. Scuola del R. S. Girolamo. L'Maria di sette Dol. 366

S. G. Vergine con S. Michele. S. Maria della Concordia 373

R Mosè = S. Elia - Centone di S. Martino 414

mezza figura D. Restauratore morto Commune nelle Apostoli 417

S. S. Concezione (con il ritratto della pittrice) Cappella reale, di poi mandato in Spagna. Cat 401

Le sue tinte d'acciaio hanno una verità che nessuno ha mai

Ribera

Opere che si troverebbero in Italia, fuori di Napoli

Campi (Lecce) S. Agnese. Ne Rom.

Roma. Nella Galleria Principe D'Abruzzo. Ne Rom.

Maddalena	Tel. (33)	Gall. Borghese N. 543 (N. Maria Egiziaca ?)
S. Girolamo (più volte ripetuto)	Tel.	
S. Pietro penitente	Tel. (50)	Gall. Roma Campi. Santa Maria 501.
Episodio della vita di S. Pietro	Tel.	
S. Girolamo	(34)	Gall. Doria Pamph. Nuova Maria 187
S. Girolamo e la tromba angelica	(34)	id. n. 303
S. Girolamo.	(39)	Gall. Colonna. Sala II. 48
S. Girolamo	(49)	Accademia di S. Luca. Sala I
Studio	(39)	id. Sala II
S. Girolamo	(35)	Gall. Barberini. N. 130
S. Girolamo che scrive (Caravaggio?)	(32)	Gall. Borghese N. 56
S. Girolamo (mezza figura)	(32)	id. 544
S. Bartolomeo (rit.)	(31)	Gall. Pallavicini 51
Testa di vecchio	(36)	Villa Albani Sala III
Martirio di S. Lorenzo	(36)	Pin. Vaticana. VI. 251
S. Girolamo e Maestro d'asini	(30)	Gall. Naz. d'Art. Ant. X. 82. 182

Madrid. Gall. Reale. Martirio di S. Bartolomeo Ne Rom., Gall. Colonna V. 485 (31)

Penna. Gall. Stato 115. I dodici Apostoli 36)

Venezia: Casa Bergamasco. S. Girolamo (mezza figura) Ne Rom.

Roma. Casa L. Se B. Girolamo. Belisario cieco. (Mostra del 600. 700)

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Milano . S. Carlo ai Carmelitani scalzi coll. cap.
S. Antonio abate Da Rom.
Gall. dell'Accademia. Mano de
scrive Da Rom.

Roverso. S. Francesco alle monache - all. mag. :
Il santo coi gloria con angeli e gentiluomini Da Rom.

Gaeta (sacrestia) Chiesa dell'Immacolata
Deposizione (140)
Lucca. Trinità alla Cava. Pisano. S. Famiglia (465)
Castellamare. Cattedrale. Deposizione (copia) (481)

Macerata. Ch. di S. Bernardino. Cristo (515)

Magnanino. Pal. Comunale. Martirio di S. Bartolomeo (522)

Gubbio Pinacoteca. Sala V. S. Girolamo (146)
" " Medio "
Ascoli. Pinacoteca. Sala III. S. Girolamo (254)
Firenze Uffizi. XVI. 1627. S. Girolamo (163)
" Gall. Corsini III 107. Martirio di
S. Andrea (154)
" Gall. Pitti. Autoritratto (179)
" id. Sala d'Apollo. V. 75. S. Francesco (114)
" id. VIII. 19. Martirio di S. Bartolomeo (115)
" id. Cenacolo di Andrea del Sarto. Cristo Deriso. Mostra N 600 x 700
Milano. Brera. S. Girolamo

Genova. Pal. rosso. Strage dell'innocenti. V.
Flerop (116)
" Palazzo Durazzo Pallavicini (134)
" Pal. Stato Strage d'innocenti
nella Regina (136)

Sesto Cremonese. Racc. Rizzi. carità romana (248)

S. Michele di Pagana. Chiesa di S. Michele. parete D:
S. Pietro nel Pretorio
Cristo alla colonna (130)

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Ribera

Opere che si troverebbero all'estero:

Spagna: Escuriale. SS. Apostoli Pietro e Paolo Re Dom
sacrestia. Natività e Concezione. Fil.
capitolo. S. Giovanni che carezza l'agnello. Fil.
appartamento del Re. Adorazione de' Magi Fil.
S. Antonio a' piedi di Gesù Fil.
: Apostolato . Mater dolorosa Fil.
Collegio d'Atocha - Sala di profundis. Concezione Fil.
S. Pasquale Baylon: Concezione. S. Paolo. S. Andrea
Battesimo di Gesù. S. Sebastiano Fil.
Salamanca: Agostiniani di Monterey: Concezione. Fil. Rolfo:
1° S. Agostino e S. Giovanni Fil.
Cordova - Conv. di S. Agostino. Natività. Alfiera. S. Girolamo Fil.

Amsterdam: Tizio con l'avoltoio Re Dom
Tantalo
Issione
S. Bartolomeo scorticato
Silleno.
La Vanità Fil.

Dresda S. Francesco
Diogene
Liberazione di S. Pietro
Martirio di S. Bartolomeo
Martirio di S. Lorenzo
S. Paolo
S. Antonio di Padova
S. Girolamo

Senato della Repubblica - Archivio Storico

	Fibbie che guarda gl'armati	Fil.
	Filosofi in meditazione	
Copenaghen	Abbraccio amoroso	
Londra	Ritratto di Scotus	
	S. Giovanni	
	Cristo morto	
	Pastore con un martire	
Parigi	Martirio di S. Bartolomeo	
	Adorazione de' Pastori	
	Cristo al sepolcro	
	S. Paolo eremita	
Berlino	S. Girolamo	
	S. Famiglia	
	Martirio di S. Bartolomeo	
Monaco	S. Pietro piangente	
	Seneca moribondo	
	Raccolgimento di S. Giovanni	
	Archimede	
	S. Andrea esposto alla croce	
Vienna	Gesù fra i Dottori	
	Cristo portante la croce	
	S. Pietro penitente	
	Filosofo meditante	
	Archimede	
Madrid	S. Bartolomeo (capolavoro)	
	S. Maria Egiziaca	
	S. Paolo eremita	
	Maddalena	
	S. Girolamo in preghiera	

Scala di Giacobbe	Fil.
Prometeo	
S. Sebastiano	
Secondo di Bacco	
Testa di Sibilla	
La Concezione	
La Trinità	
Il Salvatore	
I dodici apostoli	
Un santo eremita	
Il cieco di Combargo scultore	
S. Rocco	
S. Francesco d'Assisi in estasi	
S. Cristofaro	
S. Giuseppe e S. Bambino	
Archimede	
Tortura	
Benedizione di Giacobbe	
S. Agostino	
Donne combattenti	

(Giacinto, cui nella Biblioteca Palatina e
e quinta sulle Art di pittori napoletani, raccolti p
Pietro Giannone pitt. cap. p. 53.)

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Roderigo Luigi

Celano: Monte delle sette opere di misericordia
Maniera della maniera del Caravaggi II p. 317
(Chiarini: Il pietoso curato del samaritano) II p. 321

Spirito santo - cupola. affreschi III p. 20
sb. cap. Riccardo - volta. affreschi -

Girolamini = cap. Crocefisso. Deposizione III p. 103
sb. sacrestia = Sposalizio di S. Agnese III. 104

(allievo di R.) S. Lorenzo Chiostro. III p. 150
Rodriguez sb. Refettorio: Rodrigo Provincia del Regno
fatte dipingere dal conte Olivares, riceve III p. 151

Montelibretto - cap. ~~Orsini~~ Affreschi III 321

Loggia di Nido. ornamenti III p. 526

S. Maria di Palazzo (la nova) 2° Chiostro. Pittore,
ancorché in molte parti guaste dall'in-
giuria del tempo. III 12

Camuccini: Quadri delle cappelle - Affreschi: la
Vita di Gesù. (ep. in Belisario
descrive la narrazione della gelosia
del maestro per il discepolo e dell'as-
sassinio di questi nel tempio, all'ora III 191
della gioventù, da Dante narrata

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Massima Mensione

Concessione degli Spagnuoli e Affreschi (tutti già tolti) II 634

S. Trinità e Capella della parte dell'Ep. laterale
(l'altro del 2° in mostra incompleto) 664

S. Lucia al monte. Reposizione 670

S. Martino. Altre. Affreschi 674

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Virginio Codazzi

Spinazzola. N. 1902
p. 137

S. Martino. sacrestia sopra l'arco: doppia scalinata. è un miracolo di prospettiva)

D'Addosio. p. 35.

Codazzo

18 gen. 1634 Pagamento di conto per il regno d'un quadro, rappresentante la città di Jerusalemme con tutti i suoi misteri, compreso la stampa consegnata, per S. Batista Muscettola

Ceci. Documenti etc
N. A. 1905 - p. 189-190

Ignoto il luogo di nascita. Morì in Roma nel 1672

S. Martino. porta d'ingresso alla sacrestia: due prospettive. Il intercolumnio del fianchizzo la crocefissione di S. Pietro, e l'altro della loggia di Pilato che ha le figure dipinte da Massimo.

Decorazione a fresco della volta degli angeli.
(Notizie intorno alle questioni del Codazzi con i collaboratori) Doc. pp. 216 del mon. appresso

Faraglia. S. Martino

a) 1 aprile 1644: s'obbliga a fare tre operazioni: due nella sacrestia e una della cancea degli angeli, che si devea fare per il coro.

b) le pitture consistono una in una scala dipinta sopra un arco, e l'altra in un intercolumnio spartito in due parti e quest'opera è senza figure, et quella della scala vi sono le figure fatte dal cav. Massimo.

Il Primo doveva fare la terza opera, ma badava solo a passeggiare. Partì il 6 luglio 1648, ad occasione della rivoluzione, se ne andò a Roma.

Presidenza della Repubblica - Archivio Storico

Foraglia 1850. Lista de gli studi di V. abbozzi con i correzioni

Sigismondo. SS. apostoli. Prospettiva per la Piscina probatica di Lanfranco T. 118
S. Martino. Ecce homo - architettura (figure di Mancini) T. 110
" Crocifisso di Pozzino con prospettiva di V. ib.

Galante Rop. S. Martino. Scala Scala e Pretorio di Pilato (con le figure di Mancini) p. 417
ib. peccato d'ingrato - veduta ad olio p. 417
SS. Apostoli. Prospettiva della Piscina Probatica di Lanfranco p. 62

De Dominici - non lo menziona.

Incontro di Gioacchino di Anna - Pietroburgo Accademia (attr. Maratta)
S. Budapest. (attr. Cerano e Cagliari)
Assunzione (Gall. Cook. attr. Cerano) restituita a maestro del Voto. Krit. Bemerkungen über Ital. Gemälde in D. Röm. Gal. in Repertorium für Kunstwiss 1910 - Heft. 3 -
Sposalizio di S. Caterina. Gall. Messinger di Monaco (attr. a Murillo)

Archivio del Senato della Repubblica
Senato della Repubblica - Archivio Storico

L'elenco segue S. A. Am. Le vengono le opere indicate dalle guide successive e non dal biografo settecentesco. Non sono segnate le opere distrutte, de soltanto opere indicate nissune alle altre non più esistenti.

Occorre accertare:

1°. Dove sono le opere indicate dal De Rossi e non più esposte

2° Le opere di privati.

Note cronologiche 161

1631 - S. Bruno detta la regola - S. Chartusia / Roc.
1637 - Cappella di S. Bruno "
1638 - Resurrezione "
1639 - Cena del Signore "
1639-1644 S. Antonio S. Lorenzo / Il quadro attuale non figurava nella
1640 - Annunciazione Pagani coll. - [illegible]
1639-1640 Gesù nuovo
1645 Nascita di Maria Pagani coll.
1643-1644 Effondi in S. Paolo maggiore
1643 Rosario S. Marcellino
1644 Ecce homo S. Martino
1644-1651 Storia della Vergine
Sposalizio di S. Luigi di Tolosa
Cappella di S. Giovanni Batt.
Storia della Vergine degli Angeli -
1647 Coronazione della Vergine Pagani coll.

Archivio storico del Senato della Repubblica
Senato della Repubblica - Archivio Storico

Massimo Stanzioni - catalogo

S. Teresa - Affreschi - Storie della Vergine - C. D. R. G

Purgatorio ad Arco - B. Vergine col Bambino e angeli che scendono nel Purgatorio - C. D. G. G

1649 S. Giovanni delle monache - cap. a s. della sacrestia - Trinità che corona l'Assunta - C. D. R. G (D'A. 18 giugno 1647)

Regina coeli - soffitto - Assunta - C. D. R. G

Ceci, Inventario di camarlengo NN 1899 p. 25 - Nascita di Maria - " D. R. G 17 luglio 1645.

Annunciazione - " D. R. G 23 feb. 1640

S. Lorenzo - S. Antonio in gloria - D 29 ag. 1639 - Doc. Stanzioni

Storie miracolose del santo - D. Stipagna di affrescare la cappella di S. Antonio - 1 mag. 1644 - Non avendo finito di sua mano la cap. il convento se ne richiama al sig. Ispettore -

cap. della parte del coro - Vergine con S. Jaco - C. R. G D

cap. Cesare - I quindici misteri (quadretti in rame) C. D

168 [redacted]

171 Girolamini - sacrestia - Due teste di donna - I

[redacted] Girolamini - sacrestia - bozzetto delle nozze di Cana - C. D. G (Cappellano dell'Annunziata - del 1647)

S. Pietro ad Aram - dietro l'alt. mag. - S. Pietro capocaccia vescovo S. Lorenzo - 115 I S. Paolo scrive l'Epistole - Ripose a Maria coro - D C/sesto dei quadri / G/S. Pietro scrive l'Epistola

1646 [redacted] Duomo - cap. del Tesoro - sacrestia - altare - L'ossessa liberata dal santo - C. D. G

1637-40 [redacted] Gesù nuovo - volta del Tesoro. dieci quadri - D. G Doc. Di Ridolfo 27 ott. 1639,

Volta della cap. mag.

1. Nascita della Vergine - D. G 25 maggio 1640 / volterone
2. Presentazione al Tempio - D. G dell'alt. mag. / 19
3. Sposalizio con S. Giuseppe - D. G luglio 1640 -
4. Annunciazione - D. G

di fronte

1. Visitazione - D. G
2. Sogno di S. Giuseppe - D. G
3. Morte della Vergine - D. G
4. La Vergine portata nel sepolcro - D. G

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Vergine annunc. sul cielo. Fondo tela d'oltre. D. C.
Crocifiss. de vecchia a Vergine - arco della cupola. D. C.
S. Francesco e S. Anna ai altri S. partiti dalla vecchia. D. C (Gregorio)
Annuncio a S. Francesco. D. C (Gregorio)
Cielo del presbiterio con l'Eterno.
Otto profeti. Mosè, Isaia, Isaia, Davide, Salomone, Geremia, Daniello, Ezechiello
angoli e quattro pennacchi nel cornicione. C.
Correzione volterra nell'altr. vecchia.
Visita a S. Elisabetta con S. Giuseppe e Zaccaria.
cap. Martini (Trasporto del Rosario) C. D. R. (1ª reg. D. con ritocchi e cancellate)

S. Brigida. cap.a nella croce. S. Antonio di Padova. C. D. C.
all. S. Alessandro

S. Martino. sopra la porta magg. Deposizione. C. D. R. P. (Famiglia 15 maggio 1644)
" coro a Croce del Signore. C. D. C. R. (" 26 XI. 1639)
" cap. di S. Giovanni (1ª a.). Apparecchi - A. D. C. (" 30 ott. 1644)
Signore nel limbo - Quattro virtù - angeli D C R.
Resurrezione del morto. Lunette. D R. C (Lunetta D. chiesa)
due storie del santo fanciullo - altri nell'arco. D C
" cap. di S. Ugo di Cantelmo (2ª a.) Vergine con S. Ugo
di Cantelmo. C. D. C. R. (Famiglia 30 ott. 1644)
" cap. di S. Simone (3ª m.) altr. S. Simone che
la regola ai monaci. C. D. C. R. (Famiglia 5 ott. 1644)
volta A. apparecchi volta - Il morto in gloria C. D C
pennacchi A. angeli - Principali del morto D C
lun. m. A. Lunetta - Ruggiero all'assalto di Capua D C
lun. a. " " Ricciardi nella mischia D C
pareti A. Lunetta sotto la lunetta - Il morto con S. Carlo Borromeo D C
" " B. Vergine che gli appare D C
? Altr. Cap. del Rosario. Deposito della croce D

S. Paolo maggiore. Apparecchi: quattro grandi regolari e quattro irregolari. C. D. C. R.
parete più alta nella volta. S. Pietro che predica le fede al popolo napoletano (Mr. D'Addosio
Arrivo del morto di Ruggero e di altri nobili 23 Luglio 1643 -
S. Pietro e Paolo in gloria. Dottori varii 12 feb. 1644)
Battesimi centro i finestroni del fianco
S. Paolo predica in una piazza
cantina del Cat. S. Paolo in atto di liberare la Vergine filippina
nell'Ep. S. Paolo libera l'Ossessa
Lapidazione di S. Paolo a Listra
La ripresa.
Resurrezione del fanciullo Eutico.
angeli nella volta. Le virtù Teologali - Quattro grandi quadri
cantina del Cat. del Vangelo S. Paolo libera una spiritata
Resurrezione di Tabita in Joppe
Il santo guarisce gl'infermi a Listra
S. S. gli dà le chiavi del Paradiso
Cadute di Simon Mago.

Coll. Chiesa. Capitolo - sopra la porta. S. Giovanni che predica nel deserto. D C R.
sacrestia del Tesoro. Ecce homo (prospettiva di Cattaneo) C. (Spasimo di Palermo)
personaggi alla sacrestia. piccole tele - 2 C. R. (Famiglia di Gesù)
Lunette storiate del vecchio testamento: D. C.
1. Mosè nel deserto di Horeb
2. Abramo che sta per sacrificare Isacco
3. Il pappolo d'uva alla terra promessa
4. Isacco benedice Giacobbe
tra i rispettivamente questi pittori: i
Quattro Evangelisti - angeletti Quattro
storie del Redentore: accanto alle finestre: ai
profeti che predicono la passione.

S. Antonio sue glorie,	S. Lorenzo sue Lucina. Roma	D
Sposalizio di S. Caterina -	presentato d'Urbano VIII	D
La santa riposta d'Angeli		D
Venere nuda -	Duca d'Maddaloni	D F
Venere nuda -	Principe di Monteserchio	D F
Selezze d'Principe -	Principe di Migliano	D F
due quadri d'Principe marine con Galatea		D F (Montemarchio)
vendute da un francese		
Quadro d'storia sacra -	Annunziata (prop. priv.)	D
Sposalizio d'S. Caterina		D
Lucrezia con Bo		D
Sette Virtù		D
Ruffone	Jasper Roesner,	D F (capacem)
Quadri per d'principe di Casa Ci: fratelli Serapolo		C
S. Nicola d'Bari.	Milano	D F
2 quadri per altare Dalla: e pitat:	Venezia	D
2 quadri "	Pisogne	D
tutto intretto	"	D
Quadri su Fiamma, Germania, Inghilterra,		D
Spagna. Bre i dodici pittori de Fiamma		D
7 pitti d'romani (orlandi. Lodovici)		

Bruciando -	Riado	VR
Visione d'Ezechiele	"	VR
Decollazione del Battista		VR
Decollazione del battista		VR

Mezza figura maliebre - avv. finale chiaroscuri Rossini — Anstria 600 e 700
Santa Barbara. — cam. Gio. Vincenzo Palente - Napoli — 1922
Cece bianco — già R. pinakothek Napoli
L'adultera rimangi e Gesù
La Maddalena

- Senato della Repubblica - Archivio Storico

Madre di Dio - esercita Tenerone R.

con T Vestizione di S. Ignazio - Pal. reale. XV sola

S. Agata MN Napoli sacrestia (M) OR 215.

S. Bruno id. 84341 " 307

Lucrezia id. 84349 "

Scuola di Maestro col Bamb. id. 84400 "

M. Una martire id 84052 (venduta come opera di Manetta) "

S. Rosa di Lima id 84076 (venduta come opera di P. di Rosa) "

Madonna col Bamb. id 84073 "

Una giovinetta id 84368 - (ricordo di Rosa o Fracanzano) "

T S. Ignazio - S. Apollonia - Monte della misericordia. annun.

Sibilla. Gall. Doria Pamphili. Roma - (1° braccio)

Prine. di Canaro - Testa di Cleopatra (firmato) Napoli

March. Cappelli - S. Januario con due Cercatori

Pietà (attr.) Recco. Chiesetta del cimitero di Acireale

S. Antonio. Vittoria Valentia. Chiesa della Spir. Santa (abbrucc)

S. Rosalia. Pozzuoli. Duomo.

Avorio. volta della cap. di Certosini (Dr. Fraglia)

Incontro di Gioacchino d Anna = Eremitage di Leningrado (attr. Longhi. attende esser del Maggi)

Incontro di Gioacchino d Anna Budapest (attr. Longhi. attende di Leone di Lagata)

Annunciazione. Galleria Cook. (attr. Voss attende di Cairo)

Sposalizio di S. Caterina = coll. Mannheim Museo (attr. Longhi = attende di Rinaldi)

Let con le figlie. Pal. Reale di Napoli (attr. di Rinaldis)

Susanna al bagno Jeune perte nel museo Galleria Städel (attr. Voss)

113

f. 29. Il lavoro di A. V. e M. S. si completa, a tutti e due attribuiti il Cavallino, una coppia rimangono protetipi della scuola napoletana del '600.

Nato nel '600 lo S. s'era formato una solida cultura artistica e se F. Santafede, A. Carracci, il Reni, il Domenichino, avevano influito su di lui, troppo forte era la sua individualità, troppo ardente la sua tempra partenopea, perché egli si lasciasse soggiogare dalle accademie.

f. 32 Nonostante la sua sensibilità, lo S. non fu mai idealizzato. La sua S. Agata, è il prototipo della popolana napoletana, dallo sguardo profondo, buona nell'ira pronta e generosa, e mentre il R. avrebbe cercato di mascherare gli strumenti del martirio, lo S. ne vela di pudica delicatezza l'orrore, reso sensibile solo dalle chiazze di sangue.

Ardente, armonioso e spirituale è anche il volto di S. Barbara (monte Calvario) il cui velario alcuno contrasta col manto d'un giallo antiveneziano, di un giallo sfondo crudo di una stagione verdognola.

Archivio del Senato della Repubblica

Senato della Repubblica - Archivio Storico

p. 69. Massimo si riannoda strettamente al Cerreto.

I p. 16. Artemisia Gentileschi "più grande maestra de autrici - come l'attestano i suoi scolari Massimo Stanzioni e Bernardo Cavallino -

Senato della Repubblica - Archivio Storico

L'ARTE DI MASSIMO STANZIONE

Bernardo De Dominici ed il Rolfs fecero di Massimo un allievo di Santafede e Caracciolo, ed un innamorato di Annibale Carracci e Guido Reni. Il Rolfs gli fece anzi riassumere molti elementi di maestri del secolo XVII, giudicandolo un eclettico, privo di genio. Il De Rinaldis poi rileva la costante attitudine scolastica, anche nel tempo che iniziava la piuè ricca fase della sua pittura.

Da tutti questi giudizii l'arte di Massimo uscirebbe priva di ogni spontaneo lirismo, fatta di elementi culturali, capace di modellarsi con volubile facilita' sui piu' vari schemi, su Ribera e Carracci, Cavallino e Reni, Caracciolo e Domenichino. Invece in tutta l'opera dello Stanzione è espressa tutta l'ansia di una semplice poesia, che talvolta è anche raggiunta e posseduta sicuramente. Il maestro ama cantare ne'piu' delicati ritmi lievi malinconie di giovani creature atteggiate con insuperabile grazia spirituale, anche prima di ogni suggestione cavalliniana, ombre di sogni in grandi sguardi pensosi, fascino e pace di mistici chiostri sorgenti in liberi azzurri ad offrirsi al Signore, ampie scene svolgentesi a popolar di armonie di colore aeree cupole e volte, tutto un mondo, un soave mondo sognato in un velo di malinconia che non è tristezza. Tremano note sommesse, come il murmure di freschi rivi che volgono lenti per il loro cammino, poi sorgono e fremono a rivelare l'ansia di una bellezza intravista per gli azzurri lidi della patria, ma non anche raggiunta, si acchetano come onde marine in tranquilli vesperi, indugiando su sottili interpetrazioni spirituali.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Stanziani Maxim

ASSR
Archivio storico del Senato della Repubblica
Senato della Repubblica - Archivio Storico

Palazzo Reale. Piano Oltre: già indicati con la stella * p.
Real casa. ritratti nella sala di ricevere p. 34
S. Brigida Quadro p. 41
Pellegrini fr. Trinità co' soli di planare
le Vergini e Cristo contro Napoli p. 59
S. Teresa negli scalzi, cap. d. alt. mag. p. 14
S. Agnese nella strada S. Lucia
(S. Agostino negli scalzi) p. 15
Pietrasella S. Antonio p. 101
S. Maria del Popolo Quadri p. 134
S. Giovanniello Trinità p. 139
Gesù nuovo - nella alt. mag. p. 188
Città di Turchia Angelo custode p. 175

++

MASSIMO STANZIONE

Nacque in Orta d'Atella nel 1585. Morì in Napoli il 1636

I. Ecce homo - Ad olio su tela (0,490 x 0,370)

Busto nudo vestito di tunica rossa, quasi di profilo sopra fondo bruno. Barba bionda, capelli, fermati da nastro bianco, toccato di porpora. Mano di sinistra e braccio tra le catene. Rabbra.

2. L'adultera innanzi a Gesù'Ad olio su tela.

Il taglio della tela recide le figure alle ginocchia. A destra, Gesù; dinanzi a lui giovane di tre quarti a sinistra, l'adultera a capo chino, legati coi polsi; un giovinetto a destra, in armatura di corazza ed elmo; altri guerrieri nell'ombra dello sfondo. Buona opera di lavoro nella testa di Gesù, sofferto nell'espressione che l'avvanta; vivido rosso di lacca, ricamato sottilmente con oro , nel manto lussuoso della donna; lucori freddi d'argento nelle armature dei soldati. E' lavoro da ascrivere al 1630 o poco dopo. Il ricco arrato nel manto della donna, di gusto fiorentino, potrebbe essere considerato come un primo apporto di Artemisia Gentileschi nell'arte di Lucrezio Stanzione.

3. La Maddalena ad olio su tela.

Seduta al suolo in una grotta, che s'apre a fondo lontano di paese; vestita di giallo marrone; ha le mani coperte sul petto, gli occhi bagnati di pianto.
Non è lavoro del maestro, ma di suo seguace.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Stanziani

Duomo - cap. del Tesoro fr.

L'esorcismo liberata dal santo . II p. 255

(Chiarini - Ora al posto di questo quadro, vi è quello di Domenichino, di analogo soggetto, che prima era nella sacristia, e fatto porre nel 1816 per ordine della Deputazione. Il quadro di Mannino però allora nella sacrestia. Firentani furono eseguiti da N. Le Volpe. p. 118)

S. Giovanni nella mandorla - cap.a sn.

Trinità [illegible]

Sapienza . Quadri ad olio sulla parete nell'Or. III p. 54

Regina coeli . Quadri nella soffitta II p. 64

Girolamini - Sacrestia : [illegible]
Prove d'Esame di Galileo (Annunziata) III p. 103

S. Lorenzo . cap. Cacace . Quadretti [illegible]
I quindici misteri III p. 144

id. cap. sulla parete del coro . Quadro Regina dei S. Pio III p. 160

S. Paolo M. Beat. [illegible]
[illegible]
[illegible]

Purgatorio e Virgini che ricevono le anime purgate III 854

Geni custodi - volta all'alt. mag. Correggesche (sott[illegible]) III 952

d. cap. Merlini: Visita e S. Elisabetta con S. Piovene e Zaccaria (terminato dal Pozzoserrato) III 955

S. Marcelliano - Quadri alla soffitta III p. 705

Annunciata - coro: Reffo x Casa III p. 848

S. Pietro d'Arena - coro dei quadri III p. 908

S. Maria x Valverde - volta - Affreschi - figure x S. Giacomo alla Marina III p. [illegible]
d. 1° cap. lat. alla parte all'Ev. Affreschi - p. 11

Ospedaletto Quadro x ingresso nel soffitto III. 384

S. Maria Regi Angeli e Profetesse Quadretti e capitelli alla parte all'Ev. III 362

Pal. reale. Sala detta dei Giganti - Affreschi [illegible]

S. Brigida - cap.a nella parete all'Ep. S. Bartolomeo - nella vol. della crociera e nel [illegible] con Affreschi III 642

Sampieri

Calvaj

Mengozzi

S. Maurizio - 1ª cap. alla parte all'Ep. Affreschi - III 644
d. 2ª cap. alla parte all'Ev. -
d. nella parte mag. Quadro d'olio - La Deposizione -
d. 1ª cap. del Lato all'Ep. La Vergine con due Santi cartonini - Quadro d'olio -
d. cap. X S. Fed. Bat. Quadro ad olio -
d. cap. X S. Bruno. tutti i quadri ad olio p. 615
d. coro. 1° quadro del Lato all'Ep. -
d. sacrestia. volta nella cap. X presso alla porta -
" " Pitture ad olio nel frontespizio della cappelletta -
" " Figure nella prospettiva X Viviano all'Ecce homo - (Il seguito fu X passaggio) p. 616

Sale del primo X Tesoro. Quadri III 914

S. Teresa cap. X S. Teresa Affreschi p. 116 (Ed. II)

Coro X Fratelli Carmelitani (meravigliosa tra i pittori marsetani, a riserva X Lampacca, C. Ellero e Carrazzale) IV 61

Senato della Repubblica - Archivio Storico

3) Massimo Stanzioni. 1585-1656 = Prescelto da Filippo III tra i dodici da lui destinati a dipingerne altrettante tele i più de' Romani (Gioacchino Sandrart, Guido Reni, Guercino da Cento, Cav. d'Arpino, Pietro da Cortona, Francesco Albani, Andrea Sacchi, Niccolò Pussino, Domenico Zampieri, L. Lanfranco, cav. Massimo, Ozazio Gentileschi. V. l'Abecedario pittorico dell'Orlandi) Acclamato come il Guido Reni napoletano. Mà il gusto caravaggesco a quello di Guido (B. De Dominici) fu dichiarato cavaliere da Urbano VIII in premio dei quadri più belli fatti per lui nello sposalizio di S. Caterina.
I suoi dipinti sono nella Cappella del Tesoro, nella volta dell'Altare maggiore del Gesù nuovo, nella volta della chiesa di S. Paolo, nella chiesa di S. Martino, (Scomparsa de' saraceni); Cena, S. Brunone che dà la regola a' suoi monaci) (p. 329-331)

(Cfr. le mie osservazioni alle opere del Vasari, e le memorie de' nostri professori) = Studiò i bassirilievi del Mediano f. 344
Orsone liberato da S. Gennaro - Duomo-Tesoro Secondo p. 10
Della sua scuola è il quadro nella chiesa di S. Restituta Cappella di S. Nicola. (f. p. 24)

Loro [illegible] DR Nascita. Assunzione. Assunzione. Risurrezione. Risurrezione. Ragunanza degli Dei f. 80
Scuola. Freschi della volta 2ª cap. Ragunanza degli Dei (f. 30).
- Freschi 3ª cap. - f. 30)
Scuola. Purità. S. Agnello Maggiore (f. 98).
Scuola Freschi della volta. " (f. 90)
R D Affreschi al portico di S. Paolo Maggiore (Dameli, p. 102)
Cappella della S. Maria della Purità " " p. 104
R D. f. Madre di Dio. S. Lorenzo de' padri minori di S. Fran. f. p. 108
Scuola « Affreschi della volta di " " 108

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Scuola S. M. Immacolata. S. Giovanni alla Marina (f. 164)
" S. Gennaro "
" Battista. S. Januarii "
Fuga in Egitto. Purificazione "
RO Coronazione di Maria "
Crocefisso. Rovescio id. Sopicuso
Vergine del Purgatorio id. Id. Sopicuso
Scuola S. M. Natività di Gesù Cristo
" Sibille e Profeti intorno "
" Fiochi "
" Pietà "
" S. Nicola di Bari e Natale "
" Lazzaro risorto e S. Nicolò S. Martino
D Volta della Tribuna Gesù nuovo.
D Cappella della risurrezione " Gesù nuovo
D° Freschi della volta. S. Maria la nova
Scuola di Marmirano "
" Freschi della volta "
R S. Celestino con la Vergine. S. Pietro a Maiella
(Re Rosa Annella Sac. x M.) Trasfigurazione. Salvatore
D Anime purgante. Purgatorio ad Arco
SRD Soffitto S. S. Paolo Maggiore
Vergine con S. Andrea "
S. Andrea Avellino "
Vergine "
Indicazione? S. Andrea Avellino "
Mazzulli? Scuola S. M. Concezione - S. Lorenzo
D° Vergine del Rosario "
(Giuseppe Sac. X Mar.) Concezione "
D Vergine con S. Francesco "

D Regia Cappella. soggetto = Girolamini. recentato p. 183
Epoca S. Marmino. Pietà = S. Lorenzo = f. 185
Natale. = Il Divino Amore. f. 197
Rosario Trinità. S. Marcellino e Pietro. f. 218 (Sac. 7 Dic. 18 maggio 1665)
D° S. Pietro che scrive l'Epistola. S. Pietro d'Alcantara. 277
S. Eligio, Maniscalchi Chiovio = S. Eligio 286
Scuola S. Mag. Vergine del Rosario S. Giovanni in Corte = 301
" Festa della Vergine ecc = S. Maria di Betlemme. 305
Vergine con S. Rocco. S. Pietro di Vincoli. 314
S. Gennaro. S. Pietro martire 318
D S. Antonio S. Brigida 348
Convento di Pizzofalcone / S. S. Marmino / Maddalena ed Giovanni. S. Nicolò alla Carità 353
Scuola S. Marmino = Bl. / Concezione Spirito santo 353
De Bellis Antonio (all. S. Marmino) S. Carlo. S. Carlo alle Mortelle 372
D Immacolata. S. Maria degli Angeli a Pizzofalcone 378
DR Freschi S. Teresa 401
S. Gennaro che tiene la città del Reame = S. Gennaro di Cavalcante. 403
Scuola di Mor. Vergine con santi = S. Maria della Salute 405
DR S. Ugone di Antelmo = Coro di S. Martino 412
RD Resurrezione " "
Freschi " "
D Pitture nella cappella di S. Brunone " 413
Pietà " 414
R Assunzione della Vergine " 415
Cristo " 417
Madre con le Marie " "
D Pitture (meravigliose) intorno al Tesoro " "
S. Giovanni battista " 418
Scuola S. Mar. Angelo custode = S. Carlo all'Arena 422
" Vergine coi santi. Sopicuso 429

Da rivedere

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Scuola di Marsiano: Francesco di Rosa detto Parmes (S. Martino) Arcadio di Rosa, Carlo di Rosa d'Aquila, Aniello Agostino Beltrano (S. Lorenzo. S. Teresa. I Regni dgl Angeli) Francesco Fumarino di Solofra (S. Teresa) Bernardo Cavallino (S. Giovanni alle monache) Giuseppe Marullo (S. Lorenzo, Ss. Apost. S. Teresa) Carlo Giacinto (S. Lorenzo. S. Giovanni alle monache) Ruggiero di Rossi; Antonio di Bellis, Leonardo di Bignoli, Fulco di Messina, Francesco Antonio Altobello, Francesco di Popoli (S. Paolo) Giuseppe Beltrano, Carlo Cellesio (Montecalvario) Lantillo Landriani (S. Paolo) Francesco Fontana, F. B. Spinelli, Giuseppe Rapp, Nicolò di Simone.

—

Voglio anch'io dir qualche cosa per provare il poco rigore degli appunti nel Ms. di S. Gennaro, Marsiano, Bruzzese. La descr. classe di Ribera. Bellori p. 62

Marsiano ebbe ancora a dipingere il quarto grande di sito dgli altari piccoli, e lo finì nel gennaio 1643, riscuotendo D. 300 p. 62

G.° Lapicenza. (1) Pitture ad olio nelle pareti circ. e vol. 1° cap.° D
Affreschi della volta con lo sposalizio con
Cammino di Maria al tempio. D

D S. Martino - par. d'ingresso. La Deposizione (copolanna)
G D " 2° cap.° D La madre di Dio con S. Luca e
S. Cecilia.
" 3° cap.° S. Cristo al quale si porge il capo
del Battista.
D Resoluzione di S. Giovanni.
D Soffitto. Virtù.!
2° cap.° sin. Affreschi alla cupola. Tavole
d'altare. Gli affreschi.
(maniera del Tintoretto) G Coro. Preparazione per la festa di Pasqua
D Capitolo. Badia del Battista
D (cimasa di cor. Viviani) Sacrestia parte d'avanti Bolcano di Pilato
Lati della nicchia Figure di cavalieri e ss.
Mani e ritratto in alto
(Affreschi della cap.° mostrano G) S. Lorenzo 3° cap.° D
la cimasa di Marullo e di Simone) D Vergine del Rosario con santi.
Tavole d'altare. (Effigie della S. Gregorio di Napoli)
D Sacrestia di M. Teresa 2° cap.° sin. Natività di Maria con ritratto
di Cavallino
" sacrestia. Il Salvatore (Ribera?)
G D S. Giovanni delle monache - pavim. rossi Tavole d'altare
(maniera di Lanfranco) Regina Coeli. Soffitto. Assunta Incoronazione e Annunciazione.

MN 24676 - S. Rosa di Lima (N. di Simone?) 24427 S. Agata
24341 S. Bruno. 2 n. Battesimo di Cristo,
Pal. Corso 1449 Morte di Maria; 1457 Adorazione dei Magi
Acc. Tessone. Madre di Dio.

(1) Calendario. MN. 1801-806 - Vergine con le anime del Purgatorio - S. Antonio di Padova in estasi (Sala)
Affreschi: Incoronazione di Tempo, Sposalizio, Annunciazione di S. Gabriele,
Putti.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Massimo Stanzioni.

Rolfs. Rappresenta un'epoca di transizione. Stra tra Vaccaro e Ribera e tutti i maestri del sec. XVI riunisce in sé, arte eclettica, (collezionista)
Deve essere nato verso la fine del sec. XVI, e nel registro di battesimo, e proposito del figlio Gregorio Urbano (1625) è chiamato per la prima volta cavaliere di S. Giorgio.
Una più severa lo vede nell'ultima figura che giace per terra nel quadro di Nicco Spadaro nella peste.
I suoi maestri furono Santafede e Caracciolo: i suoi ideali Caracci, Reni, ed il loro seguito.
Sposò Artemisia Gentileschi, allieva del Reni, per mezzo della quale conobbe il Pologrese.
Fu inferiore a Reni in tutte le cose nelle quali lo volle imitare, il suo colore è più grossolano, la sua esecuzione meno delicata, il suo disegno più difettoso, le sue ombre più dure e nere, la sua pittura più povera. p. 274
Rappresentare la gaiezza d'un idillio bello non troppo profondo in maniera piacevole, ecco la meta di Massimo.

G D	S. Teresa agli studi.	Affreschi
D	Ospedaletto	Affreschi di S. Diego. Distrutti 1884
G D'	S. Paolo Maggiore.	Pitture del soffitto
D	Annunziata.	Sposalizio di Cana.
D'		Cristo fra i dottori / sono perdute
		Madre di Dio
(Fol. p. 284) G	S. Pietro a Maiella.	Il santo titolare
D	Cannaldoli	Cena
	S. Ferdinando.	S. Antonio col bambino. (irreperibile)

S. Teresa. Affreschi - Assunta della Vergine
S. Lorenzo - Affreschi nella cap. di S. Antonio
cap. Caracc. Vergine del Rosario
Cannaldoli. Ultima cena - (copia da quella della Certosa)
S. Maria la nova - cap. S. Giacomo. Affreschi
Sapienza. Affreschi (Presentazione - Sposalizio - Annunciazione - Resto)
Olivetani - Quadro - Quasi che altera un ovale
Vergine del Purgatorio
S. Marcellino. Quadri nella sagrestia. S. Famiglia e Battesimo (documenti: Roma)
S. Pietro a Maiella 2ª cap. d. Il santo

Conte G. V. Palumbo. Cap. S. Barbara
Già Gualtieri. Cose buone
L'adultera
Arc. S. Martino Roma. Vergine piccola
Società delle Misericordie. S. Agnese. S. Apollonia
Pal. reale di Napoli. Lotta con le figlie
Gal. Duca Bamplili. Idillio
Chiesa Capuc. Domini. Pietà
Orto Valentini. S. Lucia. S. Antonio
Pozzuoli. Duomo. S. Petronia.
Pallemaggiore. Cl. di S. Luigi
Spirito Santo cappella. Madonna del Rosario.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

185

Spirito al Prado. N N. 1920 p. 44-46

— altri Spiriti. L'Arte. 1916. p. 245-310

— De Rinaldis. Braccianale Prado

Lucanum al Prado Francofort

—

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Stanzioni Massimo

nacque nato nel 1585 = discepolo di Santafede e di Carracciolo = Libri I
Ignazio di Guido e A. Caracci, attraverso Antoniazzo Gentileschi

Azioni della S. Madre. Affreschi. S. Teresa. p. 179 R G (Cat. NN 1896.)
S. Giuseppe spirante Ospedaletto p. 180 (Arc. 1784 unitamente a distrutte Cat. 151)
B. Vergine col bambino d'angeli de
scendono nel Purgatorio = Purgatorio p. 180 G
Ss. Trinità de incorona la B.ª Ver-
gine assunta in cielo. S. Giovanniello - cappa del Arcangelo p. 181 R G (nicchia sinistra)
id. Regina Coeli - soffitto p. 181 R G (doc. d'Arch. 18 giugno 1647)
(8a sett. 1645) Nascita di Maria R G (doc. d'Arch. 17 luglio 1643 vol. di centro ingresso)
(sec. 1899) Annunciazione dell'Angelo R G (doc. d'Arch. 23 [illegible] 1640)
S. Antonio in gloria = S. Lorenzo p. 182 R G (doc. Flaminio 29 ag. 1639 = mandato 10 maggio 1644 = 22 scudi per dorare la cap. con una statua di pietra di Mad.)
Azioni miracolose del santo
(La cupola fu rinnovata con architettura di Mannino)
Disputa coi dottori. S. Annunziata p. 182 (1) R G (da. d'Arch. 8 ott. 1640)
Nozze di Cana. R
(Ripete Bozzetto delle nozze di Cana = Sacrestia de' P. Girola-
mini dell'oratorio di S. Filippo Neri p. 183 G (bozzetto di un quadro che
(per 1642) o' riccendo nella sac. dell'Ann.)
S. Antonio in gloria; S. Lorenzo in Lucina (Roma) p. 183
Sposalizio di S. Caterina = presentato al Pont. Urbano VIII p. 183
La santa rifiuta di adorare l'idolo p. 184
S. Pietro risana vescovo S. Appiano; S. Pietro a Baan G? (ora in quel
Pietro l'alt. maggiore p. 184
S. Diego risuscitato in gloria di angeli = Ospedaletto p. 184 Roma, Istituto del [illegible]

Chiesa di Bologna — pitture di Niccolò p. 189
Due quadri di Bologna esistono in
Palazzo — quadro di Niccolò (pag. 190)
Quadro di chiesa esiste — Incoronazione (pag. 190)
Ospedale di S. Caterina —
Cavalcavia con Gru
Altre Città —
Bologna — Pinacoteca Comunale (v. Catalogo del 1815) p. 191

Milano — S. Nicola di Bari, Quadro p. 199
Venezia — 2 quadri per altare di chiesa privata p. 199
Firenze — due quadri
" Galleria
Francia, Germania, Inghilterra —
Spagna — Tre di Niccolò pittori di Spagna:
Altri di cognome (Orlandi, Landriani) p. 199

Museo Filangieri — 1409 Incoronazione della Vergine (Fol.)
" " — 1457 Epifania (Fol.)
Palazzo Arcivescovile, Terzo quadro
Napoli — Chiesa di Monteoliveto — Nascita — Chiesa di Bologna
Napoli — S. Agostino — Chiesa di Bologna
Due quadri eguali per S. Rosario
Milano — S. Nicola di Bari — quadro

Palazzo Tesoro, altro
Cappella nella

M. Manziani =

M. Manziani al Prado.
De Rinaldis. NN 82, 64-66 :

S. Anastasio - Cap. dell'Annunziata - S. Bruno de Bi le angele - 1° agosto 1634 - una S. Anna S. Maria non pote ricordare - niente nella Cattedra per la presente nota 1637.

1634-39 - Roma santa - 82 NN alt. mag. Pietà - segue la parte prima.

falso titolo
perduto

NN - S. Bruno nella penitenza della Vergine nel Prado
Gesù ecc. - Natività del Signore - Fatta segue l'alt. mag.
Quattro dipinti nel Museo del Prado:

1. Baccanale (il quale il Museo dice di Rubens ma è come il resto alla perfetta)
2. Visione di Zaccaria - La donna, che [illegible] [illegible] [illegible]

Sup[r]a Zefirel' pure d'or. Caravaggio d'Napol.

4. Resurrezione di Battista / tutta secondo le intenzioni di Caravaggio, sebbene ridotta e attenuata / Ma nel punto non Caravaggio si vedeva caravaggiescamente contrastato del nano unito d'una parte nell'ombra, stampato pure una parte a gran lume; animale di un gusto d'idillio / La [illegible] sia veggente. Tutta rendeva "il [illegible] egli [illegible]" all'atto a Resurrezione [illegible] [illegible] [illegible]

Re Rinaldo:

È nel Barocco del Museo del Prado, dipinto nel 1630 e poco dopo, che Maratta concreta e si materializza un'autonomia completa, tradicendo la rappresentazione di quel mito in un ocean di pieno silenzio. Immerso in un'atmosfera di gentilezza umana e di pieno mistero, ove ci suggeriscono una sviluppo di musiche energiche e delicate in pari tempo, una modulazione larga e rattenuta di linee sfuggenti secondo piani di volumi luminosi, che, per effetto pittorici rammentano il bel festone d'angeli suonanti nella volta della cappella di S. Bruno. ... La campagna, infine, che ci appare in tergo con un delicato modello di colli, mentre un contramento ideo la tranquilla immagine di Bacco, ci appare tradotta, per libri tocchi e un più largo cascata di pennelli colorati, nel soggetto delle Nozze di Cana a Filippo Neri, e potrebbe essere ritenuta come espressione tipica di quella pagina umbriche, corpose e delicata, che Maratta coltivava per l'accademia, e preludeva a più importanti imprese storiche del golpe. (p. 17)

—

Una salda preparazione scolastica e una maturata cultura sono chiaramente emergente da quella impressionistica "di sogno" che costituisce l'intima ragione dell'opera di lui. (p. 18)

—

[191]

psicotherapeutic monologue concentrando l'influsso di Artemisia come elemento vitale nella formazione dell'arte di M. perché la gentildonna viveva nel 1630 il suo soggiorno di Napoli, quando Stampa vi aveva raggiunto i 45 anni di età, ed oltre un ventennio di attività nell'arte. Le parole del D. D. illustrano ampiamente la permanente atmosfera sentimentale del maestro anche nel tempo che vigeva la più accesa rosa nella sua pittura.

—

Elementi artistici di maggiore importanza passarono dal Domenichino a S., ed a qualche discepolo di lui (P. de Rosa, Spagnolo, de Maria) (p. 60)

—

Bernini influenzò il Castello su Maratta, che si voglia trattato nei peschi della cappella di S. Bruno, e generalmente nelle cimette dove un chierico venga un ufficio su la tomba di S. Bruno sopra un altare.

—

Semplicità seguita nell'arte di M. (p. 29)

—

Questa poesia non è precisamente quella che cavallino elabora in pregevole pittura, ma è lo spunto iniziale e il presupposto della poesia cavallinesca.

le quattro composizioni angolari della stessa cappella hanno un carattere arcaico, un linguaggio semplice e sommesso, che è per noi un'emergenza di una mentalità meno raffinata di quella che dà carattere alla pittura del 500.

Nella pienezza di quel secolo mediceo, che sfugge alle consuetudini di una iconografia ristretta per ammettere un linguaggio più aggiornato, passano notizie di profondi pathos nella "Pietà" di S. Martino. Il pittore intagliato che ne mancava nella Cattedrale aquilana di stesura semplicissima e già di Cola.

La pienezza spiritualistica che Cappellino illumina negli occhi nelle mani sante martiri, era già stata risolta in grandi accenti nella pittura romana che salva nell'alto e nobile. (p. 83)

E' inutile ricercare i vari elementi dell'architettura in questo tipo di pittura che ormai era penetrato nel tessuto della vita, perdendo ogni predisposizione intellettualistica p. 2,

Scuola della S.ta Trinità di Sulmona. 352 - XVII - 23 = prov. Chiesa 1806
14 400

Una mostra 369 - 14 - 47. cornic. di foglie lavorate con opere nel
46 032 (scapol) fregio della - Le opere 1845
Pietà Roma S. Luigi 370 - 14 - 48 = cart. della Regina Madre
46 76 (da Napoli) opere S. P. di Roma 9 maggio 48 =
Madonna del Carmine. 376 - 14 - 44 cart. di
46 73
Una grande tela 378 - XVII - 15 prov. ignota = Ricordo la
46 361 (Scuola S. P. di Roma) Francesco S. P. di Roma = S. Francesco

Jacobi Abbruzzese
P. Pic. 1938 p. 171.

La Pietà - Cattedrale S. Massimo. Napoli
L'ultima Cena - La cena di Emmaus - Cerchiara Nap.
S. Agata. S. Paolo. MM Nap.
Mezza figura maddalena. cart. Guido Bentivoglio. Roma
Santa Barbara Con. dei Vincenziani Salaria Napoli

D'Addosio. p. 116-117

20 maggio 1615 Fabrizio Cinquepalmi D. 50 = in conto di un ritratto.
16 gen. 1616 Claudio Ferilli. D. 6 in conto d'un quadro pol. 4 x 5, di S. Francesco d'Assisi e S. Carlo
3 Dic. 1630 Annunziata = Pittura nella SS. Annunziata sopra tela d'argento = D. 25 a comp.to di D. 55
— 27 ott. 1639. B. Flaminio Augusti - Chiesa del Gesù - D. 50 a comp.to di D. 200 per la pittura.
— 23 feb. 1640 Monastero di Regina coel. = tempietto. Quadro nella S.S. Annunziata. D. 90 in conto di D. 100
— 25 maggio 1640 B. Flaminio Augusti in conto della pittura nel Coltone nell'Abb. cong. del Gesù. D. 200 a comp.to di D. 1000.
— 19 luglio 1640 - B. Flaminio Augusti per la pittura che

Senato della Repubblica - Archivio Storico

fatto nella loro chiesa di S50 ai conti di Nov

– 30. 1640. Accomandata a Mr Guadi : a) Regia di Corsa ;
b) La Vigneta di N. S.

– 23 ott. 1642 Accomandata. Quadri grandi per l'altare c. s.
di 375 a comp^a di 1600

– 18 marzo 1643 S. Benedetto in corte del Quadro M. di Rosario,
S. Felicita e Perpetua - di 50 a compl^o di 130

– 17 luglio 1643 Regina Coeli - Temperatura - Quadro della Natività
di N. S. di 100 a comp^o di due 100 di ai conti di 225

– 23 luglio 1643 S. Paolo. Pittura nel soffitto, compresa la
scrittura fatta per N^o Andrea Lerio. di 100 a
comp^o di 300

– 12 feb. 1644 S. Paolo mag. Pittura nel soffitto di 200 .
compl^o di due 1700

8 marzo 1644 Carlo Visconti . Cona della M. Rosario, con
S. Domenico, S. Caterina S. Caterina se
Siena, e S. Carlini p. 10 1/2 a 7 - di 50 ai conti

8 feb. 1645 c. s. di 30 ai conti

– 26 sett. 1645 Regina coeli. Temperatura - Natività della Ma-
donna - di 191 a comp^o di 225

– 18 giugno 1647. Regina Coeli - Coronazione della S.S. Vergine
di 70 a compl^o di 170

15 nov. 1651 Flavio Russo - finestre di Perilli - p 10 x 8
S. 17 a comp^o di 300 .

– 29 ag. 1699. S. impegna di affittare la cap. di S. Antonio di Pad. a
spese di monaci di S. Giorgio mag. (Nota rep. 1264 f. 112 - Silenzi II f

– 29) 30 maggio 1644 non avendo guardato l'impegno, ne dipinta
di sua mano la cap. Il convento se ne richiama al cap. Lanfranchi,
commissario della causa. (Not. 1711. f. 42. - Silenzi II. p. 291)

S. Pietro a Maiella cap. di S. Celestino - Quadro d'altr. (Fil. p. 297)

Museo di Napoli - S. Sebastiano (n. 76 m. 1.52 x 1.25)

Si impegna la pittura suddetta nel mezzo del quadrante
al quartino, mette una grande cornice gr. tagli di altezza
la pittura e gli ha dato un'espressione più commossa di
compagne all'altre volte. (B. Fortezza NN 1901 p. 115)

Sepolcro : pittura rinvenuta dietro e levata via cruda (altr. del Catalani,
Bellezze mentre la tela sec. l'ottocento potrebbe credersi di
Carlo de Rosa, cui cui spetta S. Romualdo)

1° cap. D. Laterale : Vergine con S. cui sono del Purgatorio
S. Antonio di Padova ai colori.

Affreschi della Volta : Presentazione, Genealogia, Visitazione di
S. Gabriele e Putti. (N N. 1902 p. 61)

S. Martino - cap. di S. Giovanni - Decollazione di S. Giovanni
Limette - Salomè che porta la testa sopra di Erode
(N N 1902 p. 159 Spinazzola)

Quadretti di principi di Martino - Arrivo di Magi (p. 5 x 4 due. 15)
S. Agnello che fa miracoli (p. 6 x 2 D. 60)
(NN 1902 p. 160 - D. Fiorentino)

S. Martino - Francesco Stanzioni la più bella pagina
Assunzione della Croce
[illegible] di S. Angelo ai scalzetti (1902 p. 163 - Spinazzola)

Chiesa di S. Luca ai Pellegrini - Luca in pittura di S. Andrea Sacchi,
Cristo Salvatore, Madonna di Pompei, Cristo in Croce
e quadro ovale di Luca Giordano (NN 1905 - p. 6 D. Fiorentino)

Chiesa di Pizzofalcone - Quadro d'altra rimasto irreparato (NN 1892 p. 107 P. Fabretti)
Spirito santo - cappella al primo piano: Madonna del Rosario (NN 1894 p. 160
Pina Cinque d'Andria)

Senato della Repubblica - Archivio Storico

...relli =

.	Duomo Tesoro	Quadro ad olio	p. 75
GD	Purgatorio	Alt. magg.	p. 94
DR G	S. Paolo magg.	soffitto	p. 102
	cap. S. Maria della Punta		p. 104
DR G	S. Lorenzo	cap. del Rosario. Tav. d'altare	p. 108
Scuola	M.	volta	p. 108
	Concezione	volta	
RD	Annunziata	Nozze di Cana	p. 228
GD	S. Pietro ad Aram	coro due quadri	p. 244
RD	Ospedaletto	soffitto grande quadro centrale	p. 265
D G	S. Maria la nova	cap. di Consalvo di Cordova Fresch.	p. 270
DG	S. Brigida	S. Antonio di Padova	p. 296
	S. Martino	Pietà	p. 316
"	coro	olio	p. 317
"	cap. di S. Giovanni e S. Bruno		p. 318
"	B.ª Vergine con due santi		p. 318
"	sacrestia, scola		p. 320
"	volta davanti al Terzo	Affreschi	p. 321
"	Terzo vecchio		p. 321
"	capitolo	S. Caterina	p. 325
"	Stanze del Priore	Quadri	p. 327

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Pietà (atti) Becerra. Chiesetta nel cortile dei Vicini (Fiore III p. 444)
S. Antonio Abate nella Chiesa Santa Teresa Vico Pallonetto (p. 676)
S. Pietro Pozzuoli Duomo (Parascandolo p. 331)
Sibilla Roma Gall. Doria Pamphili 1° braccio
(vi è stata dal Romano dove vi è anche pastello
riflessi) (Roma p. 261)

Bibliografia.

Scannagatta L. (cap. XXV - d'ottava)
Orlandi - (p. 319)
Trogli - VIII parte II -
Catalogo del Museo Fiorentino
Dalberto C. Tito. Marcino i suoi tempi la sua scuola - 1911
Fraglia N. F. Notizie etc. ASN. 1892 - (p. 657-678)
Salazar. Documenti inediti intorno ad artisti napoletani
del sec. XVII - NN - 1895 - p. 115-117
D'on Fernando. Notizie di artisti che lavorarono a Napoli nel
sec. XVII - Rep. arch. 1900. 27-31 - 77-79
Dan H. Marcino Stanzioni. Monatshefte für Kunstwissen-
schaft 1908 n. 4

Senato della Repubblica - Archivio Storico

dire e ci si può imparare altro che le bugiarde
nel fondaccio a la vendè al signor duca della
Selva come tale per ducati 60. Dopo d'ché el fu
rispettà la burletta e dell'ora in poi ne fece gran
conto. " Mss. BN di Firenze II.II.160 = (Boldrini-Masi)
N.N. 1899 p. 166)

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Solazzi.
NN 1895 p. 116.

Parrocchia della Carità:

21 giugno 1615 nasce Giuseppe, figlio di Marcantonio Stantione et Virginia Vizola. Lo tennero al fonte Gasparo di Angelo Landri.

11 giugno 1619 nasce Orsola, figlia di Marcantonio Stantione et Virginia Vizola. La tenne al fonte Orsola Fenizzero et donna Faia (L. I batt. f. 111 t.)

21 luglio 1620 nasce Margherita (S. f. 157)

3 dic. 1622 nasce Ludovica Stantione. La tennero al fonte il sign. Bastiano Grimaldo e Paula Molinara. (S. f. 206 t.)

11 marzo 1625, un figliuolo, nato a dì otto figlio di Marcantonio Stantione cavaliere di S. Giorgio e Virginia Vizzola. Li chiamò Gregorio Lubano. Lo tenne al fonte il cav. Giacomo Gallo protonotario apostolico, e Vittoria Capurona (S. f. 219)

21 dicembre 1626, il R.do curato di S. Giorgio di Genova battezza un figlio del cavaliere Marcantonio Stantione e Virginia Vizzone. Li chiamò Gio. Batta Lagaro. Lo tennero fò. Batta di Francesco Morone e Angelo dell'Olmo (S. f. 230)

13 dicembre 1631 il sign. Marcantonio Stantione tiene al fonte Orsola, figlia di Domenico Antonio Greco e Francesca Capro (L. II batt. f. 11)

Senato della Repubblica - Archivio Storico

13 giugno 1639 Lo D. Thomaso Case- la batt. in f.la nota a d' 8 luglio figlia d' Massimo Stantrone et Virginia Zoco coniugi, si chiamò Lorenzo; le Terme fiaccono Senso in nome d' Bartholomeo d'Aquino e Maddalena Salvadej. (f. 184)

Da' libri d' Innocenzo Fenaro si rileva la temperatura della chiesa di S. Paolo ma d. M. Maggiore:

"Inoltre a questo ceppo (d. P. Vaccaro) è la temperatura d' una chiesa posta in oro e pitture nel cor. Maggiore d'estimabile pitto napolitano celebratissimo, nella de bracci nel tutto era con' armonia a vedere, nè stimare e considerare, tanto accorrevano in vedere tutte queste cose"
Ceci. N. N. 1900 p. 30

Accolto coll' entusiasmo che L. poteva gli suscitò fatto - Maniera l'indugen al Palazzo del vicerè conte d'Oñate, dove gli furono mostrate opere del Bordanello, che egli disprezzò francamente. "Piccato d' ciò, prese uno scudo accanto, e pitturò una figurette rattagliata, alla stile d' Polidoro da Caravaggio gli piacque d'entrare, l'esaminò e poi per mezzo d' una finestra, glielo fece portare come modello d' una vedova misogyne che aveva sentito [lo giudicò] con molta ammirazione e lo pagò subito e disse in pubblico, or questo si che è opera di Polidoro

Stanzioni. La morte d' S. principe. Ch. all'op. soletta. 5 altare ds.

Scevrare quanto nell'arte d' Massimo sia pura e spontanea patria da tutti gli esterni apporti, dovuti alla sua primeva d' cultura o alla suggestione d' artisti che operarono nel suo tempo, è impresa difficile, perchè il suo è solubile temperamento fu affrontato da più di un modello.
Egli subì la [illegible] suggestione d' Giuseppe de Ribera, ed a sua volta esercitò qualche parte di sè - il che per [illegible] venturo [illegible] delle più recenti indagini d' A. de Rinaldis - subì la suggestione
Il suo maestro Battistello Caracciolo, una delle Talse qualche gemma alla nascente pagà d' Bernardo Cavallino, che del resto molto assai appresso da lui,
Questi varii motivi si riflettono alla nostra indagine, nella "Morte d' S. principe" d' Napoli. Ribera ma è la spettrale figura del vecchio morente, illuminata da livide luci, paurosa, spettrale. Nel quadro d' Battistello è invece la costruzione fortemente chiaroscurale del dipinto, - e nella

Senato della Repubblica - Archivio Storico

ingiste de i colori ~~si videro venire~~, al
tempo
lire d' B. de Dominici, si videro venire —
con quelle figure e frammenti d' figure
che emergono or qui or ivi nell'ombra.
Ma già nelle stelle d' Lavellino sono
le grandi ali degli angeli, soffici, con
cineree morbidezze d' piume, e bianchi
splendori d' luce.
Le pose delle figure sono secondo i
consueti motivi d' Romanino: nell'angelo
destro la veste lascia ~~scoprire~~ vedere la
tunica gialla, e si ricordano tutte le altre
migliori sue stoffeggiate rare a Romanino;
nell'angelo di primo piano, inginocchia-
to d' spalle si vede la stessa armonia
espressa nell'uomo inginocchiato nella
scala nel bozzetto per la Cappella d' Lauro.
Ma non queste proprio le sue peggiori
nelle Storie, ~~vacanti~~ freddi schemi,
che egli ripete compiacentemente quando
la poesia non gli canta nell'anima,
e non ne migliori pure d' particolari e
d' segni non provvisorii delle sue Repliche
varie.

Storie — Riposo d' Maria — S. Pietro D Arena
abside parete destra

Serata composizione chiaroscurale, in cui si
vede la suggestione d' Botticelli e Leonardo.
Le figure sono disposte nella scena, secondo una
linea diagonale, che sale dalla Vergine
al basso fino a S. Giuseppe in alto.
Dal buio fondo si staccano radiante d' luce
il Bambino, che guarda mi giardino alla madre,
mentre angeliche riflessioni fermano nel bianco
drappo ~~su cui~~ dove egli giace. ~~La~~ ~~luce~~
della madre
Ingiante volto ~~rigiante~~, ~~muto~~, rapito dalla dolcezza
nostalgica d' memorie lontane, sboccia
sull'ombra, fiorito d' ~~mite~~ luce. Brevi
pallidi
~~vari~~ giochi d' luce s'indugiano nel
mondo V. d' Giovannino, che scherza ~~et~~ a fianco
al Bambino, ma la maniera adriatica
a Botticelli si rivela nella figura d' S. Giuseppe,
Alta e sottile, dal volto affinato, nobile che
ricorda il S. Antonio d' S. Giorgio di Genova
d' Napoli. ~~La luce si ripercuote nella fronte~~
~~tutto rimasto nell'ombra~~
L'ombra avvolge tutta la persona, ma
la fronte si rischiara, e la luce disegna
nella gola il contorno della veste, ade a
rivelare la mano intenta alla preghiera.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Più volte Mancino tornerà a questi schemi di composizione chiaroscurale, ma ormai è certo ogni detto tanto valore costruttivo alla luce: egli era naturalmente portato ad esprimersi in ritmi più pacati, inclinando alla armonia ~~sonora~~ plastica, conquistata di prima, e libera via di chiari echi, segnati per gli imminenti lidi della patria.

D'altra parte la semplificazione della scena, che tanto piaceva ai caravaggeschi, metteva anche il suo scrittorio di una pausa assai valutata, priva di ornamenti e di svolazzi, tra il sipario fisso di toni delle grandi campiture di azzurro di pallo di rosso di verde, segnatore di bianchi preziosi. Il ~~profondo~~ valore spirituale della luce, che trasfigura subitamente la morte figure del manierismo ingrossatico, e di nuovo rialza l'arte alle più sottili e profonde interpretazioni ~~di~~ dei mistici atteggiamenti dell'anima, esercita la maniera ~~maggiore~~ prima sulla Maniera, quando ~~egli~~ i suoi occhi posa in lui l'impressione ~~di~~ ~~profonda~~ dell'arte del suo maestro Caracciolo, una Maniera rapidamente fatta suo mondo, abbagliato delle seduzioni bolognesi, e di cui sogna di giungere tutta

S. Angioni:—

La Vergine con angeli scende nel Purgatorio. Napoli. Chiesa del Purgatorio ad Arco. alt. mag.

è giusto nella

è già un tentativo di superare l'apparente caravaggismo

Di una costruzione fortemente chiaroscurale ~~nella gran tela sull'alt. maggiore nella Chiesa del Purgatorio ad Arco di Napoli~~ ci rivela l'arte di Mancino nel suo altro tentativo di ricondurre alla maniera del Caravaggio, attraverso il pathos di Battistello Caracciolo.

accetta la semplificazione

ritorna più tardi l'arte di Mancino nella gran tela sull'altar maggiore nella Chiesa del Purgatorio ad Arco di Napoli.

Nude creature, immerse per metà nella fiamma, tendono supplichevoli le braccia alla Vergine, che discende tra fulgidi veli di angeli.

La luce richiama dal bruno fondo le immagini, le carne di nudi splendori, si diletta a evocar chiare note ne' grandi angeli, si spegne mollemente nei pomiti delle ali ~~nella grigia~~ d'argento. Ed le piaume coperte con viva intensità luminosa ~~illuminano~~ i corpi, ~~suppliche~~ volgono

aurea e splendente; costituiscono la fonte d'illuminazione di tutto il dipinto. È però il problema della luce e inteso da Mattia più realisticamente di come non fu da Battistello Caracciolo, non più crudamente di come non sia in Ribera nella cappella del Tesoro di S. Gennaro.

Lampi rischiarano le tenebre a rivelare frammenti di figure, ma tutte intere ove balzano dall'ombra. Né solo in questo egli s'allontanò dal maestro; ma dove a Lanfranco sarebbe bastato un fondo scuro d'umile, egli aprì un lembo di cielo azzurro, rischiarando un motivo che l'aveva indotto a costruire una grata di un po' di cielo nella stanza della Decollazione del Battista al Duomo di Napoli, e nell'altra Decollazione di S. Matteo in Napoli (1).

(1) De Rinaldis - M. Manzoni al Duomo - Napoli 1932 p. 44-46

— Per i Toni Bassi della luce si pensa a Ribera, quando d'ogni banda salgente fiammeggia lungo il dorso del santo vescovo nel quadro della cappella del Tesoro del Duomo di Napoli. Ma quale divergenza esistenziale tra i due! In Ribera non ci sono più contrasti d'ombra, la luce investe tutto il quadro, ombre e riflessi d'oro nella veste del santo; poco il gioco più sottile d'ombre; poco il fiammeggiare su tutto quello sprofondare e impallidire e perdersi. In Mattia, invece, secondo una più logica intuizione del problema la fiamma diviene una fonte di luce, da cui deriva la calda vivacità delle tinte.

Anche a Ribera si pensa per l'atmosfera sottile immagini della Vergine, che ricorda quella del Gesù morto di Napoli, il che potrebbe anche provare una identità fra le tendenze bolognesi nell'arte di Mattia, e la posizione di almanco corrispondente nella maniera giovanile del Ribera.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Ma come è già alta il mandato del suo maestro! Quelle grandi ali rigide angeli, che ripetono un motivo già nel Il fanciullo incoronato, sono tutte sua, e in esse si palesa la sua elegante di cavalliere. Tutto sua è l'ansia di rompere la cruda costruzione luministica del fondo, per tendere alle ebrezze dell'aria liberamente circolante per le stanze.

Ed eccolo ritornare più umano umano, nella mistica visione della gran pace classicista dell'altra Certosa di Capodimonte. Il nome di Maniscalco appare nei documenti solo per la prima volta nel 1597, ma il quadro d'altare della cappella di S. Bruno fu dipinto ha la data del 1591. Ed è infatti in questa prima fase della sua attività che Teodoro [illegible] specie di questa cappella. La cui cui possiamo apprendere i profondi contrasti dell'arte di Maniscalco e le varie esperienze che [illegible] dette a raggiungere il sentimento di sé e l'autonomia di tutti i prompt robusti e vitalissimi.

Tutte nei questo caravaggesco sono infatti i quadri laterali della Vergine che appare ai certosini nel cenacolo, e di S. Bruno adorato dal conte Ruggiero. Ma in tutte altri vivi è contenta la [illegible] poesia di S. Bruno che di le regole

Stanziotti - S. Bruno da appari a Ruggiero. cap. di S. Bruno. Certosa di Napoli 202

tela laterale destra

Ecco il cenacolo
La costruzione della scena è [illegible] questo caravaggesco, [illegible] rielaborato nella esperienza coloristica di Massimo. Una fiamma di aurea luce investe l'alto cinagnio del santo, mentre le lunghe pieghe dell'abito cadono solidi profondi d'ombra. Il guerriero si china a baciare il lembo della tonaca, ma la luce che splende nel santo non si comunica a lui: a pena rivela la guancia, [illegible] nella mano che [illegible] che solleva la veste, indugia sommessamente nella gran scarpa gialla che regge la spada. Sorda alla luce è la sua veste oscura, sordo il gran cavallo bianco che emerge dal fondo. A pena qualche riflesso lambisce lievemente nel gruppo di monaci, alle spalle del santo.

Sono rievocazioni di note già edite, ma si sente già [illegible] l'artista è impegnato nell'arduo di esprimere con il mondo di poesia che gli freme nell'anima con forme tutte sue, con più sincero e semplice linguaggio. Ed che naturalmente non gli potea accadere di raggiungere, se non abbandonando alla prima ai modi di altri artisti, che lo affascinavano. Ed erano più vicini di lui nel cammino nell'arte.

Archivio della Repubblica - Archivio Storico

Stanzione. La Vergine che appare ai certosini nel deserto.

cap. di S. Bruno nella certosa laterale a sinistra

Appariscono alla Vergine, [illegible] da Gabriele, l'immagine della Vergine, dal puro volto ovale, cinto d'ombra. E l'ombra si stende anche ai grandi occhi, rivolti ad accennare la terra, nel gesto pieno di grazia nave. Ella accede un velo sottile, come quello che avrà B. ai ciuffi lungo il braccio destro, se per la rozza arte.

In piena luce, due bianchi monaci in ginocchio cinangi alla Vergine, pregano devotamente. Un vecchio (S. Bruno? S. Giorgio?) immergendo a poco dell'ombra con la bianchezza del cranio e il giallo marrone del mento, posa dolcemente la mano nella spalla d'uno di gemuflessi.

Un terzo monaco si disparte, ma nello stesso piano, con un grande cappuccio sul capo, che effonde così quasi tutto nell'ombra, legge alcuni libri. Altri monaci più indietro, con forme meno plenarie, e bianchi meno vivi, discorrono, estranei alla scena. Si vede già il recinto d'un chiostro Certosino grande [illegible] la scena in più piani sfuggenti, ma si scorge già altresì numerosa schiera di grandi simpatici di bianchi.

cap. di S. Bruno (3ª vin.) 203

Certosa

quadro d'altare

Ma al grande d'altare di Maestro si abbracciano ancora una gran simpatia di bianchi opachi nell'adunata folla di monaci, che circondano con devozione pregliera il santo. Lunga [illegible] e sottile, con il volto affinato, che ricorda le spirituali figure care al Caracciolo, reggendo il gran libro delle regole. L'ombra invade la scena della vicinanza; di fronte sale nubi velano il cielo azzurro. Sembra che la raccolta pace del chiostro si riduca in queste poche nude: quella pace che riduce il drammatico [illegible] a sognare l'estatica scena di estasi e preghiera della orazione di S. Bruno nella [illegible] di Napoli. Che importa il rumore del mondo? Che vale inseguir pensieri di grandezza e di gloria? La vera gioia nell'ascesa romita da questo austero libro che il santo ci addita - sembrano dire i bianchi frati? E il tempo invece fluisce con monotono ritmo intorno agli [illegible] spiriti, che si sono [illegible] in un'oasi di pace, a raccogliere [illegible] alla lezione maestro il segreto della sanità. Tutto trascorre quietamente, senza rumore.

Non più l'ombra occupa tutto il fondo del quadro, e la luce [illegible] misteriose apparizioni [illegible] [illegible] [illegible]

cielo malinconico. L'fantastico paesaggio è sogno
È uno slancio verso la liberazione che non
sorprendiamo in questa tela dipinta nel 1681,
e è una prima adesione [illegible] Carlo
dell'acquerello [illegible] nella Napoli [illegible]
[illegible] [illegible] Si è detto che
Mattia venuto nell'ambiente intellettuale di
Napoli, dominato dall'ascendente di G. B.
Marino, non poteva orientare verso il Caravaggio,
ma verso il pittore bolognese. Insufficiente
ragione per spiegare l'ultimo momento di una
artista, e è vero che l'arte rappresenta sempre
una reazione dell'animo contro la realtà,
uno slancio verso [illegible] immagini [illegible]
di sogno, pieno di contenuto intellettualistico.
È bisognerebbe negare allo Stanzione, che non
abbiamo conosciuto essere un vero artista pur
tra le incertezze e le impaginazioni giovanili,
ogni ultimo valore di poesia, [illegible]
Pure negli quadri quando e dove quasi nessuno
egli impiegò nelle grandi pale dell'Annunziata,
di cui ricordo il rimando nel bozzetto dei Girolamini,
nella [illegible] e di S. Martino, negli affreschi del
Gesù nuovo e di S. Paolo!

Ritorna da [illegible] suggestioni di Artemisia
Agostino di [illegible] da [illegible]

Stanzioni
S. Antonio di Padova.
Napoli. Ch. di S. Brigida
alt. a. della crociera

Anche sommesse armonie tanto di
esprimere Massimo nel quadro di S. Antonio
di Padova, rivestendo l'immagine
del santo di un velo di malinconia, che
non è fede, non è dolore, non è mistica
estasi. Figura assorta ne l'alto, una
sempre l'intensità di sentimento che esprimono
Ribera e Battistello, concepita in uno schema
di maniera, riuscita fredda per voler
essere troppo sobria.
Le mani così finemente parlanti in
Battistello di già altre opere dello stesso
Stanzioni, qui sono inerti, non belle,
prive di grazia. La costruzione dello
sfondo si allontana decisamente da
Caravaggio, ma con quel cielo monotono
irreale, l'arte nulla ha guadagnato.
L'ultimo desiderio di sogni lontani
pieni di languore e di nostalgia, che
rivive tante creature dell'arte di Mas-
simo, si è convertito, per mancanza
di sincera ispirazione poetica, in una
fredda accademia.
Una maggiore approssimazione a questo

S. Bruno orante
Coll. di Napoli n. 387

nostalgiche armonie è raggiunta nel quadro di S. Bruno che prega della galleria di Napoli. Il volto giovanile ed assorto esprime il volgersi dell'anima a Dio sogni pur tra le ansie e i tormenti dell'oggi. Mannino ha veduto la giovanile figura immobile ed assorta in un'ora di raccoglimento. Intorno tace la vita, i rumori del mondo più giungono neppure come un lontano susurro d'api. La sacra volta d'una grotta s'apre a proteggere la preghiera del santo e ogni sguardo, una poi tutta una gloria d'azzurro, a pena velato di nubi, trionfa lontano. Il santo si volge, e sembra che voglia immergere i sognanti sguardi in quella gloria d'azzurro, ed ivi tessere delle trame fantastiche.

S. Agata. Gall. di Napoli n. 378

La mitra, il bastone pastorale in terra, il crocefisso nella mano, il teschio posato su un libro, vecchi attributi convenzionali, ricordano che il tema dell'opera è di natura sacra. Ma in realtà lo spirito di Mannino anelava ad un'arte più libera, non avvinta a pregiudizii pietistici, arte che sapesse umanamente interpretare la vita.

La maniera pura di questa tendenza dello spirito di Mannino a superare gli schemi di immagini e scene sacre, per lasciar fluire liberamente tutta la vita nell'arte, si ha nella S. Agata della galleria di Napoli.

Dolce figura femminea, avvolta con delicata grazia cromatica di bianchi che si fondono con i lilla ed i viola, assorta nell'estasi di sogni lontani. Il volto puro ed ovale, cinto da chiome castane, ci narra le dolci pene di un'vergine cuore, che comincia a sentire l'amara realtà della vita, pure tra le inebrianti speranze della giovinezza. L'ombra si addensa sotto i grandi umidi occhi, conferisce un senso di languore alla persona e soave grazia della vergine.

Nulla ci ricorda nell'aspetto di lei il martirio: la mano comprime il petto così delicatamente che non si pensa all'orribile ferita nascosta dalla bianca veste. A pena un sottile rigo rosso ne lambisce l'orlo, ma l'espressione di tutta l'immagine è tale che una muova

grazia romantica fiorente dalla lontana
allusione.
L'immagine può essere presa dal vero,
con la felice intuizione di ritrattista,
che fu sempre riconosciuta a Massimo
o suggerirgli la leggenda del geloso amore
di Agostino Bettucci, e della tragica
fine di Annella di Rosa, la quale
spesso posava da modello per il maestro.

Massimo Stanzioni - S. Pietro che scrive l'Epistola - L. Pietro
D. Rom, parete sinistra dell'abside -

Vestito di una tunica verde oscuro, con un
mappo lilla intorno alle gambe. Il santo siede
nel mezzo della tela, innanzi ad un basso
tavolo. Egli si volge indietro per leggere sul il un
libro aperto poggiato su un altro tavolo, e
segue con il dito la lettura. L'altro braccio
disteso raggiunge il tavolo e la mano tiene la
penna. Bianca barba fluente, nitidamente
~~cura e attorta~~ ~~di~~ rono colorito del volto,
preziosa nitidezza.
La posa è spezzata: di scorcio il ginocchio di
sinistra Ribera quando l'espose quei suoi
grandi corpi, sotto l'urto di terribili forze.
Le braccia aperte, ~~troppo lontane l'uno~~ l'altro -
Doppio d'altezza, rebbero ammirevolmente l'ardua
scorciatoia quei tesi muscoli prediletti alla
spagnuolo. Le pieghe della veste non dissimulano
una certa rigidità quasi cerata -
Due grandi pilastri, che occupano tutta la
~~tela~~ fondo s'apre uno sfondo di paese. Brande
montagne di neve, cielo velato di cinerea
nuvolaglia, tutto sembra nudire, immerso
nella tristezza invernale.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Stanzioni

Morte di Maria — M. Filangieri n. 1449
Adorazione dei Magi — M. Filangieri n. 1455

In questi soli dipinti del Museo Filangieri di Napoli si ritrova il maestro Massimo, libero ormai da preoccupazioni luministiche, e giunto alla più lieve espressione della sua grazia e delicatezza di colore. Sono armonie cromatiche [illegible] piccole opere, dove tutto canta e sorride dei preziosi azzurri, trasparenti celesti, gialli soffusi di malinconia, e bianchi marmorei e verdi e rossi toni squillanti solennità di smalti e di porpore. Ed in questi accordi di colore soltanto è intesa la grazia di Stanzioni, [illegible] assai più che alti; che hanno compiutezza di miniatura. Il volto della Vergine nell'adorazione dei Magi, con cui [illegible] ogni dettaglio, dalla pura delicatezza dell'incarnato, alla solennità dei biondi chiomi, esprime [illegible] il fascino di Massimo [illegible] che già ci rivelò appieno [illegible] Cavallino.

E quali eleganze di pieghe nelle vesti, dove a sfiorano la luce [illegible] trasparenti e chiarità di toni! Davvero non occorre che B. Cavallino avesse appreso da Artemisia l'arte di accorciare precise pieghe nelle vesti delle sue creature di sogno, perchè gli sarebbe bastato contemplare con adoranti occhi le meraviglie del suo maestro.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Il bozzetto della Spasalizio di Casa della Società dei Filodrammatici rappresenta, come abbiamo accennato, un momento decisivo nella formazione dell'artista, perché allora le suggestioni paesaggistiche s'incontrarono con l'ideale di bellezza dei Bolognesi e del Reni, che lo Stanzioni predilesse. Questi due religiosi lavori possono essere presi come indizio del superamento che l'artista giunto alla maturità compì dei suoi primi [illegible] e [illegible] e [illegible]. Egli rimaneva già [illegible] ma abbandonava ormai gli adolescenziali metri della scuola bolognese. Per voler di aver molto [illegible] una [illegible] di un grande come artista da proporre come modello, occorre risalire al nobile ponte dell'arte cinquecentesca, animata da profonda nobiltà ideale, da fantastica libertà di espressione, e fermarsi ora a Parma, al Correggio. Come Bartolello nei più maturi anni [illegible] alla sua premura creativa, superando il cinquecentismo del secolo XVI, e narrando con [illegible] più robustezza di linee grandi e volumi sodi, così Stanzioni anch'egli si liberava dalle congegnazioni del secolo, e assai rimuginando il Correggio con i bolognesi attinse più vasti e vitali orizzonti della bellezza cinquecentesca, verso la quale la sua fine anima di artista doveva naturalmente e spontaneamente anelare. E come vero artista ch'egli era, sentì che l'arte non poteva negare alcuni elementi di sé, come la linea e il colore, senza distruggere sé stessa. E pertanto queste due [illegible] fedelissimamente rappresentano i massimi

lavori dell'artista, per esprimere con armonia di linee e di colore i suoi sogni gentili di grazia, velati di malinconia. Aveva egli continuato per questa strada? Egli era proprio sul punto di superare l'ultimo tormento della pittura secentesca, soggiogato dal fascino del Correggio, una associata quelle di più elette e spontanee armonie. Anche a Bartolello si era consumato nelle esperienze che lo conducevano per tenaci [illegible] a una nobile [illegible] mirante di attingere la realtà non poteva esser data a Stanzioni di percorrere come Bartolello con ardimento, per conquistarsi [illegible] che conosciamo per [illegible] di una nobile stile [illegible] e di [illegible] che non [illegible].

Ed [illegible] il maestro tornò al Correggio.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

~~vedeno~~ nei bianchi, nei pallidi lilla.

La massima approssimazione al gusto caravaggesco è nel letto destro, dove su un gran mobile bruno, a pena rischiarato da gradile riflesso, risaltano nudi fanciulli che si apprestano a portare un'ampia. Ma più la scena s'allarga, i convitati ed i servi s'addensano intorno a Gesù, che siede al sommo d'una grande scalea, mentre a ~~sinistra~~ raccolti suonatori a sinistra traggono dai loro strumenti molli melodie. La luce si raccoglie nella veste rosa di Gesù, canta nei prediletti gialli, e la bianca tovaglia quell'ora assume toni di oro.

Il quale delicata grazia s'addice nella figura di portatrice, in primo piano, rappresentata di spalle, secondo un prediletto motivo di Masaccio! Le ~~lunghe~~ eleganze pieghe ~~eleganti~~ scoprono la lunga veste gialla, che lascia scoperta ~~una rotonda~~ semplice spalla armoniosa, ~~sulla tizianesca~~ nella opulenza delle carni rosate, che ricordano Tiziano. Una grande santità, una intensa nobiltà spirituale esprime la figura di portatrice che sorge diritta ~~su~~ e statuale più in alto, ~~nel cielo~~ vestita di un tenue lilla che spunta quasi nel cinerino. Sembra che ella non porti prelibate pietanze alla mensa: ella si porta al suo Dio tutti i sogni del suo virgineo cuore.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Stanzioni

1640 c.

le nozze d'Cana. Bozzetto. Sudreni de' Gerolomini n. 65

Nello squisito bozzetto Nella predrenà dei Gerolomini, l'arte X Massimo raggiunge eleganza d'composizione, vivacità cromatica, vivezza d'movimento, nitidezza nella luce. La scena non s'apre come

X Paolo Veronese su una pantastica architettura, ma è tutta popolata d'piccole immagini, che sono già nel gusto X Cavallino, animate X una intensa e mobile vita. Le sottile adesioni caravaggesche rielaborate secondo una personale concezione Nel chiaroscuro, hanno ispirato al pittore i varii atteggiamenti nelle pieghe, ni luce o ni controluce, e d'queste esperienze d'opposizioni egli si serve per ottenere preziosità d'pieghe nelle vesti, per avvivare I tono Nel colore o spegnerlo nell'ombra. Ma le forme non sono giammai confuse nel fondo, X come avrebbe usato un Caracciolo; anzi le lasciate tutte nell'ombra ove sono interamente rilevate.

Delicati accordi cromatici, nei quali si esalta tutta la grazia X Massimo, rendono più ornamentale la scena: predominano i rossi D i gialli, una anche molti eleganze Di

Stanzione. Affreschi nella cappella di S. Bruno. ripetute dal Rolfi! Ed altro da precisare. A Certosa. Per ora egli torna a 210 Bukowski. negli affreschi nella cappella d' S. Bruno.

In questi affreschi Massimo non ha ancora raggiunto la stessa armoniosa vivacità nel colore, che invece ha già attenuata nella pittura d'olio. In S. Bruno ni gloria, nella volta della cappella, vorrebbe essere una preziosità in giallo, ma Dov'è ancora la grazia X Massimo? Dove la sicurezza della forma, che egli rivela ni altre opere d'ponderate? Un tentativo d'realismo vorrebbe essere qualche balaustrata che segna per metà i limiti circolari della gloria, sulla quale egli ha disposti ni varie pose angeli troppo biondi, che vivono a concetto. Un po' corpi sentimenti si mostrano nonchè imperfezioni d'forme, rivelando, per non dire di più, con bravura affettata, compiuta per mostrare, senza passione e senza poesia.

Non diverso discorso occorre fare per gli affreschi della Sua Certosa: la salma nella tomba di S. Bruno e l'Apparizione del santo e Ruggiero durante l'Assedio di Capua.

Nel primo le immagini sorgono ni chiarezza di toni e ricca varietà d'stoffa, senza alcuna eccezionale ritorica. Un gruppo d'ufficiali accanto D consistere al divin sacrificio, una donna si china e protende le mani verso esse ella quasi vuol cogliere la visione. Grande e

tranquillo il mistero celebra la messa, assorto nel suo ufficio, l'incantesimo della Resurrezione del mondo. Ma l'altro non mancano deplorevole [illegible] e di primo - con nel braccio di Ruggiero giacente - e' esprime il dolore - con la rossa tenda che s'apre con stridente distacco nell'ultima apparizione fantasmagorica di tutta la scena. Ma vi sono peraltro minuzie degne di lode: già si rivela già la coscienza di Mariano nell'[illegible] [illegible] [illegible] [

rosso manto di

drammonimini accordi di blu corrispongono questa religiosa riforma di bianco di giallo di rosso, nella quale si ~~rivela~~ comincia a conoscere ~~l'artista~~ il miglior Ulisse, giunto ~~alla~~ a tale autonomia dell'arte sua di rendere superflua ogni indagine ritorno alle reminiscenze ed ai presupposti di cultura, dei quali fin'ora egli si è giovato.

La costruzione della scena ricorda Botticelli ma non è più nel suo gusto: non più ingenuità lavoro ~~fondono~~ la tenebra come ~~compie~~, ma lucente, pacata, disposte in armonia con le pose dei corpi, ed il ritmo dei gesti: Ma quale grazia ~~coloristica~~ di colore fiorisce invece dell'ultimo sogno dell'artista, in quale soavità eleganza di toni ~~non~~ si vela tutta la ~~natura~~ ~~sensibile~~ gentilezza della natura di Maestro! Effonde ~~come~~ ~~tragedia scena~~ attraverso il velo di questa sua naturale gentilezza, ~~ogni~~ è portato ~~quasi~~ misteriosamente a superare i limiti religiosi e pietistici, che costituiscono una reminiscenza di una gloria di un Tempo dell'arte del secolo XVII, di introdurre nelle scene, ancora di soggetto sacro, figure di immagini, che ~~l'artista~~ ~~ha~~ ha vedute nella vita, di atteggiarle con umana pietà, con gesti semplici, ~~ma~~ ma quali contengono però la poesia di ~~un~~ D'Ulisse sogni dell'anima e

decorativo.

Verdi campagne pallide, ~~di~~ trasparenze azzurrine di cieli, ~~come il primo quadro~~, valide grotte celeste, ~~di~~ ~~scorcio~~ ~~erbi~~ ~~mantelli~~ compongono fantastici sfondi alle sue scene, non prive di ~~certa~~ pittoresca realistica. Oppure ~~egli~~ ~~coglie~~ angoli ~~fantastici~~ ~~aspetti~~ d'intimità familiare, ~~e~~ rappresentando malati ~~sconosciuti~~ giacenti su candidi ~~giacigli~~ letti, coperti sui toni d'rosso, d'giallo, sotto gran baldacchini verdi, e già s'abbandona alla sua prediletta felicissima, ora ~~chiarendo~~, colori in acute schiarezze di blu, ora ~~affumicando~~, in cupe tenerezze di marrone, d'giallo, d'rosso. Non si è ancora in questi effetti ammirabile sviluppo decorativo, ~~le~~ ~~opere~~ l'arte di Maestro ~~raggiungerà~~ ~~non~~ poco, studiando ~~il~~ i grandi ~~affetti~~ d'fresche ~~sue~~ sue scene, ~~popolate~~ di immagini ~~umane~~ ~~splendenti~~, ma si è ~~come~~ una'ansia ed un'attesa di cose. =

Senato della Repubblica - Archivio Storico

... alber bro patica, chini ~~per terra~~ su pile d' piatti, senza alcuna dignità ideale, con le atti e ~~le~~ movenze ~~pesanti~~ umanamente parlanti. A Paolo Veronese per la grandiosa "Cena in casa d' ", si era rimputato d' aver voluto offendere la ~~sacra tabba~~ religione, dipingendo figure di ubriachi (ad es. Venturi)
E che si poteva dunque fare di Massimo che osava, nella grande pace solenne della cattedrale, accanto alla sottile imagine di Gesù dipone queste figure così realisticamente volgari? Ma altri tempi correvano ormai, e l'arte si ~~era~~ affrancata da ~~certi~~ vincoli ideali che nel cinquecento avevano costituito le sue deficienze ed i suoi limiti. Questi vincoli scomparivano, ~~ed~~ ~~alle~~ ma un elemento nuovo entrato già nell'arte, per rialzarla a nuove e nobili conquiste. La semplificazione della scena che fu cara a Botticelli ed allo stesso Ribera, sembra qui esser di nuovo complicata, finanche per le agili figure che s' arrampicano su tra le colonne, ~~ma~~ in realtà l'azione si svolge tra Gesù ed il servo chino alla sua Triste fatica. Tutte le altre imagini sono estranee, ed infatti l'artista le pone in disparte, fra luce ed ombra, a pena visibili. ~~Da~~ ~~Dai~~ I risultati che Massimo ha ottenuto altresì quanto ad armonia di colore, sono anche qui sapientemente ~~esposti~~, predominano i gialli

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Nella Cena di Gesù, dipinta nel 1589, Mannino tenta di compiere il massimo sforzo per disporre le sue primarie caravaggesche, ed esprimere con accademica grazia, lungo grande scena
quelle passate interpretazioni spirituali, [illegible] immagini di Raffaello.
di Leonardo. E tuttavia quel che di più vivo di nobile poesia caravaggesca aveva introdotto per entro lo smorto bronzo dell'arte come una linfa giovane e vivificatrice, il realismo, [illegible], animato da valori [illegible], è ormai d'accento un accessibile elemento dell'arte di Stanislao Mannino, che nessun [illegible] nessuna simpatia di cultura avrebbe a superare.

Certo di fronte alla poesia gentile e pietosa, ricca d'umanità spirituale e di spiritualità, della Resurrezione questa Cena dipinta poco tempo di poi, non è un passo innanzi nel cammino dell'arte. Il disegno che aveva tormentato la giovinezza di Mannino sembrava finalmente composto nella piena e perfetta armonia di tutti gli elementi di cultura, nella assetti da una sensibilità tutta propria di vero artista. Ed ecco nuovamente insorgere in lui il tormento la brama di esprimere grandi scene fantastiche, in solenni architetture, ad pienate con monumentale saldezza su cieli azzurri.

Ma egli male misurava in questa sua accademica bellezza le sue esperienze realistiche. Di cercò rappresentare semplici figure di servi, [illegible]

e gli accenti, e commossi gruppi di luce s'insinuano tra le pieghe nel bianco drappo che scende lungo il [illegible] giallo, a sinistra. Ma [illegible] velature accordi che mantengono [illegible] tanta armonia nell'insieme. Quadro nella "Pietà", sembrano più [illegible] stati più arditi più del resto di esprimere la funzione dei gialli, spiegando ogni ricchezza di tono nella [illegible] gli opposti della fonda.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Stanzioni = Affreschi nel Gesù nuovo di Napoli.

Negli affreschi del Gesù nuovo di Napoli, Massimo si studiò di affinare il suo gusto decorativo, per ottenere una più intima armonia di colore. Tornano a cantare i suoi prediletti toni, ma sono avviati e resi ~~più~~ ricchi da effetti di chiaroscuro, come più tardi negli affreschi di S. Paolo maggiore, una delicata, soffusa di aeree trasparenze, come di cose morenti nel brivido dell'ultima luce. Tuttavia già si rivela assai chiaramente ~~già~~ il fondamentale ~~concetto di divisione~~ dell'affresco delle Stanzioni, cioè quello di somigliare assai più a pittura da stio, reso ancora più evidente dalla divisione della volta in piccoli quadri, con grandi fasce interlineate di stucco.

Sembra che lo stesso decorativo che spingesse a popolar le agili volte cinquecentesche di tutto un fiorito e fantastico mondo, a narrare fantastiche storie, svolgentisi sui nei pennacchi delle cupole, nelle cornici, intorno alle alte finestre, con ghirlande d'angeli e voli di ~~angeli~~ putti ~~e~~ [illegible] di aeree magnificenze,

Segretariato della Repubblica - Archivio Storico

molto
si sia spento quanto meno attenuato l'
nell' approfondimento del dettaglio, nel
gusto sempre più elegante di suddividere
in piccoli quadri, ~~a molti diversi temi~~
tutto lo spazio da affrescare.
Da ciò nasce evidente la necessità di
ripetere composizioni cromatiche già
esperite, ed quanto occorre raggiungere
la più vasta armonia di tutta l'opera.
Ecco perché i singoli quadri si somiglieno
tutti hanno tutti gli stessi toni e gli
stessi colori, con predominio qui degli
azzurri profondi, là dei trasparenti gialli
l'artista sente ispirato il bisogno di
ritornare i singoli quadri alla generale
colorimento di tutta l'opera. Questo determina
varietà ma non varietà di
colore, facili analisi del dettaglio, ma
difficile sintesi, compiacimento ed
amore delle parti, trascuranza e pesantezza
nell' insieme.
Né bisogna poi credere che questo difetto
fosse ~~interno~~ causato da mancanza o
deficienza esperienze tecniche, perché invece
era insito nella fantasia e nell' anima
del cavaliere Stanzioni. Il quale, come
vero artista che fu, ebbe le sue predilezioni,

pure, caste, virginee. Pregano silenziosamente
il capo su floride grazie di pargoli, parlano
con gli angeli, una vera donne e non più esseri
celesti angeli come la pittura dell'arte divina
della rinascenza.
Buoni vecchi, senza solennità di magistrati,
o ingenuità di martiri, tranquilli come
sani nonnini del popolo, assistono anche
con paterna tenerezza alle loro fragili
donne, e gl' Willi giocherano, e tutta la
vita si impressiona e si chiude nelle mura
loro
dell' Eliso.
Talvolta affiorano contraddizioni che sembrano
inesplicabili, e ci fanno subitare nell'unità
spirituale dell'artista, come quando nel
quadro del sogno di S. Giuseppe egli rappresenta
con chimeriche forme e colori, fantastica allegorica ~~entrata~~
~~fantastica~~, la figura sognata, mentre nel
quadro dell' annunciazione della parete di
fronte, egli conferisce all'angelo un aspetto
realistico. L'uomo che s'inginocchia pieno
per la stanchezza d'un lungo cammino,
spogliandolo di ogni ideale.
Ma queste contraddizioni erano anche insite
nella natura dell'artista, infine
come abbiamo veduto al realistico ed al
sogno, ma già fortemente preso dal
gusto realistico dell' Europa, ma che sup-

e vide il mondo e la vita con i suoi propri occhi, e l'uno e l'altra gli apparvero ~~liete~~ e gli si rivelarono come visioni di piccole scene, nelle quali affiorano una grazia malinconica, un po' sognante. Il grandioso e l'orrido ~~e il grande~~, l'appassionato e il "Rinascimento", non lo sedussero. La sua ~~piccola~~ fantasia inseguiva delicate ombre di sogni, di ~~grande~~ ultime armonie per esprimere che in delicati accordi di colore, ~~e pieno~~ ombre ~~stesa~~ gli mancò il senso della statua, dello spazio, del gran moto da popolare. Certi aspetti potremo dire che il ~~suo~~ proprio ne esperienze decorative si rivelano in una negazione del gusto decorativo.

Ma quando si abbandona questo aspetto generale del problema dell'arte di Marino, e si scende alle singole opere allora ~~una schiera di vaghi e delizie visioni si schiude~~ si ~~schiude~~ ci rivela un tesoro di delizie e ~~vaghi~~ visioni. Tutta la grazia, la tenerezza e verde poesia della vita di Maria fiora il suo creatore, il suo interprete, il suo ~~innamorato~~ innamorato. Passano le visioni femminee, assorte nella malinconia dei loro sogni, chine in certi atti di grazia,

Segue: Appendici della vita della sig.ra di Provenzano, alla famiglia della moglie di G. Martino [illegible]

si che si deve cogliere uno dei momenti più espressivi dell'arte di Marino, perché rappresentano il punto d'arrivo della cultura nel fiore della ~~sua~~ intima ed originale poesia.

Gli artifizi, che se non ebbero il dominio dell'Estetica furono notati a questo fine, compresero bene quelle che ~~i formali~~ gli sfuggirono e quelle che era un apporto di cultura all'arte di Marino, e lo condannarono quando egli volle fare d'accatto. Se realtà egli ebbe la vita attraverso che ~~fantasia~~ nostalgia velo di malinconia, certa ~~di nostalgia~~ e sogno.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Stanzioni
1643-1644

Affreschi: Storie di S. Pietro e S. Paolo.

Volta di S. Paolo

mag. Napoli

Un mirabile sviluppo decorativo raggiunge nell'arte di Massimo — negli affreschi di S. Paolo maggiore di Napoli. Le varie tonalità, dal rosso, che impallidisce sino al rosa, dal verde, agli aurei splendenti gialli, e agli azzurri profondi come cieli notturni di cotti estivi o delicati come delicate trasparenze marine, si fondono armoniose, armoniose. Quel che subito colpisce è ripeto proprio l'armonia dei colori: le forme, le figure, le scene si osservano di poi. Esse non vogliono essere grandiose o tragiche come le vide la tormentata fantasia di Ribera, non esprimono il lavoro e l'ansia nascosta di un artista di coscienza come Battistello, non rappresentano soluzione di profondi problemi d'arte, ne' amore di mirabili chimere, ma svelano delicati ideali di grazia tutta coloristica, risolta attraverso i più sensibili accordi di toni. Ribera certo passò sulle folle sgomente ed attonite come una gran tempesta di fede, e quale sgomento que' suoi dolorosi e tragici martiri, quelli oscuri profeti non misero nell'animo delli umili devoti, che si apprestavano trepidanti nelle penombre de' templi! Ma il cavaliere Stanzioni esaltò emozioni più gentili, forse più umane, rispettò

Senato della Repubblica - Archivio Storico

1643-1644

Affreschi: Storie di S. Pietro e S. Paolo. Volta di S. Paolo

Un mirabile sviluppo decorativo nell'arte di Preminio si ha negli affreschi di S. Paolo maggiore di Napoli. Le varie tonalità, dal rosso, che impallidisce sino al rosa, dal verde, agli aurei gialli, e agli azzurri profondi come cieli notturni colori e delicati come delle trasparenze marine, si fondono armoniosamente. Quel che subito colpisce è infatti proprio l'attacco del colore. Le forme, le figure, le scene si osservano da vicino. Esse non vogliono essere grandiose o tragiche come le vide la tormentata fantasia di Ribera, ma esprimono il lavoro e l'amicizia concorde di un artista di carattere diverso come Battistello, non rappresentano sfuggendo i profondi problemi dell'arte, ne' amore per quelle misteriose climere, ma velano delicati ideali di grazia tutta floristica, risolta attraverso un mobile cromatismo di forme. Ribera resta preso nelle sale spente di attonite come una gran Tempesta di fede, il quale sgomento per quei dolori e tragici martiri, quelli orrori posti non misero nell'animo delle umili persone, che si affacciavano trepidanti nelle penombre di Napoli. Ma il cavaliere Stanzioni cercò emozioni più gentili, forse più umane, intrepido

Rievocando le molli eleganze della scuola, appresa a Bitonto, egli pose ammucchiati qui d'intorno d'alberi di pallide penombre immagini pensose, raccolte, pregne d'ombre, adoranti, pie. Tutti i guardi, poste come assenti, paiono un po' sognanti, avvolte con le loro nascosta bellezza, si fermano ad ascoltare le romantiche parole dei santi, leggono silenziosamente, e talune traggono fanciulli per mano, o ai altre; altri si schiudono per lasciar intravedere altri delicati, soffusi di malinconia. E i cieli, pur le più rubate da lievi nubi, si mitigano con queste creature, che risplendono posa nascosta sogni, si lasciano vellere da nostalgiche armonie ultime armonie, sarebbero esse quasi più proprie, scendere più nella vita e portare i loro cuori fragili, amori di grazia, il romanzo, e perché no, il sovvertimento amore proprio, ma non erano ancora distaccarsi dal vecchio mondo religioso e conservato sentito dei Ribera nella contro-riforma.

Ma l'elegia si muta anche volentieri in pulestrio epos, ed ecco grandi milizie combattenti su impetuosi cavalli, con i cani ed i bianchi cimieri al vento, chiamati ad eseguire la cattura del nemico, le lingue tra selve di lance e di bandiere, non più spiegate, ma avvolte nelle aure spalle. E ne l'alto appare

Senato della Repubblica - Archivio Storico

brando come un elmetto ~~[illegible]~~, con le d'altra spada nel pugno, il santo cristiano avvolto nel verde mantello, con il rosso cappello rialzato d'orlo.

Alte solenni note risuonano nell'adunata folla di santi vescovi, tra lo splendore di bianchi e di rossi di gialli aurei, mentre avvisi nelle nubi compaiono S. Pietro e S. Paolo, tra i quali gli angeli sollevan la croce.

Fantastiche figure sopplono tra i ~~[illegible]~~ di tempi pagani, riflettono i falsi lei, ornate di serto, che sorge grande nella scena, ~~[illegible]~~ come un antico romano ~~[illegible]~~, mentre i toni e gli accenni si svelano nelle vesti delle figure adunate a contemplare il prodigio. Più alto, tra le nubi, ~~[illegible]~~ angeli si avvolgono intorno ad uno ~~[illegible]~~ sfavillante nel giallo, capito dei vari in lunghe ~~[illegible]~~ ondulate pieghe.

Nella sera brevi istanti di elegia; presto il grandioso spettacolo si allegra, ed il maestro cura ridurre le scene come ad una semplice e sana intimità familiare. S. Pietro e S. Paolo, ~~[illegible]~~ predicano alle turbe, nel 1° e nell'ultimo quadro della volta, non hanno alcuna solennità: le loro voci sembrano scendere dolcemente al cuor degli uomini raccolti intorno, senza le profonde note pagine,

~~[illegible]~~ nelle, come l'orrori d'buoni vecchi nella calotta della propria famiglia, e degli amici. Ed in fatto, ~~[illegible]~~ gentilezze di pargoli finiscono accanto alle madri pensose, ai padri giovani intenti ad ascoltare le vecchie leggende, nelle gentilezze di colore si svelano ~~[illegible]~~ nelle policrome vesti, bianche, cineree, rosa, rosse, gialle, azzurre, celesti, oro, che si stendono nel livido cielo.

Ma nei quadri laterali, disposti simmetricamente a coppie per lato, alternandosi uno grande con uno piccolo, egli dilettasi più gravi cure di colore, di ombre si dilette talvolta di illuminar le scene di luce notturna, non tanto per suggestione dell'arte di Gherardo delle Notti, come sembrò al Dobson, quanto per elaborate reminiscenze del suo antico caravaggismo. La realtà ~~[illegible]~~ degli ~~[illegible]~~ piani luminosi ~~[illegible]~~ effetti di luce viva come lampi si spaziano nelle profonde, ~~[illegible]~~ proprii della maniera caravaggesca, non poterono appagare un artista che ~~[illegible]~~ un Mantegna, il quale s'era proposto durante tutta la vita a modello le grazie belle ed un po' accademiche di Guido. Trattanti delle generali ~~[illegible]~~ esperienze caravaggesche egli fece talvolta come una ~~[illegible]~~ compiacevolezza di chiaroscuro, e di quelle si avvalse per disegnare più proprii e molli veli di pieghe nelle sue vesti, per spiegare o ravvivare i

Archivio della Repubblica - Archivio Storico

colori. Ond'è che queste opere sembrano spesso non tanto più vicine alla pittura di Delio che alla pittura di Raffaello. Ond'è che in verità muove alla pittura di Raffaello, il pittore di Delio quando nella composizione, mandola un poco pesante e grave, [illegible] potuto essere più serena ed agile e delicata. Tuttavia l'arte napoletana in pittura d'affresco non aveva mai avuto ragunta una uguale tentata [illegible] queste aspettazioni luministiche, e per grande ed originale l'autore nelle stanze dei Santi fratelli nell'un grande ed originale. E' utile a questo punto ricordare che neppure Botticelli, il più strettamente caravaggesco di napoletani, osò andare tanto oltre nell'affresco, nel quale si attenne a chiarità di toni e [illegible] Tragalenge di colori.

La grotta nell'ultima fase si pone "Gesù nella casa di Betania" nella ricerca del dramma. Ho detto altrove tutta la mirabile [illegible] d'Andrea Sacchi [illegible] di Vienna Codazzi, e le immagini che sono al museo nella bella sala, per quei due gruppi di figure che sono in basso. Due soldati di un popolano a terra, la madre di una giovane donna a sinistra. Tutta la gran tenerezza che Maratta aveva ereditato ne' grandi occhi nelle grandi madri, tutta la pensosità, l'alta e commossa passione della materna tristezza, [illegible] quel volto giovane levato ne l'alto, senza grandi gesti di disperazione retorici, senza urli, senza disperazione. Ella attende in fondo alla scala tragica, è rimasta immobile là dove abbandonò il suo volto pietoso, che s'aspettava al suo dolore. Ed ora sopra la [illegible] la madre leva al cielo i grandi occhi pieni di lacrime, e piange muta e muta.

Nell'arte di Maratta raggiunge la stessa spirituale nobiltà in quella [illegible] materna tristezza, nella giovane donna che offre al cielo la sua tristezza nel braccio della "Pietà" e Maratta nel volto di donna che s'affaccia di nella gialla della madre, come pel Cristo se ha bene colta la tenerezza sentenza e per offrire un'idea compiuta, vi è una più profonda rivelazione di tutte le varie sfumature di un sentimento che mai più noi abbiamo riconosciuto [illegible] come Maratta raggiunta le più alte cime dell'arte quali soltanto grandi anime piene di passione e di

Senato della Repubblica - Archivio Storico

poesia riescono ad attingere.

Lasciata la scala
Due soldati a sinistra con un popolano commentano quel che hanno udito. Uno d'essi - giovane, forte, robusto - cinge negli ultimi gradini e chiede al popolano con attonito volto se ha ben udito. Mirabile è l'atteggiamento del volto, che da solo rivela tutta la risolutezza dell'azione, a cui è atto gettarsi. Gli altri due sono scossi, intenti, risoluti al grido del compagno. Dopo che hanno ascoltato la parola del Regista, le mani leggere [illegible], spinto da' muscoli, trascinato da un nudo muscoloso. La veste bianca (rosso) mette una nota gioiosa fra l'ombra del fondo. Su un angolo si scorge un lembo d'azzurro cielo azzurro.

222

Nel "S. Giovanni che predica, l'asino poco prima o poco dopo; grandiosi affreschi di Paolo maggiore, un'horreur la medesima composizione, e quasi lo stesso ritmo nel

Il Battista, nudo, con il tradizionale drappo rosso attorno ai fianchi, con la testa proiettata indietro, i suoi ascoltatori. Il nostro Gesù ha espressione gentile e vittoriosa, ricorda lo stesso ritmo della figura di San Nella della raccolta ritorno ai suoi tipi e alla eleganza del repertorio fiorentino: la giovanile figura di madre seduta nell'angolo, con il bimbo fra le braccia, e la veste che scivola dalla canuta spalla; l'altra materna immagine nell'angolo opposto con un fanciullo per mano che Dio è profeta; gli attoniti volti dei vecchi; l'alta figura sorgente nel mezzo ad affine a . E tuttavia, in queste per tre queste immagini d'maniera, ripetibili d'un medesimo schema fantastico, si sente come con il tenue soffio di una nuova, piena di spiritual malinconia, che rende più sottili e più delicati i volti delle giovani creature, più intenti gli occhi, più delicati i colori delle loro vesti. Suggestione di Carabino? Ritorno a del Caracciolo? L'uno e l'altra cosa insieme, perché la nascente grazia del suo discepolo apre a Stanzione una inaspettata gentilezza di can-

fore d'ordio costante dell'arte sua, e riconoscere
in essa sana purezza, e sana malinconia
velata di grazia, che può sembrare derivante da
suggestioni bolognesi. Ed è invece influenza napoletana
dell'ambiente e di Caravaggio e Ribera
dell'ambiente e di Caravaggio e Ribera
che è evidente in questa pace, tutte le antiche
sebbene nell'arte di Antelmo delle spirituali
creature d'Antelmo Calandrelo, atteggiate con tanta
realistica sobrietà e semplicità.
La questo senso si può spiegare il Seicento - ingenuo
bile - meridionale da Cavallino nel maestro, nel
senso cioè d'una data a quest'ultimo come la rivelazione
di un mondo lungamente sognato, ma non
raggiunto. Infatti il tono, pel dì più, spirituale
che Mancini ha sempre inseguito è stato
sempre uno, costante: la santità, la grazia, la
malinconia. Ma la suggestione caravaggesca avrebbe potuto accendere profonde interpretazioni
nell'animo, non l'avrebbe affinata sentimentalmente.
Le quali sembrarono più
Forme armoniose politezze, con memoria dei
gioielli e degli argenti, de, insieme alle tendenze decorative dell'arte di Mancini, avevano naturalmente orientato verso Annibale Carracci. Ma l'Educazione di Mancini era stata fortemente
realistica, e di ogni accademia gli sentiva sotto il
polso. Ed ecco un fanciullo dell'arte, un
giovane artista, guardi un fanciullo dell'arte
sorgere tra Caravaggio D'Bologna
come una suggestione nuova, D'apri gli occhi
elementi

Senato della Repubblica - Archivio Storico

La storia vinagrica amerà ripetere più
tardi Mancini, nella storia certosina,
Vergine tra i santi Ugo d'Antelmo;
L'amara si addensa attorno al volto ai
grandi occhi, d'ombra gli occhi
Ma non più ritorno alla velocità vinagrica
femminea splendore i bianchi altri
ritorni: più vivide note gialle d'oro si
accendono nell'opulento
manto pastorale del santo di guardolo,
dove si sente già tutta la suggestione di
Artemisia Gentileschi.
Ma la costruzione decisamente chiaroscurale rappresenta un ritorno di Mancini
alle più subtile esperienze caravaggesche,
anche dopo aver raggiunto una piena
autonomia dell'arte sua.

Le stesse osservazioni che ~~abbiamo~~ fatte alla volta della cappella di S. Bruno, devono rinnovarsi per la volta della cappella di S. Giovanni e Nuota il colore che qui è il rosa, ma l'ottonazione generale, la' impostazione ~~non~~ delle forme, l'ampio, la retorica, la maniera rivelano chiaramente l'imitatore di . H
Su tutt'altri intenti è cantata la storia di S. Giovanni Battista. Le stagioni ~~compie~~ rinnovano nelle due lunette una esperienza, che già abbiamo osservata negli affreschi di S. Paolo maggiore, un'esperienza, cioè, d'ottenere luminosità nel gusto caravaggesco de' suoi tempi, in pratica d'affresco. Ed il risultato non è davvero sconfortante. Forse l'insieme decorativo ~~non~~ ci perde un poco, ma le due scene innamorano e si pregusta già tutto Cavallino.
Sul bruno fondo della' una - la Raccolgono di S. Giovanni - Massimo apre una grata che lascia intravedere un po' di cielo azzurro ed un monte che tenta di salire. Il medesimo motivo egli ha già espresso

n

Dall'ombra balza, sommamente elegante nella sua lunga preziosa veste azzurra,

Senato della Repubblica - Archivio Storico

la danzatrice con atti duri, chiusi. Baltha
una tuberosa nella sua [illegible], Sa
ra all'artista indugia compiacente intorno a
giovane creatura: l'ombra s'addensa nelle o
profondi, e bellissima alla sinistra tutta la
scena. La luce s'indugia sul volto, sulle lung
mani sottili, ora a pena rivelate entro figur
di paste, che attorno contempla la
sua signora. Tutta la potenza di Massimo
ni posta a creatura, nella quale dispone pa
eleganze di vesti e di gemme, [illegible]
e unita all'ombra, [illegible] mipe
nibile e chiusa, una non cresce, [illegible]
Tutto il resto nella scena è accessorio: reminis-
cenza di Caravaggio nella flagellazione di
Gesù è il gesto del carnefice, sensuale
compiacer suo i volti dei [illegible] nella
destra.

Ma fra tutto quel che di calmo e di plas
l'arte di Massimo non riesce di eliminare,
appare tratto il suo [illegible] o
i suoi più belli anni, questa figura
immagine di [illegible] vera indimenticabile, creatu
di poesia e di sogno, che va oltre la tradizionale
figurazione di Salomè, di ogni sua regal
bellezza femminea, [illegible]

chiusa come in una segreta [illegible] d'impero,
inaccessibile [illegible] di pensieri e di sogno. A tutta a
cura nell'altro affresco non è più lei. L'accu-
ratezza è la medesima, ma il suo passo è troppo
volutamente ieratico. Naturalmente Massimo ha
negata la prima spontanea ispirazione, ed
ecco quel che è sorto: una visione di maniera.
Tutta la scena è più ricca, di architettura e
di persone: un cielo uniforme s'attraversa per
tutto buone colonne e marmorei balaustri.
Magni rami scendono a coprire di maestà la
regal mensa; ma il re sembra triste: con il capo
pensoso poggiato a una mano contempla il tetro
che s'avanza, Salomè [illegible] accanto
al patto la testa del profeta, la faltriera le
guardie che stanno altrove gli occhi. L'atto del
re triste una alta e giovane donna vestita
di bruno di [illegible] avvolta in un giallo manto,
riuniscono eleganze di vesti e di toni. S'ritrova
il miglior Massimo, pensoso e raro narratore di storie
[illegible], ma non più uno stanco libro
come [illegible] nell'altro affresco. Abbiamo poi un
istante colto [illegible] pensato di battito di ali,
degno di un artista più grande di [illegible]
Resta gli torna di interesse [illegible] reminis-
cenza di cultura simbolica: [illegible] processioni,
luoghi comuni biblici, tranquille scene familiari.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Più semplici scene si ammirano nell'arco della cappella, dove si medeglano uniti a quelli della cap. di S. Bruno, stucchi che ha dipinto in ringraziamento di colori e di oli, storie della vita di S. Gennaro Battista.

Stanzioni. — S. Gennaro che libera una giovane indemoniata, cap. del Tesoro di S. Gennaro residente, Napoli
1646

Il quadro della cappella del Tesoro nel Duomo di Napoli, che tenne già per lungo Tempo il posto del quadro del Domenichino, di identico tema, sebbene non sia da considerarsi come una delle opere migliori di Massimo, ci rivela tuttavia l'artista giunto ad una sua personale potenza di espressione. Lo Battistello, dal quale aveva iniziato i suoi amici all'arte, ne fissò gli aspetti che paiono aver segnato, ne libera e talvolta agì fortemente su lui, possono aver convinto ricorrere a quest'opera. Ne scrisse, Roberta l'anno di più nel quadro per la stessa cappella tenerò conto toni nella vita pastorale del santo, ~~non~~ secondo le interpretazioni di Massimo.
La figura centrale della scena si rivela tutta nello Stanzioni: provocata, fragile, ~~stiacciata~~, il volto conserva anche nell'ombra una grazia malinconica e delicata. La luce impallidisce i toni della vita agreste, e non era vera, è tutto uno splendore di colore, secondo un preziosismo [illegible]

amato
~~Dante~~ da Massimo. Ognuno smarrito
e pallido trapassare di cielo, quanto
trascolora nel cadere della luce, si mescano
nelle vesti sovrane, con intonata al fragile
volto femineo.

Tutto il resto della tela non adduce molto.
Buone figure di donne, ammantate, onde
alla luce, disposte un po' ai ombra, alle
spalle dell'ideatrice, sono intente a
contemplare la scena. ~~Un bambino giunto~~
~~con~~ La predilezione di Massimo
per le femminee figure avvolte di veli e di
manti, ripete qui, ma assai più
pieno, le armonie degli affreschi di S. Paolo
maggiore. Di anche ritorna l'amore
per le immagini viste di spalle, con le
vesti cadenti da un lato e premute nell'altro
lato, che spirò a tanta eleganza di
forme nel bagnato delle luci di Cava. La
luce s'indugia nelle spalle e nell'bianca
veste del fanciullo a destra, ma le
sottile armonie non risonano più. Si
sente un che di smaniereto e di posato, come
di cosa studiata troppo a lungo ripetuta
E mancata, sebbene in tutt'altro suo
è anche la figura maschile, vista di sp
rotata
~~vista~~, con le braccia posate su terra,

anch'ella tenta cada all'arte 22
di Massimo, che sempre la ripete ne'
più varii atteggiamenti, dopo averla
ricevuta in non felice omaggio da
Battistello Caracciolo. E sembra strano
che un artista di forte tempra non
si liberò d'quesi d'antichi schemi di maniera
neppure nella sua più
bella vita.

ASSR
Archivio storico del Senato della Repubblica
Senato della Repubblica - Archivio Storico

... piani orizzontali nelle Vergini e ai S. Innocenti
che appariscono in alto - Cielo aureo -
Il manto del vento, anche bianco d'oro,
sopito dal vento. (E' opportuno Trattarne?)

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Nei piccoli affreschi del Passaggio alla Sacrestia, si rivela la sapienza di Massimo nel comporre con piccole scene un bell'assieme decorativo. Delicatezze disegnative e cromatiche nelle singole parti, sfumature di celeste e di giallo, sfondi chiari di paese. Fine e dolcissima la scena di Abramo che vuol sacrificare Isacco, e ne è impedito dall'Angelo, e quella di Mosè col serpente di bronzo; enfatico il grappolo d'uva della terra promessa, tozze le figure dei portatori, retorica la benedizione di Giacobbe. Delle quattro storie della Passione di Gesù, migliore è certamente quella di Gesù sulla croce con le Marie. Debole è la scena di Gesù che viene inchiodato sulla croce, e troppo vivi gli azzurri delle vesti. In questi affreschi Massimo ripete, esagerando, le stesse preziosità che abbiamo osservato negli affreschi di San Paolo maggiore, quando impallidisce il colore con effetti di luce.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

1644 ?
1645 -
1647

Doc. d'Addosio

Regina coeli - soffitto - Nascita di Maria, Assunzione, Annunciazione.

Nei tre grandi quadri incastonati nel bel soffitto ligneo della chiesa di Regina coeli di Napoli, si possono anche osservare tre diverse maniere di Massimo. L'Annunciazione è di gusto fortemente caravaggesco. Tornano nella memoria il riposo di Maria, La Vergine ~~che~~ Rocco scende nel Purgatorio, la Vergine e S. Rocco, dove abbiamo notato la massima approssimazione a Caravaggio, attraverso la suggestione di Battistello. Tre basso la Vergine, raccolta, il capo reclino sulla destra spalla, emerge unità del rosso più vivo della veste ~~dell'ombra~~ con forme soffici, mentre il manto blu si perde nel fondo. ~~Assorta ed immobile~~ - e qui si sente tutto Massimo - ella non guarda l'Angelo che le appare: sembra ascoltare il suono soave di ignoto e mitiche melodie, che sola riesce ad interpretare.

Ma nella figura dell'Angelo, nelle grandi ali grigio argentee, ~~ancora~~ ~~scuri~~ ~~nudi~~ ~~rapidi~~ del vento, già s'è corrotto il ~~semplice~~ grosso della semplicità ~~degli~~ ~~primi~~ ~~primi~~ del Battistello. Sonnie nubi si schiudono come per lasciarlo liberamente passare, ed ~~apparentemente~~ la scena si perde già a lontano

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Ed alte nubi ne l'alto, di fronte, dirigono nell'ombra del fondo, si arrestano intorno ad un'aureola di luce fulva, come in altre opere di Massimo e di Ribera, in mezzo alla quale appare la bianca colomba, Pallida immagine di vecchio, l'Eterno Padre, tende le ocarne mani per benedire. Un piccolo putto si nasconde sotto di lui, e rende ancora più casta la scena. La semplice costruzione chiaroscurale del "Riposo di Maria", dove la scena s'è ridotta alla massima semplicità di espressione, secondo l'esempio di Caravaggio, appare più giustamente corretta, sebbene il quadro di Massimo non può essere di molto posteriore, a 1640.

Un mirabile tentativo di realismo si osserva nella Fuga di Maria. Il gruppo di quattro donne, disposte in varii atteggiamenti, che riempie tutta la scena, si è spogliato di ogni significazione ideale. Sono quattro buone donne del popolo - ed quelle mantelle [illegible] della giovane chiara per [illegible] si raccolgono intorno

ad un bimbo. Priva di eleganze di vesti è la prima immagine a destra, disposta di spalle, secondo un motivo ornai prediletto di Massimo, con una spalla nuda. Le altre figure invece sono più ricercate, più espressive, più belle. L'artista indugia su pieghi ricchi di maniera, ma la povera gli canta nell'anima: egli preferisce quelle eleganze di vesti, con la preziosità del giallo che si melanconizza tra le molli pieghe e pure la povertà parla nelle altre immagini di quelle buone donne accorse intorno al bimbo. La costruzione della scena non è più nel gusto di Battistello: abbandonati gli effetti chiaroscurali, una tenue uniforme luce illumina tutto il dipinto, e si diffonde ugualmente per entro la spaziosa camera, nel fondo della quale si scorge un atto di un'altra immagine.

Tutt'altri caratteri si rivelano nell'Assunta, il quadro centrale. Non più Battistello, ma il realismo, ma tutte le esagerazioni seicentesche, e tutti i più pieni richiami di maniera di Massimo. Noi

Senato della Repubblica - Archivio Storico

commendano con meraviglia come un
medesimo artista abbia potuto compiere
quasi contemporaneamente le meraviglie
della Cappella di S. Giovanni nella Cattedrale di
S. Martino e questa povera cappellina.
Anche la celebrata grazia coloristica, che
fu così propria di Mariano, è qui
soverchiata dal contrasto. Ma il suo sguardo
nel manto della Vergine, e gli altri colori
più smorti nel quadro, le più grandi e
gentili mosse per ogni dove, angeli nelle
pure nudità, nelle pose aggraziate, ne
fanno spettacolo come un portento!

=

S. Maria degli Angeli 2° cappella sin.
Coronazione.

232

La Vergine sale nel cielo fulvo, sauro
quale talvolta amò Ribera. Il vento
le gonfia il manto azzurro, ma senza
ebbrezza e senza violenza: le pieghe sono
disposte con maniera fredda. Le
mani congiunte nella preghiera, non
belle prive di grazia, sembrano atteggiate
come in uno sforzo.
Il volto solo, unito da corti capelli,
attrae per una certa strana e muta angoscia, che si rivela
dagli occhi pieni di ombra e di mistero.
Piccoli angeli sotto di lei in gruppo,
con tentativi di pose in luce e controluce;
un altro angelo che appare rivolto,
disposto di corpo ad arco, squarciatissimo,
vorrebbe lanciarsi nel volo. Ed ancora
altri angeli appena abbozzati vorrano
ne l'alto la Vergine salente.
Debole opera, che non può assegnarsi
a Stanzioni. E' invece di un artista
che sentì potentemente la suggestione

Senato della Repubblica - Archivio Storico

d' B. Caracciolo dell'Annunziata nella Princisteca d' Napoli, ma non ebbe le fine sensibilità spirituale d quel maestro. Per escludere Marziano basterebbe solo notare la grande imperfezione e debolezza d' disegno nei piccoli angeli svolazzanti - la stessa.

L'attribuzione risale al buon Alemo, d' è ripetuta dal Galante. Ma questi autori parlano d' una "Consegna", mentre questa è un'Annunziata. È probabile che attraverso gli anni l'opera d Marziano sia stata restituita d' altro pittore.

S. Pietro martire e l'Ang. annunz. S. Gennaro

L'attribuzione d quadro a S. Gennaro nella Chiesa d' S. Pietro martire risale appena al Galante. Se tutta d opera d' grande potenzialità riberiana sia per l'aiuto fisico, che ricorda quello d' grandi d' S. Ignazio nei primi anni d Napoli, sia per la posizione e l'espressione della Testa del santo, che si appare come una riminiscenza del S. Gennaro d' Duomo - d' toni del manto e della veste - rosso e bianco - sono quelli preferiti d Marziano in composizioni analoghe, e basta per tutti ricordare il gran affresco centrale in S. Pietro maggiore, d anche lì Angelo svolazzante è d modo tutto d' bianchi che emergono dall'ombra in basso e tutta d' manto.

L'opera è senza dubbio da attribuire e scolaro d' Marziano, che ci pur seguendo tracce d' cultura e d' suggestioni proprie d Napoli in quel tempo, resta fortemente d'influenza d Ribera, nel disegno anche nell'arte del maestro.

S. Ilario - Ang. annunz. S. Gennaro, S. Benedetto, S. Martino

Tre grandi figure d' vescovi, d' cui mani reggono libri, alla cui mente, che il tempo ha segnato d' una patina. Volti intensi d' spiritualità, espressioni assai calme e nobili insieme, profondamente umani de' temperatori profili riberiani. L'opera a Marziano - l'attribuzione risale al Galante - grande artista [illegible] profondi d' rossi e d' bianchi come nell'affresco d' S. Pietro maggiore per narrare grandi storie piene d' solennità e d' natura.

Ma si passa anche volentieri a Francesco Fracanzano quando riempie le sue tele d' grandi nobili immagini, dominanti con la loro potenza le regie ordinate e maniera semplicità d' composizione.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

La Vergine con S. Rocco che intercedono per la cessare la peste a Napoli, [illegible]
S. Pietro in Vincoli a Napoli.

In questo grande dipinto Lanfranco [illegible] alla altezza del grado nella stima del Borgognone di fare a Napoli. Ed infatti già il gusto fortunato chiaroscurale [illegible] dell'altare di S. Carlo aveva un altare giunto alla maggiore ampiezza di sé, al pieno sviluppo di magni plastici dell'arte, alla ultima potenza di espressione.

La Vergine, ritratta giovanile figura femminea, accenna con la piccola mano il gruppo dei giacere ai piedi, e volge la pura testa al cielo, implorando grazia per Roma e la Fede, che già appare commossa ai voti della madre. Di fronte S. Rocco, biancovestito, piega in ginocchio, con supplichevole volto, tutto avvolto nella visione di un bel angelo [illegible] la Vergine. Il Domenichino giunge nell'espressione giacciono ai terra, vinti da sciagura e pensieri cupi, come avvolti nella tristezza del loro fato, senza più [illegible] speranza, avvolti in chiari lugubri. Una vecchia figura rossa di prelato emerge nel gruppo a mitigare [illegible] apparenze ritrattistiche, e reca un'immagine della Vergine col Bambino. La luce scivola sulle persone nella bianca veste di S. Rocco, s'indugia ad evocare chiarità di toni nelle nude membra, cade sull'angelo avvolto biancovelato, muore dolcemente nelle grigie ali d'argento, e pone [illegible] la malinconia degli infermi.

Spunta ribereschi [illegible] nelle teste di vecchi, plasticamente evocate dal bruno fondo, ma la soggezione di Ribera qui non [illegible] soffocata.

Se realmente il quadro, come [illegible] si riferisce alla peste del 1656, [illegible] l'altare è anno degli ultimi della Stanziani. In tal caso, al Domenichino della sua vita, egli avrebbe mirabilmente riempimento un'altra mirabile pagina [illegible] pura [illegible].

Rolfs. XLIX. Spasimo di Sicilia.
Pittura di prospettiva ed architettura.
Codazzi Viviano. Ignoto il luogo di nascita. Morì a Roma nel 1672
Nel 1646 aveva dipinto le prospettive per S. Martino, [illegible]
[illegible] vera lite, regolata solo nel 1695, di cui si è parlato.

Architetto Giuseppe Nicolo, di cui non [illegible] pittore, f. b.
Di Dio Celano. Sacrestia e chiostro di S. Tommaso d'Aquino)

Carelli Pace Maria, veronese, [illegible] Celano - S. M. degli Angeli, [illegible])

Simonelli Giuseppe

Senato della Repubblica - Archivio Storico

B 3.6

Michelangelo d. Caravaggio

(a. (d. L. Venturi): Bellori — p. 201-216
d'arte ill. 1921. — Baglione p. 129-132
Marini G. Michelangiolo da Caravaggio L'arte 1910 n. 279
La galeria del cavalier marino. Venezia 1620. 4o
Scannelli F. Microcosmo etc. Cesena 1657. p. 51-52
Baldinucci XI - 179-193
Rossini. Storia della pittura italiana VI. 167. 170
adamenda!) Meyer Allgemeines Künstler Lexicon. Leipzig 1872. p. 613. 625
doc: Bertolotti Artisti lombardi a Roma. Milano 1881
" - Artisti in relazione coi Gonzaga. Modena 1885
" A. Venturi. La galleria estense in Modena. Modena 1882
Bernardini. Un quadro del Caravaggio. Valentino 1888
Lecce p.) Lecce V. M. d. C. pittore. Arch. stor. messinese 1906 p. 40-69 e 1907 p. 41-79.
Kristeller P. Kupferstich u. Holzschnitt 1905. p. 409 e 1.
De Vesme Peintre Graveur italien. 1906 p. 1-4
Kallab W. C. in Jahrbuch d. Kstsl. d. Allerh. Kaiserhauses 1907 p. 272-292
Longhi E. M. d. C. e le sue opere Bergamo 1907
Riegl H. Die Entstehung der Barockkunst. Wien 1908
Mabboron M. Le portrait du Grand Maître Abbé de Wignacourt par "La revue de l'art ancien et moderne. 1908
Contalamessa F. Un quadro di M. d. C. nel "Bollettino d'arte 1908 p. 401
Ricci C. Le Madonne dei Cappuccini nel "Rito d'arte

Senato della Repubblica - Archivio Storico

- Note nelle Gallerie Borghese "L'arte" 1909 p. 9-15
- Studi su M. D. C. L'Arte 1910 p. 81-101, 181-
- Alcune opere giovanili del C. Bollettino d'Arte 1912
- Giorgione e il Giorgionismo Milano 1912. p. 275-284
- Brieger L. Del'opera primitiva del C. L'arte 1914 p.
Rolfs W. Geschichte etc. p. 291 e segg.
Abre H. M. D. C. in Allgemeines Lexicon der bild.
Künstler. V. p. 570-574
Longhi R. Due opere di Caravaggio L'Arte. 1913 p. 47-
- Borgianni L'arte 1914 p. 2-
- Bartolello L'arte 1915 p. 50-
- Gentileschi L'arte 1915. p. 2-
Pératé in "Histoire de l'art" A. B. Michel V. 1° p.
Wilenz F. M. D. C. Strasburg 1916
Marangoni M. Valori mal noti etc. Rivista d'Art
Reinach S. Le Caravage Paris 1916
Brancoli M. Attribuzioni caravaggesche. "Boll. d'Arte
p. 7-15
Venturi A. Un C. a Boston L'arte 1916 p. 252
Berenson N. Un più illustre sul C. Burlington 5 Dic. 1916
Petrucci M. L. Il Caravaggio e la nuova critica d'arte. R.

Trovarsi a grandi rappresentazioni [illegible] di luce, di grandi rappresentazioni di una figura, di un volto di una mano presa nuova veduta, senza abbandonare mai [illegible], senza il naturale riguardo della luce ai mezzi più semplici e forti rappresentativi dell'ombra e della luce, non fatto di immaginarsi se la [illegible] effetto che ingenuamente e fortemente non abbia più avventura dipinta la sincerità dell'espressione artistica, se lo studio della drammaticità della scena non avrebbe tinta

Drammaticità della scena, ai gesti violenti mappi di luce, ai gesti tragli allumini delle figure nell'ombra fondo, una [illegible] più una studiata scena dell'effetto, [illegible] semplicità naturale spontanee [illegible] espressione sincerità di espressione artistica.

Si è tanto parlato del realismo del maestro lombardo; gli antichi biografi non mancarono con cura di riportare per le sue figure talvolta brutali e volgari, e non osarono rimproverare alla grande [illegible] ai caratteri estetici dell'opera loro, che nell'Accademia dei Carracci facevano pure anch'essi una notevole distinta separazione. Ma critici diversi esaltarono sinceri il peggiore realismo, del Merisi, che fu non solo all'arte italiana, ma a tutta l'arte europea [illegible] di rinnovare [illegible] secondo nuovi ideali, e trovare [illegible] più sincere e più umane espressioni [illegible] dell'anima, di sfrangere la [illegible] dell'arte, [illegible] seguitori [illegible]

al Seicento del mondo Van Ruysdael, Rembrandt, Velazquez, i realisti spagnuoli, fiamminghi, olandesi (Bottalini Storia della storia p.)

Ma, manca qualcosa. Manca ciò che più vi è di meno realistico in quelle figure evocate nella luce, quella luce, quasi oscura d'ombra, ricca di colore, e di pomice, e di costruzione! Quale scena più lontana nella natura di quella flagellazione di Cristo alla colonna, di Napoli, dove la luce scende alla perpendicolare a cercare il tono della drammaticità nell'oggetto, cercando

arbitrariamente, come se la seguente tecnica pone coloriste delle stesse figure, da mettere nella luce drammaticamente e fine per luce, emanare da lato per abbagliare gli stupiti occhi dello spettatore. Il valore creativo nella luce era sempre giocato nel grande tenebroso, era pezzato in quel che rimane di più profondo elemento vitale, [illegible] nell'animazione delle figure e il movimento di [illegible] per ritornare nella stessa l'una e l'altra al tenue lumeggiare nella costruzione [illegible] e fa sempre di cercare con [illegible] Caravaggio [illegible] Caravaggio [illegible] figure ricevere [illegible] più [illegible] i paesaggi inglesi [illegible] Claude Lorrain [illegible] Ed era più intensa, [illegible] più [illegible] nella [illegible] [illegible] [illegible]

A. Venturi. Studi su M.A.I. Caravaggio
L'Arte 1910 p. 191-201. 268-284

p. 191-196. Note biografiche.

p. 196. Il Kallab (p. 63 D 1906) rifiuta recisamente le affinità, ammesse per tradizione, di lui con Giorgione, per cogliervi altre con Tiziano, con Paolo Veronese ecc.? E mi questo mi sembra. Ben più che qualche ricordo tizianesco è importante il carattere dell'arte caravaggesca, per il quale egli riassume motivi propri dell'arte giorgionesca; per esempio: le mezze figure, i concerti, il fondo unito, spesso non più paesistico, gli atteggiamenti delle figure più dirette a mostrarle in pose che non ad affettarsi in episodi.

p. 197. 199. Le monache di Leningrado. Il concerto di Pietro Mascagni. La Cena in Emaus della National Gallery di Londra. (Naturalismo.)

p. 269-271 David. Alla Coll. Spada di Roma; S. Cecilia. (tonalità calde dorate, lombarde) Ritratto di donna. (la varietà coloristica sta per essere sopraffatta dal chiaroscuro)

p. 272 La ripresa tecnica del C. fu quella di ridurre le varie tinte al dipendere del chiaroscuro, così da rendere i suoi quadri quasi monocromi. Ma prima questa maniera

Senato della Repubblica - Archivio Storico

di contrasti: il bianco e nero, oggi principalmente di le tinte non cresciute nei loro contrasti. Il carattere principale di I M. consiste con il nuovo metodo di aumentare la forza plastica delle figure, essi che troppo esaminano preciso valore di colori.
È l'amore per la verità della vita, per la naturalezza delle membra loro nuova espressione in questo senso decisivo di prima.

S. Giovanni della coll. Spada.

p. 272 * Prima della fine della troppo breve vita, egli compose che nel chiaroscuro non poteva chiedere talento la pittura, che le ombre in natura non mancano di riflessi e che anche di essi occorre fare la parte per non cadere in una finta scultura., ma allora avendo bisogno di per presto si contento di rivelare le ombre * straccendole.

Massimo valore della S. Anna con la Madonna
p. 273-274 della coll. Spada.

p. 274-275 I giocatori (è una fotografia di opera certamente del Caravaggio, corrente in una coll. privata, ma perduta) - scena d'amore.

p. 286. S. Giovanni Battista - provenienza sconosciuta della collezione

Reynolds di Velazquez

lottare con il pensato per salvare se stesso, e si prende allo stato di precursore; l'altro è il genio che tutto perfetta, che non conosce motivi artistici che non sappia sopraffare a proprio vantaggio, con ideali che non riesce a raggiungere con pieno possesso. Non solo la vita si posa nel volto di Innocenzo è assai più forte e robusta: ma un mezzo nuovo Velazquez introduce per ottenere rispetto alla potenza espressiva la ricchezza del colore. Fra un mezzo necessario che I C. non ha mai ricordato, per ogni il suo solito fondo grigio, ombrato a nicchia, illuminato a destra, su cui il berretto, la mantellina, la poltrona rossa non hanno riverenza di sorta .... Il C. ha posto il problema; Velazquez l'ha risolto.

p. 279-280 Inedito Mancini. M. de C. (Bib. Marciana ms. it 5378 59-61

p. 281-284. Documenti tratti dal R. Archivio di Stato di Modena, Cancelleria Ducale. Carteggio degli ambasciatori estensi a Roma.

Longhi: Due opere di Caravaggio. L'Arte 1913 p. 161-164

L'apparizione al Bambino a S. Antonio di Padova. Roma. S. Crisogono. S. Damiano. Opera compiuta intorno al 1595.

S. Nicola da Tolentino che fa l'elemosina a un povero - Pisa. D'Aragona. opera di dieci anni dopo, quando C. aveva raggiunto attraverso la ricerca accanita del chiaroscuro, quel senso nuovo di plasticità solenne, colata in una posta fusa senza tacche e senza strozzature, serrata nella severità compositiva di pochi toni costanti d'grigio-lava, di giallo opaco, di marrone, di verde oliva, di bianco e di nero ... " p. 162.

Nel risalto della prima C. non giunse mai più in là con mezzi più misurati e parchi. ..... Nulla di più lontano della tesi del realismo ad oltranza di questo torso di stile purissimo, estratto da ogni particolarismo fisico di modellato, dove non è altro che risonanza armonica affinata di chiaroscuri nelle superfici appiattate, ripetute in scala minore nella stesura meditata del viso in leggero scorto.

p. 164

Ed è bisogno di aggiungere parole nella profonda indifferenza all'ispirazione di Caravaggio, quell'indifferenza, già! che è in tutti i grandi pittori, non per intenzione di concentrare psichicamente i personaggi in se stessi, ma per la semplice ragione che i pittori, al loro meglio, non si preoccupano mai essenzialmente di caratteri drammatici e di intensità psichiche?

Michelangelo da Caravaggio

Celano — Morte delle sette opere di misericordia - all. mag.
Le sette opere di misericordia II p. 319

S. Anna de' Lombardi - cap. finarol.
S. Andrea (di centrale espressione la Resurrezione del Signore) III p. 313

Galleria del prin. Buonvisino III 432

S. Domenico magg. - Nella parte dell'Ep.
(segue poi nella più tarda) pensa l'alt. Cristo legato alla colonna III 458

Gall. del princ. di Satria. Lucedio III 473

Capaccio - Il forastiero:

S. Anna de' Lombardi "di Michelangelo da Caravaggio" vaghezza tanta ravvivata, con un fuoco mirabile di porre l'huomo disgaggiatamente. p. 673

Antonio Carmignano. Tra l'altre cose tenta di S. Gio. Battista del Caravaggio p. 158

Gio. Simone Sorace. Le pugne di Caterina p. 158

Longhi - Ragg. Borgiannini - L'Arte 1914 p. 7 - 23

Fatti formali del Caravaggio: riguardo al valore d'ingrandimento di ogni oggetto avuto comunque nella tradizione recente di pensiero e elezione di un nuovo senso di plasticità fondato esemplarmente nella precipua stilizzazione di un partito meno luminoso ed organizzato la forma in piccoli netti e precisi. Visione che di fronte a quella plastica luminosa si presentava il Longhi definisce plastico-luministica, nel suo compositivo, sostituita alla tutta composizione superficiale e centrale del Rinascimento un'altra più profonda che mutava tutto lo spazio della tela a costruirsi totalmente con un solo sviluppo di forma che va dall'alto, di traverso e di profondo, rimpolpando di vita una linea che non s'oppone troppo alla diagonale del cubo.
E all'impiego del colore, chiarissimo di tono, tono composito e opaco, il quale non ammetteva riccio e di brillare del tono lustro e soltanto per una linea superiore rompeva la compagine fusa e pastosa con una discordanza di verde schietto e granitico o di blu metallico di acciaio.

Stile di Caracci, privo di naturalezza ed istintivo.

Lo stile di Caravaggio si poteva sviluppare naturalmente effondendosi nel suo senso della composizione: ciò che si realizzò venne a poco a poco Napoli Caracciolo, il grande fatturato del suo capolavoro, cercando i più lieti effetti del vero, e compiano stesso il quale non arrivò al suo avvenire senso compositivo senza ispirazione caravaggesca, di lo espressione forse maturamente attraverso lo stesso Caracciolo.

Il problema maggiore era poi il più importante, problema
unico nel corso della civiltà pittorica, per cui gli artisti
concepivano il mondo come pervaso da una unica materia
che imprime ugualmente a tutte le cose e a tutte gli
oggetti le stesse qualità primordiali di spessore, di
compagine atmosferica, di ombra e di peso.
Questo problema trovava adito nei seguaci di Caravaggio
ed incentrava l'interpretazione. Perché L. partendosi da
una sostanza granulare come quella delle prime opere
giovanili e pitale e preziosa come quella delle maniere
aveva proceduto piuttosto verso una ricchezza solidità che
non verso un disfacimento atmosferico. Pure, per cui sapeva
cogliere la calda compatta, generatrice della spessezza
delle cose, la sua pennellata era rimasta inconfondibilmente
lombarda.
Ma due sono i centri di accentramento: uno verso nuovo
smalto unipreme pitale e l'altro dove il colore vitale
diventa cromatismo e l'altro verso la spessezza. Per la
prima via si mettono i vitali fiamminghi - Honthorst,
Terbrugghen, Rembrandt, Seghers, - e finalmente vi cade
anche per il primo fiammingo Ribera che inizia a
Roma la sua carriera pittorica con uno stile a cui quale per
lo più è per la strada del Caravaggio. Ma è in tutti coloro
un senso pregno della superficie al quale L. aveva concesso
eguale di sei nei primi tempi quando la cromatica un
po' guercinesca della monacazione Liechtenstein ci parrebbero
preludere più a Bad e a Mieris che non a Caravaggio e
a Preti.
Il senso vero pittorico è in quanto la compagine pittorica

N. Nicolò che prepara il miglior Valentin, e anche lo
stile di Caracciolo che compie spesso con un sentimento
quasi nordico dell'epidermide delle cose, e si tiene il volto a una
calcolata finitezza di posa che non esclude tuttavia un'impas-
sione di vero interiore.
Ma lo sviluppo più completo del colorismo guercinesco, della ombra
lucida e chiara, della superficie preziosa e leggera che si
compiace voluttuosamente del piegare le stoffe preziose serbò e
compiacque, è quello che compiè Orazio Gentileschi, che d'ora è
il più meraviglioso serto e tenitore che abbia conosciuto fra i
pittori.
Anche in artisti di tendenza bolognese - Guido Reni e Domeni-
chino, l'uno nella sua Bologna e poi maggiore, l'altro a
Roma maturati - sa è un raffinamento epidermico e cromatico ed
è pure l'unica cosa viva caravaggesca in loro.
Più misurata è l'interpretazione che danno alla sostanza
pittorica caravaggesca Giovanni Baglione e Antiveduto Grammatica,
la cui bassa mentalità fa loro intendere la solidità di
C. come mezzo agli obbietti e fibrantà ligula e nocchiosa.

Questa la sorte dell'arte caravaggesca nel primo quarto del
seicento. Lungamente ha abbandonato il suo corso della
comprensione di cui ultimo Caracciolo (probabilmente
a Roma) alcuni sviluppi ardimentosi ma effetto senza seguito
fino alla ripresa inevitabile di M. Preti, gli artisti operanti a
Roma si volsero al suo stile plastico come quello che aperta-
mente si raggiungere con una semplice visione razionale,
mentre necessitava raggiungere uno totale sentimento di
visione. Non approderanno a nulla perché la interpretazione

Gabinetto della Fototeca e Archivio Storico

de se davano era sempre superficiale, se rimando a scopo puramente gratuito o illusorio. Il suo unico valore d'autorità nella sentenza pittorica lo mostrava nel suo significato esattivo.

Longhi si può ormai affermare che l'unica interpretazione propenda, l'unica valevole indipendente nel senso della materia caravaggesca, l'unica posizione degna di Venezia e di Caravaggio prima del Guercino e di Preti quella che negli stessi anni, ci dà un previsivismo tono di attualità nuova con pittore quasi ignoto al pubblico, Crapa Bergamini.

Longhi. Gentileschi, Padre e figlio. L'Arte 1916 p. 245-310

Caravaggio fondatore di tutto il 600 europeo.
Scuola preremibrandtiana da aperta in Italia nel 15-05 al 16-0, circa
Caravaggismo italiano e caravaggismo di Velasquez e
La contrapposta di essa, è data dall'apparenza velazquezziana di pittori italiani verso il 630-40, "Quando per esempio tutti si convincevano che la grande Adorazione dei Pastori attribuita prima a Velazquez poi a Zurbaran nella Galleria Nazionale di Londra non fu mai Spagna e Siviglia ma a Velazquez quasi sicuramente a Napoli della mano del Velazquez partenopeo, il carneade Francesco Fracanzano si - e per convincersene basta dare uno sguardo ai capolavori del pittore italiano Lesuè in S. Gregorio Armeno a Napoli, e a Pozzuoli nella cattedrale - si potrebbe esser certi che dalla rivelazione di un parallelismo così subito e staccato indipendente fra la scuola napoletana e la scuola spagnola risulterebbe un senso d'accostamento molto più ristretto delle fantasie italiane del 600 di Spagna.
Gli altri contrapposti veristi degli Stranieri che si nascondono qua e là in Europa sotto i nomi di Mazo, Alonso Cano, Murillo, permutabili a piacere per i critici tedeschi in quelli di Zurbaran, Espinosa e Velazquez, pieni di sé quello del loro autore singolarmente rispettano / Incontro di Joachim di Anna - Brunswick di Pietroburgo (Mazo) e a Budapest (Cano o Espinosa) di Stranieri, l'Annunciazione già di stile restituita (coll. Cook - Cano) e Adamo ed Eva - Krit. Bemerkungen über Ital. Gem. di J. Röm. Jahrb. di Kgl. preuss. Kunstsamml. 1910 - Heft. 3) Eporalizio di Caterina della coll. Meninger di Monaco pensa per Murillo)

Caravaggio.

S. Domenici

III

Tre quadri per una cappella di S. Anna de' Lombardi.
Quello dell'altare rappresenta la Resurrezione. p. 40 c.

Sette opere di misericordia = Chiesa della misericordia - alt. mag. p. 41 c. c.

Flagellazione alla colonna di Gesù. S. Domenico maggiore. cap. Franco. c.

Negazione di S. Pietro. S. Martino. sacrestia. G h (p. 251.) attrib. da h. Brancale a Carlo Saraceni.

Ruggiero. Il monte della misericordia. alt. mag. 400 ducati

Paragni. S. Martino Il Caravaggio, dopo una lite, ebbe 400 ducati, in conto dei quali consegnò tra l'altro il quadro della Negazione di Pietro di mano del Caravaggio.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Ligorio Pirro

Monte della Misericordia - alt. maj. Lettera opera di Michelangelo — I p.

S. Anna di Lombardi - cap. Spinelli - Re Magi - I altare a

La Resurrezione di N. S. — I p.

S. Domenico di Pl. Pontecorvo - Capp. di Marg. N. S. alla colonna — II p.

S. Martino - S. Pietro che nega Gesù — III p.

Galeotti Gius. Maria

Lapo - Pellegrino nella — p. 54

Disputa coi Dottori - id — p. 55

Monte della Mis. alt. maj. Lavoro — p. 165

S. Anna maggiore - cap. Spinelli Cristo alla colonna — p. 153

S. Anna di Lombardi - fresch. [illegible] Jesus e la Madre

sono i peccati — p. 161

Caravaggio Michele

Samuelli - Monte della Misericordia - Tav. d'altare — p. 120

" - S. Domenico magg. - Tavola — p. 107

" - S. Martino - S. Pietro che nega — p. 320

Caravaggio Polidoro

Samuelli - S. Maria delle Grazie - « S. Pietro apostolo — p. 153

Celano NN 1696 - 4 - A dì 7 di 9bre 1650 Filippo Domenico Cantoni fa di Michelangelo da Caravaggio e di Lucrezia sua moglie etc. (annotazione)

Spinazzola. NN 1903 p. 128 - S. Martino e Pietro che nega Gesù (cappella - rone sull'altare, proibito) " La Crocifissione questo unico, " questo solitario, questo isolato nella pittura ha " un quadro di maggiore effetto e assai più noto, " nella Real quadreria, i suoi coetanei. Ma la " nobiltà del soggetto che egli ha voluto rendere ed " che ha reso nella tetra magnificenza del S. Pietro " nella espressione straordinariamente profonda " degli occhi muti di mentecatto, pure di questo " quadro della Certosa uno dei suoi maggiori " capolavori ed un capolavoro di tutti i tempi «

Dott. Nel Bonacci

« Cav. Bonacci

Senato della Repubblica | Archivio Storico

Caravaggio Michele (1569-1609)

Roffo • Sue opere in Napoli:

Certosa di S. Martino - Sacrestia - Rinnegazione di S. Pietro
Palazzo reale - sala X - negro nudo (apostolo?)
" sala XI Resto
MM. N. 14026 - Teste di S. Francesco [1]
S. Maria di Caravaggio - Madonna con contadina
Secondo il Capaccio Antonio Carmignano avrebbe pr
sedute il capo del Battista, D uno sposalizio di S. Caterina
di Caravaggio
Bellori gli attribuisce - S. Pom. mag. cappella Franco - Ta
Cappella di Cristo D

[1] M. N. 14026 - "tre Francescani del pitt. Cesare Fracanzi. Cfr.
De Rinaldis - La pinacoteca del M. N. Nap. p. 598 - (Al Consa
non v'è nulla di simile agl'altri)

fol. S. Maria di Caravaggio Vergine p. 558
Certosa di S. Martino - sacrestia - Crocifissione di Pietro p. 447 (l'Espu
" Rinnegazione di Piet. " D
Sacrestia del Tesoro e Chiostri - Carmine p. 586
Santa Maria Maggiore altre Opere di Minerbetta p. 36 D

Polidoro da Caravaggio - S. Maria della Grazie - Vergine con s. Sebastiano
Rocco. f. 300
S. Bartolomeo - Apostoli - p. 729

La "Negazione di Pietro" nella Certosa di Napoli, tradizionalmente attribuita a M. A. C. è più probabile opera di Carlo Saracini, come nella stessa certosa sarebbero "La fuga in Egitto" nella coll. Doria di Roma, e la "Madonna di Loreto" nella cap. Cavalletti in S. Agostino.

(Michele Biscuola - Attribuzioni caravaggesche. Boll. d'arte 1920 p. 7-16)